



**La perizia:  
il pannello  
di via Montenevoso  
era lì da tempo**

stabilito gli esperti del tribunale a conclusione della perizia sul pannello e sulle vernici del vano della finestra dietro il quale il tutto fu ritrovato lo scorso ottobre. **A PAGINA 5**

**Andreotti media  
sulla richiesta  
di referendum  
del Psi**

Repubblica presidenziale. Dopo i no dei giorni scorsi, sembra ammorbidito anche Fortini: «Ragioniamo senza pregiudiziali, al di là del merito». Martelli rincara: «Ogni no al referendum è inaccettabile». **A PAGINA 4**

**I vescovi:  
«Le Leghe  
insidiano  
la società»**

Cresce la domanda per «nuovi riferimenti morali». Un diverso impegno sociale e politico per i cattolici. Critiche alle Leghe e richiesta alla Stato di un forte impegno antimafia. **A PAGINA 4**

**Convocati  
gli azzurri  
per Cipro  
Non c'è Vialli**

A Cipro senza Vialli. E con tanti nomi nuovi, spinti alla ribalta da un'infiammazione superaffollata. Il nome del fuoriclasse non figura nella lista di diciotto giocatori che il Ct della Nazionale, Azeoglu Vicini, ha diramato ieri in vista della partita di sabato, valida per il girone eliminatorio degli Europei. «Meglio non aver fretta», ha detto Vicini dopo aver accertato il precario stato di forma del calciatore. **NELLO SPORT**

## Editoriale

### La Sicilia sola C'è da vergognarsi ad ogni terremoto

FRANCO FERRAROTTI

**S** i stenta a crederlo. La storia si ripete. Una storia triste, deprimente, che ci copre di vergogna. Carlini come il Belice? Sono passati più di vent'anni, un'intera generazione. L'Italia è cresciuta. Non si stanca di ripetere a se stessa - quasi non ci credesse - che è la quinta potenza industriale del mondo. Quel sottile, profondo sospetto di incredulità è però giustificato. Non è solo l'espressione d'una sorpresa quasi agiografica per avercela fatta. È l'espressione di un rimorso duro a morire, difficile da dimenticare o semplicemente da rimuovere.

Nel 1968, al tempo del terremoto del Belice di Santa Ninia, di Pantania e di tanti altri villaggi, noti e meno noti, un gruppo di ricercatori collegato con la rivista *La Critica sociologica* si era recato subito sul posto, magnetofoni alla mano, taccuini e biro pronti all'uso. Si raccoglievano testimonianze a caldo, sentimenti, paure e maledizioni in tempo reale. Più tardi, durante il terremoto dell'Irpinia, paradossalmente, la povertà dei mezzi tecnici di collegamento aveva dato alle prime riprese televisive di fortuna una forza di verità, di semplice documentazione di ciò che stava accadendo, di ciò che la gente diceva e gridava, che il megalite e le soliti cosmesi delle trasmissioni tecnicamente curate, ben inquadrare, audiovisivamente perfette, si perdono più tardi regolarmente per la strada.

Si poteva ragionevolmente sperare che quelle prove o esperimenti, per così dire, in *corpo vivo* sarebbero quanto meno serviti a qualche cosa in avvenire. Avrebbero contribuito a creare nei gruppi dirigenti di questo paese, che non mancano un'occasione per sciacciarsi la bocca in vaghi propositi di solidarietà, la consapevolezza delle dimensioni sociopsicologiche dei disastri. In altre parole: che un terremoto non sono solo case che rovinano e seppelliscono gente, sono anche disastri psichici, ripercussioni psicologiche profonde, paure e fobie che assumono rapidamente dimensioni di massa, bisogno acuto di conforto, di presenza.

**N** ente. Il Belice si sta ripetendo sotto i nostri occhi. Mentre la classe politica, chiusa nei suoi giochi di potere e di titoli incrociati, sogna repubblicani presidenziali e parla di compiti come se fossero inviti a cena, ancora una volta gli abitanti di Carlini si seppelliscono, da soli, i loro morti. «Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti», dice il Vangelo. I governanti italiani lo prendono troppo alla lettera. Non c'è nessun rappresentante governativo ai funerali. Vien da pensare che la protezione civile protegga innanzitutto se stessa. E del resto, i morti, come si sa, non votano. C'è da domandarsi per quale misteriosa ragione questo paese che pure ha indubbiamente progredito nel campo della produzione e della distribuzione dei manufatti industriali di massa non sia ancora riuscito a darsi un'amministrazione passabilmente efficiente e moderna degna del nome.

Che cosa sta facendo la protezione civile? È stato messo in piedi un ministero apposito. Come si giustificano certi ritardi? D'accordo. È inverosimile che stia la depressione mediterranea. È questa una accusa plausibile o anche solo sufficiente? Siamo dunque ancora in balia delle condizioni atmosferiche, dell'andamento del ciclo meteorologico? Dopo tanto strombazzata modernità e razionalità ed efficienza e qualità globale, dove sono i risultati?

Il fatto è che si può essere moderni e industrializzati e nello stesso tempo borbonici, culturalmente arcaici e organizzativamente ritardatari e caotici. Siamo ormai alla schizofrenia di massa. Allo che democrazia truccata. C'è il rischio di una democrazia soffocata. Qui c'è un paese che continua a vivere su piani storici differenziali e persino contraddittori, un paese che non può contare su una reale lucidità condivisa, governato con estrema astuzia da politici che si suppongono democratici, che sono democraticamente eletti e che nello stesso tempo hanno l'aria e l'allure di consumati monsignori, che non hanno mai fretta, che non debbono mai prendersi cura effettiva del prossimo, perché non hanno nulla da temere, perché hanno il cielo e la terra dalla loro parte. Fino a quando? Quanto a lungo durerà la pazienza di questo popolo di anarchici in privato e di conformisti in pubblico?

## IL CASO GLADIO

Il Quirinale al segretario del Pri: «Impudente»  
Incontro Spadolini-Andreotti: omissis a fine mese?

# Cossiga attacca La Malfa

## «Non è degno del padre»

«Impudente e impudente»: questa volta Cossiga attacca La Malfa, un altro esponente della maggioranza, per l'ennesima polemica su Gladio. E richiama addirittura la memoria di La Malfa padre per mettere in cattiva luce il segretario del Pri. Ma la giornata presidenziale è ancora più sconcertante. Di buon mattino, infatti, Maccanico aveva fatto da messaggero speciale. Intanto Andreotti e Spadolini...

di La Malfa padre («gran galantuomo») e il ruolo di «supplente-nato» del presidente che la Costituzione affida a Spadolini. Seguiva un gelido comunicato dei repubblicani per i quali «la nota del Quirinale si commenta da sola, da ogni punto di vista». Spadolini, che non ha fatto mancare la solidarietà al segretario del suo partito, benché chiamato in causa dal presidente della Repubblica in maniera alquanto contorta, ha poi incontrato Giulio Andreotti. Emergeva così la notizia che gli omissis del piano Solo dovrebbero arrivare in Parlamento entro la fine del mese. Dopo l'incontro di Cossiga con il Comitato parlamentare sul servizio? «Non lo so. Tra l'altro non vedo molto la connessione», ha detto lo stesso presidente del Consiglio, prima di introdurre ulteriori distinzioni in un iter che già è stato lentissimo. Il Pci, infine, col presidente del gruppo alla Camera, Giulio Quercini, ha ribadito l'urgenza di un dibattito parlamentare su Gladio da tenersi prima di Natale.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Nuovo inatteso e durissimo conflitto sul caso Gladio tra il Quirinale e un autorevole esponente della maggioranza. Questa volta è toccato a Giorgio La Malfa. La vicenda è cominciata nella tarda serata di domenica allorché il presidente è rimasto colpito da un giudizio del segretario del Pri ai microfoni del Tg2. Che aveva detto La Malfa? Semplicemente che «gli uomini che dovrebbero fare chiarezza su Gladio sono per certi aspetti gli uomini su cui bisognerebbe fare chiarezza attorno al problema Gladio». Né più né meno, cioè, di quel che pensa una larghissima maggioranza di italiani (come conferma il sondaggio pubblicato sabato da «L'Unità»). Ma a Cossiga la frase (che pure compariva an-

A PAGINA 3

## Bush: nulla in contrario se ci sarà anche Baker

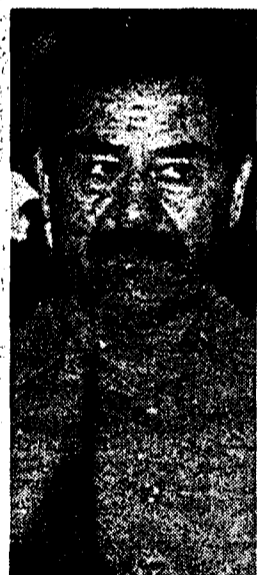
# Incontro Andreotti-Aziz

## La Nato incita la Cee

La Nato si schiera per il dialogo e in una solenne dichiarazione sul Golfo spinge la Cee, e quindi la presidenza italiana, a vedere il ministro iracheno Aziz, anche se il suo incontro con Bush dovesse saltare definitivamente. I Dodici ne discuteranno oggi. L'incontro si potrebbe tenere probabilmente a Roma. A proposito Bush ha detto: «Non ho nulla in contrario se ai colloqui parteciperà anche Baker»

SIEGMUND GINZBERG SILVIO TRIVISANI

Colpo di scena a Bruxelles. L'Alleanza atlantica ha elaborato una dichiarazione nella quale si spingono i Dodici ad incontrare comunque il ministro degli esteri iracheno Tariq Aziz, per impedire che il dialogo con Baghdad sia completamente interrotto dopo le gravi incomprensioni fra Irak e Usa. Pur precisando che nessun compromesso è accettabile, il segretario di stato americano Baker ha sottoscritto per



Saddam Hussein

A PAGINA 11

## Maggiori poteri al presidente che promette «disciplina e ordine»

# Unità dell'Urss e proprietà privata

## Gorbaciov chiede 2 referendum

Sulla riforma dell'Urss e la proprietà della terra la parola passerà al popolo. Ieri Gorbaciov, davanti al congresso dei deputati sovietici ha lanciato la proposta dei referendum per risolvere un contenzioso che paralizza il paese. Per il leader del Cremlino «soltanto se vi sarà un potere forte si potrà sbarrare la strada ai seminatori di discordia». Respinta dal congresso una mozione di sfiducia contro Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Gorbaciov ha invocato ordine e disciplina. Dal congresso, che durerà dieci giorni e dovrà votare i ritocchi alla Costituzione che daranno al paese dei Soviet un governo del presidente, Gorbaciov ha sostenuto che: «Solo con un potere fermo si potrà sbarrare la strada ai seminatori di discordia». Durante questi dieci giorni di lavoro il congresso dovrà eleggere il nuovo vicepresidente dell'Urss.

JOLANDA BUFALINI A PAGINA 9

## De Maizière si dimette (collaborò con la Stasi)

# Il governo Kohl sapeva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Lothar de Maizière si è dimesso. Travolto dalle accuse di aver collaborato con la Stasi, la famigerata polizia segreta della Rdt, e inchiodato dalle prove, de Maizière non è riuscito a discolparsi. Da ieri la sua camera politica è finita e l'ex premier della Rdt non è più ministro, né vicepresidente della Cdu e del Parlamento. Il documento decisivo è una scheda trovata nell'archivio centra-

A PAGINA 10

## Il poeta scrisse su commissione una missiva al re Luigi D'Angiò

# «Fatti d'amor, donne e politica»

## Una lettera inedita di Petrarca

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1990  
con L'Unità



un altro grande libro per bambini da 0 a 100 anni

Glomale + libro L. 3000

STEFANO MILIANI

L'Unità pubblica oggi una lettera inedita del Petrarca. Destinataria della missiva è il re di Napoli, Luigi d'Angiò a cui il poeta scrive per conto di Bernabò Visconti, giovane tiranno milanese. Il breve messaggio riversa una grande quantità di maliziose accuse sul capitano Pandolfo Malatesta. Trattasi di una questione di donne. Il Malatesta infatti - secondo il racconto di Petrarca - nonostante l'amicizia che aveva con Bernabò Visconti, avrebbe corteggiato e tentato di sedurre una donna di cui quest'ultimo era innamorato. Scrive il poeta: «Per vile e villanissima libidine si dimenticò di me, anzi si dimenticò di Dio, si dimenticò della fiducia, si dimenticò infine di se stesso... restai stupito e maldisposto a credere a me stesso se non avessi visto e toccato». Le cose, per la verità, non stavano esattamente come le racconta il Petrarca, preoccupato più che della verità dell'episodio della necessità di far fare una bella figura al Visconti.

La lettera inedita è stata ritrovata alla Biblioteca medico-laurenziana di Firenze che ieri sera l'ha presentata ad un gruppo di esperti. L'attribuzione a Petrarca è venuta dopo accurati studi del professor Michele Feo, docente di letteratura latina, medievale, umanistica all'Università di Firenze. Il testo originale è in latino.

A PAGINA 19

## Se i tg hanno offeso quel bambino

Sabato scorso, Terza rete, ore 11,45. I conduttori del nuovo settimanale del Tg3 «Volta pagina» - Claudio Ferretti e Sara Sciala - parlano del terremoto in Sicilia, ma per riflettere - dicono - sull'informazione televisiva, compresa la nostra, quella del Tg3. Il servizio che segue (di Enzo Ragone) critica con una certa amarezza l'intervista andata in onda la sera prima su tutti i Tg - ad un bambino che ha perso la famiglia nel sisma che ha travolto Carlini. Il piccolo, 5 anni, non sa della morte dei suoi cari e mentre dice: «Loro non si sono fatti niente» sullo schermo appare una scritta che spiega al telespettatore che la sua famiglia, invece, non esiste più. Maria Serena Palieri, su L'Unità di domenica, parla del primo caso di «autocoscienza» della tv: «Non capita tutti i giorni» - scrive - che un organo d'informazione metta in discussione insieme con i suoi telespettatori una propria scelta». È vero. Ma ecco come siamo arrivati a questa forma

FRANCESCA RASPINI

di «autocoscienza» anche se forse è più giusto parlare di «autocritica». Venerdì sera, ore 20,30. Si sta mettendo a punto il numero di «Volta pagina» che andrà in onda, in diretta, la mattina dopo. Si aspetta la dichiarazione di Bush, cercavamo di parlare con New York per sapere se avremmo potuto trasmettere delle bellissime immagini inedite di Marilyn senza pagare milioni di dollari alla casa cinematografica; avevamo persino dimenticato - nella frenesia del lavoro, passando dalla sala di sincronizzazione a quella di montaggio - di partecipare alla riunione di sommario che prepara i Tg della notte. Ma Sara e Giovanna Botteri mi salvano. Tornate dalla mensa butto su tavolo la questione: sono indignata per quel servizio sul bambino, tra di noi c'è chi difende il cosiddetto «diritto di cronaca», chi è scandalizzato e chi solo un po' infastidito. Qualcuno aggiunge: «Il bambino non è

stato offeso né violato, la sua è stata solo una testimonianza drammatica». C'è chi rievoca che il bambino sarà dimenticato e chi aggiunge: «È servito sicuramente proprio per non farlo dimenticare» (e in effetti gli molte sono le richieste di affidamento per il piccolo). Resta però la sensazione di un non rispetto di quella sofferenza. La decisione finale è quella di considerare i propri interrogativi gli stessi di chi sta a casa e come noi ha visto quell'intervista. Dunque di trasformarli in televisione. Ma, come dicevamo prima, non è solo autocoscienza, è autocritica. Per la prima volta un servizio televisivo critica quel che è andato in onda sulla stessa testata. Il direttore ci dà l'ok. Una domanda. Questa scelta sarebbe stata possibile se non fosse nata da un incontro di sensibilità femminili? Due colleghi maschi avrebbero dedicato la loro cena in mensa ad una discussione tanto accesa su un servizio che parlava di un bambino? E la capacità di autocritica, di discutere su di sé, non è legata anche ad una storia che è di tutte le donne, meno vincolata, forse, alle certezze (piccole e grandi) che vengono coltivate forzatamente quando si è così contigui al potere?

Una storia, perché no, fatta anche di maggiori insicurezze ma anche - e qui è il risvolto positivo - di una maggiore disponibilità a dire «abbiamo sbagliato». E l'informazione televisiva non sbaglia mai? I cittadini non hanno diritto ad intervenire per migliorare, correggere il tiro, discutere dell'informazione in tv? Si sono scritti fiumi d'inchiostro sulla tv verità di Guglielmi; il telefono di «Chi l'ha visto?»; di «Telefono giallo»; di «Samar-canda»; di «Linea rovente». E perché allora non provare a dar voce a chi non ce l'ha mai - la gente - anche nel santuario dei Tg? Noi vogliamo parlarci. Con la prossima istituzione di un telefono verde - aperto ventiquattr'ore su ventiquattro - per segnalare fatti, denunciare, ma anche dire la propria sull'informazione. Con la creazione di uno spazio-laboratorio di analisi e riflessione su quello che i Tg offrono quotidianamente, ma anche su ciò che invece tacciono, sui motivi di questo silenzio. Uno spazio che, in «Volta pagina», vorremmo dedicare in particolare alle donne. Per scoprire anche in tv quel grande patrimonio di intelligenza ed elaborazione delle donne che sembra non esistere nel racconto quotidiano della realtà del nostro paese.

Dunque il servizio sul bambino non voleva essere solo una seduta di autocoscienza. Anche se forse lo è stato. Il nostro obiettivo è più ambizioso. Voglia di fare entrare qualcuno altro nel campo dell'informazione, anche quelli che finora hanno sempre trovato chiuso il ponte levatoio, svestire l'informazione dei Tg da quella autorevolezza patinata e assoluta per «buttarla» nel mondo.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Riecco il sindacato

SERGIO COFFERATI

Il forte rallentamento della crescita dell'economia italiana avvenuto negli ultimi mesi, sta fungendo da detonatore della crisi di una parte importante dell'industria. Non siamo ancora interessati dagli effetti espliciti della crisi del Golfo, dal mutamento definitivo del prezzo delle materie prime e da nuove ragioni di scambio. Gli stessi obblighi e vincoli comunitari, pur più forti che in passato, non sono ancora integralmente operanti.

Nel panorama che si va delineando si accavallano realtà diverse per segno e spessore, esplodono crisi finanziarie e produttive, crescono i processi di integrazione e di fusione tra aziende nazionali e straniere, in genere vengono accelerati i processi di riorganizzazione interna necessari alle imprese per reggere l'impatto con mercati internazionali turbolenti e per accrescere gli indispensabili livelli di efficienza e produttività.

Una fase lunga di mutamenti come quella che si profila ripropone al sindacato problemi rilevanti di potere e di rappresentanza. La transizione fra riopiere del tema dell'occupazione, accentua le difficoltà del Mezzogiorno e ripropone la questione del suo rapporto con il Nord e con le aree fertili dell'Europa, ridefinisce il rapporto tra la grande e la piccola impresa, modifica nuovamente i criteri di solidarietà propri dell'iniziativa sindacale.

Per non restare travolto dagli eventi il sindacato è obbligato a scelte precise nel suo approccio con le politiche dello Stato e nel rapporto con le imprese. Il controllo e la riduzione del debito pubblico sono prioritari; l'eccessivo apprezzamento della lira, utilizzato per pagare gli interessi generali da un debito enorme, produce una difficoltà all'esportazione per la nostra industria che può rivelarsi disastrosa particolarmente per i settori più deboli e arretrati.

L'utilizzo degli incentivi e degli ammortizzatori sociali a carico dello Stato può riprodurre meccanismi clientelari e favorire trasferimenti che prescindono dagli obiettivi di interesse generale da realizzare. Invece la connessione da determinare è proprio questa, lo Stato deve offrire sostegno al sistema delle imprese attraverso l'uso di incentivi e ammortizzatori condizionandone l'accesso alla realizzazione di obiettivi di politica industriale di interesse nazionale individuali in un quadro di programmazione dell'economia.

Inutile nascondersi che a questo proposito siamo in condizioni davvero gravi, la legislazione esistente in materia è sostanzialmente azzerata e non decolla nemmeno la riforma della cassa integrazione con rischi rilevanti sui lavoratori ancora oggi senza occupazione per effetto delle riorganizzazioni dei primi anni Ottanta.

Altrettanto rilevante per il sindacato è il rapporto con le imprese. Questa fase di riorganizzazione industriale si può fare con i nostri interessi. Per evitare l'idea presente in più di una grande impresa, che esitano le condizioni politiche per gestire una fase come quella attuale senza il sindacato e attraverso un rapporto diretto con i lavoratori, è necessario esplicitare la nostra scelta in proposito.

Il nostro obiettivo della democrazia industriale può trovare qui una prima realizzazione attraverso la corresponsabilità che il sindacato assume nella definizione delle strategie industriali e nella attuazione dei piani di risanamento complessivi, dalla contrattazione di modelli organizzativi che lavorano un processo di umanizzazione del lavoro. Una fase riorganizzativa lunga e complessa è gestibile solo con un modello più avanzato di relazioni industriali, un modello che riconosca al sindacato e ai lavoratori l'esercizio di diritti collettivi ed individuali come complementare alla partecipazione.

Almeno tre casi sono emblematici di questa nuova fase: quello Olivetti, quello Fiat e quello Enimont. Nel caso Olivetti siamo davanti alla crisi drammatica finanziaria e produttiva di una azienda incapace di reggere il mercato globale per scarsa innovazione e mancata internazionalizzazione. Per superare la sua crisi si deve ridimensionare nel breve e concentrare risorse sul rilancio, investendo in ricerca e innovazione. Nel caso Fiat siamo invece in presenza di rilevanti investimenti nel Mezzogiorno che l'azienda effettua in una fase congiunturalmente difficile del settore dell'auto per essere pronta a cogliere i risultati della ripresa prevista per il 1993. I nuovi insediamenti verranno fatti in una logica di riorganizzazione europea del gruppo con un alto utilizzo degli impianti secondo il modello dell'integrazione auto-componentistica e della qualità totale. Nel caso Enimont il gruppo, dopo la travagliata vicenda degli assetti proprietari, dovrà varare un progetto industriale mirato a razionalizzare il suo portafoglio, a ristrutturare i settori deboli e a sviluppare le aree di antica forza tecnologica e commerciale dell'impresa. Il tutto dovrà avvenire rispettando le priorità del lavoro nel Mezzogiorno e della salvaguardia dell'ambiente.

La gestione di questi processi di crisi e di riorganizzazione avviene oggettivamente la cartina di tornasole di una nuova stagione delle relazioni industriali nella quale le imprese possono superare e non riproporre le vischiosità e le drammaticità registrate nei rinnovi contrattuali.

Segretario confederale Cgil

Incontro fra le professioniste di radio, tv e giornali e la sezione femminile Pci «L'informazione non è neutra e neppure sacra»

Donna giornalista, com'è il tuo mestiere?

ROMA. Evenienza classica: il giornale sbatte in prima pagina i nomi della Versilia e Mandi piemontesi. Evenienza nuova: scoppia il caso Mafai e la differenza sessuale, da un giorno all'altro, inizia a «fare notizia». Come ci comportiamo? Come mai le giornaliste, mentre fioriscono associazioni di magistrato e di stonche, stentano a mettersi in proprio (il Coordinamento di donne della Rai è, appunto, una vistosa eccezione)? Siamo tante emancipate da essere «immunitate» al femminismo? Il conflitto è ormai più fra noi colleghe che con l'uomo? Quanto, dicevamo, ci dimostriamo «atizzate» per l'uso inedito che il media tv fa dell'immagine, dei nostri corpi? E noi di quali donne vorremmo scrivere: in carriera, miserabili o «mutanti»?

Care colleghe giornaliste, diciamoci com'è negli anni Novanta, quando la professione va «femminilizzandosi» (sono donne il 30% degli aspiranti) stare nei giornali e nelle tv. L'ordine dell'informazione è neutro, è sacro? Scrivere «di» donne dà valore o mette in ombra? Cosa diciamo sull'uso del corpo, il nostro, da parte dei media? A Roma Mazzocchi, Dominijanni, Fossati e altre a confronto.

MARIA SERENA PALIERI

s'è costruito negli anni Ottanta e costituito dalle aule universitarie, dove cattedratiche femministe insegnano alle giovani allieve. Buio ha l'aria però di voler «effettuare anzitutto un'auscultazione» fra le professioniste dell'informazione: fra, appunto, quotidianiste come Natalia Aspesi, Silvana Mazzocchi, Ida Dominijanni, giornaliste dei periodici come Franca Fossati, Annamaria Crispino, Rita Armeni, Roberta Tattolone, Maria Luisa Boccia, giornaliste di radio e tv come Mariella Trombetta e Lida Bartoloni, la capostipite radiofonica Marina Tartara, Lediana Rotondo, la programmatrice di Raiuno Gianna Bellavia.

Scrivere di donne, diciamo, è un compito che si svolge con passione? Silvana Mazzocchi di «pubblicità», e la questione, giudica, è maggiormente attuale perché «di fronte a una crisi di radicamento dei partiti della sinistra» si affaccia la «tentazione di una scorciatoia: sostituire i propri rapporti in crisi nella società con un consenso perseguito essenzialmente attraverso i media». Che cos'è un «opinione pubblica», per di più femminile, in un paese come l'Italia, poco anglosassone, che trascorre direttamente dalla voce organizzata di parrocchie e partiti al «villaggio globale», e passivo, del mass-media? Buio pensa a «una dimensione pubblica del mondo femminile, una sfera in cui abbia valore pubblico ciò che le donne sono e fanno. Una presa di parola dove donne autorevoli si sentano trami- te di una rete più vasta. Prendere la parola» dice «su tutto naturalmente, non solo sul proprio sesso, e forse più importante che fare solo notizia». Le italiane consumano sempre più cultura e i media continuano a non considerare un pubblico «selettivo», differenziato, esigente; la «politica delle donne è male e poco raccontata», la «rappresentazione della presenza femminile nella società è spesso povera». In sala ci sono anche delle studentesse giacché, per esempio, uno dei «media» propri che il femminismo

abbiamo una storia opposta a quella delle magistrato o delle storiche che, di questi tempi, assumono esplicitamente il punto di vista della differenza sessuale. Ci siamo costituite in coordinamenti allora, negli anni Settanta, ma questo non ha comportato, com'è per loro, una decostruzione della professionalità. Non c'è più l'ordine del mondo, non c'è più l'ordine della storia, c'è l'ordine dell'informazione. Siamo sicure che è neutro, obiettivo? Ma sapremo, anche, fare una prima pagina diversa da quella standard che i quotidiani propongono oggi?

Quando l'informazione diventa immagine, usa la potenza del linguaggio televisivo, si è alla pari? L'esperienza delle conduttrici televisive, per ora, che cosa suggerisce? «Io credo che in questa vicenda ci sia un problema reale. Quello del corpo. Un corpo di donna è significativo, un corpo maschile oggi non lo è. Non basta dire "valutiamo per la mia professionalità, non per le gambe", giudica Marina Tartara «è vero che se Lilli Gruber mi porge, benissimo, una notizia, io stessa, che sono donna, dopo mi ricordo più di come ha sorriso, dei suoi orecchini, di ciò che ha detto. Credo che Lilli Gruber, dunque, abbia fatto bene a prendere le distanze dalla vetrina del video e a mettersi a fare l'invitato». Dunque, è tornato alla ribalta, in rapporto ai media, un primordiale soggetto del femminismo: il corpo.

Gli Zavoni e i Biagi donna sono solo da scoprire? Per Mazzocchi «non ce ne sono perché questi dieci anni di entrata massiccia di noi donne nella professione si sono tradotti in un parcheggio. E in un'omologazione». Per Fossati, il problema concerne «la professione nel suo complesso», la «terzizzazione» del mestiere, la «somma». Per Dominijanni è colpa di quella «miseria» e di quella scarsa attenzione a darsi valore reciprocamente, che le donne giornaliste vivono: «Con le firme che ci sono qui, e quelle che potevano esserci, la Libreria delle donne milanesi avrebbe costruito un impero giudiziario».

Daniela Palladini del Dae-Rai ritiene che, quanto a «opinione pubblica femminile», fra noi professioniste di media alberghi la stessa confusione che rivela Crisaco De Mita quando dice «pubblico» per dire «opinione». Allora, bisognerà davvero riflettere... Dall'incontro si esce ammettendo il bisogno di rivedersi. Dove? In una «sede» esterna all'ordine dell'informazione, alle testate in cui lavoriamo.

Interventi

La nuova sfida di Gorbaciov Agli oppositori ora dice: misuriamoci con il voto popolare

ADRIANO GUERRA

In difficoltà di fronte alle pressioni e agli attacchi che gli vengono ora dal blocco dei nazionalisti-conservatori guidati dal Partito comunista russo, ora dagli estremisti radicali in rotta con Eltsin, e - ancora - al susseguirsi dalle prese di posizioni contrarie al progetto di riforma dello Stato appena presentato, già espresse dagli organismi dirigenti delle Repubbliche del Baltico, della Moldavia, dell'Armenia e della Georgia, Gorbaciov ha dunque scelto la strada del referendum popolare e dell'appello alla «disciplina». Si sa che quando in un sistema parlamentare si parla di pericoli provenienti dai «caos» e dai «disordini» e ci si rivolge col referendum direttamente alle popolazioni, è anche perché nella democrazia avvenuta qualcosa si è inceppato. Quel che sta avvenendo nell'Urss conferma la regola. Ma nell'Urss non siamo di fronte ad una semplice inadeguatezza delle strutture democratiche (del resto appena create) e a voci ricorrenti sui rischi di ritorni autoritari. Il fatto è che il meccanismo delle decisioni si è qui inceppato davanti a due questioni - quelle sulle quali è stato appunto proposto il referendum - del patto fra le Repubbliche e del problema della terra, davvero centrali. Si tratta infatti di decidere non solo se l'Urss dovrà essere una federazione di Repubbliche «autonome», «sovranie», «socialiste», «sovietiche» (e si sa queste e quali cose e forze si celano dietro a queste parole) ma anche - perché questa è in sostanza la «questione della terra» - che cosa occorre mettere in piedi per sostituire lo Stato padrone che è crollato. Se poi al di là dell'aula parlamentare si guarda a quello che sta accadendo nel paese, come giunge a noi con parole e immagini tanto drammatiche - quelle sulla penuria di cibo nelle grandi città, sui minacciali movimenti d'opposizione verso Occidente, sui conflitti interetnici che scoppiano e riscoprono di continuo - diventa evidente che siamo di fronte davvero a qualcosa di estremamente importante e grave. Gorbaciov, che pure è l'inventore della perestrojka, ha ammesso ieri di aver sottovalutato la gravità e la portata della crisi che aveva investito l'Urss. Siamo di fronte ad una affermazione importante perché aiuta a vedere, al di là delle debolezze e della fragilità della perestrojka, le ragioni che rendono tanto difficile l'iniziativa per superare la china. Che i danni causati da una politica sociale e nazionale imposta per tanti anni e con i mezzi che sappiamo, siano enormi, e che tanto difficile e piena d'incertezze sia - non possa che essere - la politica per uscire dalla crisi, è del resto dimostrato dalla natura del tutto particolare - perché si tratta di provvedimenti diretti a fondare un nuovo Stato, o meglio una nuova e diversa

formazione storico-sociale - delle proposte presentate. Anche da qui le asprezze del dibattito parlamentare in corso. I conservatori sono all'attacco e non a caso, prima ancora che si iniziasse il dibattito sulla riforma, hanno chiesto le dimissioni di Gorbaciov accusandolo non soltanto di voler «restaurare il capitalismo» e «disgregare l'Urss», ma di «umiliare il paese» con i suoi appelli perché giungano in tempo gli aiuti alimentari chiesti ai paesi occidentali. Non si può certo sottovalutare il fatto che un terzo dei deputati abbia votato contro Gorbaciov. Questo del resto ha accompagnato la presentazione del suo programma con tante e tali sottolineature della necessità di restaurare la disciplina e l'ordine da determinare incertezze e preoccupazioni non soltanto fra i radicali di Eltsin ma anche fra i gorbacioviani.

La battaglia parlamentare è però solo all'inizio. Al di là delle conclusioni cui essa potrà giungere la questione decisiva è quella che riguarda però la capacità-possibilità da parte del potere di realizzare concretamente le scelte decise. Quel che si può dire a questo proposito è che Gorbaciov sembra deciso a condurre la battaglia ponendo alla base della politica di riforme la questione del rafforzamento del potere centrale (sia dando vita alla Repubblica presidenziale, sia definendo, a proposito della sovranità delle varie repubbliche dell'Urss, una sorta di «linea da non superare» pena un'inevitabile risposta da parte dello Stato). È possibile con questa linea dividere e battere le forze e i gruppi che si oppongono alla riforma? La questione, a livello parlamentare è quella del dialogo e dell'intesa fra i gruppi «gorbacioviani» e quelli radicali e democratici. È importante che Eltsin si sia rifiutato ieri di votare la sfiducia a Gorbaciov e vedremo presto se e come la politica della riforma troverà, specie ora che il governo Ryzikov ha la sorte segnata, consensi nuovi tra le forze democratiche. La battaglia più importante è però quella che si svolge nel paese attorno alle varie questioni sociali e soprattutto nazionali, tanto drammaticamente aperte. È all'interno di queste questioni infatti che nasce, o può nascere, nel paese quella società civile che come tale non è mai esistita e senza la quale è dubbio che la democratizzazione possa andare avanti con successo. Quel che pesa negativamente è indubbiamente il ritardo con il quale si è giunti ad avviare la riforma.

Il nuovo patto fra le Repubbliche nasce ad esempio quando già si ha presenza di situazioni (simili anche alle Repubbliche che hanno già proclamato la loro sovranità) difficili e superabili. Se non fosse con un processo di democratizzazione ancora più radicale. Non certo però restaurando la «mano forte» dell'antico ordine.

Ciò che «Il Popolo» ha ignorato

GIUSEPPE CHIARANTE

Il quotidiano della Dc Il Popolo ha dedicato venerdì scorso un ampio commento (ad opera di Nicola Guiso, sotto il titolo «Il saggio di Chiarante»). La cosa è debole come il vecchio Pci) all'articolo che sul dibattito su modernità e arretratezza dall'11° Congresso agli anni della solidarietà nazionale, è stato da me pubblicato nel numero 4 di «Critica marxista», da poco in vendita nelle librerie.

Apprezzo, naturalmente, l'attenzione che il giornale democristiano e il suo commentatore hanno dedicato al mio breve saggio: dando anche riconoscimenti di «acutezza», di «rigore», di «coerenza» all'analisi in esso sviluppata. Ma al di là dei riconoscimenti verbali, è il merito dei problemi che mi interessa. Non posso infatti fare a meno di notare che Il Popolo ignora completamente (per meglio dire, nasconde ai suoi lettori) un punto che invece è essenziale. Ossia che tutta l'indagine critica proposta nel mio articolo ha come punto di riferimento l'esigenza (putroppo non realizzata) di costruire una reale alternativa al tipo di sviluppo dato all'Italia dai governi guidati dalla Dc: sia negli anni della ricostruzione e della prima espansione industriale dell'immediato dopoguerra, sia nella fase successiva (gli anni Sessanta e Settanta) quando già si ponevano problemi più complessi riguardanti la qualità e le scelte dello sviluppo.

avrebbe avuto una cultura di governo che sarebbe invece mancata al Pci. O, per meglio dire: se la Dc ha avuto una sua «cultura di governo», essa è quella che si è espressa nell'azione di assecondamento e di sostegno di una «modernizzazione» caratterizzata da guasti, contraddizioni, disuguaglianze, illegalità che ben conosciamo. La riflessione critica che ho cercato di avviare era volta invece a mettere in evidenza il perché delle nostre «debolezze» politiche: cioè che è anche a causa della prevalenza di un riformismo moderato, che ha respinto come utopia la tematica di un «diverso modello di sviluppo», se la nostra proposta di alternativa, anche dopo il superamento della fase della «solidarietà nazionale», non ha saputo acquistare sufficiente consistenza, concretezza, incisività.

Insomma, il nostro errore è stato - è questo che ho cercato di dimostrare con l'analisi sviluppata nell'articolo su «Critica marxista» - quello di far nostra un'idea dello sviluppo e della modernità troppo simile a quella di matrice capitalista, favorita e sostenuta dall'azione dei governi dc: è stato, per semplificare e schematizzare, un errore di «destra» e non di «sinistra». È questo che mi interessa mettere in luce, anche come premessa al dibattito di oggi. Ma da tutto ciò non si può davvero ricavare alcun «veligio» per l'azione di governo della Democrazia cristiana. Al contrario è la Dc che rimane - fra i partiti - la maggiore responsabile del malgoverno dell'Italia contemporanea.

È del tutto arbitrario, perciò, ricavare dal mio articolo la conclusione che la Dc

ELLEKAPPA



PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Le fasi di un bilancio al femminile

alle loro legittime rivendicazioni.

Le più avvedute, infatti, all'alba degli Anni Ottanta, hanno buttato alle ortiche gonne a fiori e zoccoli ecologici, si sono fatte snelle come androgini e sexy come serpenti. Le guerre si sono combattute a letto e sulle scrivanie, nelle cucine e nelle sale parto, a suon di contraccettivi e libretti di assegni autointestati, body building e ineccepibile professionalità. Perfino le lettrici di un periodico antico e nuovissimo come Noi donne risultano ben piazzate nel lavoro, addette al consumismo critico, dota-

te di carta di credito e automobile personale, a quanto è emerso da una recentissima indagine promossa dalla valerosa testata. Ma, naturalmente, se leggono Noi donne è perché covano in fondo all'anima un non sospeso entusiasmo femminista: nel senso che no, così non va, e bisognerà pur trovare soluzioni diverse a problemi ricorrenti, ancora sul tappeto, come si discute nelle pagine del mensile.

Su un altro versante, donne niente affatto inclini al ripiegamento masochistico, come le militanti comuniste,



nello stesso tempo, rapida mascolinizzazione di tante donne, ansiose di appropriarsi delle qualità necessarie ad affermarsi in territori maschili. La femminilità viene disprezzata, come sede di servilità e subordinazione. Nasce la «donna con le p...», temuta e dileggiata, bravissima in tutto, e aborrita da maschi e femmine. Si ottengono, grazie alle denunce e alla di lei efficienza, importanti conquiste sociali.

Seconda fase. Esplose il femminismo come ribellione all'emancipazione coibita: le emancipate sono schiave appena liberate da antiche catene, e ancora asservite al codice del maschio padrone, del quale hanno assunto cultura di pensiero e azione. La «liberazione» è un'altra cosa: è avanti con le utopie di parità (non più uguaglianza). Le quali, tuttavia, ricalcano l'unico modello accessibile di libertà, quello del maschio adulto occidentale, non esi-

stendono altri. Lo sfascio è grande: uomini e donne si combattono con la stessa (maschile) crudeltà mentale e sessuale, senza esclusione di colpi, con grave danno dei rapporti di coppia e generazionali, tra genitori e figli.

Terza fase. Siamo appena agli inizi. Si recupera la «differenza», cioè la cultura femminile, che si è rivelata: ricca di virtù positive, indispensabili per il benessere comune. Ma come giocare questo recupero senza farsi ancora una volta collocare nella dolente ombra del sacrificio? Questo, credo, è il grande quesito degli Anni Novanta. Dovremo portarci dietro tutto: studi e capacità dell'emancipazione; rabbia e slancio del femminismo; occhio acuto e vigile, e cuore amoroso; mani abili e svelte e grembo mite e accogliente; piede saldo e leggero e schiena elastica al mutamento. Per vincere la sfida della nuova femminilità.

l'Unità

Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, vicedirettore Giuseppe Galderola, vicedirettore

«Editrice spa l'Unità Armando Sarli, presidente

Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarli, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/445305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella licenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani licenz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, licenz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti



Oggi si decide sulle modalità dell'audizione di Cossiga

Il capo dello Stato contro il leader del Pri dopo una richiesta non accolta di chiarimenti «Non commento solo per rispetto del padre e per il ruolo di supplente di Spadolini...»

Secca e sferzante replica dei repubblicani «La nota del Quirinale si commenta da sola» Andreotti: «Cosa c'entra l'audizione del presidente con la pubblicità dei segreti?»

Cossiga: «La Malfa è un impudente»

Tensioni su Gladio. A fine mese gli omissis del piano Solo?

Cossiga, ora, ce l'ha con il segretario del Pri: «Ha fatto su Gladio affermazioni imprudenti e impudenti». Di peggio non dice solo per «rispetto» della memoria del padre di Giorgio La Malfa, e per il fatto che nel Pri milita il suo «supplente» Spadolini.

Ricevuto il messaggio, La Malfa si è trovato nell'imbarazzante condizione di ricevere di fatto dalla più alta autorità istituzionale l'invito a rendere esplicito un attacco già politicamente inequivocabile al presidente del Consiglio.

del caso Gladio il 22 dovrebbe esserci l'audizione di Cossiga da parte del Comitato parlamentare sui servizi, ma Andreotti si deciderà a squarciare prima il mistero del «piano Solo».

Sulla struttura il Pci chiede dibattito in settimana

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Imprudenti e impudenti». Sono tali, a giudizio di Francesco Cossiga, le ultime dichiarazioni su «Gladio» del segretario repubblicano Giorgio La Malfa.

Questo suo ufficio «supplente» del presidente della Repubblica e quindi in una particolare relazione con lui. Se il richiamo alle doti di Ugo La Malfa, leader del Pri fino alla morte, sembra voler addebi- tarsi di fronte al figlio, di più difficile interpretazione è il riferimento a Spadolini.

ROMA. Il Pci chiede che la Camera possa discutere ed esprimersi in questa stessa settimana tanto sul riacutizzarsi dei pericoli di una guerra distruttiva, quanto su quello che - in una lettera al presidente dell'assemblea di Montecitorio, Nilde Iotti - il capogruppo Giulio Quercini definisce «lo stato di confusione politica ed istituzionale che caratterizza la gestione della vicenda Gladio».

La presidente dei deputati della Sinistra indipendente Franco Bassanini ha dichiarato di «apprezzare le posizioni sostenute dagli esponenti socialisti e repubblicani dentro e fuori il governo».

Golpe Borghese Ritrovata relazione «svanita»

Di almeno una delle tre inchieste sul piano Solo si sono ritrovate le tracce: è la relazione Beolchini, che dal 1969 è conservata, nella sua veste integrale, presso il ministero della Difesa.

Il dirigente Pci: «Il referendum propositivo? Iniziativa dal sapore propagandistico»

D'Alema: «Pesanti e inopportuni gli interventi del capo dello Stato»

«Il presidente della Repubblica è intervenuto in maniera pesante e inopportuna nella vicenda politica; da qui la nostra critica motivata e la richiesta di un dibattito parlamentare».

mi pare ricorrono questi elementi». Per D'Alema c'è stato semmai un eccesso inquietante dell'uso del potere di estromissione del capo dello Stato.

La sinistra di base della Dc milanese deve assumere nell'ambito dell'area Zac, che resta un essenziale punto di riferimento nazionale, una posizione di autonomia allo scopo di aprire nella sinistra dc la fase nuova di una forte iniziativa politica, culturale e programmatica.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Dove sono finite le relazioni integrali, senza omissis e dotate dei veri allegati, delle tre inchieste sul «piano Solo» e le deviazioni del Sifar?

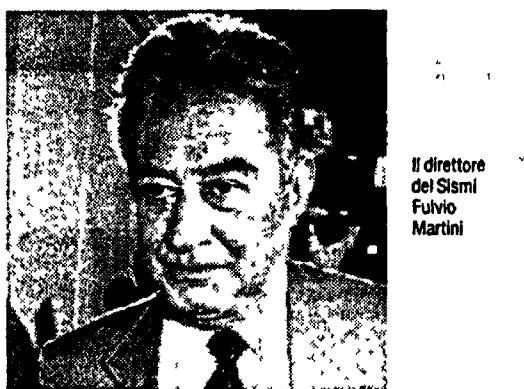
DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Il presidente della Repubblica è entrato in maniera pesante e inopportuna nella contesa politica, con una campagna contro di noi e da questo è derivata la nostra critica motivata e la richiesta di un dibattito in Parlamento per chiarire la situazione.

Sono quelli con cui venivano pagati i gladiatori. Contestazioni dell'opposizione

Il governo aumenta i «fondi riservati» 649 miliardi senza controlli ai servizi segreti

Se Gladio chiude non diminuiscono però i fondi riservati a disposizione dei servizi segreti. Anzi. Per il prossimo anno nel bilancio dello Stato le spese senza controllo sfioreranno i 650 miliardi.



ROMA. Aumenta la spesa riservata per i servizi segreti. Il bilancio dello Stato per il 1991 stanziava ben 649 miliardi «non soggetti a rendiconto».

Napolitano Referendum? Il Psi vuole stringere la Dc

ROMA. «Per il momento la riproposizione dell'idea del referendum propositivo da parte del Psi mi sembra essenzialmente un modo di stringere la Dc in vista del chiarimento, o della crisi, di gennaio».

Camera Proteste per i rimborsi elettorali

ROMA. Antiproibizionisti, Union valdotaine, Pensionati e Leghe hanno rinnovato le critiche contro la decisione dell'ufficio di presidenza della Camera, che nel luglio scorso, dopo le amministrative, ha modificato le regole sui rimborsi elettorali.

Il presidente del Consiglio «Elezioni dirette del capo dello Stato se nelle votazioni in Parlamento non si raggiungessero i due terzi»

Anche Forlani ammorbidisce i toni Martelli: «Un no è inaccettabile» Di Donato: «Schieramenti alternativi se il Pci accetta almeno il metodo»

# Andreotti coccola il referendum Psi

«O si trova subito in Parlamento una maggioranza di due terzi, o il presidente della Repubblica si elegge direttamente»: questa l'ipotesi di mediazione, sul referendum propositivo voluto dal Psi, suggerita da Andreotti. Ieri anche Forlani più disponibile con via del Corso: «Ragioniamo senza pregiudiziali». Duro Martelli: «Un no al referendum è inaccettabile per ragioni politiche e di fatto».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Sui principi non si devono fare compromessi, sul resto, visto che la politica è mediazione...». Giulio Andreotti sospira, ai microfoni di «Radio anch'io», dove di buon'ora, ieri mattina, se n'è andato, in compagnia di Ugo Intini e Antonello Trombadori, a presentare il suo libro «Il potere logora... ma è meglio non perderlo». Titolo emblematico, sintesi perfetta del pensiero andreottiano. E siccome il potere è meglio non perderlo neanche per le bizze del Psi sul referendum propositivo per la Repubblica presidenziale, il capo del governo - magari in contrasto con il suo partito - è tornato a far capire di non essere contrario. Per la verità anche Arnaldo Forlani, dopo il no duro del primo momento, ieri è stato più sfumato. Non dice sì, naturalmente, ma neanche sbatte la porta in faccia al-

la richiesta socialista. Annacquata, il segretario dc, stretto tra Andreotti e Craxi. «Bisogna ragionare senza pregiudiziali particolari e ultimative, ma con la volontà di approfondire insieme le proposte», dice. La proposta ripresentata da Andreotti per l'elezione del presidente della Repubblica, indipendentemente dal merito, è comunque un esempio di disponibilità all'esame e al confronto su ogni questione». Intanto, da Bologna, Claudio Martelli gli fa sapere, con toni ultimativi, che «il no al referendum è inaccettabile, per ragioni politiche e ragioni di fatto». Giulio Andreotti ha precisato la sua posizione, ricorrendo, come gli è consueto, ad aneddoti di gioventù. «Io credo questo - ha detto - non è tanto importante come il presidente della Repubblica venga eletto, se dal collegio composto da



Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani

deputati e senatori più i rappresentanti delle Regioni o direttamente dal popolo. In tempi non sospetti, moltissimi anni fa, scrisi un articolo perché ero scandalizzato dal fatto che eravamo alla tredicesima votazione e non si riusciva ad eleggere un presidente. Allora feci una proposta che mi sembrava ragionevole: cioè nel caso in cui nel collegio si registrasse

una maggioranza piuttosto ampia (quella che oggi è richiesta dalla Costituzione per le prime votazioni, i due terzi) allora si nominava in quella sede. Se invece non c'era questo accordo si arrivava all'elezione diretta». Questa, dunque, è l'idea intorno alla quale il presidente del Consiglio pensa di quadrare il cerchio delle polemiche tra Dc e Psi: un po' a

uno, un po' all'altro. Un'idea che Andreotti aveva espresso anche la sera prima, quando è andato in visita a Latina, stavolta per il premio per il tasca-bulle. «Un presidente della Repubblica non può avere un sostegno debole», aveva spiegato. E a Martelli, che preme con foga per il referendum, ricorda che non molto tempo fa proprio da lui si prese l'epiteto di

«bulgaro» per aver sostenuto un'ipotesi analoga sul tema dell'energia nucleare. E poi, aggiunge, «bisogna ricordare che ci sono dei limiti posti dalla Costituzione. Non si possono eludere questi vincoli. Ma oltre al referendum ci sono altri mezzi, e possibile trovare un accordo tra i partiti». Insomma, aspettiamo almeno la verifica di gennaio.

«Andreotti sembra aver detto - incassa subito Ugo Intini - che significa che la maggior ragione non è contrario a chiedere ai cittadini italiani cosa vogliono». E dal Psi, dopo il via di Craxi, è tutto un fiorire di dichiarazioni a favore del referendum, ma con motivazioni differenziate. Lo vogliamo, afferma Valdo Spini, per sapere se sulla Repubblica presidenziale vi sia «un consenso assai maggiore di quello che attualmente non si è formato tra le forze politiche». «Vedo che il presidente del Consiglio ha rilanciato una sua tesi, diciamo così, mediana», sintetizza Martelli. Il ricorso alle urne, per il vicepresidente del Consiglio, è l'unico che «può evitare impasse, stagnazioni, rotture e conflitti». Il vice di Craxi, Giulio Di Donato, rivolge invece lo sguardo a sinistra. «Se dal Pci venisse se non la condivisione del merito delle nostre proposte, almeno un'adesione al

metodo, si creerebbero le condizioni per un confronto tra due schieramenti - ha detto - l'uno incentrato su Psi e Pci, ma non limitato ad essi, che propone una riforma radicale del sistema; l'altro, rappresentato sostanzialmente dalla Dc, schierato in difesa dell'attuale stato di cose». Un analogo appello alle forze progressiste arriva dal capogruppo della Sinistra indipendente alla Camera, Franco Bassanini: «Perché Craxi, Occhetto e La Malfa non provano a sedersi intorno a un tavolo, in un conclave di due o tre giorni, per confrontare senza pregiudiziali le rispettive proposte e le rispettive ragioni?».

E se i laici se ne vanno in ordine sparso - per il Pli non «può bastare» la disponibilità di Andreotti, mentre il Psi con un corsivo sull'«Umanità» si pronuncia contro il referendum - Forlani avverte di non cercare soluzioni elettorali «per mettere all'opposizione la Dc». «La cosa non ci spaventa affatto, fa sapere a via del Corso. E come la pensano davvero a piazza del Gesù lo dice, a chiacchiere, Sandro Fontana, direttore del «Popolo». «Noi siamo contrari al referendum propositivo perché non è nella nostra storia, nella nostra tradizione».

Gli orientamenti per gli anni '90  
Politica per il Sud e contro le Leghe

## La Chiesa: «Forte impegno antimafia»

I vescovi indicano tra i problemi «cruciali e determinanti» per il futuro del paese proiettato verso il terzo millennio una nuova politica per il Mezzogiorno, la famiglia, la scuola nel quadro del cambiamento del sistema. Cresce la domanda per «nuovi riferimenti morali». Un diverso impegno sociale e politico per i cattolici. Critiche alle Leghe e richiesta alla Stato di un forte impegno antimafia.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Tra i problemi «cruciali e determinanti» per il prossimo decennio e per il futuro del paese devono figurare la politica del Mezzogiorno (con al centro la lotta alla mafia), quella della famiglia e della scuola, ma deve essere, soprattutto, messo al centro della riflessione il cambiamento dell'attuale modello di sviluppo. Lo sostengono i vescovi italiani in un ampio documento diffuso ieri per indicare gli «orientamenti pastorali per gli anni '90», con il quale si vuole richiamare l'attenzione dei cattolici e di tutte le forze sociali e politiche sul fatto che nel paese si riscontra «il crescere di una nuova domanda di riferimenti morali, a livello non solo privato e personale, ma sociale e pubblico». Viene sottolineato che «la rapidità e profondità delle trasformazioni a cui la nostra società è sottoposta e le nuove possibilità offerte dagli sviluppi delle scienze e delle tecniche esigono «cambiamenti di mentalità ma anche del sistema sociale, economico e politico».

Richiamandosi al recente documento sul Mezzogiorno, i vescovi affermano che «la questione meridionale implica sostanzialmente l'esistenza di una crisi che è di tutto il paese e non solo del Mezzogiorno» per cui «il problema della disoccupazione giovanile meridionale si configura per ragioni economiche, sociali e morali» come la più grande questione «nazionale» per gli anni '90. Per i vescovi non è più ammissibile rinviare una questione così «cruciale e, perciò, essi invitano le comunità cristiane, prima di tutto, e tutte le forze sociali, politiche e culturali ad un impegno perché «il Meridione possa intraprendere un processo di sviluppo rispondente alle sue capacità e caratteristiche, che trovi nella sua stessa gente la principale forza propulsiva».

Viene sollecitata da parte dello Stato «una ferma decisione nel combattere e sradicare, anzitutto con la formazione delle coscienze, il tragico fenomeno della criminalità di stampo mafioso». Ma per raggiungere l'obiettivo i vescovi ritengono che si debba sconfiggere alla radice «quella pseudocultura di morte, sopraffazione e vendetta che tiene insieme la mafia». Nella prospettiva del bene comune del paese della nuova Europa da costruire, i vescovi rilevano che «non si giustificano le varie forme di chiusura particolaristiche», con chiaro riferimento alle Leghe, perché queste ultime «insidiano il tessuto sociale, politico e culturale della nazione», siano esse di «stampo corporativo», a livello passionale ed economico, sia che facciano leva su «caratteristiche anche positive della propria gente e della propria terra» perché finiscono per trasformare anche ciò che può avere una valenza positiva «in motivi di divisione e di discordia». Occorre, invece, rafforzare «una solida e unitaria coscienza comune all'interno della quale le diversità siano stimolo di crescita e non motivo di divisione». Per far fronte, perciò, ai problemi di un'Italia di cui già si delineano «i grandi sfide ed i nuovi scenari» della fine di questo millennio, la Chiesa intende fare la sua parte facendosi, non solo, interprete del «senso di disagio» ampiamente diffuso tra la gente, a cominciare dai giovani, ma anche della «nuova domanda» di principi etico-politici capaci di dar luogo, attraverso la partecipazione della popolazione, ad un nuovo modello di sviluppo. Ed è interessante che, senza far il minimo riferimento alla Dc, i vescovi pongano, invece, l'accento sulla scuola, sempre più numerose, di formazione all'impegno sociale e politico con il coinvolgimento delle diocesi, delle associazioni e dei movimenti cattolici. Si fa riferimento alle molteplici iniziative del volontariato per indicare una realtà crescente e capace di dare un serio e concreto contributo alla realizzazione di un nuovo sistema politico. Le «settimane sociali», che riprenderanno la prossima primavera, in quanto «luogo di confronto», dovrebbero offrire ai cattolici variamente impegnati l'occasione per indicare uno sbocco politico. Non si tratta di dar vita ad un nuovo partito cattolico ma a strumenti nuovi per un diverso sistema politico-economico del paese.

Domani a Pesaro si apre la XXV assise: si punta sul volontariato e sull'associazionismo

## La Fgci a congresso per trasformarsi «Vogliamo una nuova sinistra giovanile»

Domani si apre l'ultimo congresso della Fgci, il XXV. Da Pesaro verrà fuori un comitato promotore che elaborerà la proposta del nuovo soggetto politico. «Nell'autunno '91 ci sarà l'atto fondativo della nuova sinistra giovanile», ha detto Gianni Cuperlo. Conclusi i congressi provinciali, ma i dati sono ancora imperfetti: alla maggioranza il 72%, alla minoranza il 18%, 13% di astenuti.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Si scioglie come il Pci, si rifonda come il Pds, ma non uscirà dal prossimo congresso con una struttura definita, con un'organizzazione dellineata. Sarà il comitato promotore, che sorgerà dalle ceneri della Fgci, che, tempo circa un anno, elaborerà una vera e propria proposta per la nuova organizzazione. Gianni Cuperlo, segretario della Fgci, ha spiegato l'ingegneria della nuova struttura in un incontro con i giornalisti, a due giorni dall'inizio - a Pesaro - del XXV congresso dei giovani comunisti. L'esperienza storica della Fgci, ha detto Cuperlo, è superata, così come l'idea di

una organizzazione giovanile di partito. «Bisogna riportare la riflessione e la pratica alla base di ogni aggregazione e costruire così l'identità nuova». Ecco quindi che il progetto è quello di dar vita ad una confederazione di quattro strutture presenti nei luoghi del conflitto giovanile: posti di lavoro, scuola, università e territorio. A queste strutture farà riferimento una rete di associazioni, che attraverso il volontariato, politico, segnerà una rottura nella pratica politica del Paese.

Con questa pratica nuova la Fgci di Cuperlo si è già cimentata realizzando il villaggio di Villa Litterna, dove per un mese ha lavorato con gli immigrati stagionali. E si cimenterà anche la nuova organizzazione, partecipando alla costruzione del centro giovanile di Gela, per cui i giovani di quella città, teatro della recente strage mafiosa, hanno lanciato una sottoscrizione. Un centro voluto e costruito dai giovani, una risposta esemplare alla latitanza dello Stato.

Assemblea con Bassolino a Roma sul contratto

## «Sui metalmeccanici dal Pci solo solidarietà»

Al residence Ripetta di Roma, ieri, assemblea della mozione Bassolino, conclusa da Adaiberto Minucci. Bassolino giudica il precontratto dei metalmeccanici «né una sconfitta, né un successo pieno», e chiede «una consultazione» fra i lavoratori in vista del prosieguo della trattativa. Polemizza con Napolitano e Cossutta, e annuncia la richiesta di «quote» statutarie di lavoratori in tutti gli organismi dirigenti.

della politica, del rapporto politica/società e politica/conflitti».

Si apre ora «una fase nuova», dice Bassolino: «uno dei banchi di prova è «sperimentare subito esperienze di contrattazione articolata, e costruire pezzi di democrazia industriale». E polemizza con Giorgio Napolitano, che aveva espresso apprezzamento per le proposte di Trentin in tema di democrazia economica. «Trentin - ricorda - ha parlato di partecipazione dei lavoratori alle decisioni, finalizzata all'autogoverno e all'autorealizzazione nel lavoro. Ben diversa sembra la posizione di quelli che pensano che la partecipazione debba essere partecipazione a risorse più o meno residui dell'impresa».

Ma la polemica va oltre. «È un paradosso», dice Bassolino - che nell'epoca in cui si discute di riforme istituzionali spesso nulla si dica di democrazia sindacale. È giusto - continua - «discutere se eleggere o no il presidente del Consiglio o della Repubblica», ma è assurdo che non si discuta di come un lavoratore debba e possa far valere la sua voce sul contratto. Decida presto il sindacato, «altrimenti il Parlamento ha il dovere di legiferare, e garantire regole certe



Antonio Bassolino

per recuperare rappresentatività e rappresentanza». Bassolino rivendica alla propria mozione il merito di voler «introdurre un elemento di ricomposizione» e di unità nel dibattito. «Ora, non dopo Rimini - sottolinea - si decidono i caratteri del nuovo partito». Annuncia che la mozione chiederà che statutariamente sia riservata, in tutti gli organismi dirigenti, una «quota» del 50% a compagni e compagne che non fanno politica a tempo pieno. E intanto chiede una discussione libera e corretta. «Non possono esistere patti di sangue fra dirigenti, né patti o lealtà di mozione», dice. Viene infatti «prima la lealtà alla propria coscienza, alla classe operaia e alle classi subalterne, la lealtà agli interessi di partito», la scissione della quale Cos-

Nei congressi Pci aumentano i voti alla posizione di Occhetto

## Bologna: 87% dei consensi al Pds A Roma il 42% sceglie Ingrao

La mozione Occhetto ottiene nella tornata di congressi dell'ultima settimana alte percentuali a Bologna e in Emilia Romagna: nel capoluogo l'85,4% in 99 sezioni su 328, con un aumento del 5,3%. Ancora maggiore in consenso al nome e simbolo Pds: 87,1%. A Roma - in 71 congressi su 183 sezioni - il 53,8% va alla mozione del segretario, il 42,2% a «Rifondazione comunista», il 3,9% a Bassolino.

della maggioranza. I rappresentanti della mozione di Bassolino dicono di non essere riusciti a contrastare «la scissione silenziosa di quei compagni che hanno contrastato la svolta». Gli esponenti della mozione Ingrao attribuiscono il loro calo di consensi al fatto che chi non era d'accordo con la «svolta» in parte non si è più iscritto al partito, in parte ha preferito non partecipare più ai congressi.

ROMA. La mozione Occhetto è in crescita. È ciò che emerge dalla prima tornata congressuale a Bologna e in Emilia Romagna. Nel capoluogo regionale, dove fino a ieri hanno votato 99 sezioni su 328, alla mozione del segretario va l'85,4% con un aumento del 5,34% rispetto al precedente congresso. Va ancora meglio il simbolo del Pds (la quercia) che ottiene l'87,16%. Il dato è significativo perché avviene anche in numero assoluto di voti, nonostante il calo degli iscritti e perciò dei votanti anche se la percentuale di partecipazione ha registrato un lieve progresso rispetto al precedente congresso.

La mozione Occhetto ha raccolto 3799 voti, pari all'85,45% e 331 delegati; la mozione Ingrao-Tortorella-Cossutta ha ottenuto 570 voti pari al 12,82% e 22 delegati; Bassolino ha avuto 192 voti, 1,73% e nessun delegato. Nelle stesse 99 sezioni, Occhetto aveva avuto 3736 voti (80,11%) e 334 delegati; Ingrao-Natta 860 voti (18,43%) e 43 delegati; Cossutta 68 voti (1,46%), nessun delegato. Nella votazione sul simbolo del Pds sono andati 3849 voti (87,16%); il simbolo Pci-Democrazia e socialismo ha raccolto 567 voti (12,84%). Ovviamente soddisfatti gli esponenti

Anche a Modena la mozione Occhetto è in crescita. Su un quinto degli iscritti ha ottenuto 1747 voti, 89,4% (al precedente congresso aveva l'85,45%); Rifondazione comunista ha avuto 192 voti, 9,8% (aveva il 14,4%); Bassolino ha ottenuto 26 voti, l'1,3%. A Reggio Emilia, in 53 congressi, Occhetto ha raggiunto l'86,43% (aveva l'80,7%); Ingrao l'11,79% (era al 18,24%); Bassolino l'1,79%. A Ravenna, dove si svolgono 69 congressi, Occhetto ha l'85% (4,55 in più); Ingrao il 13,85% (19,36%).

Roma. Nella capitale i risultati complessivi di 71 congressi su 183 assegnano il 53,8% alla mozione Occhetto, con un incremento dell'1,3% rispetto allo scorso congresso. Alla mozione Ingrao va il 42,2%, con un calo del 4,8%, mentre la mozione Bassolino raccoglie il 3,9% dei consensi.

**Omicidio a Reggio Calabria**  
Nove revolverate in faccia all'ex assessore psi  
Vendetta per le truffe Cee?

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Nove pallottole in faccia sparate in rapida successione in quando la 7 e 65 bisilare, modificata con un sofisticatissimo silenziatore, s'è inceppata. È stato ucciso così Carmelo Vadalà, 41 anni, dipendente da geometra ed ambasciatore da ingegnere (si era iscritto al primo anno nell'università di Reggio), ma soprattutto con un passato politico (tra Padi e Psi) in un comune incandescente e direttore dell'Aip, un'organizzazione specializzata nelle pratiche per ottenere dalla Comunità economica europea i quattrini per l'integrazione sull'olio.

La vendetta per una possibile truffa alla Cee ed il Comune di San Lorenzo, dove Vadalà in passato aveva ricoperto la poltrona di vicesindaco, sono le piste privilegiate. L'omicidio è stato commesso attorno alle 9 di ieri mattina dentro gli uffici dell'Aip che la vittima aveva appena aperto. Nessuno ha udito nulla perché la pistola, abbandonata accanto al cadavere, era muta. L'allarme è scattato quando i colleghi di Vadalà sono arrivati in ufficio trovandolo accasciato ai piedi del bancone per il pubblico. L'Aip (che ruota nell'area del Psi) istituisce per conto di coltivatori diretti e proprietari le pratiche per i contributi Cee. È un settore nel quale in modo crescente si sono registrate truffe miliardarie. Vadalà era stato inquisito per questo. La Cee paga sulla base di alcuni parametri che si riferiscono all'ampiezza dell'azienda agricola ed al numero di piante. Basta modificare i dati per moltiplicare i quattrini. Spesso

è capitato addirittura che siano state inventate aziende di sana pianta per ottenere i soldi. Negli anni passati la Cee fu costretta a sospendere tutti i contributi, anche quelli di chi ne aveva sacrosanto diritto, perché il numero delle pratiche era tale da lasciar immaginare una regione di ampiezza doppia alla Calabria ed interamente coltivata ad uliveto.

All'Aip Vadalà era arrivato dalla politica fatta a San Lorenzo, un paese piantato metà in Aspromonte e metà sul punto più bello della costa ionica reggina. Prima nel Psdi, era poi approdato nel Psi. Alle elezioni si era presentato in una lista civica quando il paesino si era spaccato in due. Da un lato, Dc, Psi, Pci e dall'altro fuoriusciti dai tre partiti. Uno scontro durissimo e violento. Nel novembre del 1989, prima che l'amministrazione venisse scelta, contro l'abblazione del vicesindaco del tempo, il dc Giovanni Manglaviti, vi era stato un vero e proprio attacco western: dalla strada avevano sparato centinaia di colpi e dai balconi, Manglaviti ed il padre, avevano risposto con i fucili. Il tutto per questioni banali, ma esplosa tra uomini di diverse fazioni politiche. Ora San Lorenzo è commissariato. Alle ultime elezioni s'è presentata una sola lista ma la maggioranza degli abitanti ha disertato le urne. Si dovrà rilanciare tutto. Lo scorso giugno mentre Antonio Pontari, assessore socialista all'urbanistica del paese viaggiava a bordo della sua Bmw venne affiancato da una moto. Il killer, al semaforo, iniziò dal finestrino la manovra per fulminarlo con tre colpi in testa.

**Svolta nelle indagini**  
su via Motenevoso a Milano  
Il responso dei periti  
su pannello e vernici

**Nessuna «manina» avrebbe**  
manomesso il nascondiglio  
A giudizio brigatisti  
e autori di «rivelazioni»

# Documenti Moro e armi nel covo br da 12 anni

Il pannello che nascondeva il vano sottofinestra dell'ex base br di via Monte Nevoso era lì, con il suo bottino di armi, soldi e documenti inediti sul sequestro Moro, dei tempi della «Walter Alasia». Nessuno lo scoprì in quella irruzione dei carabinieri, il 1° ottobre '78, nessuno lo manomise negli anni successivi. A fare giustizia di ipotesi e illazioni su oscuri complotti è giunta la relazione dei periti.



La rimozione del pannello nell'appartamento di via Monte Nevoso

MILANO. Il nascondiglio di via Monte Nevoso, quello passato inosservato durante l'irruzione del 1° ottobre '78 e scoperto accidentalmente dall'attuale proprietario dell'alloggio, il 10 ottobre di quest'anno, durante lavori di restauro, era lì, con il suo carico di armi, soldi (venti milioni del sequestro Costa) e documenti del sequestro di Aldo Moro, fin dai tempi in cui la base ospitava i brigatisti Azzolini, Bonisoli, Mantovani. Non fu scoperto allora, non fu manomesso in seguito. Nessuna «manina» vi introdusse ad arte, per farle riapparire a tempo debito, le lettere inedite dello statista rapito. A mettere fine alla girandola di illazioni su ipotetici complotti è giunta la relazione depositata dai due periti chimici ai quali il pm Ferdinando Pomarici, il 23 ottobre

scorse, conferì l'incarico di stabilire una data di nascita a quel nascondiglio. L'esito dell'indagine è stato riassunto dallo stesso procuratore Saverio Borrelli. «Le risultanze convergono nel rafforzare la convinzione che l'allestimento e la sistemazione del pannello risalgono all'epoca in cui l'appartamento era usato come base della colonna «Walter Alasia».

Vediamo in dettaglio. Il pannello, afferma il perito, è fabbricato dalla Società «Sedi» di Verona, è di un tipo normalmente usato per controsoffittature, è costituito da gesso armato con trondini di ferro e tela di canapa. Veniva prodotto e commercializzato negli anni tra il '70 e l'82. Lo stato di corrosione del ritaglio trovato in cantina risulta compatibile con l'usu-

scorso, conferì l'incarico di stabilire una data di nascita a quel nascondiglio. L'esito dell'indagine è stato riassunto dallo stesso procuratore Saverio Borrelli. «Le risultanze convergono nel rafforzare la convinzione che l'allestimento e la sistemazione del pannello risalgono all'epoca in cui l'appartamento era usato come base della colonna «Walter Alasia».

scoperto accidentalmente dall'attuale proprietario dell'alloggio, il 10 ottobre di quest'anno, durante lavori di restauro, era lì, con il suo carico di armi, soldi (venti milioni del sequestro Costa) e documenti del sequestro di Aldo Moro, fin dai tempi in cui la base ospitava i brigatisti Azzolini, Bonisoli, Mantovani. Non fu scoperto allora, non fu manomesso in seguito. Nessuna «manina» vi introdusse ad arte, per farle riapparire a tempo debito, le lettere inedite dello statista rapito. A mettere fine alla girandola di illazioni su ipotetici complotti è giunta la relazione depositata dai due periti chimici ai quali il pm Ferdinando Pomarici, il 23 ottobre scorso, conferì l'incarico di stabilire una data di nascita a quel nascondiglio. L'esito dell'indagine è stato riassunto dallo stesso procuratore Saverio Borrelli. «Le risultanze convergono nel rafforzare la convinzione che l'allestimento e la sistemazione del pannello risalgono all'epoca in cui l'appartamento era usato come base della colonna «Walter Alasia».

**Candid camera**  
Denuncia la Rai per un filmato

ROMA. Quando la Rai esagera e finisce in tribunale. Biagio metterà nel pantheon di Sigrifo Oliva, un pittore di 48 anni, nato a Messina e residente a Roma. Passava un bel giorno dello scorso novembre per ponte Cavour. Uno zingaro gli si è avvicinato e gli ha chiesto qualche spicciolo. Il pittore si è frugato nelle tasche, ha detto «no, ho solo contanti». Lo zingaro ha insultiato. Sigrifo Oliva lo ha mandato a quel paese. Un fatto privato, un episodio personale? Sì, se lo zingaro non fosse stato un attore travestito, e la scenetta ripresa da una telecamera nascosta. «Candid camera», insomma. Il 22 novembre, il pittore si è ritrovato sul teleschermo, nella trasmissione «Atti particolari in cronaca», al 2, condotta da Enrico Mentana. Tema: il razzismo.

**Bari**  
Esplosione al Policlinico  
Due feriti

BARI. Una esplosione dovuta ad una fuga di gas nell'ambulatorio al piano infero della clinica psichiatrica del Policlinico ha provocato ustioni di secondo grado ad un medico e ad una paziente ed ha prodotto una avaria nell'impianto di alimentazione delle cucine dell'ospedale, che sono state chiuse. I due feriti - Patrizia Bianco, di 29 anni, di Foggia, medico tirocinante nella clinica, e Ada Marsili, di 33 anni, di Bari - sono ricoverati con prognosi di venti giorni nel reparto di chirurgia plastica universitaria dello stesso Policlinico la fiammata che ha accompagnato l'esplosione ha investito le due donne provocando ustioni al volto, al collo, alle mani e - in maniera più superficiale - alle gambe. L'esplosione ha causato anche danni lievi alle suppellettili dell'ambulatorio.

**Morto l'impresario di pompe funebri rapito**  
L'ha ucciso il racket del caro estinto

La scavatrice è andata a colpo sicuro. Ha affondato la benna nel terreno di una vecchia cava abbandonata, vicino a Cernusco sul Naviglio e tra la terra e le macerie è riemerso il corpo di Giuseppe Bertini, l'impresario delle pompe funebri, sequestrato nel maggio scorso e che da mesi giaceva lì sotto, a due metri e mezzo di profondità. Tutti i suoi killer erano già stati arrestati.

Il racket del caro estinto lo aveva attirato in una trappola con una telefonata arrivata a casa sua la notte del 2 maggio. «Venga a Bussero - gli avevano detto - c'è stato un morto». Lui era uscito a bordo della sua Mercedes, ma a Bussero quella notte non c'era lavoro per un'impresa di pompe funebri: non era morto nessuno. Il 18 maggio si ritrovò la carcassa della sua auto, ma di lui si perse ogni traccia.

Il racket del caro estinto lo aveva attirato in una trappola con una telefonata arrivata a casa sua la notte del 2 maggio. «Venga a Bussero - gli avevano detto - c'è stato un morto». Lui era uscito a bordo della sua Mercedes, ma a Bussero quella notte non c'era lavoro per un'impresa di pompe funebri: non era morto nessuno. Il 18 maggio si ritrovò la carcassa della sua auto, ma di lui si perse ogni traccia.

Il racket del caro estinto lo aveva attirato in una trappola con una telefonata arrivata a casa sua la notte del 2 maggio. «Venga a Bussero - gli avevano detto - c'è stato un morto». Lui era uscito a bordo della sua Mercedes, ma a Bussero quella notte non c'era lavoro per un'impresa di pompe funebri: non era morto nessuno. Il 18 maggio si ritrovò la carcassa della sua auto, ma di lui si perse ogni traccia.

**I meteorologi annunciano miglioramenti da oggi**  
Neve, miliardi di danni  
Le Regioni battono cassa

ROMA. Cielo sereno o poco nuvoloso, annunciano i meteorologi per i prossimi giorni. E, in attesa, dei previsti miglioramenti, da tutta Italia fino a ieri sono continuati ad arrivare richieste di leggi speciali (per i danni provocati dal maltempo), segnalazioni di situazioni a rischio (frane e valanghe di neve), cronache locali di disagi e impedimenti.

che servono al rifornimento degli acquedotti. In Umbria, il miglioramento delle condizioni atmosferiche ha permesso che spartineve e pale meccaniche raggiungessero ieri le località montane di Norcia (Castelluccio, Pieveano, Tignano, e Cortugno), isolate da giorni per le continue nevicate. La neve, in alcune zone, anche per effetto di un forte vento, ha raggiunto i sette metri di altezza, impedendo i collegamenti e gli approvvigionamenti. Per il comune di Cascia è stato dichiarato lo stato di emergenza. Perugia è stata ieri spazzata da un pungente vento di tramontana, e la temperatura non ha superato mai i 4 gradi. La Polstrada consiglia l'uso delle catene, per affrontare alcuni passi della regione, come Colliorito e Via Maggio



**Cambia nome la via malfamata**

CAGLIARI. Per cambiare il nome di una via non c'è bisogno di congressi o di storiche assemblee. Basta una richiesta formale al Comune, che - sentita la Sovrintendenza - delibera. E così dalla toponomastica di Cagliari sparisce «via Seruci», per fare posto a «via Arbus». Sulla targa della strada il nuovo nome apparirà nei prossimi giorni, forse già per Natale. Per qualche tempo dovrebbe rimanere, in piccolo, anche la vecchia denominazione, per non generare confusioni tra gli abitanti del quartiere.

«Seruci» cost è diventato un marchio «Un marchio infamante che ci portiamo addosso ovunque e che danneggia soprattutto i nostri figli», sostengono alcune famiglie del quartiere che si sono rivolte al Comune per sollecitare il cambiamento. L'idea ha preso corpo recentemente dopo l'apertura del nuovo mercato del quartiere «Se andate a cercare «via Seruci», nelle carte d'identità dei giovani assunti, non la troverete una volta. I nostri figli sono automaticamente associati ai fatti di delinquenza che

**Servizio civile**  
al posto della leva:  
impennata (141%)  
delle richieste



Le richieste per il servizio civile alternativo a quello militare aumentano a ritmo serrato nell'89 sono cresciute del 141% rispetto all'anno precedente. A renderlo noto è l'Arci servizio civile che tuttora, nel fare un bilancio dei 18 anni di applicazione della legge, protesta contro le carenze governative. «L'amministrazione della Difesa» afferma l'Arci «è stata colpevolmente lasciata priva degli organici necessari per un'organizzazione efficiente del servizio. Ciò ha comportato un aumento considerevole dei tempi, fino a portare alla situazione attuale in cui bisogna attendere in media un anno per entrare in servizio». Visto l'aumento considerevole delle richieste l'Arci sollecita una riforma immediata della legge, che renda più funzionale l'intera struttura. E si dice contraria all'istituzione di un esercito professionistico e all'abolizione della leva obbligatoria, ferma restando la necessità di adeguare il reclutamento alle nuove esigenze imposte dalla fine della guerra fredda.

**Torino, bimbo**  
muore nel rogo  
di una roulotte  
di nomadi

Un bambino di tre anni è morto e due sono rimasti ustionati in seguito ad un incendio, che si è sviluppato in una roulotte nel campo nomadi di strada dell'Arrore, a Torino. La vittima si chiamava Nasser Seferovic.

Al momento della disgrazia insieme con le sorelle Endina, di 8 anni, e Romina di 6 Endina, che ha riportato ustioni al volto, è adesso ricoverata nell'ospedale infantile «Regina Margherita» di Roma, invece, è rimasta ferita in modo più lieve. Dal racconto dei genitori sembra che le fiamme si siano sparpagnate, per cause ancora da accertare, da una stufa a legna.

**Anche a Napoli:**  
una «linea verde»  
contro  
la camorra

La istituzione di una linea telefonica «verde» contro la camorra, elaborazione di un accordo tra comune e governo, è un piano casa e il recupero della vivibilità; maggiore coordinamento tra le forze dell'ordine, con l'insediamento di vigili urbani discusse ieri nel corso dell'incontro tra il ministro dell'Interno, Enzo Scotti, la giunta comunale del capoluogo campano e il capigrupo consiliare. Il ministro ha affermato che la criminalità organizzata non si combatte solo con polizia e carabinieri. «Nel Mezzogiorno e nell'area metropolitana di Napoli bisogna intensificare gli investimenti produttivi e sostenere. Infine il ministro si è detto convinto che occorre combattere con maggiore vigore le forme di microcriminalità, come quelle legate al contrabbando di sigarette o al lotto nero».

Due incendi dolosi, uno dei quali con danni valutati attorno al miliardo di lire, sono stati appiccati ieri poco prima dell'alba a due supermercati della «Fais» a Gela e a Calanissetta. Completamente distrutti dalle fiamme i grandi magazzini di Gela, della società di distribuzione che ha sede a Misterbianco, nel Catanese. Le fiamme hanno anche provocato una forte esplosione che ha suscitato panico tra gli abitanti dei due piani dello stabile che ospita il supermercato. L'altro appiccato, a Calanissetta, è stato compiuto quasi alla stessa ora. Un particolare, quest'ultimo, che la tenete che entrambe le azioni banditesche abbiano fatto parte di un unico piano criminoso tendente a colpire la catena di distribuzione della «Fais», presumibilmente con fini di estorsione.

**Il racket**  
incendio  
due supermercati  
in Sicilia

**Fuochi d'artificio**  
scoppiano  
in auto:  
1 morto e 3 feriti

Un giovane non ancora identificato è morto ed altri tre, tra i quali un immigrato extracomunitario di 16 anni, sono rimasti feriti nello scoppio di fuochi d'artificio che trasportavano a bordo di una «Renault 4» il fatto è accaduto in località «Torre del Monaco» di Villa Lerno (Cassina), sulla provinciale che conduce a Caricello Amone. I feriti sono Domenico Chiazzolino, di 19 anni, ricoverato in stato di choc all'ospedale di Aversa, Raffaele Buccino, di 17 anni, e Hamed Mokamed, di 16 anni, originario della Tunisia, ricoverati in gravi condizioni nel «Cardarelli» di Napoli. Sulle cause dello scoppio sono in corso accertamenti da parte di polizia e carabinieri.

Un giovane non ancora identificato è morto ed altri tre, tra i quali un immigrato extracomunitario di 16 anni, sono rimasti feriti nello scoppio di fuochi d'artificio che trasportavano a bordo di una «Renault 4» il fatto è accaduto in località «Torre del Monaco» di Villa Lerno (Cassina), sulla provinciale che conduce a Caricello Amone. I feriti sono Domenico Chiazzolino, di 19 anni, ricoverato in stato di choc all'ospedale di Aversa, Raffaele Buccino, di 17 anni, e Hamed Mokamed, di 16 anni, originario della Tunisia, ricoverati in gravi condizioni nel «Cardarelli» di Napoli. Sulle cause dello scoppio sono in corso accertamenti da parte di polizia e carabinieri.

SIMONE TREVES

NEL PCI

**Convocazioni. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi martedì 18, mercoledì 19, giovedì 20 e venerdì 21 dicembre.**

**Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per mercoledì 19 dicembre ore 15.**

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi pomeriggio, 18 dicembre.**

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di domani, mercoledì 19 dicembre.**

**I lavori della Camera proseguiranno nella giornata di giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22 dicembre a.m.**

Dopo la recente approvazione della legge che istituisce i «diplomi universitari» negli atenei si è verificato l'arrembaggio ai circa ottocento nuovi corsi

Ma la vecchia e malconca università non sembra in grado di sobbarcarsi l'ulteriore onere Mancano docenti, ricercatori e strutture

# Laurea breve, anzi improbabile

Tanti finanziamenti per l'edilizia, ma a pioggia. Concorsi per docenti e ricercatori, ma ancora troppi buchi negli organici. Tanti studenti (assai meno, però, rispetto agli altri paesi europei), ma pochi, pochissimi laureati. Il sistema universitario italiano arranca. E intanto negli atenei è scattato l'arrembaggio alle nuove «lauree brevi»: corsi di ogni tipo, dai più seri ai più stravaganti e improbabili.

La edilizia universitaria 6.445 miliardi di lire, provenienti sia dallo Stato (attraverso il ministero dei Lavori pubblici, il piano quadriennale, i fondi Fio, alcune leggi speciali), sia dagli enti locali e dai privati. «Non è poco. Ma il governo», accusa Giovanni Ragone, coordinatore del Pci per l'università, «che proprio in questi giorni ha scritto una lettera aperta al ministro Ruberti e al responsabile delle politiche universitarie del partito della maggioranza chiedendo una forte inversione dell'agenda parlamentare sulle questioni universitarie» per non sprecare il tempo, «breve o brevissimo», che manca alla fine della legislatura - ha costantemente seguito una logica spartitoria, distribuendo a pioggia i finanziamenti sia al personale, che finiscono per andare soprattutto a chi ha gli abbondanti risorse, mentre in alcuni atenei ci si dovrebbe accontentare - ma non sarebbe una cosa seria - di aprire nuovi corsi di diploma o di laurea con non più di due o tre docenti. Così, chi può, per esempio in Emilia Romagna, riesce a far decollare le nuove iniziative grazie ai finanziamenti degli enti locali e ricorrendo all'assunzione di docenti a contratto. E il «fai da te» dell'università, che comporta però una forma di reclutamento distorto e senza alcun controllo di qualità. Con il piano '91-93, poi, ci sono le premesse perché le cose vadano anche peggio.

La grammatica c'è poco. In quella sugli ordinamenti didattici nulla», ricorda Ragone e sulla diffusione del metodo della concessione per la realizzazione di nuove strutture. Sempre più spesso, insomma, gli atenei si limitano a commissionare a questa o quell'impresa (a volte pubblica, ma spesso privata, e talvolta anche «chicchierata») un nuovo edificio «chiavi in mano». E in questo modo - spiega Ragone - rinunciano a intervenire sia nella fase di progettazione sia in quella di controllo sulla realizzazione (che troppo spesso viene frantumata in una miriade di subappalti). Con costi, oltre tutto, del 10-15 per cento più alti di quelli possibili se si ricorresse alle gare d'appalto, che assicurano tra l'altro una maggiore trasparenza.

La necessità di istituire il numero chiuso, sono ancora molti meno di quelli degli altri paesi europei. Quelli, soprattutto, che due volte su tre abbandonano gli studi senza riuscire a laurearsi e che danno il segno di una bassissima «produttività» del sistema universitario italiano. L'Università del Molise rappresenta senza dubbio un caso limite con il suo unico laureato, lo scorso anno, su 1.785 iscritti, di cui 457 fuori corso. Ma le cifre dicono che anche negli altri atenei le cose non vanno affatto bene. Mediamente, per laurearsi senza andare fuori corso uno studente dovrebbe sostenere una media di 4-5 esami all'anno. La media nazionale, invece, è di 1,66 per il totale degli studenti e solo di poco più confortante (2,67) per quelli in corso, con punte drammatiche ancora nel Molise (0,26), all'Aquila (1,10), Ancona (1,26) e alla «Sapienza» (1,29).



# Cogoleto dice sì alla Stoppani, purché non inquinino

A Cogoleto i «sì» alla Stoppani vincono di stretta misura il referendum consultivo; la fabbrica può rimanere nel territorio comunale. I favorevoli sono stati 2137 (55,02%) contro 1747 (44,96%) «no». Scarsa l'affluenza alle urne: ha votato solo il 49,25 per cento degli aventi diritto. Commenti positivi dell'azienda e del sindaco socialista, mentre Verdi e Pci non rinunciano alla battaglia per il risanamento ambientale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Ha vinto il ricatto occupazionale. Così, secondo il fronte ambientalista Verdi-Pci, vanno letti i risultati del referendum di Cogoleto all'indomani della affermazione del «sì» alla Stoppani, la fabbrica che in centinaia di produzione ha «romto» il pezzo di riviera sul quale sorge ed opera. Vittoria di stretta misura e con una affluenza alle urne piuttosto scarsa: 49,25 per cento. I «sì» allo stabilimento sono stati 2137 (55,02 per cento); i «no» 1747 (44,96 per cento). In casa Stoppani, comunque, l'esito viene commentato positivamente: «dal referendum - sottolineano i dirigenti dell'azienda - è emerso che una grossa percentuale della popolazione di Cogoleto non ce l'ha con noi, altrimenti sarebbe andata a votare; ora dovremo lavorare per convincere quanti hanno votato contro, che noi siamo sulla buona strada e che il nostro progetto è valido e ricco di potenzialità».

Il progetto in questione, presentato dalla Stoppani in Regione e illustrato alla stampa tre giorni prima del referendum, parla di graduale dismissione e riconversione produttiva entro il 2000, prevede tra l'altro la creazione di un polo turistico e di un porticciolo da 300 posti barca, promette 200 miliardi di investimenti e assicura una ricaduta occupazionale dell'ordine dei 2000 addetti; il tutto a patto che dal prossimo 14 gennaio la Stoppani possa riaccendere il forno inceneritore chiuso quattro anni fa e ripartire con il ciclo integrale di produzione del cromo esavalente. Un progetto-bluff, sostengono i Verdi, gettato co-

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**  
ROMA. Due o tre anni di corso dopo il liceo per diventare tecnico dell'automazione, delle biblioteche, «collaboratore scientifico per l'industria farmaceutica», «difensore delle produzioni mediterranee», «antropologo delle società complesse», «catalogatore di fonti musicali, sonore e visive». E questa è solo una piccolissima scelta dei circa 800 corsi di «diploma universitario» che gli atenei di tutta Italia (su sollecitazione, fin dallo scorso mese di marzo, dello stesso ministero dell'Università) si sono affrettati a chiedere prima ancora dell'approvazione - avvenuta solo qualche settimana fa - della legge che ha, tuttavia, anche in Italia la cosiddetta «laurea breve». Col risultato che molte di queste proposte sono in contrasto con quella stessa legge. La gran parte delle richieste, del resto, è destinata a rimanere sulla carta: per istituire costosi titoli di diploma (e ancor più per attivare le decine di nuove facoltà e corsi di laurea proposti) - occorrerebbero strutture adeguate - che non ci sono - e un esercito di professori, ricercatori e personale tecnico-amministrativo che ben difficilmente potrà essere reclutato in misura sufficiente nei prossimi anni. Anche perché già ora quelli realmente in servizio (11.671 docenti ordinari, 17.128 associati, 14.334

# Martelli: «In Italia si studia poco»

BOLOGNA. In Italia si studia troppo poco. E troppo pochi sono i laureati, così come i diplomati e persino i licenziati della scuola dell'obbligo. Al punto che, alla lunga, il Belpaese rischia di fare da rimorchio al caro dell'Europa che conta. A sostenerlo è il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli che ieri mattina, inaugurando l'anno accademico dell'Università di Bologna, ha sottolineato come il Paese pechi drammaticamente di «diritti non esercitati e doveri non assolti»: i diritti di coloro che non possono accedere agli alti studi pur avendo voglia e capacità, e i doveri degli studenti che, contando su mezzi adeguati, non vogliono terminare gli

studi. «Ma dietro ad essi - ha aggiunto Martelli - c'è una scuola e una società poco responsabili». Secondo l'esponente socialista il discorso vale anche per lo Stato, «che alterna riforme globali e provvedimenti portati avanti a spizzichi e bocconi».

In proposito il vicepresidente del Consiglio ha citato le cifre, tutt'altro che consolanti, dell'«azienda università»: gli abbandoni sfiorano il 70% degli iscritti, mentre l'Italia «produce» ogni anno solo 80.000 laureati, cifra ridicola se confrontata con quella degli altri partner della Cee, degli Usa e del Giappone. Un primo strumento per arginare la situazione - ha sottolineato poi Martelli - è il diploma universitario «breve»: «Non una laurea di rango inferiore ma un titolo che valorizza appieno il processo di diversificazione dei canali di formazione superiore e si adegua alle esigenze degli studenti».

- ALFREDO MENGOLI**  
parolacciai validi dirigenti del movimento associativo. La Presidenza Nazionale dell'Arci, il Comitato regionale Emiliano e il Comitato di Bologna ricordano commossi il suo limpido e prezioso contributo alla costruzione e alla crescita dell'Arci e al servizio con profondo affetto alla sua cara compagna Dina e all'amato figlio Ivano.  
Roma, 18 dicembre 1990
- GIUSEPPE SCARNAFICHI**  
Nel 15° anniversario della scomparsa di  
SINO TREZZINI  
la moglie Rosella ed i figli Attilio e Rinaldo lo ricordano con immutato amore a tutti coloro che lo conobbero e ne ammirarono le qualità di uomo e di militante e sottoscrivono un obsequio all'Unità per le Sezioni Pci di Modena e Vicenza.  
Roma, 18 dicembre 1990
- IRMA ANDREKEN**  
sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 18 dicembre 1990
- MADRE**  
Nel 1° anniversario della scomparsa del caro compagno  
BRUNO MARIANI  
la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono 80.000 lire per l'Unità.  
Santi Legerio (Genova),  
18 dicembre 1990
- PAPA**  
Vorremmo esprimere la solidarietà di tutti noi firmandoci una ad una, ma siamo tante. Le compagne di partito che in memoria del tuo caro padre sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 18 dicembre 1990
- FELICE RADAELLI**  
nell'annunciare la sua scomparsa comunicando che i funerali si svolgono con rito civile mercoledì 19 alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Riccardelli 14. La presente è valida copia partecipazione e risarcimento. Sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 18 dicembre 1990

## Il dibattito è aperto.

**ETICA ED ECONOMIA**

Saggi di Isaiah Berlin, Luciano Gallino, Giorgio La Malfa, Carlo Maria Martini, Cesare Romiti, Salvatore Veca.

Introduzione di Salvatore Veca.

Etica ed Economia: qual è il modo migliore per conciliare fini e valori? Il dibattito è aperto. Vi partecipano, portando la loro preziosa testimonianza, sei grandi interpreti del nostro tempo. Sei diverse chiavi di lettura a confronto, per cogliere l'evoluzione dei rapporti tra teoria economica e filosofia morale. Sei modi di leggere uno dei temi più ricorrenti e cruciali del nostro tempo.

Etica ed Economia, pp. XXIV + 192, L. 15.000

**LA STAMPA**

## Un numero per rispondere ai problemi elettrici

Il servizio telefonico utenti dell'Enel

Parlare di energia elettrica in Italia, significa parlare dell'Enel.

Vediamo quindi quando e come rivolgersi all'Enel.

Se dovete risolvere problemi come:

- Richiedere una nuova fornitura di energia elettrica;
- Disdire la vecchia fornitura;
- Sostituire in una fornitura esistente;
- Aumentare o diminuire la potenza a disposizione;
- Variare l'indirizzo di recapito della bolletta (o della fattura);
- Richiedere la verifica del contatore e/o del limitatore (gruppo di misura);
- Richiedere lo spostamento del gruppo di misura;
- Richiedere chiarimenti sulla bolletta, sui pagamenti e su quanto altro riguarda il suo rapporto con l'Enel.

Potete rivolgervi agli uffici dell'Enel utilizzando il telefono, recandovi agli uffici di persona o per posta.

Usando però il telefono, e quindi senza doversi recare di persona agli uffici dell'Enel e, perciò, senza problemi di traffico, di parcheggio e di code, l'utente può effettuare la maggior parte delle operazioni commerciali ed ottenere dall'Enel ogni chiarimento, sia di natura tecnica che amministrativa sulla propria situazione contrattuale.

Questo servizio che dovrebbe essere già conosciuto da molti è il «SERVIZIO TELEFONICO UTENTI».

Basato sull'uso del telefono, come accennato in precedenza, mette in collegamento l'utente con una persona, cioè con un operatore commerciale della sede Enel più prossima.

L'operatore dell'Enel, utilizzando appositi terminali di calcolatore, è in grado di individuare immediatamente la posizione contrattuale dell'utente; a tale scopo è sufficiente che l'utente dica il proprio indirizzo di fornitura ed il nominativo a cui la fornitura è intestata.

Meglio ancora se l'utente, quando telefona, tiene a portata di mano una bolletta Enel dato che su di essa è riportato il numero che lo contraddistingue.

Per collegarsi con l'Enel attraverso il SERVIZIO TELEFONICO UTENTI bisogna comporre l'apposito numero telefonico che è riportato sul frontespizio delle bollette dell'Enel sulle quali è indicata anche la zona Enel alla quale l'utente appartiene.

Naturalmente è possibile consultare anche gli elenchi telefonici: alla voce «Enel» si trova l'indicazione «Servizio telefonico utenti», il numero di telefono corrispondente e l'orario di funzionamento.

Attenzione però: nelle ore centrali della mattinata si concentrano molte richieste e quindi può capitare di trovare le linee telefoniche molto impegnate.

Si consiglia perciò di utilizzare il servizio telefonico utenti anche nelle ore del pomeriggio.

In conclusione: l'utente dalla propria abitazione può risolvere qualsiasi problema inerente alla fornitura dell'Enel evitando perdite di tempo in spostamenti od attese.

A buon intenditore...

Carlentini, continua a regnare il caos. I senzatetto sfilano insieme innalzando cartelli provocatori: «Gheddafi, aiutaci tu!»

Al lavoro più di mille soldati per aiutare la Protezione Civile che invece non si fa vedere. La tendopoli sprovvista di gabinetti

# Costretti al corteo fra le macerie

## E il governo invia un prefetto per coordinare i soccorsi

Ci sono voluti quattro giorni di sofferenza e di rabbia. Ed ecco, mentre monta la protesta popolare, con la gente che invade la piazza di Carlentini ed issa striscioni provocatori («Gheddafi, aiutaci tu!»), la nomina di una «autorità» di coordinamento della protezione civile, il prefetto Alvaro Gomez. La magistratura apre un'inchiesta: il 50% delle scuole (di nuova costruzione) è lesionato.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

**CARLENTINI (Siracusa).** Ecco le tende di un bel blu notte, che in televisione viene tanto bene. Solo che la gente le rifiuta, aveva detto il ministro Lattanzio. Ed avevano fatto coro i telegiornali. Succede, però, che la scorsa di domenica fa altre centinaia di senzatetto che si precipitano al campo sportivo. E così si scopre l'altra notte che i gabinetti della tendopoli - sì, i gabinetti da campo - li avevano lasciati da parte, non li avevano montati, «appoggiati» in piazza Municipio. E allora scendono in strada, con rabbia. In piazza, tutti in piazza. Anziani che si tengono per mano in girotondo, giovani che gridano slogan, donne, commercianti che mai si sarebbero sognati di fare un corteo, anche perché, dice uno di loro: «Cossiga l'abbiamo visto in tv alla prima della Toso, non è venuto tra noi». «Trattateci con dignità», invoca uno

striscione. Ma c'è chi scrive su un lenzuolo la protesta più rude ed elementare: «Siamo col culo a terra e i politici se ne fregano». E chi traccia su un cartello un'invocazione provocatoria che serve ad attirare l'attenzione del mass-media che stanno già spegnendo i riflettori: «Gheddafi, aiutaci tu!».

Quelli del terremoto dimenticato hanno invaso, così, ieri mattina la piazza centrale del comune-mare di Carlentini per far sentire la loro voce, che in fondo è quella del buonsenso: vogliono sapere con certezza quale ufficio, a quali autorità debbano far capo per avere informazioni ed assistenza; e vogliono che ci sia un centro di coordinamento dei diversi soccorsi, senza nel caos delle competenze si rischia di affogare. E chiedono garanzie circa la durata della loro permanenza negli alloggi «provvisori»: le tendopoli che stanno fi-

arsi travolgere, per quel che si può, da tanta confusione. Ci sono soldati che spalano fango in mezzo a un gruppo di case coloniche Anni 30 abbandonate. Probabilmente siamo su terreno demaniale. Probabilmente, il generale Amedeo Stuchio, in tutta da campo ci spiega di aver dovuto scegliere «a naso» la zona. «C'era un pastore. Chi c'è qui?», gli ho fatto. E lui: «Per ora ci sto io»; allora ho capito che si poteva entrare. E lui, cortese, ha sgomberato con le sue pecore.

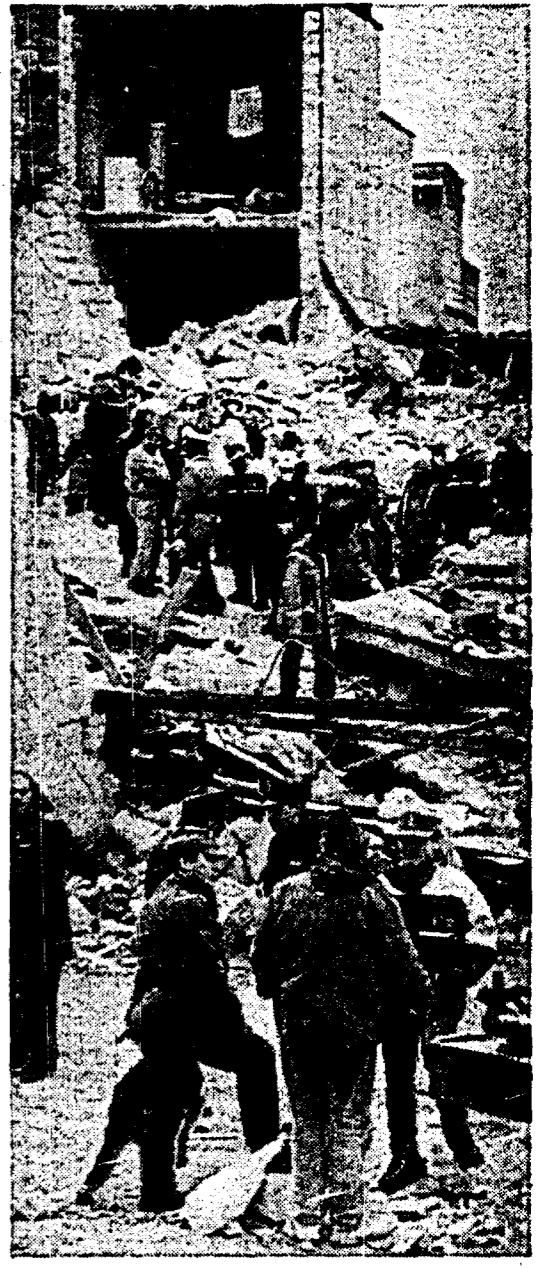
In zona ormai sono concentrati qualcosa come 1200 soldati di leva che - lo si vede dalle facce - stanno sudando sangue. Più altri duemila, accampati nelle caserme. Ma si capisce che l'esercito ce l'ha a morte con la protezione civile, cui avrebbe dovuto fare da supporto, mentre si trova ad operare nel vuoto pneumatico.

E la situazione rimane nel segno del dramma, perché - come dichiara il generale Piero Monsutti, comandante della regione militare, balzando giù dalla macchina di servizio - «facendo gli scongiuri dobbiamo essere pronti ad intervenire per un'altra emergenza che potrebbe accadere». Insomma, non è affatto esclusa una ripresa, in grande, delle scosse.

Venti minuti di strada e siamo a Francoforte: altra tendopoli, anche essa ormai piena zeppa di gente, che per due interi giorni è stata lasciata a se stessa, perché tutti i soccorsi venivano concentrati a Carlentini. I «volontari» sono fin troppi. Una signora fa disporre in cerchio un centinaio di ragazzini, prende i numeri di telefono, fissa turni per i prossimi giorni. Capita da queste parti l'arcivescovo Giuseppe Cannata. Abbraccia e bacía i ragazzi.

«Occorrerà usare criteri di giustizia nella spartizione dei contributi e per la ricostruzione», dice, e lo va ripetendo da due giorni. Il preside del liceo classico di Lentini, Vittorio Emmi, si dà da fare pure lui tra i senzatetto: «Le tende sono state montate solo ieri sera. Le prime due notti sono state terribili. La gente si è sentita abbandonata. Con i miei colleghi siamo facendo un censimento delle scuole. Hanno retto quelle di vecchia costruzione. Sono impraticabili i locali edificati più recentemente». È vero: la ripresa dell'anno scolastico è in pericolo. E nel pomeriggio la procura della Repubblica di Siracusa farà sapere di aver aperto un'inchiesta per accertare come mai - si fa per dire - il 50% delle scuole (di nuova costruzione) nella provincia risultino inagibili.

Il governo ombra regionale



# Lentini, esplode la rabbia dei senzatetto: assalto a 350 roulotte

A Lentini i senzatetto si sono impossessati da soli delle roulotte. Erano posteggiate da giorni e non venivano utilizzate. La gente dormiva nelle macchine, trascorrevano la notte al freddo, tutti erano in attesa che venissero ultimati i lavori di sbancamento, lavori che molti ritengono inutili. Sono trecentocinquanta le roulotte e quattrocento gli avvisi di sgombero. Un numero destinato ad aumentare.

DAL NOSTRO INVIATO  
NINNI ANDRIOLO

**LENTINI (Siracusa).** Dopo la seconda scossa, quella del 14 gennaio, ad aspettare non ce l'hanno fatta più. Così, le roulotte se le sono trasportate via da soli. Chi aveva la fortuna di possedere una macchina fornita di gancio, si è armato di buona volontà e si è dato da fare per sé e anche per gli altri.

«Io ne ho trainate una trentina», dice Lucio Inera, 43 anni, che di professione fa il pittore edile ed è proprietario di una «Panda». «Prima, per tre giorni, non si era mosso nessuno. Così sono andato da quelli del Comune e li ho avvertiti. Mi avete assegnato la roulotte?», ho detto, allora me la prendo, non si capisce che

passa di bocca in bocca, di quartiere in quartiere. Ma si possono risolvere tutti così i problemi dell'emergenza? Adesso, nella zona 167 del grosso centro del Siracusano, quella che ha avvertito di più le conseguenze della maledetta notte di Santa Lucia, le roulotte sono in buona parte sistemate. Ma luce, scarichi fognari, servizi igienici sono ancora da realizzare. «Ci siamo lavorando ed entro oggi, lo garantisco, saranno pronti», diceva ieri il sindaco La Rocca. «La stessa cosa l'avevo dichiarata con grande enfasi domenica mattina. E oggi? Cosa dirà, oggi, il sindaco democristiano di Lentini? Trecentocinquanta roulotte, inutilizzate per tre giorni, posteggiate una dietro l'altra, lungo i marciapiedi che circondano le case lesionate. E la gente a dormire dentro le macchine, ad aspettare che, venissero splanate piazzole piene di immondizia e di sterpaglie. Quelle di un verde pubblico che non era sotto ma che, adesso (miracoli del terremoto), qualcuno ha pensato di ripulire, di sistemare, di ricoprire d'asfalto. Ed a Lentini c'è polemica. «Si sono persi tre

giorni per splanare terreno con ruspe di ditte private, quando le roulotte potevano essere sistemate nei larghi piazzali di cui dispongono le zone colpite dal terremoto», dice Alfio La Ferla, 29 anni, consigliere comunale del Pci - «si è preferito perdere tempo e spendere soldi e noi abbiamo il forte dubbio che nella gestione dell'emergenza gli interessi politici, siano già prendendo il sopravvento». E Luigi Boggio, il segretario del Pci, parla di «cliché clientelari» e dice che bisogna stare attenti per evitare che il dopoteremo si trasformi in tanti piccoli business di paese. E il democristiano La Rocca? «Io», esclama - voglio che la gente rimanga sotto la propria ca-

stata presa nemmeno in considerazione», sostiene Alfio Mangiameli, capogruppo consiliare del Pri.

Intanto, a Lentini, il rischio è ora quello che si scateni una vera e propria guerra tra potere e asfalto. Si è organizzata da sé. «Qualche anno fa, montarono il circo Orfei su un terreno sabbioso come questo. Poi, dopo un temporale, sprofondarono il tendone insieme alle roulotte», dice Luciano Incontro, 26 anni, che lavora alla Montedison di Priolo. Le strutture mobili potevano essere installate sul grande spiazzale urbanizzato dell'Asi, sulla strada statale 194, la «Ragusana». Si sarebbero evitate senzaltro perdite di tempo.

«Ma questa proposta non è



# Un commissario già sperimentato nell'Irpinia

**ROMA.** Ha 66 anni ed è nato a Napoli: da ieri è il commissario «ad acta» per il coordinamento dei soccorsi nelle zone colpite dal terremoto in Sicilia. Il prefetto Alvaro Gomez e Paloma è stato nominato a tale incarico dal ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio «sentito il presidente del Consiglio, Andreotti e d'intesa con il presidente della Regione Sicilia, Rino Nicolosi».

All'istituto del «commissario ad acta» si era ricorso di recente per risolvere la controversa e difficile questione delle «navi del veleno». In quella occasione furono nominati gli allora presidenti delle Regioni Toscana e Emilia Romagna, i commissari Bartolini e Guerinoni.

Stavolta è toccato al prefetto Gomez, attualmente alto funzionario del dipartimento della Protezione civile e per lungo tempo direttore generale per i servizi antincendi del ministero dell'Interno. Di terremoto il prefetto Gomez ha esperienza. Tra l'80 e l'81 è stato, infatti, vicecommissario straordinario (uno dei tre) di Zamberletti per il terremoto in Irpinia e in Basilicata. E pro-

La disperazione di una donna di Carlentini e, a destra, le operazioni delle squadre di soccorso tra le macerie del paese distrutto dal terremoto

# Carlentini Silenzio stampa chiesto per Rosario

**LENTINI.** Ha lasciato l'ospedale ieri pomeriggio, Rosario Musumeci, il bimbo di sei anni che ha perduto i genitori e la sorellina di pochi mesi, durante il terremoto del 13 dicembre. Il bambino andrà ad abitare con i nonni paterni e sarà seguito costantemente da un assistente sociale. Rosario non sa ancora che il papà e la mamma hanno perso la vita sotto le macerie della loro casa di Carlentini. I parenti vogliono evitare in tutti i modi che un nuovo terremoto choc possa turbare il bambino e vogliono attendere il momento opportuno per parlargli della morte dei genitori e per questo hanno chiesto il silenzio stampa. Il piccolo si sta lentamente riprendendo dal trauma causatogli dai terribili momenti vissuti nella notte di giovedì. Nei giorni scorsi, all'ospedale di Lentini, erano giunte numerose richieste di adozione del piccolo.

# I comunisti Ne discutano Camera e Senato

**ROMA.** È urgente che il Parlamento discuta col governo sulla situazione che si è creata in Sicilia per il terremoto. La richiesta è stata presentata alla Camera e al Senato dal Pci, «di fronte alla grave situazione che si è determinata». In particolare, il vicepresidente dei senatori comunisti, Lucio Libertini, ha avanzato la richiesta che il governo quantifichi gli interventi necessari, alla luce dei danni e dei senzatetto che sono cinquemila. Il Pci la settimana scorsa aveva sollecitato con un emendamento alla Finanziaria, uno stanziamento di 100 miliardi; ma ora la cifra è decisamente insufficiente di fronte ad una prima valutazione dei danni che si aggira sui 500 miliardi, e quindi i comunisti chiedono interventi più congrui.

# Ai parlamentari del Pci mostrano le case costruite col gesso

**WALTER RIZZO**

**CARLENTINI (Siracusa).** «Siamo stati dimenticati in questi cinque giorni. Quanti morti ci vogliono per convincere il governo a dichiarare lo Stato di calamità naturale?». La domanda viene quasi gridata in faccia a Gianni Parisi, presidente del governo ombra del Pci in Sicilia. La lancia un commerciante, uno dei tanti cittadini di Carlentini, che ieri mattina, sulla piazza del paese colpito dalla tragedia del terremoto, si è fermato a parlare con i rappresentanti del governo ombra che hanno visitato i centri maggiormente colpiti. Una giornata, quella dei parlamentari comunisti, passata a macinare chilometri lungo un percorso segnato dal dramma. Quello che hanno trovato i deputati del Pci nel loro viaggio è una sorta di manifesto dell'inefficienza, dell'approssimazione, dell'inconcludenza di un potere che nel migliore dei casi si dimostra inadeguato. La marcia della delegazione co-

mincia alle 10 della prefettura di Catania, dove il prefetto del capoluogo etneo traccia una mappa dei danni in città e in provincia. Una situazione pesante, che viene sottovalutata.

Seconda tappa Carlentini, dove i militari, sono riusciti a montare solo sei prefabbricati, mentre i 1500 senzatetto sono ancora ammassati nelle aule scolastiche. A Carlentini allo sgombero delle masserizie degli edifici pericolanti devono provvedere i privati, mentre i mezzi di soccorso fanno bella mostra lungo le strade del paese. «L'impressione immediata», dice l'on. Gianni Parisi, presidente del governo ombra siciliano - è quella di una confusione totale. Non esiste il benché minimo coordinamento.

Si va avanti lungo le curve tagliate in un passaggio segnato dal verde dei pascoli e dal bianco del calcare, interrotto a tratti dalle macchie scure dei carubbi. Più in là si vede il mare di Augusta che annuncia

un'altra tragedia. La città meganese saluta i volontari presentando subito le ferite della «Borgata». Centinaia di case, che ospitavano 20mila abitanti, costruite sulle vecchie saline, riempite in larga parte con pietre, un minerale proveniente dagli scarti di lavorazione della Montedison. Una polvere nera che oggi, sotto la spinta del terremoto, riemerge mischiandosi con l'acqua. Su questa sorta di materasso puzzolente sono poggiate le case popolari della «Borgata». Oggi sono letteralmente sventrate, come se avessero subito un bombardamento. Mancano interi pareti e le stanze si affacciano sulla strada come vuote orbite di un teschio. Sono tutti appartamenti costruiti negli ultimi sette o otto anni. Le pareti sono volate via come fuscelli e fanno vedere il gesso che sta al posto del cemento. «Per tutto questo vi sono certamente responsabilità», dice l'onorevole Adriana Laudani - sta adesso alla magistratura accertarla. Si sa se per i tornati fino a Malilli,

dove i parlamentari del Pci trovano un altro scandalo. Ci sono trecento famiglie senza tetto. Stanno tutti sotto le tende a morire di freddo, ma sono quelli che stanno meglio. Altre 450 persone assiedono la tendopoli. Non sanno dove andare perché a Melilli dopo cinque giorni mancano ancora tende a roulotte.

«Il terremoto è sempre un dramma terribile», dice Adriana Laudani - ma in un territorio prima devastato e poi abbandonato, diventa tragico, ciò che abbiamo visto a Carlentini, Augusta e Melilli ne è la riprova. Il governo nazionale deve fare subito il proprio dovere dichiarando lo stato di calamità, deve indicare un'autorità unica in ogni provincia che coordini l'intervento».

«Come immediatamente andare ad un censimento dei danni - sottolinea Parisi - per attuare un vero e proprio piano «sicurezza». Nei prossimi giorni presenteremo all'assemblea regionale un pacchetto di proposte in tal senso».

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

**COMUNICATO**

NUOVI PROGETTI FINALIZZATI - INVITO A PROPOSTE DI RICERCA

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche finanziaria i seguenti due nuovi Progetti Finalizzati della durata di cinque anni:

1) APPLICAZIONI CLINICHE DELLA RICERCA ONCOLOGICA

2) TRASPORTI DUE

I finanziamenti sono accessibili sia ai ricercatori afferenti al settore pubblico (Università, Enti pubblici di ricerca, etc.) che a quello privato. Si invitano i ricercatori, interessati a partecipare ai Progetti inoltrando le loro proposte redatte secondo i formulari predisposti dal CNR. L'articolazione dei progetti in tematiche di ricerca è allegata ai formulari, che sono disponibili presso:

gli Uffici dei Rettorati delle Università italiane

il II Reparto Progetti Finalizzati e Strategici - Via Tiburtina, 770 - Roma, nonché presso le seguenti AREE di Ricerca:

● MILANO - Via Ampère, 56 ● TORINO - Strada delle Cacce, 73 ● PADOVA - Corso Stati Uniti, 4 ● GENOVA - Via dell'Opera Pia, 11 ● BOLOGNA - Via de' Castagnoli, 1 ● NAPOLI - Via Pietro Castellino, 111

o presso i seguenti Istituti del CNR:

● PALERMO - Via Trabucco, 180 Ist. di Fisiopatologia respiratoria

● BARI - Via Amendola, 165/A C.S. Mitochondri e metabolismo energetico

● SASSARI - Via Enrico de Nicola - Ist. per studio problemi biogeologici colture arboree.

Le proposte complete in triplice copia dovranno pervenire all'Ufficio Accettazione o/o:

**«CNR - II Reparto Progetti Finalizzati e Strategici»**  
P.le Aldo Moro, 7 - 00185 ROMA

entro le ore 17 del 15 febbraio 1992



Alberto Teardo

### Genova, Teardo & C assolti Scandalo delle tangenti «Associazione a delinquere e non di stampo mafioso»

Alberto Teardo e undici complici assolti per la terza volta dall'accusa di aver costituito una associazione di stampo mafioso. La sentenza ieri sera a conclusione del processo d'appello-bis voluto dalla Cassazione. All'ex presidente socialista della giunta regionale resta così da scontare, in regime di semilibertà, una residua di pena di un anno e quattro mesi. Il pg ha preannunciato ricorso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Tutti assolti perché il fatto non sussiste. Ovvero: il clan Teardo era una associazione per delinquere semplice e non di stampo mafioso. Con questa sentenza, emessa ieri sera dopo due ore di camera di consiglio, si è concluso il processo d'appello-bis ai principali protagonisti dello scandalo delle tangenti, quel terremoto che, tangente Psi, nove anni fa travolse il mondo politico savonese e il vertice amministrativo della Liguria. Per l'ex presidente della giunta regionale e per gli undici complici alla sbarra restano in vigore le condanne comminate nella prima edizione dell'appello, senza i supplementi di pena proposti dall'accusa per l'aggravante mafiosa. A Teardo in particolare resta da scontare, in regime di semilibertà, un residuo di un anno e quattro mesi; per gli altri, invece, il procuratore generale Aldo Ghisara aveva chiesto una condanna complessiva, a dieci anni e dieci mesi di reclusione; e per gli undici complici pene variabili fra i due anni e nove mesi e i quattro anni e mezzo. Abbiamo detto appello-bis, ed è certamente utile ripercorrere le tappe di questa complessa vicenda giudiziaria: lo scandalo era esploso alla vigilia delle elezioni politiche del 1983 con il clamoroso arresto di Teardo, rampantissimo candidato del gasciano alla Camera dei deputati, e degli altri presunti membri del clan; rinviati a giudizio per vari reati, in Tribunale a Savona prima e in Corte d'Appello a Genova poi gli imputati vennero assolti dall'impunità di associazione mafiosa e condannati per associazione a delinquere semplice; una decisione contestata dalla Cassazione, che annullò questa parte della sentenza di secondo grado rinviando la questione al giu-

Parlamentari comunisti e della Sinistra Indipendente fondano il Cisap, comitato antiproibizionista

Mussi: «Non sono stati toccati i profitti del narco-business»  
Taradash: «Nessuna rivalità lavoriamo per lo stesso fine»

## «Nella lotta alla droga quella legge è stata una disfatta»

Cinque mesi dopo la sua approvazione, parlamentari del Pci e della Sinistra Indipendente (riuniti nel Cisap) fanno il bilancio della legge sulla droga. «Un vero e proprio fallimento», sia sul piano della lotta al narco-business che su quello della diffusione dell'Aids. Mussi: «Sull'antiproibizionismo la sinistra deve superare vecchi limiti». Marco Taradash: «Costruire un fronte internazionale».

ENRICO FIERRO

ROMA. Doveva infliggere un duro colpo alla diffusione della droga e alle terribili conseguenze (l'Aids in primo luogo) che l'eroina provoca. Invece la legge Vassalli-Jervolino, dopo cinque mesi di applicazione, mostra i segni evidenti del suo fallimento.

La denuncia arriva dalla prima assemblea del Cisap, il comitato di iniziative e studio sull'antiproibizionismo, l'associazione fondata da parlamentari del Pci e della Sinistra Indipendente alla quale aderiscono studiosi, operatori e cittadini di varie tendenze politi-

sti della società italiana. Come la paura di fronte al diffondersi della violenza, con le conseguenti richieste d'ordine - ha detto Giampiero Rasmelli, presidente dell'Arcl - che viene da parte dei cittadini e che certo non si può eludere.

Ma con quali e quanti risultati? Secondo Gramaglia pochi e «deludenti». I morti per droga in questi cinque mesi sono aumentati, il mercato illegale non ha subito colpi significativi e la stessa diffusione dell'Aids non è stata certo arginata. Perché obiettivo della legge, ha detto Fabio Mussi della segreteria del Pci, «non è la lotta alla droga e alle cause della sua diffusione, ma la repressione». Mussi ha ricordato il «clima» nel quale la Vassalli-Jervolino è maturata, con il Psi e le altre forze «che puntavano a tutti i costi a lanciare un messaggio d'ordine all'opinione pubblica, fino a minacciare addirittura la crisi di governo. Per il dirigente comuni-

stare il problema vero è di separare l'intervento sulla persona da quello sulla merce», e proprio qui l'impostazione della legge registra il suo fallimento più clamoroso, con il «narco-business» che ormai raggiunge i 50 mila miliardi. Lo stesso intervento sui tossicodipendenti risulta marginale, lo dicono anche i dati diffusi dal ministero degli Interni sull'applicazione della legge: sono 3419, infatti, i «consumatori di droga segnalati alle prefetture» su una popolazione che invece è stimata attorno alle 300 mila unità. Un dato che suggerisce al senatore Pierluigi Onorato della sinistra indipendente di riflettere sulla necessità di una nuova strategia di contrasto, che si fondi sul monopolio pubblico dell'offerta e sulla distruzione «massiccia» del consumo, fino alla proibizione per i soggetti a rischio.

Su questi temi il Cisap, che presiede ad ora la veste giuridica di associazione, intende

Vassalli risponde oggi alla Camera. Scalfaro: «Basta con gli interventi a singhiozzo»

## Gozzini, decreto su un binario morto «Il governo dica che cosa intende fare»

Nessuno lo dice, ma il decreto anticriminalità sembra procedersi su un binario morto. Ieri, alla Camera, è proseguita la discussione, ma i tempi sono strettissimi. Emergono contrasti, oltre che sulle modifiche alla legge Gozzini, sugli articoli che riguardano gli appalti delle opere carcerarie. Il Pci chiede al governo: accoglierete in un eventuale nuovo decreto lo «scongellamento» e la non retroattività della Gozzini?

NADIA TARANTINI

ROMA. Il decreto anticriminalità è in stradato su un binario morto. I tempi sono strettissimi perché possa essere esaminato prima del 12 gennaio dai due rami del Parlamento e ieri Luciano Violante ha chiesto ufficialmente al governo di chiarire le proprie intenzioni, nel caso si profilasse quella data, una sua decadenza. Si lascerà sopravvivere il «congelamento» della legge Gozzini, pur avendo già verificato che nessuno lo sosterrà? O si accoglieranno in un eventuale nuovo decreto le modifiche già acquisite? In particolare, appunto lo «scongellamento» della Gozzini e la non retroattività delle nuove norme. Il governo risponderà oggi, alle 9,30 è previsto l'intervento del ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli. E solo oggi si comincerà con i 27 articoli del decreto, che modifica la legge Gozzini, la riforma penitenziaria, il nuovo codice di procedura penale, il codice penale, la legge anti-mafia e quella - nuovissima - sulle autonomie locali.

«In fondo», conviene anche al governo, «memoria sotto il più rigido anghinismo uno che con esponenti di governo ci lavora. Conviene, cioè, ammettere che il decreto anticriminalità è nato male, che oltretutto non si riesce ad approvare in tempo; e che le modifiche già fatte in commissione alla Camera permettono una dignitosa via d'uscita dal pasticcio. La commissione Giustizia, infatti, ha approvato un nuovo articolo 1 del decreto, con il voto delle opposizioni e dei partiti di governo. Unica a non votarlo - essent per polemica - i repubblicani. Con questo articolo si stabilisce che la legge Gozzini non viene più «congelata» per 5 anni e, soprattutto, che le modifiche ai benefici

di sinistra Aldo Rizzo ha messo il dito sulla contraddizione di fondo del decreto: «a leggere il testo - ha detto - sembra che la mafia sia nulla più che una banda armata, pericolosa perché la legge Gozzini consente ai suoi adepti di operare indisturbati... e si face sui collegamenti mafia-politica, mafia-affari».

Ieri si è conclusa la discussione generale sul decreto. In un corridoio si è cominciato a discutere oltre che delle modifiche alla Gozzini, degli appalti nell'edilizia carceraria: ci sono polemiche feroci fra i partiti di governo sui nuovi poteri dei prefetti. È stato, come dicevamo, alla fine della discussione generale, alla quale il governo replica stamane con l'intervento del Guardasigilli Giuliano Vassalli, che il vice presidente dei deputati comunisti, Luciano Violante ha chiesto al governo di chiarire al più presto cosa farà se il decreto non dovesse passare l'esame. Perché - ha spiegato - «avremmo allora degli effetti contraddittori: un decreto in vigore fino al 12 gennaio '91 con il congelamento della legge Gozzini, mentre tutti i partiti sono d'accordo per scongelare...». In particolare, ha chiesto al ministro della Giustizia di dire oggi se il governo non ritenga giusto in quel caso accogliere le modifiche già approvate.

Un detenuto in semilibertà getta la droga e fugge

SASSARI. Il «Comitato» è stato sorpreso con cento grammi di eroina, ha cercato di buttarla via, poi, nel tentativo di fuga, ha diretto l'auto contro il poliziotto che gli sbarrava il passo. Da ieri mattina, Pietro Saba, 42 anni, di Sassari, detenuto in semilibertà, è latitante. Arrestato e condannato per traffico di stupefacenti, Saba, soprannominato «il Conte», avrebbe finito di scontare la pena nel 1995. Ma già da qualche tempo godeva dei benefici della buona condotta: di giorno lavorava in un supermarket, la sera rientrava nel carcere San Sebastiano; ieri, sulla strada, che collega Sassari ad Alghero, c'era un posto di blocco. L'uomo ha accostato e gettato dal finestrino il pacco di droga in un cestuglio. Poi, si è avvicinato agli agenti della polizia stradale. Uno di questi si è diretto verso il cestuglio. A quel punto, Saba ha innescato la marcia ed è fuggito.

## LETTERE

### L'«antirazzismo facile» e le analisi pazienti

Londra con gli zii, mentre le mie sorelle stavano alla porta come sentinelle perché gli estranei non si accorgessero di tale «misfatto»; o di quando venne fermato mentre raggiungeva la casa della fidanzata (mia madre) e picchiato da una squadretta fascista per l'ennesimo rifiuto di aderire al fascio.

Non infanghiamo quel doloroso ma glorioso periodo, non perdiamo quei valori e impediamo che ne venga offuscata l'importanza per la nostra democrazia. Nella società odierna ricca di tecnologia e povera di valori, non toglieteci le nostre radici: diventeremo più poveri e non lo vogliamo.

Paolo Calosci, Tavernelle Val di Pesa (Firenze)

### Il Kuwait non è stato inventato dagli Inglesi

Caro direttore, a proposito della crisi del Golfo vorrei far osservare che, contrariamente a quanto da più parti si sostiene, il Kuwait non è stato una creazione del colonialismo inglese. Cito in proposito quanto si legge sul dizionario enciclopedico di storia di Michel Assolant: «Il Kuwait è patria dal 1756 passò sotto la dinastia dei Sabah che regna tuttora. I Sabah accettarono il protettorato britannico nel 1899. Nel 1961 il trattato di protettorato fu annullato e il Kuwait divenne uno stato pienamente indipendente. Nel medesimo anno il Kuwait entrò a far parte della Lega araba e nel 1963 fu ammesso all'Onu».

Giovanni Belloni, Merlara (Padova)

### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare «i lettori che scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Leo Magliano, Cuneo; Biagio Muccio, Comiso; Michele Ippolito, Deliceto; Comitato per i minori scomparsi Friuli Venezia Giulia, Pordenone; Giovanni Zampieri, Barzano; Maria Pia Palmieri, Cosenza; Francesco Paolo Gramignano, Trapani; Sergio Varo, Riccione; Giuseppe Tartufoli, Civitanova Marche; Diego Allegri, Poggio Mirteto; Anna Manca, Milano; Antonino Pallara, Colle Val d'Elsa; Umberto Marini, Capriano Veronese; Anselmo Pedrotti, Piacenza; Marco, Perugia.

Cosimo Leopardi, Marina di Massa («Cosa hanno visto di scandaloso nella "Proust" color che avrebbero fosse censurata? Molte verità ci sono. Si ha paura della verità? Chi ha paura del lupo cattivo?»: Ermirino Prina, Camparada (vuole ricordare il decennale della morte, per mano dei terroristi, dell'ing. Manfredi Mazzanti, direttore di un grande stabilimento siderurgico: «Contro il terrorismo l'ingegner Mazzanti aveva fatto la sua parte, in fabbrica e fuori fabbrica, e ha pagato con la vita la sua dirittura morale»).

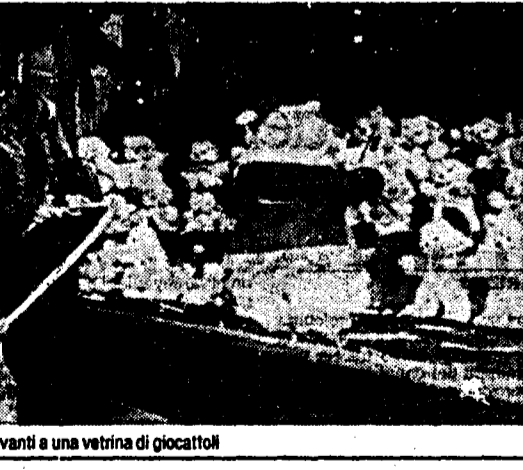
— Sui problemi e pericoli connessi alla tensione del Golfo Persico ci hanno scritto: Fausto B. di Novara, Teresa Vannutelli di Paliano, G.R. di Modena, Giovanni Dama di Milano, avv. Vincenzo Ciglio di Milano, Giovanni Allieri di San Giano, Emilio Bono di Ferrara, Fausto Pellini di Marino Laziale, Giacomo Minaglia di Crema («Esterno con questa mia il dissenso della missione parlamentare a scopi umanitari che vede alcuni deputati italiani in Irak a perorare la liberazione di qualche ostaggio. L'unica via da seguire politicamente corretta è una risoluzione Onu sulla questione»).

## Si apre la «caccia» al regalo: in testa libri e gioielli E i fiorai fanno la guerra alle «stelle di Natale»

Altro che clima natalizio: a Sanremo le festività di Natale hanno scatenato una guerra tra coltivatori italiani ed esportatori olandesi. La «stella di natale» importata dai paesi Bassi a prezzi stracciati, rischia di creare molti danni ai produttori locali. In barba alle più sagge e austere raccomandazioni è iniziata la corsa ai regali, c'è coda ovunque: dai librai come dai gioiellieri.

Con il risultato che al mercato nazionale dei fiori di Sanremo già si fanno previsioni nere: un'annata di lavoro finita direttamente dalle serre nelle discariche dell'immondizia.

Dai regalini ai regali piccoli: i gioielli. A sentire i direttori delle grandi gioiellerie la recessione ancora non è arrivata. Cartier, Bulgari, Broggi e Buccellati stanno facendo affari d'oro in questi giorni. Le vendite vanno bene, meglio dell'anno scorso spiega il direttore di vendita della casa francese, Place la linea egizia, l'ultima idea lanciata da Cartier, piacciono i gioielli d'epoca, i bracciali e gli orecchini, ma in testa alle vendite restano gli anelli di brillanti. Cambiano invece gli acquirenti. L'uomo d'affari di mezz'età, ha lasciato il posto al più giovane. I commessi sono tutti d'accordo: sono i giovani «in carriera» a spendere di più. Arrivano da soli, o di rado, accompagnati dalla destinataria. I più attenti non si accontentano neppure



Lo sguardo divertito di una bimba davanti a una vetrina di giocattoli

di ciò che vedono in vetrina e comprano solo su ordinazione.

Per finire il regalo più diffuso e tradizionale del Natale: il libro. Lo sanno bene le case editrici, che nel periodo natalizio fatturano il 25% degli incassi annuali, ed ancora meglio gli aiuoli che hanno la fortuna di «uscire» in libreria tra novembre e dicembre. E per questo, forse, che le novità editoriali di questo periodo sono solitamente più costose che nel resto dell'anno. Qualche esempio: la storia delle donne della Laterza, e la biografia di Stendhal di Editori Riuniti.

Dai classici, agli «scherzi editoriali», dai manuali di cucina e giardinaggio ai trattati. E, naturalmente, tantissimi libri per bambini. Va bene Insicquato di Forattini, e forse tratto dalla parodia, ha ripreso Incisallah di Oriana Fallaci. Vendono migliaia di copie al giorno i libri di Dacia Maraini, Eva Ellende e Stefano Benni. Alla Rizzoli, i più gettonati sono i classici e, dopo l'uscita nelle sale cinematografiche dell'ultimo film di Bernardo Bertolucci, è di nuovo tra i più venduti

«Il te nel deserto» di Paul Bowles, da cui è tratto il film. Alla libreria Gli Angeli vanno a ruba la guida alle osterie del Gambero Rosso e un romanzo fantastico di Terry Brooks. Le pietre magiche di Shannara. Alla Brenna Croce, spiega Remo Croce, presidente dell'Associazione librai italiani si vendono molto i libri economici, magari confezionati in pacchi da tre o da quattro. Ma il sospetto dell'aspetto libraio, confermato purtroppo dalla statistica, è che gli italiani regalino i libri, ma purtroppo non li leggono.

## Monte Bianco Inchiesta sulla nuova autostrada

AOSTA. Inchiesta della magistratura sulla costruzione dell'autostrada del Monte Bianco. La procura di Aosta ha avviato un'indagine preliminare, per accertare se sono in regola le oltre 50 ditte, che hanno ottenuto appalti e subappalti. La decisione è stata presa dopo le denunce fatte dai sindacati per i numerosi incidenti sul lavoro (4 morti) e dopo l'interrogazione parlamentare presentata dal senatore della Sinistra Indipendente Ferdinando Imposimato su presunti interessi della camorra in una delle aziende subappaltatrici. A costruire l'autostrada è la Rav, una società dell'Italstat (51%) e della Regione Valle D'Aosta (49%). Il consiglio regionale ha approvato la scorsa settimana una mozione, con cui si incarica una commissione consiliare di acquisire informazioni.



Appello del leader del Cremlino al Congresso dei deputati sovietici per sconfiggere il caos del paese «Ci salverà solo un potere fermo»

Proposti i referendum per decidere sulle due questioni cruciali Alle assise il compito di eleggere il braccio destro del presidente

# Gorbaciov: «Serve ordine e disciplina»

## Unità dell'Urss e proprietà della terra, la parola al popolo

### Aiuti dall'Ovest La «Pravda» denuncia furti e ritardi

MOSCA. Disfunzioni organizzative, come nel caso dei trasporti ferroviari e qualche furto stanno creando numerosi problemi al regolare afflusso e distribuzione degli aiuti provenienti dall'estero. Il cattivo stato delle ferrovie sovietiche, che è una delle maggiori cause della crisi degli approvvigionamenti del paese, è stato denunciato ieri dalla «Pravda», con un servizio dall'importante nodo di Brest, alla frontiera con la Polonia, stazione di passaggio delle merci (aiuti e non) provenienti dall'Occidente. Il quotidiano del Pcus dipinge una situazione di caos totale, con migliaia di tonnellate di beni che giacciono sulle pianure per settimane, mentre i lavoratori cercano di caricare tra mille difficoltà sui vagoni cadenti (devono essere trasportate sui vagoni sovietici perché qui lo scartamento è più largo che nel resto d'Europa): «si viene subito in mente che in qualche posto, lontano da qui, attraverso il paese, ci sono negozi vuoti, gente affamata e lunghe code», scrive l'autore dell'articolo.

Il giornale descrive inoltre le procedure di carico come il «reatto dell'assalto»; non solo per lo stato in cui sono ridotti i carri, ma anche per il fatto che la totale mancanza di mezzi meccanici comporta il fatto che, tutte le operazioni devono essere fatte a mano.

Le «avversità» di ieri invece segnalavano casi di furto nella distribuzione degli aiuti, uno in particolare, avvenuto a Mosca, ma alla fine scoperta dalla milizia. Il presidente della Croce rossa di un quartiere cittadino e dieci infermieri aprivano i pacchi destinati a orfanotrofi, ospedali, malati e poveri e pensionati per sottrarre salami, abiti, roba in scatola, penne e spazzolini da denti. La milizia ha aperto un'inchiesta, ma probabilmente non si tratta di un caso isolato. Come è noto, Gorbaciov ha incaricato il Kgb per il controllo degli aiuti e più in generale, dell'afflusso, delle merci importate dall'Occidente. Nei giorni scorsi il ministero della difesa ha inviato un paio di migliaia di soldati per controllare e seguire il percorso di queste merci.

Due referendum: uno sull'unità dell'Urss, l'altro sulla proprietà della terra. Li ha proposti Gorbaciov al Congresso dei deputati sovietici per risolvere due questioni-chiave del futuro del paese. In un discorso di un'ora, ripetuti appelli all'ordine e alla disciplina per sconfiggere il caos e gli attacchi della criminalità e dei separatisti. Elogio del «potere presidenziale», molto fermo, per bloccare l'ascesa delle forze oscure.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Ordine e disciplina». È il nuovo messaggio di Gorbaciov all'Urss spazzata dalla tempesta, come gli ha fatto eco, criticamente, il presidente del Kazakhsitan, Nursultan Nazarbajev - una sorta di nuovo Elnin delle regioni asiatiche - il quale ha rimproverato i «viaggi europei alla ricerca del pane quotidiano». Il leader sovietico ha parlato, ieri pomeriggio, davanti alla platea di circa duemila «deputati del popolo» riuniti al Cremlino per votare, soprattutto, quel ritocchino alla Costituzione che daranno al paese dei soviet un «governo del presidente». Insomma, poteri ancora maggiori all'uomo della perestrojka per mettere lo Stato in condizione di affrontare le sfide delle «forze oscure» che hanno per obiettivo concreto la «disintegrazione» dell'Unione. E, dunque, nel momento critico, quando è ancora una volta messa in discussione l'ormai lontana scelta del 1985, di quella perestrojka che doveva spazzare tutto il «marcio» (giudizio confessato da Shevardnadze a Gorbaciov sulle rive del Mar Nero, ancora vivo Breznev), quando il «dolore» per i rivoluzionari si fa sentire molto fortemente, c'è bisogno di sicurezza, di tranquillità, di

calma. Gorbaciov ha ripetuto questi concetti all'inizio e alla fine di un discorso di poco più di un'ora, anche autocritico per gli errori commessi, interrotto solo da due tiepidi applausi.

La condizione posta dal presidente è netta: «Soltanto se vi sarà un potere fermo, si potrà sbarrare la strada ai seminatori di discordia». E, anche, ai criminali, ai teppisti e ai banditi. Una svolta restauratrice? L'interrogativo è stato posto più volte in questi giorni: davvero Gorbaciov ha imboccato una strada di destra? Al di là delle interpretazioni, è stato lo stesso presidente a spiegare le ragioni di una sorta di «stretta», del suo appello a «ripulire l'ordine nel paese» adottando dei passi «energici e pratici» per condurre l'Urss in un anno, un anno e mezzo, sulla strada del risanamento. Gorbaciov ha detto di interpretare gli umori della gente il cui «malcontento cresce» a causa del crescente disordine, i sovietici, al contrario, attendono fatti concreti e Gorbaciov non ha deluso quando, nel ribadire che il suo potere presidenziale dovrà irradiarsi sino ai più sperduti villaggi, ha avanzato la straordinaria proposta di svolgere in tutta l'Unione Sovietica due re-

ferendum popolari. E su due questioni-chiave del futuro del paese: il Trattato dell'Unione e la proprietà della terra. Si tratta di una novità nella messe di cambiamenti avanzati dal leader del Cremlino e che cambieranno in questa fine d'anno (il voto del Congresso dei deputati sembra scontato) l'assetto costituzionale del potere esecutivo.

Mikhail Gorbaciov ha proposto il referendum per stabilire, una volta per tutte, se la maggioranza dei cittadini è a favore o contro l'unità dello Stato. Di questa Urss che si avvia a trasformarsi grazie al nuovo Trattato dell'Unione sul quale si sta svolgendo una contesa tra centro e periferia che ha praticamente condotto alla «paralisi». La confusione di

cui ha parlato Gorbaciov è anche questa. Il presidente sovietico ha reso omaggio al processo di autodeterminazione dei popoli, si è detto convinto che la «sovranità delle repubbliche è irreversibile» ma ha respinto l'idea di uno Stato come una formazione «amorfica», senza contenuti. Negli ultimi tempi, ha aggiunto Gorbaciov, le repubbliche hanno preso decisioni anche in contrasto con la Costituzione riferendosi, evidentemente, al varo di leggi in aperta opposizione alle scelte «centrali». E anche su questo aspetto è stato netto: «Sin quando non sarà operante il nuovo accordo, tutti gli atti dovranno essere presi in ossequio alla Costituzione. Il congresso deve assumere una posizione». E se sull'Unione non c'è accordo, allora decida il

popolo. La proposta è ufficiale, presentata ai deputati che dovranno, dunque, esaminarla. Insieme all'altra, cioè quella di una consultazione generale sul possesso della terra che ha proprio nelle scorse settimane, travagliato i parlamentari della Russia. «Sapete come la penso - ha detto Gorbaciov - ma dovrà essere la gente a stabilire».

Gorbaciov ha fornito, nel suo discorso, altre informazioni su come intende operare nella difficile fase di transizione, nella veste di presidente con pieni poteri. Ha annunciato di aver preparato il testo di un'intesa provvisoria sul piano economico tra le varie repubbliche valida tre mesi. E, ciò, per supplire alla rottura di ogni legame, al disordine totale nei rapporti tra le imprese e le istituzioni del paese in attesa di

quell'Trattato che dovrebbe regolare diritti e poteri, e spartirli tra le repubbliche e il potere centrale. Inoltre, Gorbaciov ha promesso che in sei mesi, nella prima metà di un 1991 in cui «imprimerà una dura austerità», verranno messe in piedi le strutture principali del «mercato» con un nuovo sistema bancario, con una riforma monetaria avviata che porterà, molto più celere di quanto si pensava, alla convertibilità del rublo, con una «destatalizzazione» delle imprese che consentirà ai «collettivi di lavoro» di entrare a pieno titolo nel sistema di azionariato previsto nel momento del distacco delle imprese dalla protezione dei dicatori.

Il congresso dei deputati, nei dieci giorni di lavori previsti, dovrà eleggere anche il vicepresidente dell'Urss. Gorbaciov lo ha ricordato insieme agli altri punti all'ordine del giorno, come la creazione del «Gabinetto dei ministri» al posto dell'attuale Consiglio dei ministri. La prima conseguenza saranno le dimissioni di Rixhkov. Dimissioni tecniche o anche politiche? In ogni caso, è stato confermato un vasto ricambio di quadri, un rimescolamento di carte. A cominciare dalle nuove collocazioni da dare a molti componenti del Consiglio presidenziale che verrà sciolto e nel quale vi sono molti stretti collaboratori di Gorbaciov. Cambiamenti si attendono anche nelle forze armate. Da tempo, Ma ieri il presidente ha fatto un elogio senza riserve alla Difesa del paese: «Le forze armate sono l'elemento più importante della sicurezza esterna e interna e respingiamo ogni tentativo di discredito».



Boris Eltsin e Mikhail Gorbaciov

# Non passa la sfiducia al presidente

## Una deputata chiede al Congresso di votare contro Gorbaciov ma ottiene solo 426 voti su 1714 Duro attacco di Nazarbajev «Il passaggio al mercato è un bluff»

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Un violento attacco a sorpresa nei confronti di Mikhail Gorbaciov da parte del presidente del Kazakhsitan Nazarbajev, da molti dato come un possibile vice presidente, ha acceso, ieri sera, le polveri della polemica sul governo del paese, sull'economia e sulla concezione dell'Unione. Nursultan Nazarbajev ha accusato Gorbaciov di usare la propria abilità diplomatica per non decidere nulla, di trasformare in un bluff il passaggio al mercato. Sino a quel momento, la giornata di apertura del IV

Congresso dei deputati dell'Urss, non aveva presentato particolari ostacoli per Mikhail Gorbaciov, nonostante la mozione di sfiducia al presidente, presentata da una outsider, Sazhi Umalotova, deputata eletta dal comitato centrale comunista, di 37 anni, alla tribuna per prima e chiede di nome all'ordine del giorno la questione della fiducia al presidente. Rappresenta la repubblica autonoma ceceno-inguscetna ma è moscovita di adozione. Scarica su Gorbaciov, con voce emozionata, le accuse già mil-

le volte risonate da destra o da sinistra. «Ha ricevuto il plauso dell'Occidente, ma ha dimenticato di guadagnarli il rispetto del suo paese. Ha chiesto l'elemosina e lo mi sono sentita profondamente insultata da ciò». Il presidente del Congresso, Anatoly Lukjanov mette in votazione la richiesta, che sarà respinta con 1288 voti. 426 i voti a favore, raccolti presumibilmente in diversi settori del megaparlamento sovietico. Si tratta, come dice la deputata cecena, di un'iniziativa personale, o, l'ovvietà, di manovre in corso? Boris Eltsin si affrettò a dire, di aver votato contro «perché sono in alto tentativi di dividere il centro dalla sinistra».

Una parata di dichiarazioni dei radicali istituzionali, quelli alle prese con il governo delle città, a sostegno del governo presidenziale di Gorbaciov aveva dato l'impressione di una convergenza al centro delle forze principali. Per il sindaco di Leningrado, Anatoly

Sobclak, «è indispensabile che il Congresso si concluda con il nuovo Patto d'Unione. Il potere esecutivo deve essere rafforzato». Dello stesso tenore la dichiarazione di Sergej Stankevich, vice sindaco di Mosca. Per il filosofo Jurij Karafkin, consigliere di Boris Eltsin, attaccare da sinistra il presidente sarebbe una sciocchezza, mentre, ancora una volta, la battaglia si accenderà sulle dimissioni del premier Nikolaj Rixhkov. L'ordine del giorno, che prevede la discussione del nuovo Trattato dell'Unione, i cambiamenti alla costituzione, la legge sui referendum, è approvato senza difficoltà, anche se gli 80 posti lasciati vuoti dai deputati dell'Armenia e della Lituania sono il segno visibile della lacerazione con queste due repubbliche.

Nursultan Nazarbajev, pronuncia il suo duro discorso subito dopo la relazione di Gorbaciov. «È una illusione pensare - afferma - che il sistema amministrativo di comando sia

stato distrutto, non si è indebolita la presa dittatoriale del centro, né la posizione monolitica dei ministri». Poi le accuse dirette al leader del paese: «sono fatti commessi errori economici gravissimi». Per il presidente del Kazakhsitan vi sono domande molto serie a cui ancora non è stata data una risposta: «Ci sarà il mercato, ci sarà l'aumento dei prezzi, quale sarà la divisione del budget fra l'Urss e le repubbliche». Il piano economico approvato in ottobre, è incalza il kazako, «una sintassi mostruosa». Si deve tornare al proprio Stato. Il riferimento è al progetto di passaggio al mercato sostenuto dalla Russia di Eltsin e la critica al governo Rixhkov dura: «questa irresponsabilità economica non era pensabile nemmeno nel regime totalitario». La disgregazione dell'Unione, continua Nazarbajev, era inevitabile, «la parata delle dichiarazioni di sovranità va capita nelle sue cause profon-

de». E la causa profonda sta nel predominio dei ministri centralizzati - che hanno paralizzato il potere centrale. «Le repubbliche hanno pagato sulla loro pelle la politica destabilizzante del centro». La nuova Unione - ha continuato il presidente kazako - deve nascere dai rapporti orizzontali fra le repubbliche, da accordi bilaterali («è il Kazakhsitan ha firmato recentemente un accordo con la Russia»). Sono le repubbliche a dover delegare poteri al centro e non il contrario. È la concezione di Eltsin, espressa nel modo più netto, e accolta da un caloroso applauso della sala. Gli ha risposto, in una conferenza stampa, il vice premier Leonid Abalkin: la penuria di cibo viene dal disordine, dalla mancanza di disciplina. Le leggi non sono rispettate. Nulla, in confronto all'exploit del sindaco di Mosca, Gavrill Popov, che chiede ad un centro forte la riforma del sistema monetario.

### Sos: i ponti di Manhattan potrebbero crollare

A New York, Manhattan rischia l'isolamento: i più famosi ponti che attraversano l'East River e l'Hudson la collegano con il resto del mondo potrebbero crollare, e l'anno prossimo dovranno essere probabilmente chiusi al pubblico. A lanciare il grido d'allarme sono stati gli ingegneri del Comune impegnati in questi giorni in una lotta contro il tempo. La corrosione dei giunti di metallo che tengono insieme le grandi arcate avanza a passi da gigante facendo temere drammatici cedimenti. Peggio di tutti stanno i quattro ponti sull'East River attraversati ogni giorno da un milione di newyorchesi, poi quelli di Brooklyn, Manhattan, Williamsburg e, all'altezza della 59esima strada, il ponte di Queensboro. Venerdì scorso, la prima decisione operativa per tutta la notte è stato chiuso al traffico il ponte di Williamsburg, dove i blocchi di cemento del passaggio pedonale «bombardavano» l'area per le auto, e un'intera corsia rischiava il tracollo.

### In Romania negoziati per un governo di coalizione

Lo scambio di opinioni fra il presidente romeno Ion Iliescu ed il leader del partito nazionale liberale Radu Campeanu sulla possibilità di dar vita ad un governo di coalizione, si è oggi trasformato in un vero e proprio negoziato fra i liberali ed il vertice politico del partito maggioritario, il fronte di salvezza nazionale, sotto l'egida del presidente della Romania. Si è discusso per alcune ore ieri mattina, ed hanno partecipato, accanto ai leaders dei due partiti, una delegazione di cinque esponenti della dirigenza liberale e, da parte del Fan, il vice presidente Claudiu Iordache e i presidenti dei due rami del parlamento, Birladeanu per il senato e martian per i deputati. Per la prima volta, le dichiarazioni ufficiali parlano dell'adozione di una procedura di negoziato per la formazione di un governo di «collaborazione nazionale». Il primo ministro e presidente del Pns, Petre Roman, ha detto che si è creata un'apertura per la divisione delle responsabilità governative che ha probabilità di giungere in porto.

### Un operatore televisivo della Rai sequestrato in Uganda

Un operatore televisivo italiano, Giorgio Salomon, 44 anni di Trento, è stato sequestrato ieri da un gruppo di ribelli che operano nel nord dell'Uganda. Con Salomon si trovavano anche il giornalista di «Tg1» matinese Stefano Ziantoni, un missionario colombiano (pare si tratti di padre Joseph Bragh) e un rappresentante del ministero dell'informazione ugandese. Il rapimento è avvenuto a 60 chilometri da Kigungu a nord di Gulu, nella zona dei Karamoja. Il gruppo stava viaggiando su una fuoristrada, che l'ospedale di Kalongo utilizza come pista per la consegna di medicinali e attrezzature. Le truppe della Rai avrebbero dovuto volare a Kampala per rientrare a Roma dopo aver girato una serie di servizi a nord del paese. All'improvviso la vettura è stata circondata e bloccata da una cinquantina di uomini, alcuni con il collo una croce, della tribù «scioi». I ribelli antigovernativi hanno quindi preso in ostaggio Salomon, il missionario, il rappresentante del ministero ugandese e l'autista della fuoristrada. Ai giornalisti Ziantoni è stata invece consegnata una cassetta audio contenente un messaggio sulla situazione politica ugandese.

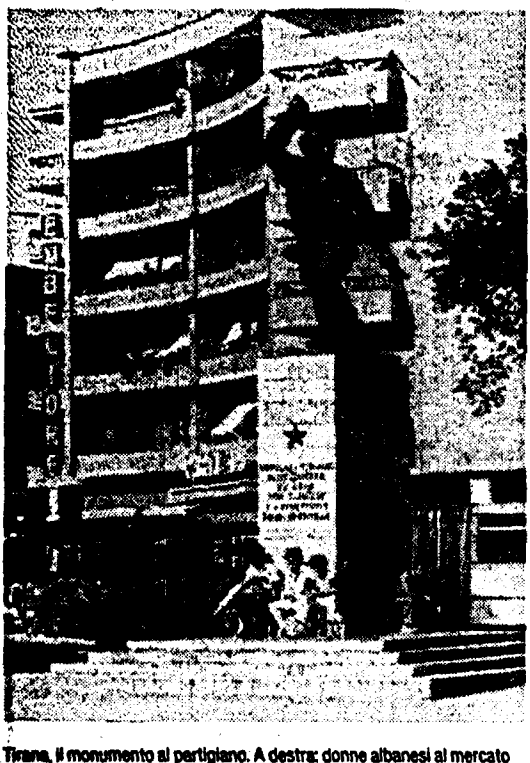
### Gran Bretagna, contaminava gli omogenizzati Condannato a 17 anni

È stato condannato a 17 anni di carcere il riciccatore che contaminava gli omogenizzati per bambini nel tentativo di estorcere alle industrie alimentari Heinz l'enorme cifra di 500 milioni di lire. Rodney Whitehead, ex poliziotto di 43 anni, è stato giudicato colpevole di aver inserito pezzi di vetro nei barattoli di omogenizzati Heinz in diversi supermercati, provocando un'ondata di panico in tutta l'Inghilterra nell'autunno dell'89. La Heinz era stata costretta a ritirare 40 milioni di barattoli dal mercato. Durante il processo è emerso che aveva ideato il ricatto alla scuola di polizia, dove venivano illustrate le gesta dei grandi criminali. Alla Heinz aveva chiesto di pagare 3,75 milioni di sterline su una serie di conti in banca che aveva aperto sotto falso nome.

### Argentina: movimenti di truppe subito smentiti allarmano il paese

Voci di movimenti di truppe ribelli nella regione di Entre Rios (300 chilometri a nord-est di Buenos Aires) hanno messo in allarme ieri pomeriggio l'opinione pubblica argentina ancora scossa dalla rivolta militare avvenuta il 3 dicembre, ma sono state subito smentite prima dal suo portavoce e poi dal presidente Carlos Menem. Secondo tali voci, diramate da una stazione radio locale, alcuni mezzi blindati di samoceero spostati «senza ordini superiori» dalle città di Concordia e Villaguay verso la vicina località di Chajarí. Il comandante del sesto reggimento al quale appartenerebbero i carri armati ribelli, ha informato che nessun movimento anomalo è avvenuto tra le sue truppe. Nel segnalare che le voci diramate da «Radio Chajarí» sono assolutamente false e che in tutto il paese la situazione militare è sotto controllo, il portavoce della presidenza ha affermato che è stata ordinata un'inchiesta immediata per verificare l'origine e gli obiettivi. Secondo il presidente argentino le voci sui movimenti militari ribelli sembrerebbero far parte di una «operazione di tipo psicologico» dei settori ultranazionalisti dell'esercito, protagonisti dalla recente rivolta e di tre analoghi tentativi durante il governo di Raul Alfonsín. Si tratta degli ormai famosi «Carapintada» il cui volto imbrattato di nerofumo è apparso settimane fa sugli schermi televisivi. Il tentativo sarebbe quello di allarmare l'opinione pubblica ed è comunque in parte riuscito poiché i principali stazioni radio televisive hanno interrotto i loro programmi per diffondere le notizie dei presunti spostamenti di truppe ribelli e, pochi minuti dopo, quelle delle smentite. Menem ha comunque annunciato che saranno presi provvedimenti nei confronti del mass media che «si sono prestati a questo gioco turpe e arbitrario».

VIRGINIA LORI



Tirana, il monumento al partigiano. A destra: donne albanesi al mercato

## Il primo ministro Carcani ha incontrato i capi del partito democratico Tirana, Alia accetta il dialogo Iniziano i processi ai «teppisti»

Alia accetta il dialogo con i capi del partito democratico albanese. Il primo ministro Carcani e i capi della neonata formazione si sono trovati d'accordo nella condanna dei «teppisti». Oggi la registrazione del nuovo partito. Verso una «cogestione» del passaggio dal totalitarismo alla «democrazia»? Iniziano i processi agli arrestati nei disordini. Una prova del nove per il «nuovo corso» albanese.

Comincia il dialogo, e si aprono i processi ai «teppisti» protagonisti dei disordini dei giorni scorsi. Comincia insomma una nuova tappa nel tormentato cammino intrapreso dall'Albania. Il governo di Alia, approfittando del calo della tensione nel paese, ha aperto la porta del dialogo con il neonato partito democratico. Due leader della nuova formazione politica albanese, Gramoz Pashko, econo-

mista all'Università di Tirana e il cardiologo Sali Berisha hanno incontrato l'altra sera il primo ministro Adil Carcani, su invito di quest'ultimo. Due i temi che sono stati affrontati nel colloquio e cioè i gravi disordini del resto i capi del partito democratico si erano candidati a leggere alla televisione appelli alla calma e alla moderazione.

Sul primo punto, e cioè sulla condanna delle manifesta-

zioni tra le due parti pare esservi identità di vedute. Carcani e i capi del partito democratico bollano come «teppisti» i manifestanti.

«È il capo del governo - ha detto Gramoz Pashko alla agenzie occidentali - ha convenuto che il nostro partito è altra cosa rispetto a questi teppisti». L'apertura di credito del regime ai nuovi capi dell'opposizione e la condanna senza mezzi termini dei disordini porta a ritenere che la nuova forza intende in qualche modo «cogestire» la transizione dal regime totalitario alla «democrazia» che Ramiz Alia dice di perseguire. Fin dai primi scontri del resto i capi del partito democratico si erano candidati a leggere alla televisione appelli alla calma e alla moderazione.

Per contro Pashko e Berisha hanno ottenuto dal capo del governo l'assicurazione che il

decreto che formalizza la decisione presa dal plenium martedì scorso di autorizzare la nascita di altre formazioni politiche sarà pubblicato quanto prima, forse nelle prossime ore. Una promessa che deve aver soddisfatto i capi del partito democratico decisi a registrare presso il ministro della Giustizia la nuova formazione politica.

Dai prossimi giorni l'Albania potrebbe presentare un nuovo volto, una sorta di bipartitismo. E tuttavia non è chiaro verso quale «democrazia» si muova l'Albania di Alia, se altri partiti che si starebbero organizzando avranno spazio e diritto di cittadinanza. L'appuntamento, se non vi saranno altri imprevedibili scontri, è per le elezioni del 10 febbraio. Pashko e i capi del partito democratico spingono per un rinvio ad aprile-maggio della consultazione elettorale. Ciò permetterebbe loro di or-



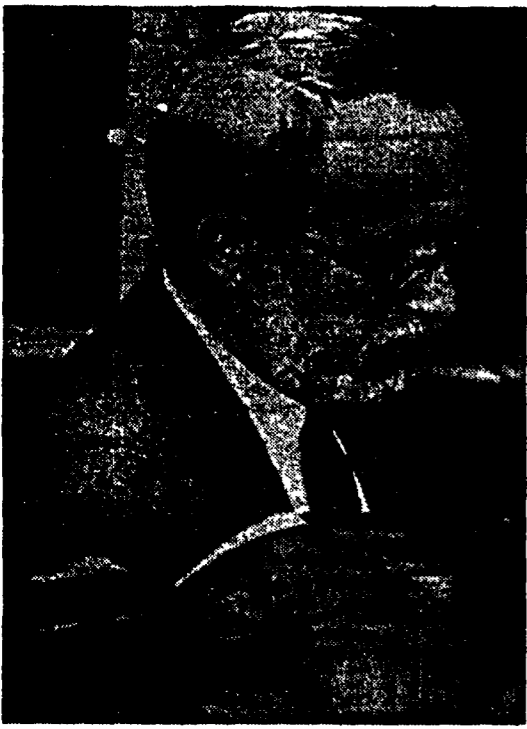
ganizzarsi e di raccogliere maggiori consensi. E il partito democratico chiede mezzi e spazi alla radio e alla televisione per farsi conoscere. Intanto un'altra prova del nove attende l'Albania. Stanno infatti per iniziare i processi ai manifestanti arrestati nei giorni scorsi a Scutari, Durazzo, Elbasan e Kavaje.

Parlando alla radio il capo dell'autorità inquirente Chelal Lijama ha detto che stan-

do per comparire sui banchi degli accusati, 157 persone saranno condannati. E il partito democratico chiede mezzi e spazi alla radio e alla televisione per farsi conoscere. Intanto un'altra prova del nove attende l'Albania. Stanno infatti per iniziare i processi ai manifestanti arrestati nei giorni scorsi a Scutari, Durazzo, Elbasan e Kavaje.

Parlando alla radio il capo dell'autorità inquirente Chelal Lijama ha detto che stan-

sa in tribunale era quella dell'accusa. Alcuni reati dei quali dovranno rispondere gli arrestati presono la pena di morte. Il regime uscirà ma non pesante o in ossequio al nuovo clima garantirà processi equi? L'opinione dei leader del partito democratico, come Pashko è che «se gli imputati debbono essere condannati per vandalismo, sia pure, ma gli innocenti non devono averne a soffrire».



Lothar de Maizière

L'ex premier della ex Rdt non è più ministro né vicepresidente della Cdu e delfino del cancelliere

Le prove dicono: collaborò con la polizia segreta dell'Est Il governo di Bonn sapeva da tempo e ha taciuto

De Maizière si dimette travolto dal caso Stasi

Lothar de Maizière si è dimesso da tutti gli incarichi: non è più ministro, né vicepresidente della Cdu e delfino di Kohl. La sua carriera politica è finita ieri quando, pur dichiarandosi innocente, l'ex premier della ex Rdt ha dovuto ammettere che non è in grado di provare di non essere mai stato un collaboratore della Stasi. E intanto si profila uno scandalo nello scandalo: il governo sapeva e ha taciuto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BOLFINI

BERLINO. Ha retto una settimana, poi è crollato. Lothar de Maizière, ex primo ministro della ex Rdt, ex presidente della Cdu orientale, partner privilegiato di Helmut Kohl in tutta la fase dell'unificazione tedesca, suo uomo di fiducia e suo vice alla guida della Cdu unificata, ministro «con incarichi speciali» nell'attuale governo e candidato a un ministero importante nel prossimo, ha abbandonato ogni carica. Resterà soltanto deputato, per cercare di dimostrare quello che agli occhi di molti osservatori pare ormai indimostrabile: la propria innocenza.

decisione di farsi da parte non sia maturata spontaneamente ma gli sia stata rivolta espressamente nel lunghissimo colloquio che lo stesso Schöckbein in un'aula aveva avuto con lui. La stessa dichiarazione con cui il cancelliere Kohl, che rischia di uscire malconcio da questa, basta storia, ha rilanciato dopo l'annuncio dell'abbandono, la dice lunga sull'atteggiamento dei dirigenti del governo e della Cdu. Kohl ha detto di «rispettare la decisione di de Maizière, di essere «umanamente molto colpito», di aver avuto nei mesi passati una «grande fiducia» nel suo vice e di «non avere alcun motivo ora per dubitare delle sue parole» perché anche per lui deve valere la regola di evitare ogni giudizio prima di un pronunciamento della giustizia. Ma non c'è neppure un cenno all'eventualità di respingere le dimissioni.

Ma a questo punto si profila uno scandalo nello scandalo. Quando cioè il governo e la Cdu si sarebbero convinti se non della colpevolezza di de Maizière almeno della solidità delle prove a suo carico? La svolta, secondo la versione ufficiale, sarebbe avvenuta durante il week-end, quando il responsabile della supervisione sugli atti della Stasi Gausch, che era stato incaricato da Schäuble di compiere un'indagine ad hoc, ha comunicato ufficialmente che le carte che inchiodano l'exponente della Cdu (un dossier relativo all'agente Czerny che corrisponde per filo e per segno al profilo di de Maizière) sicuramente «non sono falsificate». Ma la ricostruzione fatta ieri da un giornale autorevole e filogovernativo, la Frankfurter Allgemeine Zeitung, sostiene che il ministro degli Interni di Bonn aveva prove sicure, fornite dal Bundesverfassungsschutz, e cioè dai servizi segreti, delle compromissioni passate attività di de Maizière almeno dal luglio o dall'agosto scorso, cioè da quando egli era ancora il primo ministro della Rdt. Le prove confermarono per filo e per segno le voci che erano circolate, e regolarmente smentite, fin dalla fine di marzo, dai giorni immediatamente successivi cioè alla nomina di de Maizière alla guida del governo di Berlino. Il che significa che il partner orientale di Helmut Kohl sarebbe stato nominato vicepresidente della Cdu e ministro nel gabinetto di Bonn nonostante che il cancelliere e i vertici cristiano-democratici sapessero la verità o avessero, quanto meno, fortissimi motivi per dubitare della sua parola.

Ma anche se non sarà mai provato che Kohl e i suoi sapevano da mesi, il colpo per l'establishment governativo di Bonn è ugualmente grave. Il sospetto che l'uomo che ha guidato dal vertice di Berlino est il delicatissimo processo dell'unificazione possa essere stato una spia dell'odiatissima Stasi (e non in anni lontani ma, a questo pare, fino a pochi mesi prima della svolta democratica) getta una luce inquietante sul modo in cui, anche da Bonn, è stata gestita la vicenda politica più importante nella storia della Germania moderna.

Al via il congresso del Pc francese Marchais sotto tiro

Comincia oggi il 27° Congresso del Partito comunista francese. Scosso dalla contestazione interna, Georges Marchais non dovrebbe tuttavia abbandonare le funzioni di segretario generale. Neanche la linea ufficiale dovrebbe presentare significative novità. No a qualsiasi ipotesi di «fondazione», benché Charles Fiterman, l'oppositore del segretario, abbia raccolto più consensi del previsto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Anche stavolta il centralismo democratico ha funzionato come un orologio, scremando progressivamente la rappresentanza dell'opposizione interna. Secondo gli osservatori essa può essere ormai quantificata in un quarto degli iscritti, se si tiene conto del voto espresso nelle sezioni. Ma in sede congressuale, stamane, i critici di Marchais non dovrebbero essere più di un delegato su dieci. Charles Fiterman, membro del «bureau politique», già ministro nel governo Mauroy dall'81 all'84, l'uomo che più di ogni altro «per autorevolezza e capacità politica» potrebbe far ombra al sempreverde Georges Marchais, non riuscirà a imprimere alla linea del partito il tonante che auspicava. Il che non toglie che sia già riuscito a scuotere dalle fondamenta quel che resta del Pcf. Ridotto ormai al di sotto della soglia limite del 10 per cento (alle presidenziali dell'88 non superò il 6,7 per cento, la stessa percentuale di cui lo accreditano oggi i sondaggi), dotato di un «gruppetto» parlamentare di 26 deputati, il Pcf non sembra aver ancora tirato le conseguenze del crollo dei regimi comunisti. Prudente, spesso dichiaratamente ostile alla perestrojka di Gorbaciov, fiducioso ormai nel solo Fidel Castro sul piano internazionale, violentemente antieuropeo, il partito condotto da Georges Marchais giace in uno stato di isolamento quasi totale. La sua iniziativa si limita ormai al rivendicazionismo sindacale. Ma anche lì il vento duole, se per la prima volta dalla fine della guerra la Cgls ha perso la maggioranza dei delegati nel bastione operaio della Renault.

Charles Fiterman avrebbe voluto presentare una mozione su al Congresso, ma gli è stato impedito di farlo. Ha così dovuto ripiegare su un intervento critico» pubblicato da «doveva deviarci dal cammino verso una moneta unica, la nostra risposta sarà negativa» e ha minacciato di provocare «una crisi politica se necessario». Durante la riunione di ieri, dedicata tra l'altro al dopoverte, Brittan ha definito «avventata, ingiustificata e irrealistica» la frase di Delors. E a quel momento che il presidente della commissione avrebbe offerto le proprie dimissioni, che nessuno però aveva sollecitato. Secondo il Wall Street Journal, con la sua dichiarazione, Delors «ha esplicitato» un nuovo potere della commissione, quello di «gettare lo scompiglio nei governi nazionali», scompioglio che secondo il giornale sarebbe già costato la carica a Margaret Thatcher.

Prima violinista poi protagonista dell'unificazione

Ex musicista, ex avvocato, ex presidente della Cdu dell'est, ex primo ministro della ex Rdt. E ora ex ministro ed ex delfino di Kohl: chi è l'uomo che ha collezionato tante cariche, con l'aria di non volerle, e ora rischia di scomparire per sempre dalla scena? De Maizière è stato un protagonista dell'unificazione tedesca, dietro le larghe spalle del cancelliere, ma anche con qualche guizzo d'indipendenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Cinquant'anni compiuti il due marzo scorso, sposato, due figli, un'aria modesta, un certo disagio a presentarsi al pubblico. Lothar de Maizière non ha mai avuto l'alture del grande politico, e nei primi tempi della ritrovata democrazia nella Germania dell'est erano pochi a predire un avvenire di dirigente. Qualcuno, crudelmente, gli sorripave anche il nome: de Maizière, dal tedesco Maiz, mela, e de, demigiallo. Stagnante, è designato. Le ambizioni professionali di de Maizière, provenienti da un'antica famiglia di origine ugonotta e di rigide tradizioni evangeliche, avevano avuto tutt'altra metà, all'inizio, ma una volta indirizzata alla politica la sua carriera è stata fulminea.

Da giovane voleva fare il musicista, ma nel '75 un grave disturbo nervoso, che gli impedì di continuare a suonare la viola interpendo una promettevole prospettiva artistica. Allora de Maizière riprese gli studi in legge e si mise a fare l'avvocato. Disse, in tempi difficili, molti obblighi di coerenza, pesante che avevano tentato di fuggire illegalmente dalla Rdt, disidati, il che gli valse una certa stima negli ambienti dell'opposizione ma anche (come era quasi inevitabile per chi facesse l'avvocato) qualche contatto con la Stasi che lui, oggi, non nega. Dall'età di 16 anni era iscritto alla Cdu dell'est, ma per motivi più religiosi che politici e fino alla caduta di Honecker non aveva mai avuto incarichi. Intanto partecipava alle attività della chiesa evangelica, del cui sinodo era uno degli esponenti più attivi. Proprio la sua non com-

promissione con il gruppo dirigente della Cdu legato a doppio filo al regime e il suo impegno al vertice della chiesa consigliarono al cristiano-democratico orientale che dovevano «rinovare» il partito dopo la svolta democratica di puntare sul suo nome. Come presidente della Cdu orientale de Maizière ebbe subito la fiducia del cancelliere Kohl e, dopo la clamorosa vittoria, dopo la sua nomina a primo ministro, fu il suo nome a prevalere nei primi voti su una sua presunta collaborazione con la Stasi. In due lettere anonime inviate alla stampa, l'organismo che controllava la democratizzazione del paese, veniva già fatto riferimento a «Czemny». Le sue scuse smentite, allora, vennero considerate credibili, anche perché non era stato trovato alcun riscontro definitivo negli archivi dell'ex polizia politica.

Durante le complesse trattative per l'unificazione tra le due Germanie, prima quella monetaria e poi quella statale, de Maizière alternò alla pedissequa obbedienza alle direttive che arrivavano da Bonn anche qualche guizzo d'indipendenza come, per esempio sul problema del cambio del marco o sulla difesa di certe conquiste sociali della Rdt. Alla vigilia dell'unità Kohl, vincendo la resistenza dell'apparato occidentale, lo impose come vicepresidente della Cdu tedesca. Insieme con altri quattro esponenti del governo della ex Rdt, fu quindi nominato ministro senza portafogli nel gabinetto federale. Nella prossima campagna governativa, avrebbe dovuto ottenere un dicastero importante. □P.S.

Molte prove e troppe coincidenze hanno inchiodato il vice di Kohl

Il documento che avrebbe inchiodato de Maizière è una scheda trovata nell'archivio centrale dell'ex ministero per la Sicurezza dello Stato a Berlino. Secondo il responsabile del governo di Bonn che ha condotto l'inchiesta, sulla sua autenticità non ci sono dubbi. Ma le prove non finirebbero qui. Altri documenti e testimonianze confermerebbero le voci che da mesi circolano sul passato di de Maizière.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Carl Czerny (1791-1857) è un compositore austriaco non molto conosciuto ma noto, in genere, a chi impara il pianoforte. In quanto autore di studi usati per gli esercizi di formazione (prima di dedicarsi all'attività di avvocato suonava la viola in un'orchestra) doveva conoscerlo. Gli uomini della Stasi, a pezzi a pezzi, evidentemente no. Costi nei documenti che sono stati trovati sull'attività dei collaboratori ben inseriti negli ambienti della chiesa protestante, il nome appare regolarmente storiato: Czerni, e una volta anche Czern. Ma Czerny era sempre lui, IM (Inoffizielles Mitarbeiter, collaboratore non ufficiale) numero di registro XV/3468/81, controllato dalla «brigata dei gruppi di valutazione centrale e di informazione» (Zalg) diretta da Edgar

Hasse, nome di copertura Holger Klein o semplicemente Edgar. Ma Czerny era proprio de Maizière? Una scheda trovata nell'archivio centrale del ministero per la Sicurezza dello Stato, nella Normannenstrasse di Berlino, lo dimostrerebbe, almeno secondo lo Spiegel che l'ha riprodotta la settimana scorsa, in modo inconfutabile. Il documento riporta, infatti, l'indirizzo dell'agente: Am Teplitzpark 31 che è, guarda caso, quello della casa unifamiliare in cui abita la famiglia de Maizière. Non può trattarsi di una coincidenza e una falsificazione, secondo il responsabile governativo della supervisione sugli atti della Stasi Gausch, è esclusa.

Non si tratta, comunque, dell'unica prova che inchioderebbe l'ex primo ministro della Rdt e delfino di Helmut Kohl. Czerny, come de Maizière, era



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl (a destra)

attivo nel sinodo concistoriale della chiesa evangelica. Un'altra coincidenza? Inoltre Edgar Hasse, rintracciato, conferma: Czerny era de Maizière, il nome se lo era scelto da solo («a me non sarebbe venuto in mente») e al colloquio con il suo «superiore» veniva «da piena coscienza e volontarietà». L'agente, che era in confidenza con i dirigenti della chiesa, «passava informazioni sul loro orientamenti politici e

le loro intenzioni (particolarmente osservato) era il pastore Raïner Eppelmann, esponente dell'opposizione che sarebbe stato poi ministro della Difesa nel governo del dopo svolta) forse anche con un pizzico di buone intenzioni» l'atteggiamento di Czerny, dice Hasse, era quello di favorire un rapporto non conflittuale tra la chiesa e il regime. Non riceveva denaro, ma occasionalmente qualche «regalo». Has-

se, naturalmente, può mentire, può essere parte di un complotto. Ma de Maizière non lo ha accusato di falso, non lo ha denunciato per calunnia. Anzi, dopo aver in un primo momento proposto un confronto, poi ha deciso di rimangiarsi l'idea. E alla presidente del Bundestag Rita Süssmuth che gli proposteva una verifica testimoniare per potersi discolorare ha risposto di no. Senza dare spiegazioni. □P.S.

Delors minaccia di dimettersi Brittan definisce avventata una sua frase sull'Inghilterra

BRUXELLES. Jacques Delors, presidente della commissione europea, avrebbe minacciato ieri di dimettersi. Lo hanno riferito all'agenzia Ansa «fonti comunitarie qualificate».

La minaccia delle dimissioni sarebbe avvenuta dopo uno scontro tra Delors e Leon Brittan, il vicepresidente (conservatore britannico) della commissione. Brittan, appoggiato da altri commissari, aveva duramente criticato Delors per una frase «ambiziosa» pronunciata dal presidente della commissione a una conferenza stampa durante il vertice di Roma, domenica scorsa. Rispondendo a una domanda sull'atteggiamento della Gran Bretagna, tuttora restia all'idea di una moneta unica, Delors aveva detto che se Lon-

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and descriptions for different regions.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica attuale e caratterizzata dalla presenza dell'anticiclone dell'Europa centro-orientale che convoglia verso la nostra penisola correnti umide attraverso i quadranti Sud-orientali e dalla presenza di un centro depresso... TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali inizieranno condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari...

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc., and for London, Moscow, New York, etc.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi section listing various radio programs and their broadcast times.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for different periods and regions.

La volontà dei sedici espressa in una dichiarazione sul Golfo elaborata ieri a Bruxelles primo firmatario James Baker

I Dodici ne discuteranno oggi Aspre polemiche nella Comunità De Michelis è possibilista decisamente avversi gli inglesi

# Nato in campo: «La Cee incontra Aziz»

## L'Irak trattiene i tecnici sovietici Missione a Baghdad

BAGHDAD. L'Irak sta cercando di impedire ai circa 2.500 tecnici specialisti sovietici che vi si trovano di lasciare il paese. Lo ha detto ieri mattina un portavoce dell'ambasciata dell'Urss a Baghdad, dove è da qualche ora giunta un'alta delegazione sovietica per discutere con le autorità locali il rientro in patria degli specialisti. Gran parte di questi, lavorano nel settore petrolifero che è stato praticamente paralizzato dall'embargo decretato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Della delegazione sovietica fa parte anche il vice-ministro per le relazioni economiche esterne, Vladimir Morozov, che ha detto all'agenzia irachena che il suo compito sarà esaminare i mezzi per promuovere la cooperazione bilaterale in diversi settori. In realtà la visita di Morozov, che si tratterà in Irak alcuni giorni, pare essere soprattutto incentrata sul superamento delle «formalità» che impedirebbero il completo ritiro dei tecnici specialisti, che anticipano il rientro rispetto alla scadenza dei loro contratti di lavoro. Il portavoce sovietico Vitali Churkin ha rilevato che «noi riteniamo ragionevole il rientro dall'Irak degli specialisti sovietici, nell'interesse della loro sicurezza».

Dal 7 dicembre ad oggi, so-

no tornati in patria 751 tecnici sovietici, ed in Irak ne rimangono ancora 2.565 la cui evacuazione procederà mano a mano che saranno pronti i necessari documenti. Ma sull'anticipato scioglimento dei contratti che vincolano i consiglieri tecnici all'Irak, non pare esservi uniformità di opinioni tra le due parti, affermano le fonti sovietiche. Il governo iracheno, secondo il portavoce Churkin, sta chiedendo a Mosca di assumersi la responsabilità per qualsiasi rottura di contratto al fine di permettere il rimpatrio. I colloqui iniziati ieri mattina tra i dirigenti di Baghdad e la delegazione sovietica saranno difficili e complessi.

Sempre per bocca di Churkin, ieri l'Unione Sovietica ha deplorato che i contatti previsti tra Usa e Irak non siano ancora cominciati, e ha affermato di temere che il ritardo possa impedire una soluzione pacifica della crisi del Golfo criticando e definendo «incomprensibile» l'atteggiamento del governo iracheno. La posizione irachena sulle date dei colloqui con esponenti dell'amministrazione americana, ha detto Churkin, appare difficilmente difendibile e suscita dubbi in merito alle intenzioni di Baghdad per il futuro. Nel riteniamo che quanto prima questi contatti avranno luogo, tanto meglio sarà per tutti, Irak compreso.

La Nato si dichiara d'accordo che la presidenza della Cee incontri comunemente Tarik Aziz e lo scrive in una «Dichiarazione sul Golfo» emessa durante il Consiglio atlantico di ieri. L'inglese Hurd prende le distanze. De Michelis: «L'Irak ha chiesto formalmente di incontrarci. Ne parleremo oggi al Consiglio dei ministri Cee». Baker: «Qualsiasi incontro deve essere basato sulla chiarezza delle scelte».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Improvvisamente verso le 17 arriva il comunicato. È intitolato «Dichiarazione sul Golfo» e al terzo paragrafo si legge: «Appoggiamo fermamente la risoluzione 678 dell'Onu, e tutte le altre risoluzioni pertinenti, reiterando la speranza di vederle applicate per via pacifica. Non dubitiamo che un contatto tra la presidenza della Comunità europea e il ministro degli Esteri iracheno, tra le altre iniziative, possa portare un contributo in questa direzione. Ed è firmato dal Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato.

Una dichiarazione inattesa che movimento i corridoi del Consiglio atlantico (riunio ieri e oggi per discutere le future strategie di un'alleanza militare rimasta senza nemici) e che significa soprattutto una cosa: gli Stati Uniti sono d'accordo che la Cee, e cioè la presidenza italiana, incontri Tarik Aziz, anche se saltasse l'incontro del ministro iracheno con Bush.

Alcuni segnali possibilisti erano arrivati sin dal mattino, in particolare durante la conferenza stampa di Gianni De Michelis: «La richiesta irachena di vederli - aveva annunciato il ministro - è formale, domani (oggi per chi legge ndr.) ne discuteremo al consiglio dei ministri della Cee che si riunirà qui a Bruxelles». E voi cosa decidete? Ci sono state pressioni da Washington? «Pressioni

da Washington? Non mi risultano. Noi decidiamo di incontrare Aziz dopo l'annuncio della sua visita negli Usa». Ma adesso che la situazione è cambiata, che quell'incontro è stato annullato, voi risponderete no? «È una delle due possibilità», afferma serafico De Michelis che aggiunge: «La nostra posizione è quella di conciliare la non divisione del fronte antiracheno con l'esigenza di un colloquio di pace». Ma lei ministro incontrerebbe Tarik Aziz anche se non va da Bush? «La presidenza della Cee in questo momento non ha opinioni».

Poi è arrivato il comunicato e la cautela italiana è sembrata suonare: «Il abbiamo deciso così, ma ve lo dirò domani». Ma subito dopo il comunicato sono arrivate anche le polemiche.

I francesi erano furibondi. «La Nato non può occuparsi in questo modo del Golfo. E non può venire a dettare condizioni alla Cee». I belgi nel loro piccolo, tentavano di seguirli. Non ci risulta che l'Europa abbia modificato la sua posizione, l'incontro era legato a quello con Bush. Quindi ha parlato l'inglese Hurd, che da antica Thatcheriano preferisce la guerra: «Decide la Cee, non la Nato. E oggi mi sono espresso contro quest'eventualità. Non credo molto probabile questo incontro».



Il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd (a sinistra) stringe la mano al suo collega americano James Baker

Così, quasi paradossalmente, i più restii ad assumersi una precisa responsabilità per continuare il colloquio con Saddam sembravano essere proprio alcuni europei. Certo, magari contrari per motivi diversi dall'altro (anche olandesi e portoghesi avanzavano riserve); in ogni caso divisi. Eppure era proprio stata l'Europa (salvo l'Inghilterra che comunque si era sempre adeguata) ad insistere di più per una soluzione pacifica della crisi.

Infine è intervenuto James Baker «Qualsiasi incontro con gli iracheni deve essere basato sulla chiarezza delle scelte affinché non ci sia incertezza nella comunicazione, perché ancora una volta gli iracheni non facciano calcoli sbagliati accrescendo il rischio di guerra». Saddam Hussein - aveva proseguito il segretario di Stato

Usa - cerca di minare la volontà della comunità internazionale a fare la forza. Io ritengo egli abbia scelto di liberare gli ostaggi per questo fine. E penso anche che l'Irak possa compiere un passo a effetto attorno al 15 gennaio: potrebbe ritirarsi parzialmente. Siamo tutt'altro che d'accordo - aveva concluso Baker - che «soluzioni o esteri parziali, condizionati da altre questioni o ad esse collegati, siano accettabili. Dobbiamo anticipare le possibili mosse di Saddam, essere pronti alla decisione di un ritiro parziale e coordinare strettamente le nostre reazioni».

Insomma sembrava dire Baker, se fate un incontro, questa è la linea. Niente cedimenti, niente divisioni, niente esteri parziali. Quindi dopo aver parlato era andato a firmare, ovviamente per primo, la dichiara-

zione sul Golfo in cui la Nato e quindi gli Usa, non dubitano sull'utilità che Cee e Tarik Aziz s'incontrino. Oggi si riuniranno i ministri Esteri dei dodici, e per De Michelis, che sembra volere e credere in questo incontro, non sarà facile. E se l'Europa dirà no non sarà facile neppure per noi capire il perché.

A meno che tutto sia stato già deciso ieri pomeriggio e che una parte della Comunità europea non abbia gradito (per motivi anche diversi tra i singoli paesi) e non voglia far sapere che la decisione è stata presa in sede Nato in serata a Bruxelles è circolata anche un'altra notizia, secondo fonti diplomatiche vicine agli Stati Uniti ci sarebbe già un accordo sulla data dell'incontro tra Baker e Saddam Hussein. Per il giorno 7 gennaio.

Gerusalemme in stato d'assedio Washington condanna Israele

## Risoluzione Usa all'Onu contro le deportazioni

GIANCARLO LANIUTTI

■ Virtuale stato d'assedio ieri nel settore arabo di Gerusalemme per impedire il confronto fra gli ultranazionalisti ebrei del gruppo del fedel del monte dei tempi e i palestinesi. Ai primi è stato vietato non solo di salire sulla spianata delle moschee (il precedente tentativo, l'8 ottobre, provocò i noti gravissimi scontri con l'uccisione di 18 palestinesi) ma anche di svolgere qualsiasi manifestazione all'interno della città vecchia, quattro attivisti del partito razzista Kach hanno cercato di violare il divieto, ma sono stati fermati dalla polizia e trattenuti fino a sera. Ai palestinesi della Cisgiordania invece è stato impedito di recarsi a Gerusalemme e dunque di raggiungere le moschee, mentre la striscia di Gaza è rimasta per il terzo giorno consecutivo sotto coprifuo-

abitanti di territori occupati, e poi proponendo per il Consiglio di sicurezza dell'Onu uno specifico progetto di risoluzione, che condanna le deportazioni ma non contiene alcun riferimento alla questione della conferenza di pace, alla quale Shamir ha opposto, nel colloquio con Bush, un secco no. Proprio il riferimento alla conferenza aveva finora indotto l'amministrazione Bush a bloccare di fatto la risoluzione per la protezione dei palestinesi dei territori, presentata dai non-allineati una settimana fa. Secondo fonti del Palazzo di Vetro, gli americani - presentando adesso il testo di condanna delle deportazioni - propongono che la questione della conferenza di pace sia trattata a parte, con una dichiarazione del presidente del Consiglio di sicurezza, i membri del Consiglio - si leggerebbe nella dichiarazione - concordano che una conferenza internazionale, convocata al momento opportuno e strutturata nel modo giusto, potrebbe facilitare gli sforzi per raggiungere una soluzione negoziata e duratura del conflitto arabo-israeliano. Nel documento americano, per la prima volta Gerusalemme-est verrebbe esplicitamente indicata come parte dei territori occupati.

Un segno eloquente del grado di tensione esistente nei territori, ma anche in Israele, dopo i recenti avvenimenti è costituito dall'annullamento a Nazareth (città araba nel nord di Israele) di tutti i festeggiamenti previsti per le festività natalizie, ci si limiterà alle sole funzioni religiose nella basilica dell'Annunciazione, senza addobbi nelle strade. Analoghe decisioni, per il terzo anno consecutivo, sono state già prese anche a Betlemme, in Cisgiordania.

Contro la ripresa delle deportazioni hanno protestato energicamente anche gli Stati Uniti, dapprima con una dichiarazione del dipartimento di Stato che ha definito il provvedimento una «violazione della quarta convenzione di Ginevra sul trattamento degli

Il presidente Usa non è pessimista, «però se Saddam non si ritira»

## Bush minaccia, ma spera ancora

Bush spera ancora che possano svolgersi il suo colloquio con Aziz e quello di Baker con Saddam. «Stiamo a vedere, lo spero ancora che il problema possa essere risolto pacificamente». Ma avverte che passerà alle vie di fatto se Saddam «per la mezzanotte del 15 gennaio non è fuori del Kuwait». L'Europa gli fa un favore rompendo l'impasse sui colloqui, ma Bush la diffida dallo svendere l'ultimatum.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. È possibile un incontro in Europa, forse a Roma tra Baker e Aziz? «Non ho nulla in contrario», dice Baker - perché gli incontri non siano un modo per far saltare l'ultimatum dell'Onu. Bush è molto aperto. Ha disperatamente bisogno di un fatto nuovo che gli consenta di non essere obbligato a far la guerra dopo il 15 gennaio. Ma al tempo stesso non può permettersi di lasciare che Saddam trascini le incertezze oltre il 15 gennaio. Nemmeno se per farlo cominciasse davvero a ritirarsi da parte del Kuwait. Il surplace sulle date della visita di Tariq Aziz a Washington e di quella di Baker a Baghdad rischia di condurlo dritto verso il caso peggiore di ciascuno di questi due dilemmi. Baker in Europa

si è dato da fare per sbloccare la pericolosa impasse. «Speriamo che qualcosa si possa fare», era arrivato dicendo alla riunione dei ministri Nato a Bruxelles. Tariq Aziz a Roma prima che a Washington, a colloquio con De Michelis e gli europei prima che con Bush, potrebbe essere il modo di rimettere in movimento una situazione che rischiava di essere bloccata per un mese intero. A condizione però che gli europei non concedano troppo agli iracheni, in particolare non gli evadano l'ultimatum Onu per il 15 gennaio, non accettino per buono un ritiro «parziale».

Le dichiarazioni che ieri ha fatto Bush sono solo apparentemente contraddittorie: da una parte la speranza che i previsti colloqui Usa-Iraq pos-

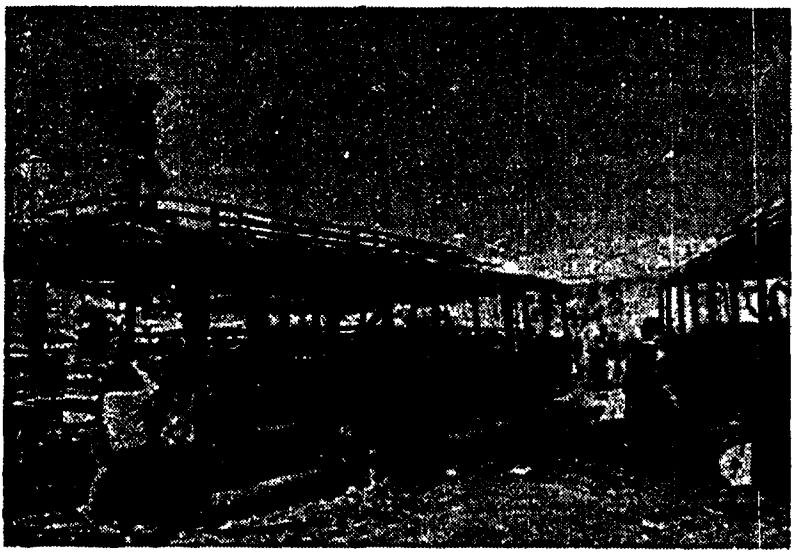
sano ancora esserci, dall'altra l'avvertimento a Saddam Hussein (e anche agli Europei) che la «deadline» del 15 gennaio è una scadenza non prorogabile. «Penso che se (Saddam) non è fuori dal Kuwait per la mezzanotte del 15 gennaio bisognerà applicare le sanzioni dell'Onu. Siamo quindi a vedere. Io spero ancora che ci possa essere una soluzione pacifica del problema», ha detto ieri in una conferenza stampa. «E dico proprio sul serio», ha aggiunto. Bush non ha detto che intende attaccare subito dopo il 15 gennaio. Ma l'intenzione era evidentemente quella di fare di questa data non solo una scadenza politica ma anche militare. Poco prima aveva incontrato l'ambasciatore Howell, quello che è tornato dal Kuwait dopo aver chiuso l'ambasciata in cui era rimasto assediato per quattro mesi. «Gli iracheni stanno preparando per l'inverno i bunkers in Kuwait», aveva detto Howell. «Si mette male per noi, aveva commentato ad alta voce uno dei giornalisti che seguivano l'incontro. «No, si mette male per Saddam Hussein», aveva ribattuto pronto Bush. Come dire: non gli lasceremo passare un inverno in trincea. Saddam

si sbaglia di giorno se dubita che gli Usa non siano pronti a fare la guerra per liberare il Kuwait, ha insistito Bush. Anche se più tardi, in un altro incontro con la stampa, nel giardino della Casa Bianca, ha voluto chiarire: «non sono in vena di minacce, sono in vena di determinazione».

Ieri, a conferma dell'affermazione di Bush che i colloqui Usa-Iraq possano ancora svolgersi, il Dipartimento di Stato Usa aveva avuto un nuovo incontro col sottosegretario agli Esteri di Saddam, Nizar Hamud. Il che conferma che non hanno ancora rotto. Così come un modo per aggirare la rottura è la possibilità che Tariq Aziz vada a Roma a discutere con Bush «per procura» attraverso gli Europei. E dal Dipartimento di Stato Usa fanno sapere che la pretesa americana che il viaggio di Baker non avvenga oltre il 3 gennaio non va presa come non negoziabile. «C'è ancora una certa elasticità, probabilmente la Casa Bianca accetterebbe un'altra data composta da una sola cifra anziché due, mettiamo il 9 gennaio», dicono al settimanale Newsweek. E dal canto suo l'Irak avrebbe già fatto sapere informalmente che neanche il

loro 12 gennaio è rigido: potrebbero mettersi d'accordo sull'8 o sul 9. Ma Bush insiste che non vuole rinunciare al 15 come data limite per il ritiro. Quando ieri gli hanno chiesto che differenza possano fare qualche giorno in più o in meno per il veggio di Baker, ha risposto. «Se pensassi che incontrarsi il 14 gli permetterebbe di attuare le risoluzioni dell'Onu non avrei difficoltà ad accettarlo. Ma non è possibile che 500.000 uomini si ritirino in quattro e quattr'otto».

Bush quindi da una parte continua a fare la voce grossa, dall'altra la prospettiva di essere costretto davvero alla guerra deve essere il suo maggiore incubo. La peggiore delle notizie che poteva udire gli l'ha data appena domenica il comandante delle sue forze nel Golfo, il generale Schwarzkopf, dicendo alla stampa che la guerra sarà «dura» e potrebbe durare anche sei «sei mesi». «Non prevedo una guerra protratta ma è sempre possibile una situazione di stallo». Non c'è verso che un presidente Usa del dopo Vietnam possa essere rieletto alla Casa Bianca se finisce imparantato in una guerra sanguinosa e protratta per mesi.



Ragazzini giocano dentro un autobus bruciato durante le manifestazioni dei giorni scorsi

## Il Marocco dopo la rivolta Tribunali al lavoro a Fez contro i dimostranti Il governo aumenta i salari?

RABAT. Sono cominciati ieri a Fez i processi contro i dimostranti arrestati negli scontri di sabato e nelle retate del giorno successivo e che l'agenzia ufficiale Map definisce per la maggior parte «pregiudicati per rapina, stupro, traffico di droga e altri reati comuni». Questa versione è ovviamente contestata dai sindacati, che non volevano gli atti di violenza ma che sottolineano come la colpa dell'accaduto sia «delle provocazioni governative e della miseria». I partiti d'op-

posizione Unione socialista delle forze popolari e Istiqlal (nazionalista) hanno sollecitato una «inchiesta imparziale» sui gravi fatti di venerdì e dichiarano che il governo sarà «responsabile dell'aumento della tensione nel caso di rappresaglie contro coloro che esercitano il diritto di sciopero garantito dalla costituzione». Per tamponare la protesta, il primo ministro Azzedine Laraki annuncerebbe in parlamento aumenti dei salari e provvidenze per le famiglie bisognose.

Intervista al generale Shen Xue Zhan, un militare ai vertici del potere nella Cina del dopo '89

# L'esercito: «Rifaremmo Tian An Men»

Per la prima volta un'intervista ad un generale al vertice del potere politico dell'esercito cinese. I disordini dell'89 non si ripeteranno mai più. Ma se fosse necessario e il partito ce lo chiedesse, senza alcun dubbio noi militari rifaremmo quello che abbiamo fatto lo scorso anno. Dopo il massacro di Tian An Men, un vero e proprio terremoto ha sconvolto le forze armate.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURINO

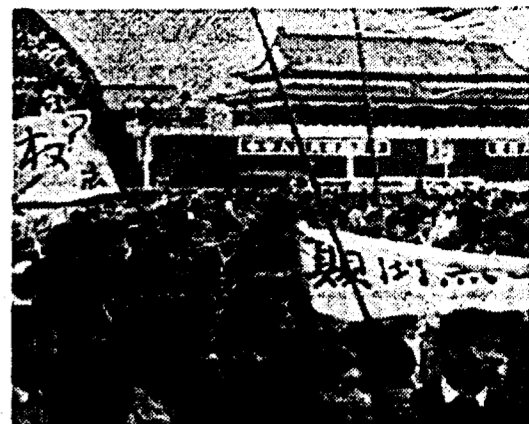
PECHINO. Qual è il compito principale? L'addestramento militare oppure la preparazione politica? Dopo la repressione di Tian An Men, questo dilemma ha travagliato l'esercito cinese, sconvolto in questi mesi da un vero e proprio terremoto. Sono stati cambiati i comandanti supremi e i commissari politici di sei delle sette regioni militari. Era una scadenza di routine perché le ultime nomine erano state fatte nell'85, quando Deng Xiaoping aveva sostituito i sopravvissuti maoisti con dirigenti più giovani e a lui fedeli. Ma, stavolta, sulle nomine hanno pesato anche i servizi resi durante le tragiche vicende dello scorso anno. Commissario politico della regione di Pechino, un esempio fra tutti, è stato no-

minato il generale Zhang Gong, che aveva ricoperto l'incarico di direttore politico delle truppe della legge marziale. E in quella veste, dopo il 4 giugno '89, aveva sostenuto alla televisione che nelle operazioni di «sgombero» della piazza c'erano state solo 23 vittime. Sull'esercito sono stati calati, e si sono fronteggiati, due documenti: il primo, a fine '89, sull'educazione politica, il secondo, ad aprile di quest'anno, sull'addestramento militare, firmato direttamente dal segretario del partito Jiang Zemin, che è anche presidente della commissione militare. Tra i due, il secondo è passato sotto silenzio, mentre il primo ha messo sotto sopra le forze armate ed è stato sostenuto anche da una intensa campagna di stampa. L'esercito è stato completamente setacciato, ripulito, riorganizzato, indottrinato. Sono stati creati centinaia di gruppi per onorare ed emulare il soldato modello Lei Feng e ne fa parte un milione tra soldati e ufficiali (in tutto un esercito che conta poco più di tre milioni di membri). C'è stata una pressoché completa rotazione di alti quadri dirigenti. Alcuni di loro, centouno per essere esatti, sono stati messi alla testa di squadre (in tutto circa ventiquemila persone) mandate a lavorare e a vivere alla base, a diretto contatto con i soldati semplici. Tutti gli ufficiali che avevano raggiunto i limiti di età sono stati messi in pensione e sono arrivati quelli più giovani dopo essere stati scelti perché più feraci in politica e nel pensiero di Marx, Lenin, Mao. Grazie al documento politico, è stato infatti setacciato innanzitutto l'o-

rientamento degli ufficiali, dal momento che su di loro potrebbe far breccia la propaganda «borghese», non certo sui soldati, nella stragrande maggioranza contadini delle zone più povere della Cina. Quanti tra questi ufficiali sono stati puniti, trasferiti, epurati? «Solo pochi hanno dimostrato di avere le idee confuse e questi pochi verranno criticati e rieducati», garantisce il generale Shen Xue Zhan, segretario del dipartimento politico dell'esercito popolare, quindi un militare ai massimi vertici del potere. «Solo pochi» perché, sostiene il generale, «se uno è influenzato dalla ideologia borghese non arriva certamente ad occupare un posto importante nell'esercito».

La discussione su quale dovesse essere, in tempi di «riforma e apertura», il senso della mobilitazione politico-ideologica del militari è stata molto intensa nel corso dell'88. È continuata nei primi mesi dell'89 e a fine anno il dipartimento politico ha varato il famoso documento. È cambiato qualcosa, generale Shen, tra quello che dicevate ai primi dell'88 e quello che avete deciso alla fine dell'89?

Queste tesi? Guardi, la polemica contro queste posizioni più che al passato, è diretta al futuro, ha uno scopo preventivo. Noi non ignoriamo affatto che le forze reazionarie esterne non hanno rinunciato all'idea di cambiare la Cina e il nostro esercito può diventare un obiettivo della loro iniziativa. E sappiamo molto bene che anche le forze armate sono esposte all'influenza della ideologia borghese e all'idea che oggi quel che più conta sono i soldi. Perciò abbiamo detto che l'educazione politico-ideologica è fondamentale per garantire la qualità delle nostre forze armate. Ritenerci poi che ci possa essere un esercito indipendente dalla politica è un non senso. Le forze armate sempre e dovunque sono lo strumento della classe che è al potere. In Cina l'esercito è stato creato dal partito



Pechino, piazza Tian An Men, giugno 1989

comunista ed è stato sempre sotto la sua guida. E così sarà sempre. Rifarete allora quello che avete fatto lo scorso anno? È del tutto impossibile che quei disordini si ripetano. La situazione cinese oggi è stabile, la popolazione tocca con mano i successi e i vantaggi delle nostre riforme e vede invece quanto negativi siano i ri-

sultati dei cambiamenti in Europa Orientale. Poi abbiamo appreso la lezione e ci siamo attrezzati: adesso basterebbe la polizia, non sarebbe necessario l'esercito. Detto tutto questo, non c'è alcun dubbio che ci trovassimo di nuovo in una situazione di estrema gravità e se il partito comunista ce lo chiedesse, allora rifaremmo quello che abbiamo fatto lo scorso anno.



Jean-Bertrand Aristide deposita nell'urna la sua scheda elettorale

I poveri già festeggiano la vittoria dell'ex frate salesiano

## Haiti aspetta i risultati del voto Vince Aristide?

Mentre ancora si attendono i risultati ufficiali delle elezioni, la Haiti dei poveri già festeggia la vittoria di Jean-Bertrand Aristide, l'ex salesiano che si batte per un cambiamento radicale. La polizia avrebbe sparato sulla folla uccidendo una donna. I più prevedono un ballottaggio, il prossimo 20 gennaio, tra Aristide e Marc Bazin, candidato gradito a Washington ed ai ceti medi.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Si balla per le strade polverose di Cité Soleil. Si balla a La Saline ed a Bel-Air, tra le baracche miserabili La Croix e nelle sudicie vie del mercato a ridosso del porto. Ovunque, la Haiti dei poveri già festeggia, cantando e gridando, una vittoria che nessuno ancora ha annunciato: quella di Jean-Bertrand Aristide, la «salanga Tildò». Il focoso ex salesiano che sembra aver suscitato la speranza degli umili e dei disperati. Difficile prevedere se e, soprattutto, quando i risultati ufficiali confermeranno un'attesa che nelle bidonville è già certezza. Ma, pur in assenza di ogni tipo di sondaggio o proiezione, quasi tutti gli osservatori sembrano in effetti prevedere, in sintonia con il giubilo popolare, una vittoria di Aristide per largo margine. Largo, ma probabilmente non largo abbastanza per evitare il ballottaggio programmato per il prossimo 20 di gennaio. Avversario dell'ex sacerdote dovrebbe in quell'occasione essere - qualora i risultati non sconvolgeranno le previsioni più accreditate - l'ex funzionario della Banca mondiale Marc Bazin, uomo gradito a Washington ed alla Haiti più benestante. Le elezioni si sono svolte - fatto questo tutt'altro che irrilevante ad Haiti - senza incidenti di rilievo. Ma una lunga serie di ritardi e di incongruenze organizzative vanno alimentando i sospetti di possibili frodi. In molti fuggi l'inizio delle votazioni, previsto per le sei del mattino, ancora non era iniziato quando scocciava il mezzogiorno di domenica. Al punto che in diversi casi l'orario di chiusura dei seggi ha dovuto essere rinviato fino alle dieci o alle undici della notte di domenica. Ovvio che, in una situazione tanto

confusa, le accuse di imbrogli vadano rimbalzando da un campo all'altro. Ed alimentano nell'attesa dei risultati ufficiali, un clima di grande tensione. La legge elettorale haitiana polibice in ogni caso la diffusione di dati parziali o ufficiali, obbligando in questo modo al silenzio tutti i messi di informazione. E gli osservatori appaiono comunque ottimisti. «Si sono registrate alcune difficoltà all'inizio delle votazioni - ha dichiarato ieri José Baena Soares, segretario dell'Organizzazione degli Stati Americani - ma non credo che alcuni episodi possano invalidare la regolarità del voto». Jimmy Carter, l'ex presidente americano che guida una delegazione di 33 osservatori, ha seguito le votazioni dal seggio della scuola Bellegrade, la stessa che nel novembre del 1987 aveva visto il massacro a colpi di mitra e machete di almeno una quindicina di elettori. In quella occasione, come si ricorderà, la strage, consumata dai tontons macoutes del deposedo dittatore Jean Claude Duvalier con l'aperta complicità delle forze armate (le vittime furono, secondo una stima ufficiale sicuramente diletta, almeno 34) portò alla sospensione delle elezioni. Ieri l'esercito ha invece mantenuto la promessa di salvaguardare l'ordine durante le operazioni elettorali. La domanda che molti si rivolgono in queste ore riguarda tuttavia proprio la possibile durata di tale ordine. Come reagirebbero all'annuncio di una eventuale sconfitta di Aristide le masse che già vanno festeggiando la sua vittoria? E soprattutto: quanto resisterebbe alla prova di una probabile vittoria dell'ex salesiano la fedeltà costituzionale testimoniata in queste ore dall'esercito?



## Indovina cosa si vince con J&B?

Ogni giorno, fino al 31 Dicembre prossimo, se acquisti una

bottiglia di J&B, puoi vincere il nuovissimo radiotele-

fono portatile Italtel Sky-Link mod. Rondine 900 MHZ.

Partecipare è semplice: su ogni bottiglia di J&B è

stato apposto un collarinio all'interno del quale è

stampato un codice personale e un numero di

telefono che potrai chiamare dal lunedì al

sabato (esclusi i festivi), dalle 9.00 alle

22.00, per comunicare il tuo numero di

codice. Ogni giorno, fino al 31 Dicembre, sarà

estratto a sorte il vincitore di un radiotelefono

portatile. Tutti i numeri di codice comunicati

restano in gara fino al termine del concorso;

quindi, prima acquisti la tua bottiglia e prima

telefoni, più probabilità hai di vincere un oggetto

che pochi hanno e che tutti vorrebbero avere.



Italtel Telematica

## Torna il Natale che piace a J&B.

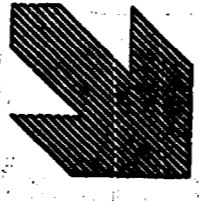


AUT. MIN. CONC. CONCORSO VALIDO FINO AL 31/12/1990

Borsa -2,87%  
Indice Mib 778  
(-22,2% dal 2-1-90)



Lira Marcata flessione nello Sme Marco record: 755,15 lire



Dollaro Quinto giorno di rialzo: in Italia 1.123,25 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Televisione Berlusconi sbarca in Inghilterra

**ALFIO BERNABEI**  
LONDRA. Silvio Berlusconi si è messo in lizza per acquistare parte del 20% dei titoli della Central Independent Television nel tentativo di consolidare la sua presenza sul mercato della media inglese. Le ambizioni del magnate italiano vengono osservate con particolare interesse dalla stampa britannica dopo che nel corso degli ultimi anni il suo nome è diventato quasi sinonimo di sfruttamento senza scrupoli delle comunicazioni, magari a scapito della qualità delle trasmissioni e dei programmi televisivi.

Secondo il *Sunday Times*, che ha dato grande risalto alla notizia dell'escalation di Berlusconi verso la Central tv, il magnate italiano - si è messo in moto fin dallo scorso ottobre, non appena ha saputo che l'altro grande imprenditore, Robert Maxwell, intendeva vendere il 20% dei titoli di sua proprietà investiti in questo canale che fa parte della rete dell'Independent Television (Itv). Si parla di due offerte d'acquisto particolarmente rilevanti: una di Berlusconi e l'altra dal Cit, il gruppo Cable Television basato nel Lussemburgo. Berlusconi è ora in grado di utilizzare gli importanti legami d'affari che ha stabilito con la Central all'inizio di quest'anno, in stretta coincidenza con la cosiddetta «television revolution» incentivata dal Broadcasting Bill, la nuova legge che apre le porte agli investitori anche esteri nei canali commerciali britannici. Lo scorso marzo le due società pubblicitarie, Television Sales (Ts) e Marketing Services (Ms), lanciate dalle due compagnie televisive Central e Anglia (che fanno parte della rete regionale dell'Itv) annunciarono un link-up con la Publicity di Berlusconi per la vendita di pubblicità da trasmettere nei canali che la magnate possiede fuori dall'Italia. Questi fu il primo accordo del genere tra Ts-Ms ed un imprenditore estero, e venne visto come una mossa importante nei contatti pan europei di Berlusconi nel suo piano di inserimento nel mercato televisivo inglese.

Fra le società straniere in lizza al mercato della tv inglese si fanno i nomi della Bertelsmann tedesca, dell'Hachette della Luxembourg House di telediffusione, mentre dall'Italia, oltre al nome di Berlusconi, emerge quello di De Benedetti. Per il momento i principali investitori stranieri nella tv britannica sono Canal Plus e la Général des Eaux. Hanno il 10% ciascuno delle azioni della Tvs che è parte dell'itv.

Tranne Amsterdam, chiudono tutte sotto zero. Francoforte -3,06%, Milano -2,73%. Allarme in Europa per la recessione americana

Marco al massimo storico sulla lira A metà gennaio la riunione dei 7 paesi industrializzati: coordinamento monetario a rischio?

# Nuvole nere sulle Borse

Giornata nera per le Borse di mezzo mondo. Le cause: Gollo, ma soprattutto il giudizio sulla recessione americana che fa presagire tempi duri per gli europei. Ovunque le contrattazioni sono scarse. L'annuncio di una riunione del G7 non produce effetti. D'altra parte, Stati Uniti, Giappone e Germania non hanno fretta di rinunciare presto ai vantaggi del dollaro basso. Marco al massimo storico sulla lira.

### I mercati ieri

|             |          |
|-------------|----------|
| AMSTERDAM   | +01,84 % |
| BRUXELLES   | -0,88 %  |
| FRANCOFORTE | -3,06 %  |
| HONG KONG   | -2,37 %  |
| LONDRA      | -0,49 %  |
| MILANO      | -2,73 %  |
| PARIGI      | -1,80 %  |
| NEW YORK    | -0,02 %  |
| SIDNEY      | -1,08 %  |
| TOKIO       | -1,07 %  |
| ZURIGO      | -2,12 %  |

**ANTONIO POLLO SALIMBENI**  
ROMA. L'anno scorso di questi tempi dominava l'euforia. Grazie alla caduta del muro di Berlino, la crisi delle casse di risparmio americane non era ancora scoppiata, non c'erano venti di guerra bensì solo di speranza che la crisi del regime dell'Est avrebbe portato abbondanti occasioni per il business. Ora c'è Saddam, e l'altalenarsi continuo di aperture e irrigidimenti da giorno dopo giorno il «a» ai mercati. Quando poi gli investitori, cioè grandi compagnie di assicurazione, banchieri, imprese che si comportano come banche, decidono di stare per lo più al

governo tedesco sta discutendo una serie di misure per rastrellare quattrini a cominciare dal pedaggio autostradale e dai servizi postali. Ma non è questo che preoccupa la Borsa. Piuttosto, sarà interessante capire come si risolverà la polemica tra liberali e democristiani sulla detassazione delle imprese all'est. Se dovesse passare, le imprese dell'ovest avrebbero la conferma che non godranno più della detassazione decisa l'anno scorso e per ora sospesa da Kohl prima delle elezioni. Ciò è meno proficuo.

## Secco no del Psi. Il Pci: la strategia delle banche pubbliche va discussa in Parlamento Nobili abbandonato anche da Pomicino Affonda la super holding Credit-Comit

Dopo le polemiche, spesso aspre, degli ambienti bancari ed imprenditoriali, adesso anche il mondo della politica, compresi i partiti di maggioranza, volta le spalle al presidente dell'Iri e alla sua idea di dare vita ad una holding che raccolga Comit e Credit. Lo stesso Cirino Pomicino mollò Nobili. Confusione sulle banche di interesse nazionale. Il Pci: se ne discuta in Parlamento.

denunciato Cicchitto. «Ancor meno convincente - ha aggiunto - è l'ipotesi di costituzione di una holding che si tratterebbe tra l'Iri e le due Bnl. Francamente ci sembra un patto di cui non si capisce l'utilità. Se Comit e Credit devono realizzare alcune sinergie possono farlo benissimo, senza inventare strutture farraginose dagli obiettivi indecifrabili quali una super-holding bancaria». Su questa questione il Psi ha annunciato battaglia in sede di comitato Iri dove «concretamente» andrà presa la decisione sul futuro delle due banche: «I membri che si rifanno ad impostazioni Psi - ha spiegato il responsabile economico del partito Forte - si faranno sentire».

**GILDO CAMPESATO**  
ROMA. Grandina sul progetto del presidente dell'Iri Nobili di affidare ad un'unica holding i pacchetti di controllo di Credit Italiano e Banca Commerciale. Alle voci di dissenso si sono aggiunte ieri due prese di posizione negative dal mondo della stessa maggioranza: una, più netta e decisa, del responsabile Industria e Partecipazioni statali del Psi Fabrizio Cicchitto; l'altra, più sfumata ma non per questo meno significativa, del ministro del Bilancio Cirino Pomicino.

Camera Alta. Sono 22 le ore riservate alle votazioni: 8 a disposizione del Pci i cui senatori hanno firmato 173 dei 272 emendamenti presentati ai documenti finanziari. Il ministro delle Finanze ha respinto l'accusa di rivolgersi da Visentini e dai senatori Filippo Cavazzuti, Lucio Libertini e Alfio Brina di aver scritto in bilancio entrate che difficilmente saranno realizzate. L'obiettivo del ministro socialista era Visentini che lo aveva additato come falsificatore di bilanci. Polemicamente Formica ha addossato sulle spalle dell'esponente repubblicano la responsabilità di un fisco che non persegue l'evulsione tributaria. Al Senato i fieri si concluderà domani notte. Il giorno dopo finanziarie e bilancio saranno di nuovo a Montecitorio per la ratifica delle modifiche introdotte dalla

### Il ministro difende la sua manovra fiscale. Domani il Senato vota la Finanziaria Formica duro con Visentini: «Risparmiati le battute, i miei conti sono giusti»

**GIUSEPPE F. MENNELLA**  
ROMA. «Questi non sono tempi per battute goliardiche: così, ieri sera nell'aula del Senato, il ministro delle Finanze, Rino Formica ha replicato alle accuse pesanti e sferzanti rivoltegli dal suo banco di senatore da Bruno Visentini: oggi presidente del Pci e ieri predecessore di Formica al ministero delle entrate. Il ministro in carica si è risposto a Visentini non ha scelto la chiusura della discussione generale, ma la replica al dibattito sugli emendamenti fiscali presentati, per il Pci, dal senatore Alfio Brina. E ai due costanti nel vivo delle votazioni sulla legge finanziaria. Al Senato i fieri si concluderà domani notte. Il giorno dopo finanziarie e bilancio saranno di nuovo a Montecitorio per la ratifica delle modifiche introdotte dalla



### Lanciata maxi-emissione di Bot: 38miliardi

Il ministro del Tesoro Guido Carli (nella foto) scommette ancora sui Bot, lanciando per fine dicembre una maxi-emissione di 38miliardi di lire, a fronte di 34miliardi di scadenza, di cui 33.237 nelle mani degli operatori e 1.263 nel portafoglio della Banca d'Italia. Dei complessivi 38miliardi, 12.500 sono Bot trimestrali, con durata di 88 giorni e con scadenza il 28 giugno 1991 e 11.250 sono Bot annuali, con durata di 365 giorni e scadenza il 31 dicembre 1991. Carli ricorda che la circolazione dei Bot a metà dicembre 1990 era pari a 325.932 miliardi. Nelle due aste precedenti il Tesoro non era riuscito a collocare tutti i titoli offerti e nell'asta di metà dicembre i trimestrali erano stati aggiudicati al tasso effettivo lordo del 14%, i semestrali al 12,95 e gli annuali al 12,86.

### Produzione Opec a 27,5 milioni di barili al giorno

La produzione Opec è balzata attualmente intorno ai 27,5 milioni di barili al giorno, rispetto ai 22,49 stabiliti come tetto durante il vertice di luglio dell'organizzazione. Lo ha affermato il presidente del cartello Sadek Boussena. L'Arabia Saudita ha giocato un ruolo determinante nel rialzo, portando la propria produzione a 8,33 milioni di barili al giorno, con un incremento rispetto al passato di 530.000 barili giornalieri. E l'obiettivo del ministero del petrolio saudita è quello di arrivare a 10 milioni. L'Iran ha invece aumentato la propria produzione di 480.000 barili al giorno, arrivando a 3,46 milioni di barili giornalieri.

### La Twa punta alla Pan Am e vende le linee per Londra

La «Twa» si disfa delle rotte via Londra e punta all'acquisto della «Pan Am». Per riacquistare i capitali di cui ha estremamente bisogno la compagnia aerea ha venduto le linee di collegamento con Londra alla «American Airlines» per 515 milioni di dollari e ha fatto una nuova offerta per acquistare la «Pan Am», che versa in cattive acque, per 375 milioni di dollari. Tra le linee cedute alla «American Airlines» vi sono quelle con scalo a Heathrow e Gatwick, con oltre 380 impiegati britannici.

### In sciopero per Olivetti Ivrea e tutto il Canavese

Ivrea e tutto il Canavese scendono oggi in sciopero generale contro il ridimensionamento produttivo ed occupazionale dell'Olivetti, che provocherebbe il degrado economico dell'intero comprensorio. Durante lo sciopero (dal quale sono esentati soltanto sanità e trasporti) un corteo muove stamane alle 9 dalla stazione di Ivrea per raggiungere la piazza del municipio. Cgil, Cisl e Uil puntano sul successo della giornata di lotta anche per incidere sul confronto decisivo sui 4.000 esoditati denunciati dall'Olivetti, che inizia domani alle 18 al ministero del lavoro. Intanto i delegati Fiom e Fim della Ico di Ivrea, il grande centro di ricerca e progettazione dell'Olivetti, hanno scritto una lettera aperta alla direzione aziendale ed al ministero dell'Interno per chiedere spiegazioni su un grave episodio: venerdì scorso, quando un corteo di centinaia di tecnici ed impiegati partì dalla Ico giunse davanti alla direzione Olivetti, non solo trovò il palazzo circondato da forze di polizia in assetto antismuovista, ma notò persone in borghese, vestitamente agenti, che dall'interno dell'edificio firmavano i manifesti.

### Giurato accordo per le centrali del latte municipalizzate

Dopo 22 ore di interrotta trattativa sabato scorso è stata siglata l'ipotesi di accordo per il Cnl delle centrali del latte municipalizzate. Essa prevede un orario settimanale di lavoro di 38 ore, un aumento medio salariale di 280.000 lire e diverse maggiorazioni riguardanti i turni di lavoro diurno e notturno. Le segreterie nazionali e la delegazione presente alle trattative hanno espresso un giudizio unanime positivo e hanno riconfermato il loro impegno contro la privatizzazione del settore.

### Guerra del tir: sei mesi a commissione Cee per risolverla

I ministri dei trasporti dei Dodici hanno dato un mandato ai sei mesi alla commissione europea per negoziare un accordo di transito con l'Austria. Il mandato, che vale anche per Svizzera e Jugoslavia, dovrebbe portare ad una soluzione definitiva il problema dei trasporti merci su strada, che nei mesi scorsi ha portato alla «guerra del tir» tra Italia e Austria. I camionisti italiani chiedono 30-40mila permessi in più rispetto a quelli che è disposta a concedere Vienna.



Franco Nobile

canti, spesso da anni, sono decine e decine. Ma per Forte il Cnr dovrebbe occuparsi solo di una mini sanatoria: San Paolo («Zandano può rimanere al suo posto»), Montepaschi, Mediocredito Centrale. Per il resto si rinvia al prossimo governo. In questo quadro di manovre sotterranee e di progetti confusi il Pci chiede che si faccia chiarezza, in particolare sul ruolo delle Partecipazioni statali: il governo è chiamato a riferire al Parlamento.

### Piaggio-Daihatsu Una maxintesa per il mercato europeo

ROMA. Un investimento pari a circa 150 miliardi di lire: inizio produzione entro la fine del 1992 e commercializzazione nel gennaio dell'anno successivo di 35 mila «mini van» pick-up da catapultare sul mercato europeo. In sintesi i termini della joint-venture tra la Piaggio e la giapponese Daihatsu motor. L'accordo è stato siglato ad Osaka tra il presidente del gruppo italiano, Gustavo Denegri, e il presidente dell'impresa nipponica, Jiro Osuga. La joint-venture avrà sede a Pisa (capitale prevista 30 miliardi di lire, il 51 per cento detenuto dalla Piaggio, e per il 49 per cento dal partner giapponese) con management italo-giapponese, mentre la direzione sarà unicamente italiana.

La neonata joint-venture è figlia di due veri giganti a livello mondiale nella produzione di piccoli veicoli per piccoli trasporti: nel 1990 la produzione dell'azienda italiana ha toccato la quota di 630 mila veicoli motorizzati (scoter, ciclomotori) e le tradizionali «Ape»; la Daihatsu, leader mondiale nel settore, nello scorso anno ha prodotto 850 mila veicoli per un fatturato pari a 7 mila miliardi di lire.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

### PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE 2° emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 17278)

#### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

La quinta semestralità di interessi relativa al periodo 1° luglio/31 dicembre 1990 - fissata nella misura del 6,80% - verrà messa in pagamento dal 1° gennaio 1991 in ragione di L. 340.000 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 5

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 6, relativa al semestre 1° gennaio/30 giugno 1991 ed esigibile dal 1° luglio 1991, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,70% lordo.

Casse incaricate:  
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO.

Al via il consorzio Pius
Ansaldo torna al nucleare
alleandosi con Fiat e Abb
Una scommessa per il 2000

ROMA. In termini concreti di fattibilità se ne potrà probabilmente parlare non prima del prossimo secolo, ma intanto Ansaldo rimette un piede nella strada che porta al nucleare dopo esserne stato scacciato dalla moratoria seguita al referendum. Ieri è stato ufficialmente annunciata la costituzione del consorzio Pius che prende il nome dal reattore a sicurezza intrinseca che si vuol sviluppare. In quest'avventura Ansaldo avrà come partner la Fiat Ciel, che già operava col gruppo torinese nel settore nucleare, e soprattutto Abb Atom, società svedese del gruppo Abb, che dal 1982 sta mettendo a punto gli studi per la verifica del progetto.

Previdenza, con Reale e Macif
L'Unipol si affaccia in Europa

È uno scambio azionario che guarda all'Europa quello realizzato tra Unipol finanziaria, Reale mutua e Macif, sviluppando la presenza delle mutue e delle assicurazioni cooperative. Reale acquista il 10% e la compagnia francese il 7% della holding controllata da coop della Lega. L'ingresso dei nuovi partner avviene alla vigilia della quotazione in Borsa di Unipol finanziaria, prevista entro l'estate prossima.

Romagnoli, presidente di Reale mutua e da Enea Mazzoli e Cino Zambelli, presidenti rispettivamente di Unipol assicurazioni e Unipol finanziaria. Reale mutua entra in Unipol finanziaria, acquistando una quota del 10%, mentre Unipol assicurazioni compra il 10% di Reale rassicurazioni e il 5% di Italiana incendio vita e rischi diversi, entrambe società del gruppo Reale. Da parte sua, Macif acquisisce il 7% di Unipol finanziaria, mentre Unipol assicurazioni entra, con una quota del 10%, nell'azionariato di Mutavia, la compagnia vita di cui Macif detiene la partecipazione più importante. In Mutavia sono presenti, con partecipazioni significative, anche due altre mutue francesi: Mifa Mapa. A quanto si è appreso, le quote di Unipol finanziaria cedute ai due partner provengono da un riassetto delle partecipazioni delle cooperative, le quali avrebbero venduto

azioni pro-quota, fino al raggiungimento del 17% totale. Qualcosa di più dovrebbero avere ceduto gli azionisti maggiori, come Fincooper (che aveva circa il 32,68%). La stessa Cmc, che aveva il 10% e della quale si diceva fosse interessata a smobilizzare la sua partecipazione per ragioni proprie si sarebbe limitata a cedere circa il 2%.

Dimissioni in casa Iri e Efim
Dopo il blitz Mancini-Leone
Cosentino lascia Finbreda
Fabbri non è più alla Sme

ROMA. La prima vittima del blitz De-Psi che ha portato ai vertici dell'Efim Gaetano Mancini e Mauro Leone si chiama Giuseppe Cosentino. Una vittima di primo piano all'interno del più disastrato tra gli enti di gestione. Cosentino è infatti - o meglio era - il presidente della Ernesto Breda, la finanziaria per il settore meccanico. All'Efim, secondo quanto riportato dalle agenzie, la notizia non viene né confermata né commentata. Proveniente dall'Efim Cosentino era stato nominato nel giugno 1988 alla presidenza della Finbreda (la pecora nera dell'ente: l'anno scorso ha prodotto utili anziché debiti). Se confermate, le sue dimissioni saranno un'ulteriore dimostrazione del disagio creatosi all'Efim dopo la defenestrazione di Vallini e lo scontro apertosi su nomine e strategie industriali.

BORSA DI MILANO

Le maggiori «blue chips» in caduta libera
di Generali si trovano le Ras con -5,09% Taranto e Sai con -4,05% per citare titoli generalmente molto scivolati. Perdite di rilievo denunciano anche Olivetti (-3,69%) e Cir (-2,46%). Da segnalare ancora la perdita di Ili pilotate (-2,93%) e Montedison (-2,58%). Pirellona è rimasta pressoché stabile, mentre la perdita di Enimont è stata dell'1,27%. Sono rimasti ancora sguaiati i titoli dell'Acqua Marcia e dei Bastogi del gruppo Romagnoli, anche se ora si sa chi è l'acquirente: la Fem, una fiduciaria svizzera che guida la cordata composta tra gli altri da Cabassi, Cegep e Ceci.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prev., Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

CHIMICHE E FARMACI

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

ENERGIA

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

ALIMENTARI

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

INDUSTRIE

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

FINANZIARIA

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

ALTRI

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Var. %

La Fiom della regione più industrializzata approva - pur dividendosi - un documento che denuncia i limiti e le lacune dell'intesa raggiunta al ministero del Lavoro

Ancora più duri a Brescia: l'assemblea dei metalmeccanici Cgil chiede «la verifica del gruppo dirigente» Da più parti si sollecita il referendum

La Lombardia critica l'accordo

Sull'ipotesi di accordo metalmeccanico le Fiom di Lombardia ed Emilia chiedono il referendum. Analoga richiesta della Fim Cisl lombarda

Il fondo classifica per i terzi livelli ossia circa metà delle tute blu, l'incremento netto è di circa 120 mila lire

chiede di guardare in faccia alle difficoltà, tanto che lo stesso responsabile industria della Cgil lombarda

Pininfarina replica a Donat Cattin: «Confindustria unita»

ROMA. Dopo l'intesa, le polemiche. Così mentre la trattativa per il contratto dei metalmeccanici prosegue

vono a riproporre la tesi che Pininfarina va ripetendo ormai da cinque giorni da quando è stata raggiunta l'intesa

Polemica l'Unionquadri «Nessuno ci ha convocato: la marcia dei quarantamila è finita nel dimenticatoio»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. I quadri aziendali? Li hanno messi in soffitta. O quasi. Certo è che da tempi della marcia dei 40mila, quando

MILANO. Sono giornate di confronti serrati. Il poco salario e la quasi impercettibile riduzione di orario conquistati dopo uno scontro aspro di dieci mesi

Molto aspro lo scontro in Lombardia. Il direttivo regionale Fiom si è profondamente diviso (17 a favore, 6 astenuti, 11 contrari)

Resto da segnalare solo un'ultima cosa. La sintonia con la quale si muovono la Confindustria e i repubblicani

Alla commissione lavoro della Camera la legge per le «azioni positive» Mai più discriminate nel lavoro Per le donne pari opportunità

Uguali nell'accesso, uguali nella carriera. Potrebbe essere approvata domani dalla commissione Lavoro della Camera, riunita in sede legislativa: la legge sulle azioni positive e le pari opportunità

favore, mediante una diversa organizzazione dei tempi di lavoro, l'equilibrio tra responsabilità familiari (che continuano a gravare troppo spesso sulle donne) e professionali

Colleferro Lacrimogeni contro operai un ferito

ROMA. Gas lacrimogeni su studenti e operai. Ieri mattina la polizia è intervenuta per disperdere duemila persone, che avevano bloccato l'autostrada Roma-Napoli all'altezza di Colleferro

«Prima dei contratti definiamo nuove regole»

ROMA. Tra sindacati e governo c'è nuovamente attrito sull'impostazione generale del rinnovo contrattuale del pubblico impiego. Poco tempo fa il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari per la ripresa delle trattative contrattuali i vertici di Cgil-Cisl-Uil non hanno infatti «digerito» un'initiativa programmata per il prossimo 14 gennaio

Advertisement for 'il fisco' magazine. Features: rivista il fisco da quindici anni, GARANZIA DI TUTELA E INFORMAZIONE TRIBUTARIA, Ottomila pagine (21 x 28) di documentazione fiscale, ogni anno, su 48 numeri settimanali.

# Con Alpitour le vacanze hanno un indirizzo sicuro.

## PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

### Provincia di Torino

**AVIOLIANA**  
Pino Viaggi  
Corso Lagni, 301  
Tel. 011/930578

**CARMAGNOLA**  
Extravol  
Via Chiffi, 21 - Tel. 011/9770238

**CRIVASSO**  
Pescio Viaggi  
Piazza Garibaldi, 3  
Tel. 011/9101249

**CIRIÉ**  
La Lanterna M.A. GL.C.A.  
Via Monte Grappa, 3/A  
Tel. 011/9208621

**COLLEGNANO**  
Subalpina Travel  
Corso Francia, 225  
Tel. 011/920434-5

**GRUGLIASCO**  
Subalpina Travel  
Via Spanna, 16  
Tel. 011/920268

**IVREA**  
S.A.D.A. Viaggi e Turismo  
Via di Vittorio, 4  
Tel. 0125/46742

**NUOVE VENEZIE**  
Via Arduino, 131/133  
Tel. 0125/46505

**MONCALIERE**  
Extravol  
Viale Stazione, 1/8  
Tel. 011/642679

**NICHELINO**  
Biossa Viaggi  
Via Torino, 201/B  
Tel. 011/6800726

**ORBASSANO**  
Promotour  
Via S. Rocco, 3/B  
Tel. 011/9013245

**PINEROLO**  
Agenzia Viaggi Ramognini  
Corso Torino, 120  
Tel. 012/212440

**SESTO CALENDE**  
Nevigati Viaggi  
Piazza Roma, 18  
Tel. 012/22558

**RIVOLI**  
Cisalpine Tours  
Corso Francia, 20/A  
Tel. 011/9535144

**TRIVERIO**  
Regni Viaggi  
Corso Susa, 5/A  
Tel. 011/9534488

**SETTIMO TORINESE**  
Linea Viaggi  
Via Italia, 67 - Tel. 011/8011722

### TORINO

**ACTOUR Viaggi e Vacanze**  
Via Giolitti, 15 - Tel. 011/548365

**Andromeda Travel di Svevo**  
Corso Trapani, 40  
Tel. 011/338255-453

**Artelva Viaggi**  
Via Montebello, 11  
Tel. 011/8123663-4

**Cisalpine Tours**  
Corso Francia, 92  
Tel. 011/55231

**Cisalpine Tours**  
Corso Sircusa, 105  
Tel. 011/3200081

**Faet Viaggi**  
Piazza Sabotino, 8A  
Tel. 011/4340000

**Imperial Viaggi**  
Corso Lancia, 65/A  
Tel. 011/7748333

**Italia Viaggi di Intur**  
Corso Dante, 45  
Tel. 011/6505125-560608

**M.G.M. Viaggi**  
Via Giolitti, 45 - Tel. 011/6397941  
87805-877766

**Oberdan Viaggi**  
Corso Trapani, 90  
Tel. 011/6193537-6183603

**Premier Viaggi**  
Corso Giulio Cesare, 191  
Tel. 011/264933

**Promotour**  
Piazza Pitagora, 9  
Tel. 011/3096303

**Rive Gauche Viaggi**  
Via Carnale, 18  
Tel. 011/548854-534451

**Sibiego Viaggi**  
Via C. Alberti, 11/G  
Tel. 011/8386114-915

**Skippier Viaggi**  
Corso Agnelli, 78  
Tel. 011/3299357-8

**Sombro Viaggi**  
Via Carnale, 30/H  
Tel. 011/579089-848278

**Tilbury Viaggi e Turismo**  
Via Principi d'Acaia, 40/F  
Tel. 011/761021-7412279

**Torivaggi**  
Corso Sommeiller, 19  
Tel. 011/594196

**Vedette Viaggi di Agatur**  
Via Afrani, 22 - Tel. 011/518016

**VINOVO**  
Fiorita Travel Viaggi Turismo  
Via Primo Mazzolari, 22  
Tel. 011/9856162

### Provincia di Alessandria

**ALESSANDRIA**  
Agenzia Viaggi Pasquinucci  
Corso Roma, 44  
Tel. 0131/235785

**Negri Viaggi**  
Via Ponzica, 63/67  
Tel. 0131/442025

**Turismo e Viaggi Galilaei**  
Via Vocheri, 23/25  
Tel. 0131/23585-6-7

**Verdoja Travel Service**  
Via Faà di Bruno, 35  
Tel. 0131/40695

**CASALE MONFERRATO**  
Quadrifoglio Viaggi  
Via Valerio, 2 - Angolo Via Roma  
Tel. 0142/73781-2

**Viaggi Turismo Sessone**  
Via A. Saffi, 29  
Tel. 0142/2641-73780

**NOVILIGURE**  
Agenzia Viaggi New Jet  
Piazza Repubblica, 2/R  
Tel. 0143/743248-7-8

**Happy Tour**  
Via Paolo Giacometti, 63  
Tel. 0143/744897

**VALENZA**  
Negro Viaggi  
Via Felice Cavallotti, 13/B  
Tel. 0131/941889

### Provincia di Asti

**ASTI**  
Actour Vacanze  
Via C. Battisti, 39  
Tel. 0141/355524

**Hasta Viaggi**  
Via Cavour, 66  
Tel. 0141/335556

**La Douja Viaggi**  
Via Verdi, 30 - Tel. 0141/57275

### Provincia di Cuneo

**CUNEO**  
A.C. Tour Minerva Viaggi  
Piazza Europa, 6  
Tel. 0171/83989-7

**Alphour Italia**  
C.so Dante, 36 - Tel. 0171/313480

**Venus Viaggi**  
Piazza Europa, 9  
(Galleria S. Carlo)  
Tel. 0171/56256-7-8-9

**SALUZZO**  
Plane's Tours  
Piazza C. Cavour, 45  
Tel. 0174/55566-7

### Provincia di Novara

**ARONA**  
Calgara Viaggi e Turismo  
Corso Repubblica, 94  
Tel. 0322/48188

**BORGOMANERO**  
Comazzi Travel di A. Galli  
Corso Cavour, 4  
Tel. 0322/61854-843036

**DOMODOSSOLA**  
Comazzi Turismo  
Corso P. Ferraris, 32  
Tel. 0324/42163-4

**Ocella Viaggi**  
Via G. Marconi, 15  
Tel. 0324/44482-3

**GOZZANO**  
Mille Mete Viaggi Turismo  
Piazza Matteotti, 2  
Tel. 0322/856494

**GRAVELLONA TOCE**  
V.C.O. Viaggi  
Piazza Resistenza, 1  
Tel. 0323/684453

**NOVARA**  
La Cupola Viaggi  
Corso Garibaldi, 28  
Tel. 0321/24082

**NOVARA**  
Nuova  
Corso Cavour, 23  
Tel. 0321/26369

**Niffimino Express**  
Corso Mazzini, 7/A  
Tel. 0321/26708-838

**VERBANIA INTRAP**  
Solario Viaggi  
Corso Garibaldi  
Tel. 0323/44277-45186

### Provincia di Vercelli

**BIELLA**  
Ag. Giovanni Sotermuzzi e Figli  
Via Italia, 11/B  
Tel. 0153/2243-4-5-6

**BORGOMANERO**  
Castiglioni Leopoldo e C.  
Via Duca D'Aosta, 6  
Tel. 0163/21523-24380

**GATTINARA**  
Spanna Viaggi e Turismo  
Corso Vercesi, 88  
Tel. 0163/328232

**VERCELLI**  
Pedana Tours  
Corso Libertà, 66/68  
Tel. 0161/52471-81

**Penny Tours**  
Corso Libertà - Tel. 0161/210690

### Provincia di Aosta

**AOSTA**  
Compagnia Turismo e Viaggi  
Piazza Narbonne, 5  
Tel. 0165/303144

**Verde Viaggi**  
Piazza Repubblica, 11  
Tel. 0165/36140-238088

### Provincia di Savona

**SAVONA**  
Natali Viaggi  
Via Paleocapa, 153/R  
Tel. 019/820519-36748-377689

### LOMBARDIA

### Provincia di Milano

**AGRATE BRIANZA**  
C.T.M. Cielo Terra Mare  
Piazza Pasquirolo, 1  
Tel. 039/850650-729

**U.V.E.T. Viaggi Turismo**  
Via Cardano, 7  
Tel. 039/854172-6

**ARCORE**  
Barbara Viaggi  
Via Caglio, 2/A  
Tel. 039/817597-6013843

**BERNAREGGIO**  
Il Vellerio  
Via Leoni, 5  
Tel. 039/692222-6902303

**BOLLATE**  
Lancia Turismo di Negri Pietro  
Via Roma, 22  
Tel. 02/3504211-2640

**BRESSO**  
Aviambros Interiors Viaggi  
Via Vittorio Veneto, 5  
Tel. 02/6143042

**BRUGHERIO**  
Cramer Viaggi  
Via Cavigli, 1  
Tel. 039/2871836-6-7

**CAPONAGO**  
Comfort Viaggi  
Via Roma, 49  
Tel. 02/85742364-230

**CARNATE**  
Careda Viaggi  
Via Roma, 19 - Tel. 039/673186

**CASSANO D'ADDA**  
Adda Viaggi  
Piazza Garibaldi, 51/52  
Tel. 0363/63322

**CASTANO PRIMO**  
Luigi Colombo e C.  
Via Martiri Patrioti, 8  
Tel. 0331/891886

**CERNUSCO SUL NAVIGLIO**  
Nirviglio Viaggi e Turismo  
Via Assunta, 101  
Tel. 02/9237021

**CHINISSELLO BALSAMO**  
Mar Viaggi  
Via Libertà, 2  
Tel. 02/6188810-893

**U.V.E.T. Viaggi Turismo**  
Viale Romagna, 39  
Tel. 02/617532-3

**CODOGNO**  
Assoquattro Viaggi e Turismo  
Via Roma, 42  
Tel. 0377/68665-32526

**La Tartaruga Mondo Blu**  
Via G. Galilei, 24  
Tel. 0377/30138-36957

**COLOGNO MONZESE**  
U.V.E.T. Viaggi Turismo  
Viale Viacanti, 31  
Tel. 02/2536141

**CORBETTA**  
Calypso Viaggi e Turismo  
Piazza del Popolo, 40  
Tel. 02/8778627

**CORSICO**  
C.T.M. Cielo Terra Mare  
Via Milano, 18 - Tel. 02/4403151

**CUSANO MILANINO**  
Annuluce Viaggi e Turismo  
Viale Matteotti, 24  
Tel. 02/6193722

**DESEO**  
Tre V. Eurotur  
Via Garibaldi, 207  
Tel. 0362/825221-2

**LODI**  
Domani Viaggi  
Via Gabba, 3 - Tel. 0371/422022

**Komos di Cremonesi D. e C.**  
Corso Vittorio Emanuele, 3941

**Komos di Cremonesi D. e C.**  
Corso Roma, 85

**Komos di Cremonesi D. e C.**  
Corso Roma, 85

**MAGENTA**  
Voli Blu Viaggi  
Via Volta, 6 - Tel. 02/97298136-7

**MEDA**  
Bamarka  
Via Indipendenza, 162  
Tel. 0362/342486

**MELZO**  
Bilibytours  
Largo Gramsci, 15  
Tel. 02/95711301

**MILANO**  
Acentro Divisione Turismo  
Via V. Pisani, 5/7  
Tel. 02/6708271-571

**Almeda New Travel**  
Via Porpora, 12  
Tel. 02/2940400

**C.I.T.**  
Galleria Vittorio Emanuele  
Tel. 02/866651-761

**Cinque Giornate Viaggi e Turismo**  
Viale Corsica, 74  
Tel. 02/76110013

**Cinque Giornate Viaggi e Turismo**  
Piazza S. Giacomo  
Tel. 02/5456912

**Corvetto**  
Viale Martini, 9  
Tel. 02/5397206-5392911

**Eltetto Viaggi di Ciro Fragate**  
Via Pirlo, 39 - Tel. 02/2258242

**Eldorado Viaggi**  
Via Mac Mahon, 107  
Tel. 02/3270504-3270980

**Expert Service Viaggi e Turismo**  
Via F. Filzi, 10 - Tel. 02/6704337

**Exploit di Promovigili**  
Via De Amicis, 25  
Tel. 02/8370727-8326403

**Fantotto Viaggi**  
Corso Sempione, 49  
Tel. 02/315251-2-3-4

**Galassia Viaggi**  
Via Tarasconi, 20 - Tel. 02/803101

**Il Girasole**  
Via G. Craini, 18  
Tel. 02/4047541

**Meta Viaggi**  
Piazzale Cadorna, 14  
Tel. 02/809886

**Multitours**  
Corso Sempione, 10  
Tel. 02/347741

**Only Tours**  
Via Pellegrino Roset, 91  
Tel. 02/6620680

**Oriental Viaggi**  
Viale Washington, 104  
Tel. 02/4893027

### Provincia di Bergamo

**ALBINO**  
Sabtur della S.A.B.  
Piazza G.B. Moroni  
Tel. 035/751516

**ALME**  
Capricorn Travel  
Via Campolioni, 63  
Tel. 035/645430

**BERGAMO**  
Clio Viaggi e Crociere  
Via D'Alzano, 3  
Tel. 035/233031-233759

**Nice Tour**  
Via G. Paglia, 3/B  
Tel. 035/222294

**Sabtur della S.A.B.**  
Via Portici Sennilone, 44  
Tel. 035/222777-222010-21705

**Turlberg Agrisport**  
Via Gabriele Carnozzi, 34/38  
Tel. 035/212147

**Viaggi Lorandi**  
Largo Porta Nuova, 17  
Tel. 035/222244-5000

**CALOLZIOCORTE**  
Ripartimenti Viaggi e Turismo  
Via G. Galilei, 10 - Tel. 0341/643459

**CARAVAGGIO**  
Adda Viaggi  
Piazza Garibaldi, 17  
Tel. 0363/53322

**CLUSONE**  
Sabtur della S.A.B.  
Via Guasconi, 8 - Tel. 0346/20220

**COLOGNO AL SERIO**  
Samos Tour Viaggi Turismo  
Via Rocca, 6 - Tel. 035/896585

**SARNICO**  
Sabtur della S.A.B.  
Via Vittorio Veneto, 8  
Tel. 035/912151

**TRESCORE BALNEARIO**  
Ruzza Viaggi  
Piazza Cavour, 29  
Tel. 035/941625

**TREVIGLIO**  
Al Portico  
Via Matteotti, 7/B  
Tel. 0363/41555-6

**Il Cerchio di Blu Travel**  
Piazzale Manera, 6  
Tel. 0363/41515-6

**URIGNANO**  
Avenida Vacanze  
Viale Rimembranza, 7  
Tel. 035/88487

**ZINGONIA**  
Euro-Continental  
Piazza Affari, 20  
Tel. 035/882403-3510

**ZOGNO**  
Sabtur della S.A.B.  
Via XXIV Maggio  
Tel. 0345/93664

### Provincia di Brescia

**BRENO**  
Orosco Viaggi del Gabellano  
Via Aldo Moro, 20  
Tel. 0364/320388

**BRESCIA**  
Amerigo Viaggi di Merigo B.  
Via Mazzini, 4/A - Tel. 030/50413

**Azimuth di Meridiana**  
Via Crocchetta di Rosa, 84/86  
Tel. 030/399005-6

**Brixia Viaggi Due**  
Via Cipro, 32  
Tel. 030/205611-2-3

**Brixia Viaggi**  
Piazza Vittoria, 8/B  
Tel. 030/47155-4702-47437

**Giramundo Viaggi**  
Via Milano, 3 - Tel. 030/3770624

**MANERBIO**  
Vadus Viaggi  
Via San Martino, 57  
Tel. 030/9381911-6382761

**PALAZZOLOGGIO**  
Paltours Viaggi  
Piazza Roma, 28  
Tel. 030/732247-7400561-2-3

**PARATICCO**  
Boardi Martina Viaggi  
Via XXIV Maggio, 20  
Tel. 035/912591-910885

**Franciacorta Viaggi e Vacanze**  
Centro Verdello  
Tel. 035/913020

**VILLA CARCINA**  
Brixia Viaggi Nord  
Via Marconi, 52/A  
Tel. 030/881844

### Provincia di Como

**COMO**  
Viaggi Mentasti Ramtours  
Via Recchi, 15 - Tel. 031/270202

**FINO MORNASCO**  
Viaggi Mentasti Ramtours  
Via Marconi, 112  
Tel. 031/920636

**LECCO**  
Il Viaggiatore  
Viale della Costituzione, 41/A  
Tel. 0341/399322

**Lanviaggi di Lanfranchi R.**  
Piazza Garibaldi, 3/A  
Tel. 0341/362132-369200

**Saltours Sea Air Land Tours**  
Via Volta, 9 - Tel. 0341/367170-1

**Viaggi Lanfranchi Viptours**  
Via Cavour, 79/83  
Tel. 0341/367215

**MERATE**  
Veiviet Tours  
Via Indipendenza, 5  
Tel. 039/997061-2

**OGGIONO**  
Meridiani e Paralleli  
Via Lazzarini, 28  
Tel. 0342/578677

**OLGIATE COMASCO**  
Personal Tour  
Via Vittorio Emanuele, 49  
Tel. 031/944517

**Viaggi Mentasti Ramtours**  
Via Vittorio Emanuele, 22  
Tel. 031/945757

**VALMADRERA**  
Boeing Viaggi di F. Gattinoni  
Via Manzoni, 30  
Tel. 0341/582429

### Provincia di Cremona

**CREMA**  
Komos di Cremonesi D. e C.  
Via Mazzini, 46 - Tel. 0373/86070

**CREMONA**  
Pactus Viaggi  
Via Solfarino, 34  
Tel. 0372/458668

**SONCINO**  
Sabtur della S.A.B.  
Via Martiri Sonnesei, 8  
Tel. 0374/68518

### Provincia di Mantova

**MANTOVA**  
Lottur  
Corso V. Emanuele, 17  
Tel. 0376/351171

**OK Travel**  
Via XX Settembre, 7  
Tel. 0376/21111

**Passaportur Viaggi e Vacanze**  
Piazza 80° Falleria, 14  
Tel. 0376/350666

### Provincia di Pavia

**PAVIA**  
Alotour  
Corso Cairoli, 11  
Tel. 0382/304501

**Annacelle Viaggi e Turismo**  
Viale Cesare Battisti, 26  
Tel. 035/222777-222010-21705

**Ticinum**  
Corso Cavour, 41  
Tel. 0382/304072-3

**Vogue Vacanze e Viaggi**  
Via della Pusterla, 11  
Tel. 0382/38802-3

**VIGEVANO**  
Concord Viaggi  
Corso XX Settembre, 39  
Tel. 0381/80841

**VOGHERA**  
Agenzia Viaggi Oltrepò  
Via Don Minzoni, 32  
Tel. 0383/212154-3425

### Provincia di Sondrio

**SONDRIO**  
Agenzia Viaggi Restaur  
Via Danie, 2 - Tel. 0342/213134

**TIRANO**  
Roseman Viaggi  
Via XX Settembre, 16  
Tel. 0342/704155-704380

### Provincia di Varese

**BUSTO ARSIZIO**  
Agenzia Viaggi Bustese  
Via Milano, 14 - Tel. 0331/630075

**Arco Viaggi e Turismo**  
Piazza Manzoni, 3  
Tel. 0331/637265-679370

**Luigi Colombo e C.**  
Piazza San Giovanni, 5  
Tel. 0331/879425-635130

**CASTELLANZA**  
Il Velocifero Viaggi  
Corso Matteotti, 2  
Tel. 0331/804890

**GALLARATE**  
Il Ventaglio 2 Idee Vacanze  
Via Mazzini, 3  
Tel. 0331/96274-729

**Omnibus Viaggi**  
Piazza Giovanni XXII, 9  
Tel. 0331/770000

### Viaggi Pozzi di Pozzi e C.

Corso XXV Aprile, 4  
Tel. 0331/792668

**GAVIRATE**  
Personal Tour  
Via XXV Aprile, 10  
Tel. 0332/746600

**LONATE POZZOLO**  
V.A.M. Viaggi Alto Milanese  
Piazza Santa Croce, 1  
Tel. 0331/660056

**LIUNO**  
Taver Viaggi  
Via V. Veneto, 34  
Tel. 0332/535598

**SARONNO**  
Miglio Viaggi  
Piazza De Gasperi, 11  
Tel. 02/962263-4

**SESTO CALENDE**  
Air Pullman Viaggi  
Piazza XXV Aprile, 7  
Tel. 0331/922555

**Ipotesi Viaggi**  
Piazza Mazzini, 14/A  
Tel. 0331/924000

**SOMMA LOMBARDO**  
V.A.M. Viaggi Alto Milanese  
Via Garibaldi, 43  
Tel. 031/253643

**TRADATE**  
Viaggi e Turismo Veris Tour  
Corso Benacchi, 26  
Tel. 0331/844596

**VARESE**  
Giuliani Landi e C.  
Via Marconi, 10  
Tel. 0332/231139

**Personal Tour**  
Via Ugo Foscolo, 2  
Tel. 0332/285647

### FRIULI-VENEZIA GIULIA

### Provincia di Udine

**CERVIGNANO FRIULI**  
Quattro T. Viaggi e Turismo  
Piazza Unità, 16  
Tel. 0431/30754

**CODROIPO**  
Boem e Paretti  
Galleria Garibaldi, 2  
Tel. 0432/906037

**GEMONA DEL FRIULI**  
Agenzia Viaggi Molaro  
Via Roma, 28  
Tel. 0432/980262-3

**MANZANO**  
Cougar Viaggi  
Via Natisone - Tel. 0432/750271

**SAN DANIELE DEL FRIULI**  
Morena Travel  
Via Garibaldi, 31  
Tel. 0432/954777

**UDINE**  
Boem e Paretti  
Via Carducci, 26/B  
Tel. 0432/294601-2-3

**Collavini Viaggi**  
Via Savogranova, 18  
Tel. 0432/509924-5

**Fogolar Viaggi**  
Viale Ungheria, 5  
Tel. 0432/503113

### Provincia di Pordenone

**PORDENONE**  
U.T.A.T.  
Via Dogana, 22  
Tel. 0434/571059-571108

**SACILE**  
Livenza Viaggi e Turismo  
Viale Matteotti, 14  
Tel. 0434/780780

### Provincia di Trieste

**TRIESTE**  
Linea Gialla  
Via del Coroneo, 17  
Tel. 040/734378-787034-5

**U.T.A.T.**  
Via Imbriani, 11 - Tel. 040/77901

**U.V.E.C.**  
Via Muratti, 4/D - Tel. 040/731451

### Provincia di Gorizia

**GORIZIA**  
Gego Centro Viaggi  
Via Contavalle, 9  
Tel. 0481/33044-87124

**MONFALCONE**  
Nevemar Viaggi  
Via San Francesco, 49  
Tel. 0481/410863

**No Stop Viaggi**  
Via Matteotti, 2/A  
Tel. 0481/791096

### TRENTINO ALTO ADIGE

### Provincia di Trento

**ARCO**  
La Palma Viaggi  
Via Segantini, 47  
Tel. 0464/518177

**CLES**  
Guidavacanze  
Piazza Grandi, 38  
Tel. 0463/23002

**PREDAZZO**  
Aemme Viaggi  
Via Garibaldi, 24  
Tel. 0462/82355

**RIVA DEL GARDA**  
Aitalia  
Via Stazione, 2  
Tel. 0464/552313

**TRENTO**  
Calderini e Moggioli  
Via Mancini, 46 - Tel. 0461/980275

**Viaggi Bolgia**  
Via Torre Verda, 9  
Tel. 0461/882287

### Provincia di Bolzano

**BOLZANO**  
C.I.T.  
Piazza Wather, 11  
Tel. 0471/978421

**Seldner Reisen Viaggi**  
Corso Italia, 6 - Tel. 0471/271004

**Seldner Reisen Viaggi**  
Via Laurino, 5 - Tel. 0471/271411

**Zucchi Tours**  
Via Firenze, 22  
Tel. 0471/272376-0826

**LAIVES**  
Sweetour  
Via Kennedy - Str. 229  
Tel. 0471/950622

**MERANO**  
Alpina Viaggi  
Via Portici, 6  
Tel. 0473/33022-33040

### VENETO

### Provincia di Venezia

**CHIOGGIA**  
Agenzia Nordio Viaggi Turtemo  
Corso del Popolo, 1357  
Tel. 041/403179

**DOLTO**  
Marlene Travel  
Via Guolo, 3 - Tel. 041/4196644

**MESTRE**  
Agenzia Viaggi Rallo  
Piazza Fabbro, 38  
Tel. 041/980988

**Allante Travel Office**  
Piazza Stazione, 28  
Tel. 041/926700

**Clippier Viaggi Vacanze**  
Via Lazzari, 1  
Tel. 041/987744-177

**Laguna Travel Agency**  
Piazzale Leonardo da Vinci, 6  
Tel. 041/975700-857733

**Venetia Lombarda Turismo**  
Via Messina, 62  
Tel. 041/886388

**MIRA**  
Il Burchiello Viaggi e Turismo  
Via Dante Alighieri, 6  
Tel. 041/421177-422177

**MIRANO**  
Marlene Travel  
Via Barche, 4 - Tel. 041/6701000

**PORTOGRUARO**  
Dotta Viaggi  
Viale Trieste, 13  
Tel. 0421/273906

**SPINEA**  
Altiprima Viaggi e Vacanze  
Via Roma, 138 - Tel. 041/694800

**VENEZIA**  
Giusta  
San Marco, 1289  
Tel. 041/5208711

**Intras V.A.T.A.**  
Merc. S. Salvador, 4843  
Tel. 041/5225449-5238349

**M.P. Travel Agency**  
San Polo, 316  
Tel. 041/5204122-5204849

### Provincia di Belluno

**BELLUNO**  
Amica Viaggi  
Via Caim, 60 - Tel. 0437/940158

**Nevigati Tour di De Rold M. e C.**  
Via Garibaldi, 18  
Tel. 0437/940301-941498

**FELTRINE**  
Viaggi Sommacal  
Via Roma, 8 - Tel. 0438/81842

### Provincia di Padova

**ABANO TERME**  
Laser Tour Operator  
Via Jappelli, 48/50  
Tel. 049/687888

**ESTE**  
Atessa Viaggi  
Piazza Beata Beatrix, 10  
Tel. 0429/2527

**MOSSANE**  
Caldieri Viaggi  
Via C. Battisti, 19  
Tel. 0429/76287

**PADOVA**  
Appello Tour  
Via XX Settembre, 69  
Tel. 049/656122

**C.I.T.**  
Via G. Matteotti, 12  
Tel. 049/663333

**U.V. Viaggi**  
Galleria Zabarella, 4  
Tel. 049/680577

**Style Pass di Azzurra**  
Galleria Europa, 5  
Tel. 049/650177

**V.V.S.**  
Via Davila, 12 - Tel. 049/684055

**PIOVE DI SACCO**  
Broccatello Viaggi  
Via Vittorio Emanuele II, 13  
Tel. 049/9701067

### Provincia di Rovigo

**ADRIA**  
Il Levriero  
Via Buzzone, 8  
Tel. 0429/900422

**ROVIGO**  
Worbes Viaggi e Crociere  
Corso del Popolo, 69  
Tel. 0429/361433

**Worbes Viaggi e Crociere**  
Corso del Popolo, 201  
Tel. 0429/29291

### Provincia di Treviso

**CASTELFRANCO VENETO**  
Princess Tour  
Piazza Giorgione, 65  
Tel. 0423/495751

**CONEGLIANO**  
Colle Viaggi  
Via Colombo, 41  
Tel. 0438/24313

**MOGLIANO VENETO**  
Sile Viaggi  
Via Costante Gris, 10  
Tel. 041/5902154

**MONTEBELLUNA**  
Mondiva Viaggi Vacanze  
Via Dalmazia - Tel. 0423/302651

**U.P.U.L.L. Express**  
Corso Mazzini, 97  
Tel. 0423/300641

**MOTTA DI LIVENZA**  
Febos by Gio Viaggi  
Via del Girone, 18  
Tel. 0422/860184

**ODEZZO**  
Opl Viaggi  
Via Mazzini, 20/A  
Tel. 0422/71361

**TREVISO**  
A. e N. Strojavacca  
Piazzale Fumicelli, 4  
Tel. 0422/543891-2-3

**Hirondelle Viaggi Vacanze**  
Piazza Pola, 4  
Tel. 0422/541985

**Manila Viaggi**  
Piazza San Vito, 35



RAVENNA  
Viaggi Generali  
Via B. Alghieri, 9/11/13  
Tel. 0544/31131-33166  
Viaggi Generali  
Via IV Novembre, 4  
Tel. 0544/36132

**Provincia di Reggio Emilia**

GUASTALLA  
C.T.V. Planetario  
Via Prampolini, 8  
Tel. 0522/82041-2

REGGIO EMILIA  
C.T.V. Planetario  
Via Emilia 87 Angelo, 44  
Tel. 0522/381515  
C.T.V. Planetario  
Piazza della Vittoria, 1/A  
Tel. 0522/437247  
MR. Foggi  
Via Emilia, 3/F (Santo Stefano)  
Tel. 0522/40445-49818  
Spinaker's Travel Office  
Via M.K. Gandhi, 10/D  
Tel. 0522/294241  
Tecnotur di Akron  
Via Toschi, 5/B - Tel. 0522/46561  
Torelli Tours Viaggi Crociere  
Via S. Rocco, 2/B  
Tel. 0522/432201-437944

**TOSCANA**

**Provincia di Firenze**

CALENZANO  
Papaya Viaggi  
Via G. Puccini, 132/134  
Tel. 055/89782-8625791

CAMPIBSENZIO  
Rimedi Viaggi di Altea  
Via Santo Stefano, 15  
Tel. 055/8960037

FIGLINE VALDARNO  
Coestour  
Corso Mazzini, 75  
Tel. 055/951671-2

FIRENZE  
C.I.T.  
Via Cavour, 58/R  
Tel. 055/234568  
Clubs Jet Viaggi e Vacanze  
Piazza San Jacopino, 34/R  
Tel. 055/350577  
Mariposa Travel  
Viale Europa, 71  
Tel. 055/88473-5246  
Universaltourismo  
Via degli Speziali, 7/R  
Tel. 055/217241  
World Vision Travel  
Lungarno Acciaiuoli, 4  
Tel. 055/285271

**MARCHE**

**Provincia di Ascoli Piceno**

PORTO S. GIORGIO  
Monsiubbianesi A.  
Corso Garibaldi, 153/155  
Tel. 0734/878555

S. BENEDETTO TRONTO  
Mare Bili  
Via G. Pizzi, 109  
Tel. 0735/4362-88836  
Nentour  
Via Calatafimi, 8/B  
Tel. 0735/68148

**Provincia di Macerata**

CIVITANOVA MARCHE  
Puglielmi Viaggi Turismo  
Piazza XXI Settembre, 62/64  
Tel. 0733/778200

MACERATA  
C.M. Viaggi  
Piazza Nazario Sauro, 41/42  
Tel. 0733/232711  
VSP  
Piazza Annesione, 18  
Tel. 0733/231582-78

**Provincia di Pesaro**

PESARO  
New Condor di Arcobaleno  
Via Mario del Monaco, 8/102  
Tel. 0721/24443

URBANIA  
Durantini Viaggi  
Piazza Martiri della Libertà, 5  
Tel. 0722/319064

URBINO  
Agenzia Viaggi Marchionni  
Via Puccinotti, 7  
Tel. 0722/328877

**UMBRIA**

**Provincia di Perugia**

FOLIGNO  
Mariani Viaggi e Turismo  
Corso Cavour, 135  
Tel. 0742/57441

PERUGIA  
Consul Travel  
Via Sicilia, 11/13  
Tel. 075/5003434

**Provincia di Terni**

TERNI  
T.A.V. Viaggi  
Via Beccaria, 9  
Tel. 0744/59146-7

**LAZIO**

**Provincia di Roma**

CIAMPINO  
Zame Viaggi  
Via XXIV Maggio, 13  
Tel. 06/6115397

**Provincia di Grosseto**

FOLLONICA  
Terminali Tours di Clair  
Piazza XXV Aprile, 13  
Tel. 0568/42243-339

GROSSETO  
Infinito Viaggi di Euroairian  
Via Tolomonte, 18/A  
Tel. 0564/413704

**Provincia di Livorno**

CECINA  
Globe Express Co.  
Piazza Libertà, 12  
Tel. 0586/684270

**Provincia di Lucca**

MARCA  
Il Ciocco Intern. Trav. Service  
Largo Roma  
Tel. 0583/723154  
ORTE DEI MARINI  
V.E.T.  
Via Spinelli, 10 - Tel. 0584/86236

LUCCA  
Chez Viaggi  
Via Vittorio Veneto, 28  
Tel. 0583/418193  
Geste Viaggi  
Via F. Carrara, 14  
Tel. 0583/44482-3

**VIAREGGIO**  
V.E.T.  
Viale Margherita, 48  
Tel. 0584/46111-2-3

**Provincia di Massa Carrara**

MARINA CARRARA  
S.A.T.  
Piazza Menconi, 4  
Tel. 0585/634472

MASSA  
S.A.T.  
Piazza Libertazione, 39  
Tel. 0585/47444-5-6

**Provincia di Pisa**

CASCINA  
Voce Viaggi  
Via Tosco Romagnola, 254  
Tel. 050/703011-0544

**Provincia di Pistoia**

PESCIA  
Myocotte Viaggi e Turismo  
Piazza Mazzini, 64  
Tel. 0572/41813

**Provincia di Siena**

CHIAPANICO TERME  
Mazzoli Viaggi  
Viale della Valle, 6/B  
Tel. 0578/63021

SIENA  
Pello Viaggi  
Piazza Gramsci, 7  
Tel. 0577/280828

**Provincia di Arezzo**

AREZZO  
Apogeo Viaggi  
Via G. Monaco, 43/B  
Tel. 0575/355941-2-3

ARETTINA TOURS  
Via Leon Battista Alberti, 5  
Tel. 0575/922564

**Provincia di Grosseto**

FOLLONICA  
Terminali Tours di Clair  
Piazza XXV Aprile, 13  
Tel. 0568/42243-339

GROSSETO  
Infinito Viaggi di Euroairian  
Via Tolomonte, 18/A  
Tel. 0564/413704

**Provincia di Livorno**

CECINA  
Globe Express Co.  
Piazza Libertà, 12  
Tel. 0586/684270

**Provincia di Lucca**

MARCA  
Il Ciocco Intern. Trav. Service  
Largo Roma  
Tel. 0583/723154  
ORTE DEI MARINI  
V.E.T.  
Via Spinelli, 10 - Tel. 0584/86236

LUCCA  
Chez Viaggi  
Via Vittorio Veneto, 28  
Tel. 0583/418193  
Geste Viaggi  
Via F. Carrara, 14  
Tel. 0583/44482-3

**Provincia di Livorno**

CECINA  
Globe Express Co.  
Piazza Libertà, 12  
Tel. 0586/684270

**Provincia di Grosseto**

FOLLONICA  
Terminali Tours di Clair  
Piazza XXV Aprile, 13  
Tel. 0568/42243-339

GROSSETO  
Infinito Viaggi di Euroairian  
Via Tolomonte, 18/A  
Tel. 0564/413704

**Provincia di Livorno**

CECINA  
Globe Express Co.  
Piazza Libertà, 12  
Tel. 0586/684270

**Dolomiti Mare Club**  
Piazza Caduti Montagnola, 65  
Tel. 06/5416686  
Eisy Viaggi  
Via Prenestina, 172/B/C  
Tel. 06/2757581  
Gipsy Travel  
Via Cavour, 245  
Tel. 06/463556  
Ital Atlantic Express  
Via Bissolati, 38/A  
Tel. 06/476991  
Ital Atlantic Express  
Via Crazzi Raimondo, 27  
Tel. 06/723662-664  
Lizard Travel  
Via dei Prati Fiscali, 120/122  
Tel. 06/9860295  
Mach International Travel  
Viale Colli Portuensi, 261  
Tel. 06/5315641-2-3-4  
Quattro Venti Viaggi e Turismo  
Piazza Re di Roma, 55  
Tel. 06/777286  
Regent International  
Via Boncompagni, 37  
Tel. 06/7027286

**Retele Vacanze**  
Via Lombardia, 38/A  
Tel. 06/4957261-463988  
Rose Tours  
Via G. Fortunato, 20  
Tel. 06/3274798-3272339-941  
Selecta Viaggi e Turismo  
Via Giorgione, 69/71  
Tel. 06/5420541-2-3-4  
Selecta Viaggi e Turismo  
Viale Castello Magliana, 38  
Tel. 06/5420541-2-3-4  
Talenti Viaggi  
Via B. Tosazi, 23  
Tel. 06/8897255  
Travel Connection  
Via Gregorio VII, 381  
Tel. 06/6380459-6376166  
Travel Republic  
Viale dei Consoli, 181  
Tel. 06/7615420-2  
Triremia di Antonio Cuomo  
Piazza Medaglie d'Oro, 2/3  
Tel. 06/3453755-0102-346657  
V.L.B.S. Travel  
Via Gerolamo Cardano, 79/81  
Tel. 06/5588333

**Vacanza nel Sole**  
Viale dei Salesiani, 58  
Tel. 06/7108000

**Provincia di Frosinone**  
FROSINONE  
Lapintours  
Piazza IV Novembre, 2  
Tel. 0775/855103

**Provincia di Latina**  
APRILIA  
Lapintours  
Piazza Roma, 13/14  
Tel. 06/920065-6

**Provincia di Rieti**  
PASSO CORESE  
All Tours Viaggi e Turismo  
Via XXIV Maggio, 18  
Tel. 0765/486324

**Provincia di Viterbo**  
VITERBO  
Croma Viaggi di Young Travel  
Via G. Marconi, 57  
Tel. 0761/225183-224382

**Veica Viaggi nel Mondo**  
Via Calabresi, 3  
Tel. 0761/221631-225460  
Viaggi Ferentur  
Via S. Faustino, 14  
Tel. 0761/225848

**ABRUZZI**

**Provincia di L'Aquila**  
AVEZZANO  
Due Più Viaggi  
Via Garibaldi, 103  
Tel. 0863/412626  
L'AQUILA  
Itapesa Viaggi e Turismo  
Corso Vittorio Emanuele, 23  
Tel. 0862/28892

**Provincia di Chieti**  
CHIETI  
Acantila Viaggi  
Viale B. Croce, 147  
Tel. 0871/50035

**Cagidemetro e Nipoti**  
Via Asino Hero, 18  
Tel. 0871/19190  
LANCIANO  
Amoroso Viaggi  
Via L. De Crechio, 17  
Tel. 0872/24221  
VASTO  
D'Ippolito Viaggi e Vacanze  
Via S. Michele, 16/A  
Tel. 0873/361562

**Provincia di Pescara**  
PESCARA  
Cagidemetro e Nipoti  
Via Ravenna, 3  
Tel. 085/4213022

**Provincia di Teramo**  
GRULIANOVA LIDO  
Iris Viaggi e Turismo  
Viale Orsini, 140/142  
Tel. 085/8003619-862410  
TERAMO  
Omniatour-Vetusch  
Corso San Giorgio, 63  
Tel. 0861/30339

**CAMPANIA**

**Provincia di Napoli**  
FRATTAMAGGIORE  
Allena Viaggi e Turismo  
Via Padre M. Vergara, 107  
Tel. 081/6007315-6007308  
ISCHIA PORTO  
Macatur Viaggi e Turismo  
Via De Rivaz, 10/12  
Tel. 081/693488-3790  
MARIANO  
New Deal Viaggi e Turismo  
Via Lizio, 9 - Tel. 081/7122563  
NAPOLI  
Aironet Viaggi di Giulio Uva  
Via S. Brigide, 68  
Tel. 081/400487  
Artur - Fiesta Viaggi  
Piazza Trieste e Trento, 7/8  
Tel. 081/400487  
Ashiba Professional Travel  
Piazza Municipio, 1  
Tel. 081/5512368  
Eperla Viaggi Trv. Office  
Via O. Sakomone, 75  
Tel. 081/7512670-3357  
Maison Voyage  
Via Alvaro, 10  
Tel. 081/5780202-578862  
S.T.S. Viaggi e Turismo  
Piazza Medaglie d'Oro, 41  
Tel. 081/5782282-333-5780401  
Sun Ray Travel Sunshine  
Via S. Brigide, 43  
Tel. 081/5522526  
POMPEI  
Rosso Pompelano  
Via Pino, 21 - Tel. 081/883883  
POZZUOLI  
Pussoli Viaggi di Cite  
Corso M. Terenzio, 81  
Tel. 081/6673435-6675883  
S. GIORGIO A CREMAIANO  
Investavacanze - Tour System  
Via Aldo Moro, 41  
Tel. 081/5743437  
SAN GIUSEPPE VESUVIANO  
Ammirati Viaggi e Turismo  
Via Europa, 2 - Tel. 081/6261033

**Provincia di Avellino**  
AVELLINO  
Adena Viaggi  
Via Amabile, 52/58  
Tel. 0825/21555-34054  
De Rosa  
Viale Italia, 151/153  
Tel. 0825/33346  
Laceno Travel Office  
Via Manzoni, 16  
Tel. 0825/44558

**Provincia di Benevento**  
BENEVENTO  
Santio Express  
Via Perrone, 9 - Tel. 0824/24333  
Savia di Grazia Vitale e C.  
Via Triestino, 30/32  
Tel. 0824/21300-169-28219  
MONTEFARCHIO  
Trade Tours  
Via Manzoni, 1  
Tel. 0824/834411-80

**Provincia di Caserta**  
CASERTA  
Agenzia Viaggi Battaglia  
Corso Trieste, 1  
Tel. 0823/28465-7  
Devina Voyage - Devina Viaggi  
Via Aloa, 39 - Tel. 0823/320233  
Genesio Travels  
Corso Trieste, 231  
Tel. 0823/353368  
V.T. Travel Patrone  
Via Roma, 18  
Tel. 0823/32527-363015

**Provincia di Salerno**  
CAVA DEI TRIFENI  
Ipemama di Oceano Viaggi  
Traversa Borinca, 52  
Tel. 089/44079-441044  
NOCCERA INFERIORE  
Queen's Viaggi  
Via Roma, 20 - Tel. 081/5176344  
SALERNO  
C.I.T. Viaggi  
Corso Garibaldi, 144  
Tel. 089/22542  
Scarno Viaggi e Turismo  
Corso Garibaldi, 128/A  
Tel. 089/225222  
Venere Centro Viaggi  
Via A.M. De Luca, 12  
Tel. 089/228700

**Provincia di Bari**  
ANDRIA  
Simi Tours di Sergio S. e C.  
Viale Don Luigi Sturzo, 14  
Tel. 080/551972-2  
BARI  
I Viaggi del Levante  
Via Latina, 5 - Tel. 080/5218333  
Transitalia  
Via Devotione, 15/17  
Tel. 080/5365088

**Provincia di Brindisi**  
BRINDISI  
Appia Travel  
Via Regina Margherita, 69  
Tel. 0831/25484

**Provincia di Foggia**  
CERIGNOLA  
Lato Aloha Tours  
Corso Roma, 37  
Tel. 0885/428782  
FOGGIA  
Berti Viaggi Ritto Tours  
Via Marchese De Rosa, 39/B/C  
Tel. 0881/79485-25194  
Guglielmi Viaggi  
Viale XXV Maggio, 40/42  
Tel. 0881/29160-080  
Nuova Dauria  
Via Lanza, 5/B/A  
Tel. 0881/74010-73646

**Provincia di Taranto**  
TARANTO  
Appia Viaggi di Maria Rita  
Via Dante, 168/172  
Tel. 099/372801  
Appia Viaggi 2 di M. Rita  
Viale Magna Grecia, 243  
Tel. 099/350561  
De Vito  
Via Di Palma, 60 - Tel. 099/94873  
Ebelia Viaggi di Sudrasna  
Via Arifantino, 204  
Tel. 099/96185

**BASILICATA**

**Provincia di Potenza**  
POTENZA  
SofinTour di Martino Donato  
Via Portosaa, 30/32  
Tel. 0971/22886-633  
Thema Turismo di Liello Carlo  
Via Mazzini, 130  
Tel. 0971/35079-29054

**Provincia di Reggio Calabria**  
REGGIO CALABRIA  
Abelini Viaggi  
Via Misori, 29 - Tel. 0965/811811

**Provincia di Catanzaro**  
CATANZARO  
Calabro Tour  
Via Settembrini, 10/14  
Tel. 0967/41248-741418

**SICILIA**

**Provincia di Palermo**  
PALERMO  
S. Tagliavento e C.  
Via Cavour, 117/121/123  
Tel. 091/582533

**Provincia di Caltanissetta**  
CALTANISSETTA  
Kallour Viaggi e Turismo  
Corso Umberto, 132  
Tel. 0934/21004  
GELA  
Ghesia Viaggi  
Via Italia, 5  
Tel. 0933/908051-2

**Provincia di Catania**  
ACIREALE  
Top Viaggi Sicilia  
Via Lombardia, 39  
Tel. 095/784715-7847314-66  
CATANIA  
Vianini Viaggi  
Via E. Guiffrida Costantina, 21/F  
Tel. 095/438589

**Provincia di Messina**  
MESSINA  
Schewer Viaggi e Turismo  
Viale S. Martino, 320/322  
Tel. 090/2927046

**Provincia di Trapani**  
MAZARA DEL VALLO  
Lombardo Viaggi  
Corso Umberto I, 64  
Tel. 0923/941873-484

# VACANZE FAI DA TE? NO ALPITOUR? AHI, AHI, AHI...

La vacanza è un evento così importante e atteso da diventare sogno ed evasione fin da quando si inizia ad organizzarla. Concretizzare da soli i propri desideri, però, non sempre è facile; perché la vacanza è un bene complesso, fatto di mille piccoli particolari dove basta un banale imprevisto per compromettere la perfetta riuscita. Ecco perciò il significato dell'esperienza Alpitour che, con i suoi 40 anni di attività, è in grado di rispondere alle attese di ognuno con proposte complete e, soprattutto, sicure. Programmi "classici" dove tutto è organizzato nei minimi particolari pur lasciando ad ognuno un'ampia possibilità di scelta; programmi "su misura" per chi vuole essere più libero, per quanto riguarda, ad esempio, date di partenza/ritorno e durata della vacanza. Soggiorni, tours, programmi combinati nel Mediterraneo, in Europa, in tutto il mondo.

Rivolgendovi alle migliori agenzie di viaggio (ne pubblichiamo una selezione in queste pagine) potrete ricevere tutte le informazioni e assicurazioni che la scelta di una vacanza comporta. Eviterete così che una felice parentesi della vita si traduca in cocente delusione. Ma entriamo nel concreto: parliamo di qualità, sicurezza, convenienza, tutela dei diritti del cliente, e vediamo cosa può dire al proposito una delle agenzie di viaggi che vi indichiamo:

**"La qualità è un diritto"**  
Cosa contribuisce alla perfetta riuscita della vacanza? La qualità dei servizi offerti, come il livello degli alberghi, la professionalità e l'esperienza di chi propone la vacanza. Alpitour, naturalmente, vi dà tutto questo. E una cosa in più. Il valore aggiunto della sua attenta assistenza in loco: con hostess qualificate e uffici proprio nelle più rinomate località di vacanza. Pensate: lo scorso anno, solo per curare questo particolare aspetto Alpitour ha stanziato ben 7 miliardi.

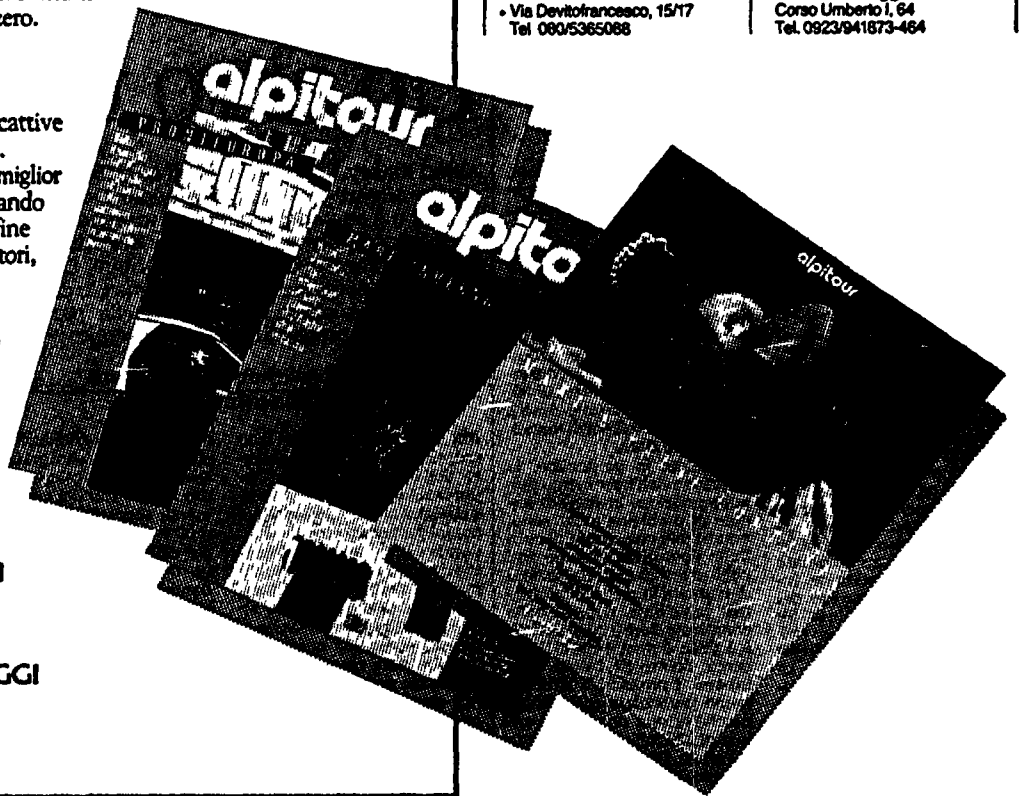
**"La convenienza non è sempre il prezzo più basso"**  
È purtroppo un malinteso comune che il concetto di vera convenienza corrisponda al prezzo di mercato più basso. In realtà, la convenienza è determinata dal giusto rapporto tra qualità e prezzo. I prezzi praticati da Alpitour sono improntati al rispetto più rigoroso di questo rapporto. Chi vi chiede meno, infatti, vi dà necessariamente di meno. Succede tuttavia, e in non pochi casi, che la capacità organizzativa di Alpitour consenta di offrire la migliore qualità ad un prezzo decisamente competitivo.

**"La sicurezza non è un optional"**  
Come le più recenti indagini e statistiche a livello mondiale confermano, l'aereo è di gran lunga il mezzo di trasporto più sicuro. Però è chiaro che un aereo di costruzione recente, tecnologicamente avanzato e sottoposto a manutenzione accurata e frequente, è certamente più affidabile di un altro che queste caratteristiche invece non ha; sia che si tratti di un volo di linea che di un volo noleggiato. Proprio per questo Alpitour adotta da sempre, come unico criterio di scelta, i più prestigiosi vettori. Come Air Europe Italia, che dispone di nuovissimi B 757, aerei abilitati addirittura all'atterraggio con visibilità zero. Per Alpitour, infatti, la sicurezza non è un optional.

**"La tutela del cliente è una realtà"**  
Può succedere che per cause imprevedibili, come scioperi o cattive condizioni atmosferiche, i voli subiscano modifiche o ritardi. Chi viaggia con i voli "noleggiati" da Alpitour è protetto, nel miglior modo possibile, anche in queste circostanze. Infatti, anticipando la direttiva CEE, la cui entrata in vigore è prevista entro la fine del 1992, e seguendo i suggerimenti del Movimento Consumatori, Alpitour ha creato la "Carta per la tutela del cliente". Inoltre, per offrire la più completa copertura assicurativa, Alpitour propone, a condizioni di eccezionale convenienza, varie formule **ASSISTENZE** (Gruppo Ras) che tutelano i clienti in caso di loro annullamento della vacanza, di danno o smarrimento di bagagli, di necessità di assistenza medico-legale durante la vacanza.

L'esperienza insegna: scegli Alpitour!

**alpitour**  
IL LEADER DELLE VACANZE  
NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI



Pioneer 6, la più vecchia sonda in servizio, compie 25 anni



Pioneer-6 ha compiuto ieri 25 anni. È la sonda spaziale in servizio attivo più anziana. Da un quarto di secolo invia a terra segnali...

L'acclimatamento nelle zone fredde studiato da sovietici ed indiani

Scienziati sovietici ed indiani stanno conducendo esperimenti per riuscire a far acclimatare nelle zone fredde del grande nord...

L'Oms protesta e non partecipa al Congresso Aids di Bangkok

Si è aperto ieri a Bangkok un congresso internazionale sull'Aids con la partecipazione di centinaia di medici e ricercatori...

Uno studio della Cee: seri i danni forestali da inquinamento

Nello scorso anno il patrimonio forestale dei paesi Cee ha subito seri danni, in buona parte attribuibili all'inquinamento atmosferico...

CRISTIANA PULCINELLI

Una nuova pianta ibrida La Cina sperimenta il riso che «produce» il 30% in più

La Cina sta sperimentando una nuova specie di «riso miracolo» che sarebbe in grado di aumentare notevolmente il raccolto...

impiegata nella produzione del nuovo ibrido, permetterebbe un notevole risparmio nei costi di produzione...

Intervista allo scrittore americano di fantascienza Ray Bradbury: «Non esiste una frattura tra passato e futuro, le differenze sono solo convenzionali»

Sono già stato su Marte

Le sue mani sono nodose, forti, enormi, impressionanti e ricordano quelle che Pablo Picasso volle attribuire al compositore Erik Satie...

Perché no? Dopotutto ci abito, ci vivo da molto tempo, lo conosco, e non c'è niente di meglio per uno scrittore che occuparsi di ciò che conosce, fare dell'autobiografia...

Il suo ultimo romanzo si chiama «Un cimitero per lunatici» e racconta di una Hollywood che ha al suo centro una città parallela abitata dai morti...

Chi conosce molto bene Hollywood, sa che al di sotto della menzogna propagandistica delle storie di dive, drammi, passioni, lotte e ricchezze...

SERGIO DI CORI



Disegno di Umberto Verdat

Ha scritto di getto, un'única stesura, con correzioni minime, come Cronache Marziane e Fahrenheit 451. I due libri ci sono più affezionato. Quando si scrive e uno si accorge che le frasi vengono giù dalla penna per conto proprio è una delizia...

La critica ha considerato questo suo ultimo libro tra i migliori in assoluto della sua vasta produzione. Lei è d'accordo? E se sì, perché?

Ringrazio la critica e i miei ammiratori e sostenitori, una volta tanto siamo tutti d'accordo. Tre motivi penso abbiano determinato questo grande successo: il mio divertimento; il mio concetto molto importante che i giovani scrittori dovrebbero tenere ben a mente...

Ha rapporti con gli altri scrittori di fantascienza? No, perché dovrei?

Quali sono i migliori, secondo lei?

Non leggo fantascienza, non li conosco, non lo so.

Perché? Perché scrivo di fantascienza, quindi non li posso leggere. S'immagina, mutatis mutandis, Dostoevskij che legge Tolstoj? Ricordo. O Racine che legge Shakespeare?

Ritene che gli esperimenti, già in fase molto avanzata, sulla realtà virtuale siano destinati a diventare un modello futuro di comunicazione? Pensa che le due realtà, quella tattile esistenziale, e quella virtuale immaginifica finiranno per filtrarsi l'una con l'altra?

Perché è mai stato diverso? Voglio dire che non c'è poi una grande differenza tra il discorso di Lyndon Johnson sulla bara di Kennedy e quello di Mercantonio sul cadavere di Giulio Cesare...

È accorco che le frasi vengono giù dalla penna per conto proprio è una delizia, è vera letteratura.

La controaccusa agli accusatori di Kinsey è di aver montato una caccia alle streghe ideologica, sulla scia dell'or data oscurantista reagiana. E in verità il libro, più ancora che con i «rizi privati» di Kinsey, si preme con la diabolica cospirazione con cui quei rapporti degli anni '50 avrebbero distrutto la morale «normalità» sessuale dell'America...

Un libro appena uscito attribuisce al padre degli studi sulla sessualità comportamenti da satiro vizioso e pedofilo

Un altro rogo in Usa: ora brucia Alfred Kinsey

Alfred Kinsey, l'uomo che negli anni '50 coi suoi famosi «rapporti» aveva rivoluzionato l'idea che l'America e il resto del mondo avevano del sesso, era un maniaco pervertito, colpevole di «torture sessuali» nei confronti di centinaia di bambini? Lo sostiene un libro appena uscito negli Usa...

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIROMUND GINZBERG

NEW YORK. Aveva fatto scoprire all'America l'esistenza dell'orgasmo. I suoi «Rapporti sul comportamento sessuale dell'uomo (1948) e sul comportamento sessuale della donna (1953) avevano dato la stura alla più profonda trasformazione dei costumi che forse si sia verificata negli ultimi secoli di storia umana...

Il libro di Judith Reisman e Ed Eichel, dal titolo «Kinsey, Sex and Fraud», Kinsey, sesso e frode, pubblicato da una piccola casa editrice di orientamento religioso di Lafayette in Louisiana...

Il libro di Judith Reisman e Ed Eichel, dal titolo «Kinsey, Sex and Fraud», Kinsey, sesso e frode, pubblicato da una piccola casa editrice di orientamento religioso di Lafayette in Louisiana...

Kinsey resoconti dettagliati degli orgasmi osservati in pre-adolescenti. I due scrittori-accusatori sostengono però che lo studioso non si sarebbe limitato ad ascoltare le esperienze altrui e avrebbe voluto verificare di prima mano.

Dall'Istituto foccano minacce di querela per diffamazione, con queste sono ad esempio qualche giorno fa riusciti a impedire che il libro venisse presentato ad una trasmissione radiofonica. A colpi bassi si risponde con colpi bassi, a roghi si minaccia rogo.

Non leggo fantascienza, non li conosco, non lo so.

Vedi retro

Concerto d'eccezione in diretta su Raiuno il 23 dicembre Conte, Dalla, Daniele, Fossati e Guccini suoneranno per la prima volta insieme da Cinecittà

Faccia a faccia tra Francesca Archibugi e gli studenti di Roma dopo la proiezione di «Verso sera» il nuovo film della regista sul '77 (e sul Pci)

CULTURA e SPETTACOLI

Trovato alla Laurenziana inedito attribuito al grande poeta Sire, vi narro un'infedeltà

Mi induco a scrivervi come a capo delle forze militari... non perché spinto da mio desiderio, ma perché costretto da altri pericoli: è una storia lunga, ma cercherò di spiegarla più brevemente che potrò. Il signor Pandolfo Malatesta, che è vostro, e che io con tutta sicurezza stimavo similmente mio... come i fatti hanno insegnato, mi obbligò fortemente - l'anno scorso venne in mio aiuto sa preghiera del magnifico mio fratello. E gliobis concordemente tutti e due riponemmo in lui le nostre speranze, gli affidammo il supremo comando militare e tutte le sostanze e fortune; stabilimmo anche che i nostri due eserciti obbedissero e fossero soggetti alla sua sola persona, talché, se uno di noi si fosse trovato ad andare al campo, non avrebbe più avuto alcun potere o onore. Fin dall'inizio gli era stata assegnata, e liberamente pagata senza difficoltà alcuna, una provvisione di mille fiorini d'oro al mese e, per quanto quel che faceva il signor mio fratello era per me come se lo facessi io stesso, gliacché sempre mi ero comportato così, ritenemmo di non aver trascurato nulla nei rapporti con lui acché avessimo avestimo un'alta di intenti o di compromessi: solo che desideravo soltanto che egli mi prestasse ogni onore. Durante la malattia, poi, che qui lo afflisce a lungo e finché non fu stabilizzato, mi pare di aver fatto tutto personalmente e per interposte persone per alleviare con opportuno conforto il suo animo afflitto dal tedio del male. A ciò, a dire il vero, mi induceva (ed era motivo sufficiente) il rispetto per uno che non conoscevo compiutamente, ma più ancora la considerazione della Maestà Vostra; e, per non stare a parlare di molti particolari meno rilevanti, sapendo e considerando la grande ferità del suo animo, gli offrì tutto quello che era in me per aiutarlo a risanare le sue sostanze in questi tempi malandati, e perché le promesse non apparessero generiche e ambigue, per quanto potero fare con mio onore, gli prestai che quella mia guerra avesse intrappolato lo stesso sostituto personalmente fino alle fine con mille cavalieri scelti. Se Dio che ciò gli promettevo come a un fratello, aspettando con desiderio il tempo in cui egli avrebbe potuto sperimentare il mio affetto; e certo lui stesso accolse con la mia promessa e tal grazie me ne rese che dalle sue parole grande speranza mi venne di aver conquistato per sempre un tale uomo con tutti i suoi alla causa mia e del miel. Il seguito, illustre principis, faceret volentier, ma ne sono costretto, come ho detto, non tanto dalla mia volontà quanto dalla malvagità altrui; e non senza un certo roscove, e pure con fiducia. Vi parlo da giovane a giovane successi di giovani.

Non vi fidate di quell'uomo, ha tradito una volta la fiducia di un amico, cercando di rubargli la donna di cui era innamorato. Questo il succo della lettera che Petrarca scrive, per conto di Bernabò Visconti, a Luigi D'Angiò. Le cose in realtà non stavano proprio così, come spiega l'articolo qui accanto.

FRANCESCO PETRARCA

tanto non costretto a fare non quel che consiglia la ragione... ma l'uso corrente e non prevedo come andrà a finire; or dunque io mostrai amichevolmente questa mia amata al detto signor Pandolfo, al quale nulla di me avevo mai occultato e nei confronti del quale, come credo, non ho commesso alcuna omissione di affetto e familiarità. Ma lui, che se fosse stato uomo di un po' di probità e coscienza avrebbe dovuto allegrarsi della sincerità mostratagli della mia fiducia, si rallegrò piuttosto dell'aspetto della donna e per vile e villanissima libidine si dimenticò di me, anzi si dimenticò di Dio e dimenticò della fiducia, si dimenticò infine di se stesso. Quando venne alle mie orecchie come stavano le cose e seppi delle sue turpi e perfide mire verso l'illegittima, restai stupito e, mal disposto a credere a me stesso se non avessi visto e toccato, gli inviavi segretamente un messaggero a nome della donna, per invitarlo a notturno colloquio. Non c'è bisogno di molte parole: ascoltò il messaggio con grande avidità, infiammato com'era dal desiderio di recare offesa a tale e così benemerito amico, e alla fine accettò l'anello della fortuna e le mandò in cambio il suo come pegno dell'incontro e del misfatto. Ormai non restava se non che l'appuntamento si concretizzasse: allora lo chiamai a me, avendo avuto cura che fossero presenti alcuni miei compagni e amici, ossia il signor Francesco marchese d'Asi, Manfredi marchese di Saluzzo... egli venne trepidante e confuso, come chi gli rimorde la coscienza della propria turpitudine. Gli mostrai come si fosse comportato con me da perfido e ingrato, come per un motivo vile e villanissimo avesse perduto un amico fedele e forse utile. Gli stesi davanti i segni dell'inganno; gli mostrai il suo anello che avevo nelle mie mani; a questa vista nulla negò, anzi mostrò a sua volta l'anello a lui mandato, confessando spontaneamente cosa aveva fatto e cosa aveva in animo di fare. Io, benché il grande dolore e l'ira mi esortassero a vendicare violentemente l'offesa, tuttavia mi frenai non senza difficoltà e, soddisfatto della sua confessione, che, se avesse un po' di generosità nell'animo, dovrebbe essergli perpetua pena, fattagli gran paura lo mandai via libero e illeso. Forse gli giovò in quel frangente la reverenza della Maestà Vostra e di suo padre e il rispetto dovuto ai suoi, altrimenti avrebbe sofferto quel che pareva di aver meritato né in futuro avrebbe avuto modo di tentare qualcosa di simile contro gli amici. Ciò, serenissimo principis, vi ho esposto familiarmente, senza mescolare falsità alcuna, anzi tralasciando molti particolari che aggravano la scelleratezza. Mi basta che Voi conosciate l'essenza della sua perfidia, perché vi sia chiaro quanto onore vi abbia fatto colui che venne da me con la vostra divisa e con le vostre insegne, maltrattando così i vostri desideri, e per giunta come familiare, senza aver rispetto né per il signore né per l'amico. E su tal fatto prendete i provvedimenti che sembreranno convenienti al vostro onore. L'Altissimo conservi la Maestà Regia.

(Traduzione del prof. Michele Feo)



di M. M.

Questioni di donne tra Visconti e Malatesta

STEFANO MILIANI

FIRENZE. Un fior di poeta come Francesco Petrarca che scrive una lettera al re di Napoli Luigi D'Angiò per conto del tiranno milanese Bernabò Visconti a discredito di un suo amico, il capitano Pandolfo Malatesta. E gli dà del emenzogero traditore dell'amicizia per una storia di donne e di come altrui. L'epistola, in latino, è stata presentata ieri pomeriggio dalla Biblioteca mediceo-laurenziana di Firenze da Michele Feo, docente di storia della letteratura latina medievale e umanistica all'Università di Firenze e da Giovanna Rao, la bibliotecaria che ha scoperto l'importante manoscritto.

Il ritrovamento è avvenuto a sorpresa ma non per caso. Feo infatti tira le fila di un'equipe di studenti, ricercatori e professori che sta conducendo una sorta di scatenamento dei manoscritti petrarcheschi a Firenze per stabilire l'importanza del Petrarca latinista nella formazione dell'Umanesimo.

È stato proprio lo studioso a confermare le prime ipotesi e ad attribuire al poeta del Canzoniere il documento dietro al quale sta un'intricata vicenda di amori, cavalieri, armi e croci europee alla metà del Trecento.

Per raccontarla in breve, nel 1357 Bernabò Visconti, tiranno di Milano insieme al fratello Galeazzo, venne a sapere che il capitano d'armata Pandolfo Malatesta lo stava diffamando in giro per le corti d'Europa.

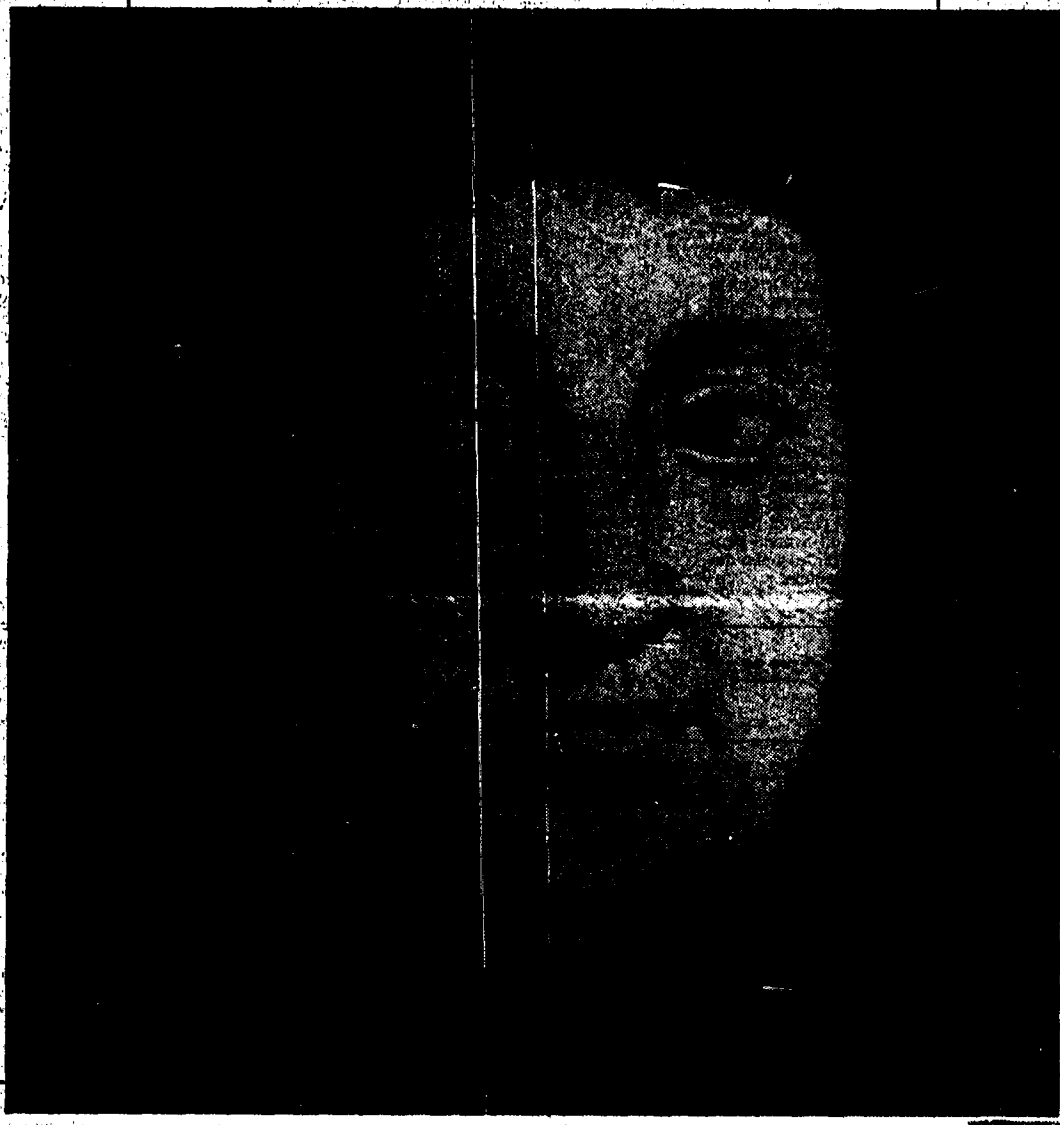
Non lo faceva per il puro gusto della calunnia, ma per vendicarsi: chiamato a Milano da Francesco Visconti, Malatesta aveva fatto un giro militare arduo di tutto punto per la città che non era piaciuto affatto all'altro Visconti, Bernabò. Il quale si sarebbe offeso a tal punto per quella cavalcata militare che per poco non ammazzava il soldato a colpi di spada e comunque lo spedì in prigione per condannarlo a morte. Galeazzo, di diverso avviso, liberò il malcapitato e lo fece fuggire lontano.

Le ragioni dell'odio. Ma la ragione vera di tanto odio da parte di Bernabò era un'altra: avendo notato che Pandolfo portava al dito un anello che aveva regalato alla sua amante Giovannina di Montebretto, si infuriò al punto di volerlo passare per le armi.

A differenza del fazzoletto di Desdemona, quell'anello probabilmente dimostrava una tresca vera, non immaginata. Oltre alla versione romantica, che è la più accreditata, alcuni storici ritengono che tanto astio nascesse dal fatto che Pandolfo Malatesta aiutava Galeazzo, in rivalità con il fratello. Comunque siano andati i fatti, che il diavolo c'entrava Petrarca in questa storia di tradimenti d'amore o di politica? C'entrava perché l'intellettuale più vezzeggiato e cercato dai potenti del tempo nel 1357 viveva a Milano.

Nei 1353 era un credente arrabbiato - racconta Michele Feo - e tornando in Italia tra Firenze e Milano aveva preferito accettare l'invito e le offerte dei Visconti. Offerte che non richiedevano niente in cambio? No - risponde il docente universitario - accipiano continuamente documenti che dimostrano come negli otto anni passati alla corte milanese il Petrarca abbia reso vari servizi ai suoi protettori.

Il poeta non fece soltanto ambasciate per occasioni di particolare prestigio e importanza a Praga, a Parigi, a Venezia e altrove, ma scrisse anche lettere per i Visconti. Feo racconta: «Sono approdato alla certezza che Petrarca ha scritto questa lettera contro quel capitano militare seguendo la tradizione. Un copista attribuì il manoscritto al letterato, ma questo non basta a dimostrarlo».



In alto a destra la casa di Petrarca ad Arquà, al centro un disegno di Cagli che raffigura il poeta. In basso un ritratto d'epoca di Petrarca

Il testo originale in latino

1. Invitus ducor ad scribendum vota, mille me princeps, non quod desiderium meum suadet; sed quod cogit aliena perfidia: longa est historia sed quam potero breviter explicabo.

2. Vester dominus Pandolfus de Malatesta, quem certe ego maxum similem existimo - sed, ut experientia docuit, vehementer errabam - anno altero ad preces magnifici fratris mei in auxilium meum veni.

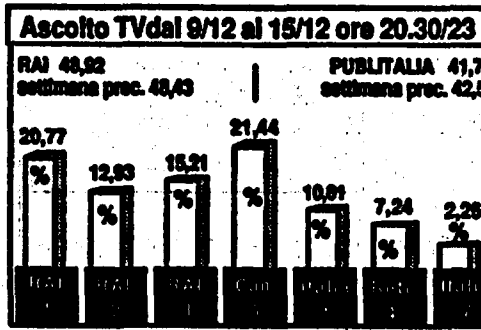
3. Cui, tanquam illi de quo concordaverat ambo ante alios sperabamus, summa belli regere nosstra fortissimeque commisit illi uni patre et subito proceperimus, ita ut si tuus o ex nobis ad exercitumisset, nichil amplius habiturus fuisset vel potestate vel honoris.

4. Iam inde ab initio ei assignata erat, et sine ulla difficultate liberaliter persoluta, proviso mille flororum auri in singulos menses et, quamvis quidquid ei dominus fratris meus faceret me facere extingueram, ut qui ita semper habuisti, nichil me accum habere dimisisses, quibus amobus una mensa et procedimentum unum sit, volens tantum et cupiens eum singulariter promovere.

5. Et infirmitate quam hic presertim est diu et dum sanus foret omnia per me ipsum et per interpositas personas facere visus sum cum animum eius, tedio egredinis affectum, oportuno solacio recreaverit.

6. In quod, ut verum fatear, etiam me satis glaudem, quem non plene noveram, respectus induceret, multo magis tamen Vestre consideratio Maestatis; et, ut leviora multa preteream, animi sui vultus, ad restaurationem dimittit hila temporibus status sui, quidquid autem possem ei obtulit, ac, nequid ambiguitatis haberet promissio generalis, quantum cum honore meo possem, promisi me sibi ad quocumque bellum suscipere decrevisset cum mille electis equitibus usque ad finem personaliter affuturum.

7. Quod novit Deus non aliter sibi promittebam, quam germano meo, cum desiderio tempus expectans quo rebus ipsis posset meam benivolentiam experiri; et certe idem tempore promissionem meam sic accepit acque gratias egit ut ex illis sermonibus nichil magna esset unum: me talem vixit cum omnibus suis michi et meis in perpetuum quesivisset.



AUDITEL
Raffa batte Boncompagni
Pippo Baudo recupera un po' d'ascolto perduto

Fantastico si è ripreso dalle fatiche della lunga maratona televisiva... Raffa batte Boncompagni con i cinque milioni e 867mila spettatori di Ricomincia da due contro i cinque milioni e 94mila di Domenica in...

RAIUNO ore 20.30
RAITRE ore 20.30

Obiettivo sulle città violente
Augias e il delitto Insalaco

Ultimo appuntamento con Serata 7/7, il settimanale di informazione e attualità in onda stasera alle 20.30 su Raiuno... Il caso insolito che questa sera ci propone Corrado Augias in Telefono giallo...

Francesco Guccini
Lucio Dalla, Pino Daniele
Ivano Fossati e Paolo Conte
insieme sabato su Raiuno

Tutti a cantare da Fellini

«La grande musica italiana in concerto»: Paolo Conte, Lucio Dalla, Pino Daniele, Ivano Fossati e Francesco Guccini si esibiranno per la prima volta tutti insieme sullo stesso palco...

ALBA BOLARO
ROMA. «Quello che finora accadeva solo a Sanremo, durante le serate del Club Tenco... palla presa da Prova d'orchestra, e ancora, la nave del Barone di Munchausen, un antico tempio romano...»



Paolo Conte e Pino Daniele saranno tra i protagonisti del concerto trasmesso in diretta da Raiuno il 23 dicembre... insieme ad una scelta di «classici»... La possibilità di improvvisazioni, di brani cantati insieme...

Domani su Raidue ultima puntata del rotocalco europeo

Un pubblico Extra per le notizie «senza frontiere»

SILVIA GARANDI
ROMA. Le «soft-news» targate europea sono piaciute. Più del previsto. Ed Extra, che Gianni Minoli presenta come «supplemento europeo di Mixer», ha conquistato più di due milioni di telespettatori... Un programma tutto d'attualità, ma si può accentuare al massimo il carattere di rotocalco della trasmissione...

RAIUNO program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time slots and program titles.

TELE 2, OMC, and SCEGLI IL TUO FILM program schedule tables.

5 program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time slots and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time slots and program titles.

RADIO program schedule table with columns for time slots and program titles.



Arnold Schwarzenegger

Primefilm
Conan
in vacanza
su Marte

SAURO BORELLI

Atto di forza
Regia: Paul Verhoeven. Sceneggiatura: Ronald Shusett, Dan O'Bannon, Gary Goldman...

Applausi e dissensi per l'anteprima di «Verso sera» di Francesca Archibugi, con Mastroianni nei panni di un intellettuale pci alle prese con i drammi del '77.

Anni di piombo
formato famiglia

Proiezione-dibattito a Roma per Verso sera, il secondo film (dopo Mignon e partita) di Francesca Archibugi, da oggi nei cinema...



ALBERTO CRESPI

ROMA. Aria da anni Settanta, al cinema Etoile di Roma, per la proiezione di Verso sera, opera seconda di Francesca Archibugi...

con pietà questo professor Bruschi. A me ha fatto molta compassione e molta simpatia. E' buon Natale...

miel fratelli, i nostri compagni di scuola. Erano anni di "cazzeggio" delirante ma vitale, sognavamo cose bellissime...

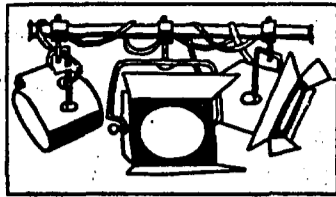


A sinistra
Francesca Archibugi
regista di «Verso sera»
con Sandrine Bonnaire e Marco Mastroianni

ment, perché non nascondo che il sentimentalismo è il mio modo di esprimermi. E senza messaggio, senza insegnamenti di sorta...

La scomunica del vescovo greco-ortodosso di Florina, Augustinos Kandiotis, ha colpito ieri il regista Theodoros Anghelopoulos...

SPOT



A CASTELMADAMA TRA NATURA E ARTIFICIO. Si svolgerà dal 21 al 23 dicembre, a Castelmadama, nei pressi di Roma...

BORSE DI STUDIO PER FUTURI ATTORI E REGISTI. Finalmente, dopo vent'anni di assenza da parte di enti e istituzioni culturali...

SANTARCANGELO APRE UNO SPAZIO GIOVANI. Il Festival di Santarcangelo apre uno «Spazio Proposta», destinato cioè alle nuove proposte di giovani compagnie...

SCOMUNICA PER ANGHELOPOULOS E MASTROIANNI. La scomunica del vescovo greco-ortodosso di Florina, Augustinos Kandiotis...

CANZONE ECOLOGICA: I VINCITORI. Nasce a Torino la canzone ecologica con un concorso intitolato a Chico Mendes...

Si è concluso al Palaeur di Roma, dopo Torino, Milano, Bologna e Firenze, il breve tour della cantante Due ore di spettacolo con tanta grinta e qualche promessa mancata, una band brava e poderosa

Gianna, un rock che non cerca «scandalo»

Il suo piccolo giro d'Italia è finito domenica scorsa a Roma, ma per Gianna Nannini, che porta in giro il suo Scandalo tour, non ci sono state scene di giubilo e trionfi in successione...

ROBERTO GIALLO

MILANO. Nessuna sorpresa se qualche nodo viene al pettine. Dopo un autunno passato a tessere le lodi dell'investimento italiano in terra d'Italia...

Gianna lo urla in lungo e in largo: vuole uno scandalo, ma non considera che in tempi come questi scandallizzare è la cosa più difficile del mondo...



DANIELA AMENTA

ROMA. Dapprima sembrava una platea composta, educatamente accomodata nelle poltrone di velluto rosso del Teatro Olimpico...

band suonano e si muovono sull'onda dei ricordi o di estemporanee associazioni di idee. Musica e cabaret, insomma...

Baccini versione cabaret
accende il cuore di Roma

ROMA. Un vago profumo si spande nell'aria, qualcosa a metà strada fra l'incenso, il ghiaccio secco e l'Arbre magique...



A sinistra
Gianna Nannini
che ha concluso
a Roma
il suo tour
A destra
Angelo Branduardi

Branduardi ieri e oggi
Un ladro alla fiera dell'Est

ROMA. Un vago profumo si spande nell'aria, qualcosa a metà strada fra l'incenso, il ghiaccio secco e l'Arbre magique...

Due iniziative del Pci rilanciano il ruolo del capoluogo lombardo nell'ideazione e nella produzione dei programmi della tv pubblica

Strutture che lavorano solo al 20% delle possibilità, studi vuoti e professionalità sottoutilizzate. E con la Fininvest non c'è confronto

# Oggi va in onda Milano

Giorgio Strehler e Walter Veltroni, Carlo Smuraglia e Franco Bassanini, Paolo Volponi e Elio Quercioli. Potreste anche (legittimamente) pensare: che accidenti ci fanno insieme? A riunirli (loro e molti altri), ci ha pensato un convegno organizzato dal Pci. Argomento: la Rai e Milano. Anzi, come dice il titolo, «Più Milano in Rai, più Rai a Milano». Che non è uno slogan pubblicitario, ma la rivoluzione in due battute che propongono i comunisti. Per tentare di dare una scossone alla tendenza che a quasi quindici anni dal «sogno» del decentramento sta riportando tutto il potere a Roma. Milano - ma le sedi «penalizzate» sono anche altre: Napoli, Torino, Palermo - è forse

lo «stabilimento» più sfacciatamente emarginato da questa gigantesca azienda che sta tagliando al nord e al sud di se stessa in nome della logica dei «rami secchi» tanto amata dai direttori generali Pasquarelli. Questo harakiri della tv pubblica ha come effetto una grottesca «macrocefalia» e una tragica situazione periferica: organici che diminuiscono a vista d'occhio, studi poco o niente utilizzati, ricorso sfrenato agli appalti esterni. Milano, in particolare, presenta caratteristiche quasi paradossali: ve le descriviamo qui sotto riservandoci di raccontarvi al più presto la situazione delle sedi Rai «emarginate».



Piero Chiambretti. A destra «I promessi sposi», una delle poche produzioni della Rai di Milano



## Spazi, uomini e mezzi

MILANO. La sede Rai di Milano ha circa 1400 dipendenti, dei quali 900 appartenenti al centro di produzione e il resto alla sede. Gli studi sono 7, di cui il più grande ha 600 metri quadrati di superficie. Gli studi della Fiera sono presi in affitto dall'Ente Fiera. Importante anche la dotazione radiofonica: 5 auditori e 7 sale di registrazione, nei quali lavorano 62 addetti. Del tutto inutilizzata, ormai, l'orchestra cosiddetta «leggera», che non suona più, mentre l'orchestra Rai vera e propria (133 addetti, 78 orchestrali e 47 coristi) non ha ancora un auditorium. È stato acquistato finalmente (con uno stanziamento di 22 miliardi) il teatro Dal Verme, all'interno del quale i lavori non sono ancora iniziati per motivi «burocra-

ti». Alla redazione, diretta da Elio Sparano, fanno capo 117 persone, di cui 59 giornalisti, tra i quali quattro con qualifica di caporedattore ad personam. A partire dal primo gennaio Milano dovrebbe produrre per le reti circa 17 ore di trasmissione e per i tg e lo sport circa 13 ore settimanali. Quindi, delle 50 ore di trasmissione giornaliera delle reti Rai, Milano (con 4 ore e 18 minuti giornalieri) coprirà meno dell'8%. A Milano fa capo l'unica «linea cinematografica» della Rai, con 35 addetti e alle spalle un bagaglio di titoli di grande qualità e l'esperienza unica dell'alta definizione che ha prodotto il primo film realizzato con questa tecnica: *Giulia e Giulia*, di Peter Del Monte. □M.N.O.

### ROBERTA CHITI

Una Rai alla milanese. Non è una provocazione e nemmeno una ricetta tipica. È invece la proposta che - con un titolo che suona un tantino più articolato - verrà lanciata oggi dai comunisti proprio sul luogo «incriminato»: Milano, appunto. L'appuntamento è doppio. Il primo stamani, alle 11.30: si tratta di una conferenza stampa (presso il circolo dei giornalisti) che farà da antipasto a tutta l'iniziativa. Il secondo, stasera alle 20.30 (stesso posto), con il convegno «Più Milano in Rai, più Rai a Milano»: ovvero una serata - organizzata dalla federazione pci milanese e dal comitato regionale lombardo - nel corso della quale verranno illustrati i capitoli della proposta. Parteciperanno, tra gli altri, Walter Veltroni, della direzione nazionale pci, Vincenzo Vita, responsabile nazionale per le politiche dell'informazione, Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione pci della Rai, Barbara Pollastrini, segretario provinciale della federazione del Pci, Daniela Benelli, responsabile della cultura e informazione della federazione milanese, Roberto Vitali, segretario regionale, Roberto Carnaghi, vicesindaco del Comune di Milano, Elio Quercioli, capogruppo pci della commissione parlamentare di vigilanza, Enrico Menduni e Enzo Roppo, anch'essi consiglieri d'amministrazione Rai e Lionello Rai-

faelli, del collegio sindacale. Non basta. Al convegno serale parteciperanno personalità del mondo della cultura e della politica: fra gli altri Giorgio Strehler, Paolo Volponi, Giorgio Grossi, Ersilia Zamponi. Torniamo al titolo: «Più Milano in Rai, più Rai a Milano». Più che una proposta, un tentativo di rivoluzione pacifica per tentare di dare una scossa alla struttura dell'azienda televisiva di Stato, un gigante sempre più macrocefalo che sta dimenticando di avere altre sedi: Milano è una di queste. Una proposta, insomma, per tentare di interrompere l'irrefrenabile tendenza (scusate le parolacce) «romacentrica» dell'era post-decentramento che alle sedi di Milano, Torino, Napoli, attribuisce solo un ruolo da emarginate. «Prima di tutto bisogna metterci in testa che è inutile rimpiangere il decentramento del '76 - dice Antonio Bernardi, uno dei pensatori dell'iniziativa comunista - e tenere presente invece che la scelta di Crottarossa (il nuovo centro utilizzato per i mandati di calcio e destinato, nelle intenzioni, a ospitare tutte le redazioni e le strutture giornaliistiche) ha posto il problema della riorganizzazione dell'insediamento Rai a Roma. Possiamo pensare di concentrare il processo ideativo e produttivo, a Roma, oppure optare per una scelta diversa. L'alternati-

Minuto per minuto decadenza ed emarginazione del secondo polo della televisione di Stato

# Un glorioso avvenire dietro le spalle

### MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Rai: di niente, di meno. Parafasando così lo slogan autopromozionale della tv di Stato, si definisce abbastanza bene lo spazio che rimane alle sedi di Milano in quanto a ideazione e realizzazione dei programmi. Le cause sono tante e complesse, ma riunendo in questa sede ad analizzarle tutte, le raggruppiamo in un'unica «Grande Causa» che chiameremo accentrato romano, sorta di Levitiano elettronico che assorbe in sé potere, burocrazia, amministrazione, all'insegna della eterna spartizione. Quella di Milano è la seconda grande struttura Rai, una delle quattro che possiedono un centro di produzione, con alle spalle una tradizione che un tempo era degna della stratificata ricchezza del suo territorio. Invece attualmente, proprio qui dove è nata la grande impresa televisiva commerciale, e dove da sempre risiede circa il 60% della industria culturale nazionale, sembra che la Rai abbia fatto la scelta se-

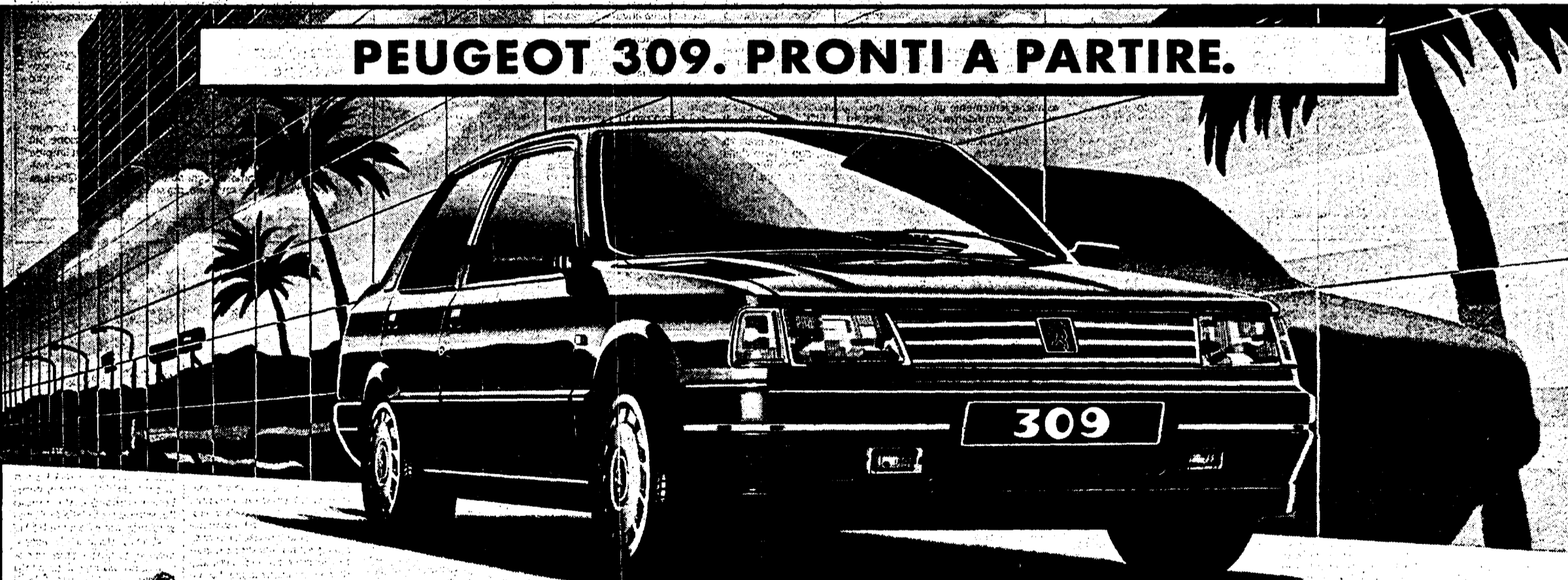
non di un abbandono traumatico, almeno di una deriva lenta e continua. Guardiamo alle ricchezze strutturali. Milano ha 7 studi tv (più due chiamati bis per le loro dimensioni aggiuntive). Il più grande è il Tv3, coi suoi 600 metri quadrati. Questo studio è rimasto vuoto da giugno e comincia appena adesso ad essere utilizzato per il nuovo programma di RaiTre, *Mi manda Lubrano*. È stato usato per *Una tantum* Telethon e anche per *Rock Café*, programma di RaiDue che dura 10 minuti ed è composto da 8 minuti di filmati appaltati, più la sigla e giusto 80 secondi girati nell'enorme Tv3. Nello studio F1 (sta per Fiera 1) si produce da poche settimane *Scrupoli*, mentre il Tv2 viene usato esclusivamente per la *Domenica sportiva*. È tutto. Nel 4° quadrimestre del '90 l'impegno del centro di produzione milanese viene calcolato al 20% delle sue risorse. Non basta ancora? Considerate che, così, a mente, ci sono almeno sette programmi

scomparsi dai palinsesti che venivano prodotti a Milano nella scorsa stagione. Ecco i titoli di questi missing: *Il mondo nel pallone*, *Ci vediamo alle 10*, *Sereni variabile*, *Aspettando mezzogiorno*, *Du di Dada*, *Domenica Sprint*, *Piccoli fans*. Ora, tralasciando il fatto che di alcuni di questi titoli non si sente proprio la mancanza, va anche ricordato che questi programmi erano affidati alla sede di Milano per ordine imperiale, spesso come pura esportazione di troupes romane in trasferta a pie di lista (esempio: *Piccoli fans*), con divi e parrucchiere al seguito. Milano non può ideare e produrre anche perché non ha alcuna autonomia finanziaria. Oltre ad un budget di gestione (12,5 miliardi) non ha possibilità di pagare nemmeno i lavori di ripristino degli stabili che, si tendessero necessari. Per quel che riguarda le produzioni, invece, tutti i budget vengono assegnati dalle reti che hanno sede a Roma. E solo la rete che può ideare, finanziare e realizzare i programmi. E a Milano non c'è nessuna direzione di rete, né alcuna capo-

struttura. Ci sono solo tre figure di riferimento chiamate con orrenda dizione «terminali di rete» che rispondono ai nomi di Franco Iseppi (Raiuno), William Azzolla (Raidue) e Romano Frassa (Raitre), quest'ultimo attaccato come un'ombra a Piero Chiambretti, uno dei pochi che preferisce lavorare a Milano. Sono occorsi non sappiamo più quanti anni o decenni per ottenere finalmente il finanziamento del ripristino del teatro Dal Verme per l'attività dell'orchestra Rai. Ora si dice che nel giro di due anni l'auditorium (acquisto fifty fifty con gli enti locali) dovrebbe cominciare a funzionare. Ma, poiché ancora sono da sciogliere gli ultimi nodi burocratici, meglio non indicare date precise. Ma se quella musicale dovesse a buon diritto essere riconosciuta come una delle vocazioni naturali di Milano (sede della industria discografica e della Scala), tanto più si dovrebbe dire per l'informazione. E invece, proprio questo è uno dei tasti più dolenti della discriminazione accentratrice. La re-

zione diretta dal pensionando Elio Sparano, è in perenne fermento per ottenere spazi di intervento nei palinsesti adeguati alle sollecitazioni della realtà milanese e lombarda. L'ultima agitazione indetta a novembre venne rinviata per la promessa di un incontro avanzato dal nuovo responsabile delle testate regionali (Tir) Leonardo Valente. In vista di questo summit erano state revocate le due giornate di sciopero decise. Ma per il momento il diluvio di parole e di promesse non ha prodotto un solo risultato concreto, come si legge in un comunicato del sindacato giornalisti Rai e del comitato di redazione emesso sabato in risposta a nuove generiche promesse di potenziamento espresse da Pasquarelli. Intanto, però, una ennesima occasione è andata persa. Infatti il direttore del Tg3 Alessandro Curzi nei mesi scorsi aveva avanzato l'ipotesi di mandare in onda da Milano il nuovo Tg delle 14.30 che andrà in onda da metà gennaio, naturalmente da Roma. Ma, che siano testate o rubriche specializzate, l'importante è

che alla sede di Corso Sempione venga data una ragione di vita vera, non qualche brandello da riempire. Per superare la logica dei ritagli, intanto, potrebbero anche servire a dare dignità produttiva attività non immediatamente finalizzate al palinsesto, ma commercializzabili sul mercato home video e audio. Oppure, coproduzioni internazionali di maxiserie da realizzare nelle strutture milanesi, attualmente sotto-utilizzate. Per farsi un'idea basterà citare la realtà Fininvest. L'azienda televisiva di Bertuocioni ha a Milano due centri di produzione: 3 studi e 25 sale di postproduzione a Milano 2, e 7 studi a Cologno (il più grande di 1.100 metri quadrati, i più piccoli di 450) tutti usati a pieno regime, per più programmi contemporaneamente. Il direttore generale della Rai, Pasquarelli, che parla tanto di contenimento dei costi, forse dovrebbe convincersi che non è di tagli e amputazioni che la Rai ha bisogno, ma di applicare il motto socratico: conosci te stesso (e le tue risorse).



Peugeot 309 è il più irresistibile invito a partire, a viaggiare e mettersi comodi. 7 motorizzazioni: benzina, Diesel, Turbodiesel. 11 modelli, in perfetto equilibrio tra prestazioni, consumi e prezzo tra i quali la nuovissima 309 SX 1300 cm<sup>3</sup>. E allora scegliete Peugeot 309. E' fatta per voi. Per il vostro piacere e per la vostra sicurezza. **DA L. 14.170.000\* CHIAVI IN MANO**  
\*309 Graphic 1100 cm<sup>3</sup>

| 309 | BENZINA                       |                            |                      |      |      | DIESEL              |                    |              |            |
|-----|-------------------------------|----------------------------|----------------------|------|------|---------------------|--------------------|--------------|------------|
|     | CILINDRATA (CM <sup>3</sup> ) | POTENZA MAX (NORME DIN/CV) | VELOCITA' MAX (KM/H) | 1118 | 1294 | 1360 i. Catalizzato | 1580 c. Automatico | 1905 i. 16V. | 1769 Turbo |
|     | 55                            | 65                         | 75                   | 92   | 160  | 60                  | 78                 |              |            |
|     | 153                           | 165                        | 170                  | 170  | 220  | 155                 | 175                |              |            |



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxxi aprile 19  
via tuscolana 160  
cur-piazze caduti  
della montagna 30

Ieri minima -10  
massima 11  
Oggi il sole sorge alle 7.32  
e tramonta alle 16.41

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche  
il Sabato  
Pomeriggio  
Fino al 22-12



### A Natale turisti in città e romani sulla neve

La pioggia battente degli scorsi giorni ed il gelo di un inverno particolarmente rigido non hanno scoraggiato i turisti che hanno deciso di passare il Natale nella capitale. Anche quest'anno si prevede un incremento di presenze negli alberghi, che nello stesso periodo dell'89 sono arrivati a quota 880mila. I più numerosi saranno come sempre gli americani, in leggero calo ma «compensati» dall'aumento dei giapponesi in arrivo. Seguono tedeschi, francesi, spagnoli e gli italiani del resto della penisola, che quest'anno verranno a visitare la loro capitale in più di 200mila. I romani, invece, che della capitale riescono a «godersi» solo i guai quotidiani, stanno partendo tutti. Mete predilette, in piena tradizione, i monti innevati, Parigi e Londra.

### Maltempo Danni per miliardi nel Frusinate

Il maltempo dei giorni scorsi ha provocato danni per diversi miliardi nel basso Frusinate, soprattutto nelle zone di Sorano e Cassino. L'amministrazione provinciale di Frosinone chiederà nei prossimi giorni lo stato di calamità. I tecnici della Provincia stanno censendo i danni di strade ed altre strutture per predisporre gli interventi futuri. Il centro più colpito è Arpino, quasi del tutto isolato per colpa di frane e smottamenti. Tra Arpino, Isola Liri e Fontana Liri, poi, ci sono ancora parecchi ettari di terreno sommersi dall'acqua.

### Regione Niente fondi per le scuole da ristrutturare

Nessun contributo alle scuole dei Castelli romani lesionate dal terremoto né a quelle incompiute di Monterotondo: così ha deciso la commissione Lavori pubblici della Regione nella sua ultima seduta, respingendo le due proposte di legge del vice presidente, il comunista Pietro Tiddi. A Monterotondo, in attesa che le scuole nuove siano finite, il Comune è costretto a pagare affitti per 500 milioni in altre sedi, mentre ai Castelli i bambini sono costretti a fare lezione in luoghi di fortuna, a volte addirittura nei container.

### Dalla Francia universitari al fianco dei medi romani

«Siamo venuti dalla Francia per esprimere la nostra solidarietà agli studenti medi italiani. Il loro disagio è simile al nostro e poi, nel '93, l'Europa unita avvicinerà anche i nostri problemi». Ieri, all'assemblea degli studenti medi delle scuole di periferia è intervenuto anche un universitario francese, Dominique Bouillaud. Intanto i ragazzi discutevano delle proposte da portare oggi all'incontro con il ministro della Pubblica Istruzione Gerardo Bianco. «Domani - ha spiegato Laura Gabriele, dell'Istituto tecnico per il turismo «Bottardi» - chiederemo un impegno concreto per lo stanziamento dei fondi necessari alla ristrutturazione delle scuole». Gli studenti vogliono anche più potere decisionale, con otto rappresentanti invece di quattro nei Consigli d'Istituto e quattro invece di due in quelli di classe. I giovani chiedono anche il superamento dei decreti delegati.

### Gli sparano al ristorante Pregiudicato grave in ospedale

L'hanno «avvertito» con quattro colpi di pistola, tre all'addome ed uno alla gamba. Bruno Giordano, 33 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, è stato ferito ieri sera verso le nove, mentre cenava con la moglie all'«Alpino» un ristorante di via Enrico Bondi, all'Aurelio. Due giovani con il viso coperto dal passamontagna hanno spalancato la porta del locale. Pistole in pugno, hanno crivellato il loro bersaglio e colpito. Un attimo dopo, l'uomo puntava a terra e i due killer erano già scomparsi. Bruno è stato ricoverato all'Aurelio Hospital, dove i medici l'hanno operato d'urgenza.

### Strane luci nel cielo di San Lorenzo Ma l'Ufo non c'è

«Effetto Ufo» a San Lorenzo. I nuovi fari installati all'aeroporto di Ciampino stanno provocando le chiamate preoccupate ed incuriosite degli abitanti della zona intorno al Verano. La luce intensa dell'illuminazione più potente di cui è stato fornito l'aeroporto, nelle notti limpide provoca strane visioni di molecole fosforescenti sospese nell'aria: da una settimana, ogni notte i telefoni della Questura e dei Vigili del fuoco squillano, ma sono solo riverberi.

ALESSANDRA BADEL

### Sciopero contro 572 licenziamenti Scontri con la polizia e lacrimogeni

## Tutta Colleferro si ferma per la Snia-bpd

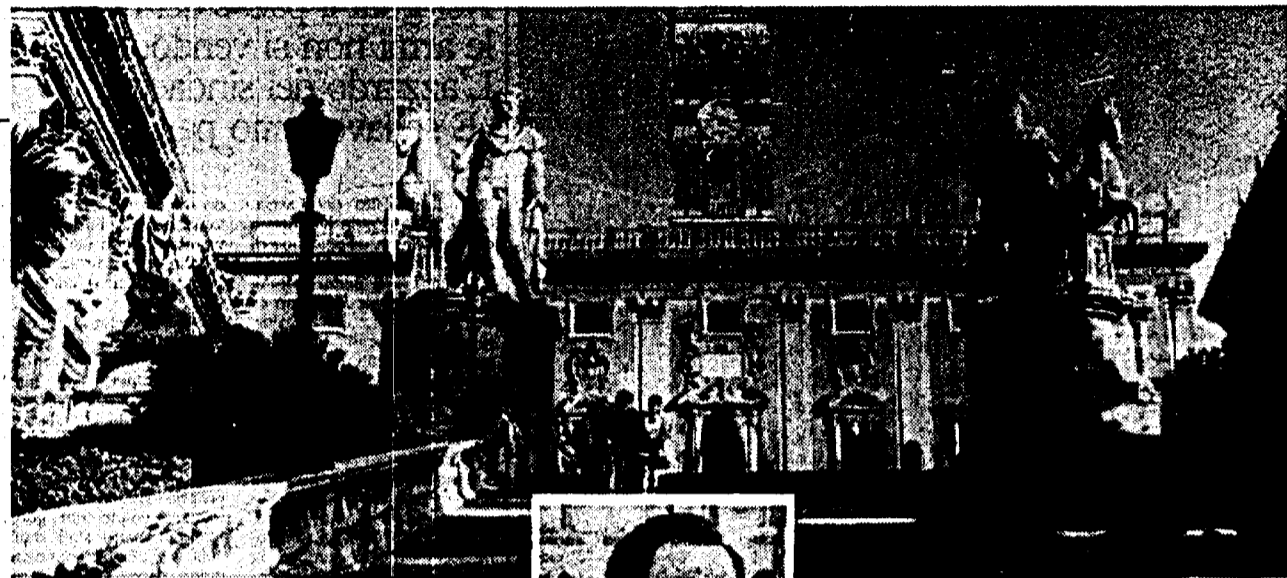
A PAGINA 24

### Le 63 strutture comunali senza fondi «Gli amministratori ci dimenticano»

## Centri anziani «fai da te» per 70mila soci

A PAGINA 26

## Campidoglio più trasparente Le nuove regole del «Palazzo»



### Parchi da salvare Il cemento aggredisce il verde

A PAGINA 28

### Un anno di Carraro «Manager in ostaggio»

Il sindaco Franco Carraro



### Cento studenti delle medie di Casetta Mattei sono stati ieri tra gli immigrati. «Una vita impossibile»

## Ragazzi a lezione nell'ex Pantanella



Gli studenti di Casetta Mattei a lezione alla Pantanella

A lezione nell'ex Pantanella, tra i 2500 immigrati, per capire come si vive in una città «difficile». Un centinaio di allievi della media «Fratelli Cervi» di Casetta Mattei ha visitato stamattina l'ex-Pastificio. Hanno esplorato gli stanzoni, aggirandosi tra brandine, fornelli, coperte. «Ma come fanno a vivere qui?», domande che hanno il sapore di un appello. È un messaggio: «Non siete soli, continuate a lottare».

#### DELIA VACCARELLO

«Dovete convincervi che non siete soli. Siamo solidali con voi». Più di un centinaio di ragazzi della scuola media «Fratelli Cervi» di via Casetta Mattei - zainetto in spalla, blue-jeans, giacche a vento colorate e a fiorellini - sono arrivati ieri mattina alla Pantanella, tutti a lezione di anti-razzismo. Il primo saluto, nel grande piazzale oltre l'ingresso, piantonato da due camionette dei carabinieri: tante strette di mano nel cortile inondato dal sole, poi la visita all'ex-pastificio. Sui gradini dell'edificio

nelle spalle, si tengono per mano, e continuano la loro visita. Ad un tratto si fermano tutti in circolo, intorno ad un gruppo di brandine, nello stanzione dove arriva un po' di sole. Inizia la sfilza di domande: «Come vi lavate? Come fate per mangiare? E le malattie? I dottori?». Il medico della Pantanella spiega in inglese (e Dino Frisullo della Consulta per la città traduce) i disagi, la difficoltà di lavarsi con l'acqua gelata, le tante volte che c'è bisogno di soccorso e l'ambulanza non arriva. Ma smette il richiedo di epidemie, di cui recentemente era stata data notizia. Un allarme che ha scoraggiato molti genitori: in tanti hanno negato ai figli il permesso di unirsi ai compagni in questo incontro con gli immigrati di cui da anni, con l'aiuto della professoressa Carla Ferrero e di altre insegnanti, studiano la cultura e le difficoltà. Sul problema delle malattie interverrà in serata l'assessore Mori: «La situazione è drammatica, non possiamo più garantire la salute di questi cittadini».

Il circolo di ragazzi si allenta, si rompe, poi si ricompone ai piani superiori. Tra le brandine un uomo si solleva, prima un po' sorpreso, poi sorride. «Questo incontro ci fa molto piacere - dice in un perfetto inglese Shahzad, pakistano - È un modo per superare le tante barriere che ci separano dagli italiani, dovute anche al problema della lingua. Nuova scelta, nuove domande, finché si arriva all'interrogativo cruciale: «Se qui state male perché non ritornate al vostro paese?». «Da noi non c'è lavoro - risponde il medico della Pantanella - le nostre famiglie aspettano i nostri soldi. Aiutateci anche voi, noi siamo pronti a vivere tranquillamente nei vostri quartieri».

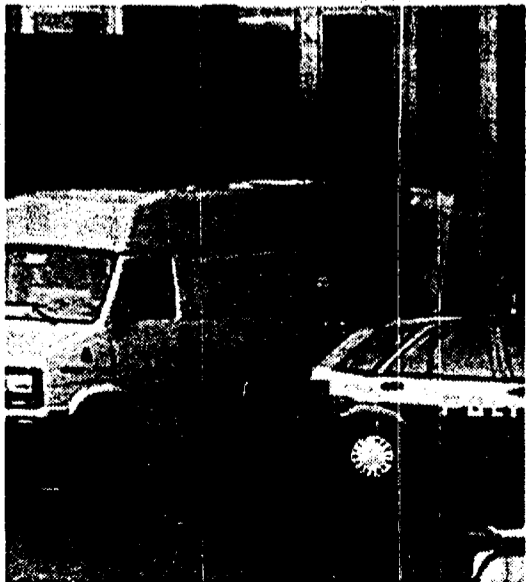
Adesso la lunga fila di giovani visetti scende le scale, passa dalla moquette, si dirige verso lo scantinato ridedicato a scuola. Molti si fermano, con i nasi appiccicati ai vetri, ad osservare il grande locale coperto di moquette rossa. Poi entrano nella scuola di italiano della Pantanella e attaccano alle pareti i disegni portati in dono. Tutti all'insegna della solidarietà: due mani tese da una parte all'altra del mondo, un muro tra un uomo nero e uno bianco, che viene preso a picconare. Una lettera: «Scritta da noi che non possiamo conoscere esattamente i vostri problemi. Hai trovato un mondo razzista e crudele nei tuoi confronti. Non rinunciare fratello, continua a sperare». È proprio quello che gli immigrati continuano a fare, ieri in duecento sono andati davanti al Campidoglio per ricordare al sindaco che nessuno del problema della Pantanella è stato risolto. Comprova quello della violenza, nella notte tra domenica e lunedì un tunisino è stato accoltellato. L'incontro è finito, ma non rimarrà isolato. Allievi e insegnanti salutano e vanno via. Prendono il tram 13, poi il bus 786: il Comune si è rifiutato di mettere un pullman a loro disposizione.

### Corsa allo shopping e il traffico sfiora il collasso

Tutte le auto per lo shopping natalizio e sulle strade il traffico ha sfiorato il collasso. I romani hanno approfittato dell'apertura dei negozi, che di solito il lunedì mattina hanno le serrande abbassate, e così ieri le strade della città, dalla periferia al centro, sono state livassate da un fiume di automobili. Nelle prime ore del mattino gli automobilisti, oltre alla lotta tra di loro, hanno trovato sull'asfalto un altro avversario: il ghiaccio che per la temperatura rigida si è formato nel corso della notte. Così alla sala operativa dei vigili urbani, tra le 6.30 e le 6.40 sono arrivate segnalazioni di cinque incidenti di una certa gravità, uno dei quali mortale. In via della Cecchignola un'Opel ha sbarrato andando a finire contro un carro attrezzi. Il conducente dell'auto, Gianni Sangiorgi, un uomo di 42 anni è morto sul colpo. L'incidente ha comportato la chiusura della strada, che ha provocato code d'auto da via Ardeatina a via di Tor Pagnotta. Il ghiaccio ha colpito anche alla Borghesiana dove «dieci» automobili sono state coinvolte in un tamponamento e in via Ardeatina dove un autotreno è finito fuori strada. A rendere servente la circolazione sono stati anche i soliti semafori andati in tilt in varie zone della città. Ma soprattutto è stata la mole di automobili straordinaria a rendere il traffico «Molto, molto intenso, anche se senza gravi intoppi», come spiegavano ieri alla sala operativa dei vigili. Per tutta la giornata sui lungotevere e nelle zone circostanti la fascia blu le auto hanno marcciato a passo d'uomo. Si torna carichi di pacchi dallo shopping, ma al prezzo dei regali natalizi tutti hanno dovuto aggiungere le centinaia di minuti passate intrappolati nella propria auto o sui mezzi pubblici. I più sfortunati hanno avuto a che fare anche con le buche che la pioggia e il maltempo hanno aperto nell'asfalto nei giorni scorsi. È stato così sulla Laurentina, a via di Grota Perfetta, a via di Vigna Murata e in via Ambrosini.

### Ancora una rapina contro il Centro meccanografico dello scalo San Lorenzo. Gli impiegati in ostaggio Dopo aver inutilmente tentato di aprire il caveau i banditi sono fuggiti con un centinaio di plichi postali

## Assalto al bunker Pt, terzo colpo in un anno



Ufficio postale teatro della rapina di domenica sera

Ancora una rapina al Centro meccanografico postale di San Lorenzo, la terza dall'inizio dell'anno. Ma i rapinatori, entrati in azione nel pomeriggio di domenica scorsa, non sono riusciti ad aprire il caveau dove erano custoditi alcuni miliardi di lire. Si sono dovuti accontentare dei plichi postali, che contenevano in gran parte assegni non trasferibili e corrispondenza ordinaria.

#### ANDREA GAIARDONI

I miliardi li hanno lasciati nel caveau del Centro meccanografico postale di San Lorenzo. Servivano tre chiavi differenti per aprirlo, ma il caporeparto di turno nel pomeriggio di domenica scorsa ne aveva soltanto una. I banditi, sei o sette secondo la ricostruzione dei funzionari della mobile, dopo aver lavorato e imbavagliato i cinque impiegati presenti si sono così dovuti accontentare dei plichi postali. Ne hanno araffati un centinaio. In alcuni c'erano degli assegni non trasferibili emessi dalla Banca d'Italia per i rimborsi dell'Ipef (improbabile dunque che possano riuscire a cambiarli) e del denaro contante. In tutti gli altri corrispondenza ordinaria. Quella di domenica è la terza rapina al «bunker» del centro meccanografico dall'inizio dell'anno. Erano le 17.30 di domenica quando i banditi, soltanto due a volto scoperto, tutti armati di pistole, sono entrati all'interno del Centro meccanografico. Per eludere i controlli, avevano sceltosi di passare dai binari ferroviari dello scalo San Lorenzo. Violare quella «roccaforte» delle Poste non è stato poi così

difficile. I locali erano praticamente deserti. Soltanto un caporeparto e quattro impiegati. Dall'esterno gli addetti alla sorveglianza, prima di essere «catturati» dai rapinatori, non si erano accorti di quanto stava accadendo. Immobilitati i dipendenti, i banditi si sono trovati di fronte l'insormontabile ostacolo del caveau. Fissero riusciti ad aprirlo, il colpo avrebbe fruttato alcuni miliardi di lire. Ma ai rapinatori non è restato altro che araffare un centinaio di plichi postali. Li hanno presi alla rinfusa, caricandoli poi su tre furgoni delle Poste. Infine la fuga. I banditi sono rimasti negli uffici più di un'ora. Ma l'allarme è scattato solo in serata, quando i dipendenti sono riusciti a liberarsi. Non sono molti gli elementi d'indagine a disposizione del dirigente della prima sezione della squadra mobile, il vice-questore Niccolò D'Angelo. Due dei furgoni usati dai rapinatori sono stati trovati ieri mattina a San Lorenzo e a Ostia Antica. Sulla base delle testimonianze degli impiegati,

### Da 10 giorni scuola chiusa «per topi»

Ancora topi alla elementare-materna «Regina Elena» di via Pugiile, chiusa ormai da 10 giorni in attesa della derattizzazione. Oggi, ore 10, sit-in di protesta dei genitori, bambini e corpo docente presso l'ufficio tecnico della Circo-scrizione di via Tomacelli 104. «Siamo stanchi di essere presi in giro - spiega in un comunicato stampa il comitato dei genitori - L'attività didattica è interrotta da dieci giorni, ma i nostri figli non andavano a scuola già da un mese. Le scuse, adottate dall'ufficio tecnico della Circo-scrizione, non giustificano il ritardo dei lavori di disinfezione. Ci hanno detto che non possono bonificare i locali senza l'autorizzazione della Via Ripartizione, che non possono operare in contemporanea con la XII e via dicendo. A noi sembra - affermano ironicamente i genitori - che abbiano invece timore di una denuncia da parte della protezione animale».

A Colferro intervento della polizia durante lo sciopero di protesta contro i 572 licenziamenti annunciati dall'azienda che fa capo alla Fiat

Ferito al viso un dipendente dell'ex Snia  
In mattinata tutta la città s'è fermata  
Cinquemila persone sono scese in piazza  
Scuole e negozi sono rimasti chiusi

# Lacrimogeni sugli operai della Bpd

Duemila persone, tra operai e studenti, ieri alle 11 hanno bloccato l'Autosole per protestare contro i 572 licenziamenti chiesti dalla Snia-Bpd di Colferro. La polizia è ricorsa ai lacrimogeni, un operaio è rimasto ferito. In mattinata, un corteo di 5 mila persone era sfilato per Colferro. L'intera città si è fermata: anche negozi e scuole sono rimasti chiusi per «solidarietà».

**CLAUDIA ARLETTI**

Gas lacrimogeni sugli operai della Snia-Bpd, ieri mattina, per disperdere un gruppo di manifestanti che avevano bloccato il casello autostradale di Colferro, è intervenuta la polizia. Alcuni dipendenti della Bpd sono stati colpiti dai candelotti. Ferito al volto, Franco Fumetti, 40 anni, è stato portato in ospedale. Tra i dimostranti erano anche parecchi studenti, scesi in strada per dire «no» ai 572 licenziamenti chiesti dall'azienda in crisi. Indetta da Cgil, Cisl e Uil, la manifestazione era cominciata alle otto del mattino. Ecco la cronaca della giornata.

L'appuntamento, per tutti, è davanti ai cancelli della fabbrica, un enorme complesso che occupa un terzo del suolo cittadino e dà lavoro a mezzo paese. Pochi oltrepassano l'ingresso della fabbrica di armi, per dirigersi nei reparti. La maggior parte degli operai e degli impiegati resta fuori, in attesa che il corteo abbia inizio. Arrivano anche gli studenti: niente scuola, per solidarietà.

Alle 9 e mezza, cinquemila persone si mettono in cammino. Le mani reggono striscioni, le voci intonano slogan. Operai e studenti attraversano la cittadina, passano vicino all'ospedale e alle scuole. Si infilano nelle strade del centro. Si scopre che i negozi non hanno alzato le saracinesche e che anche altre fabbriche hanno scioperato: il corteo s'è trasferito in uno sciopero genera-

le. Alle 10,30, la manifestazione è ufficialmente finita. Secondo il programma, molti si dirigono nel cinema «Vittono Veneto», dove deve tenersi un'assemblea.

Nella sala c'è parecchia gente, mille persone almeno. Tra i dipendenti della Snia-Bpd, siedono i sindaci dei paesi della zona. C'è l'assessore regionale al lavoro, ci sono monsignor Carlo Erba, di Velletri, esponenti del Pci, del Psi e del Pri. Mentre uno dopo l'altro sindacalisti e autorità prendono in mano i microfoni, a poche centinaia di metri sta per accadere l'incidente.

Un gruppo di dipendenti della Bpd, insieme con centinaia di studenti, invece di dirigersi nel cinema, punta sul casello dell'autostrada. È un fuoricampo, una protesta che non era prevista. In duemila, forse di più, imboccano con gli striscioni la Cassina, che taglia in due il paese e porta all'imbocco dell'Autosole. La polizia, subito, improvvisa un cordone: «Fermatevi! Loro, invece, tirano diritto. Gli agenti si scostano. Quando il casello è in vista, la Polizia fa il secondo tentativo. Ma, di nuovo, i manifestanti non si fermano. E, giunti all'ingresso dell'autostrada, occupano le cabine dei casellanti, bloccando le automobili nei due sensi Colferro, non si entra e non si esce. Poco dopo le 11 un gruppo - soprattutto studenti - si avvia verso l'autostrada. Ora il blocco è totale, ma dura poco.

D'improvviso, gli agenti sparano i candelotti con il gas, nel parapiglia generale qualcuno viene colpito. Franco Fumetti, «tuta blu» della Bpd, è il ferito più grave. Semivento, il viso sanguinante, viene accompagnato in ospedale dai compagni di lavoro. Li lo medicano, qualche punto di sutura sulle



Una manifestazione della fine degli anni '70, quando la fabbrica di Colferro si chiamava «Snia»

labbra e otto giorni di prognosi. Ormai è mezzogiorno. Il blocco è durato tre quarti d'ora.

Nel pomeriggio si è riunito il consiglio di fabbrica, per decidere le manifestazioni dei prossimi giorni. «La tensione è altissima», spiega Antonio Caccarelli, sindacalista. «Troppa

gente rischia di perdere il lavoro. Quanto all'episodio di stamane, è evidente che gli agenti hanno esagerato».

È la polizia? Dicono in Questura. «Non volevamo provocare nessuno. Per due volte, i manifestanti hanno travolto i nostri uomini! È occupare l'autostrada è reato...».

Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin incontrerà domani una delegazione di sindacalisti. Si troverà una soluzione? I 572 licenziamenti, annunciati qualche giorno fa dalla «Bpd Difesa e Spazio», verranno revocati? In realtà, anche i sindacati riconoscono che l'azienda «è obiettivamente in crisi» e quel 572 «di più» (25 nel piccolo stabilimento di Ceccano, il resto a Colferro), forse, sono solo l'inizio.

L'incontro di domani negli uffici del ministero ha dunque sostanzialmente uno scopo: salvare il salvabile. La soluzione «temporanea» sarebbe la cassinizzazione. Ma l'azienda, di recente, ne ha fatto un largo uso: il governo concederà una proroga? È probabile, in ogni caso, che dall'incontro di domani emerga qualche novità. Un incaricato di Donat Cattin ha già sentito i rappresentanti dell'azienda (che fa capo al gruppo Fiat) e forse qualche ipotesi di soluzione è già stata avanzata.

Poi, c'è la «soluzione a lungo termine». La chiedono i sindacati. L'hanno chiesta, ieri, anche i sindaci dei paesi intorno a Colferro e i politici di diversi partiti. Si chiama «conversione». In sostanza, la Bpd dovrebbe smettere di fabbricare armi, per produrre, invece, strumenti ad uso civile. La strada non è delle più facili. L'azienda, ormai, ha un giro d'affari molto contenuto, e «riconvertire» costa. Certo, in questo momento la situazione è pesantissima. È lontano il periodo

Nei guai il paese dei missili le armi non si vendono più  
L'azzardo dei sindacati:  
«E se lavoriamo per il civile?»

Oggi, la distensione, gli embarghi e la recessione mondiale del mercato delle armi hanno stretto un ceppo intorno all'azienda. I clienti stranieri sono scomparsi. E il maggior committente, adesso, è il ministero della Difesa italiano. Il colpo di grazia l'hanno dato proprio le riduzioni della spesa militare volute dal governo (nel '90 sono stati stanziati 4600 miliardi, il 20 per cento in meno rispetto all'anno scorso). «Sui nostri bilanci, questa combinazione di cause ha avuto un effetto devastante», spiega la direzione dell'azienda.

Si salveranno, forse, gli operai che a Colferro lavorano al razzo europeo Ariane, giacché gli accordi sui programmi spaziali garantiscono anni - a volte anche un decennio - di attività. Ma è un piccolo reparto, che incide solo in parte sui magri bilanci della Bpd.

Intanto, la «mobilitazione» continua. Stamane una delegazione di dipendenti parteciperà a una manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil per sollecitare la riforma della Gepi. La Bpd sarà alla testa del corteo, che partirà alle 9,30 da piazza Esedra. E giovedì tutte le industrie della zona di Colferro si fermeranno per «solidarietà» i sindacati hanno indetto uno sciopero di quattro ore.

«L'azienda ha un giro d'affari molto contenuto, e «riconvertire» costa. Certo, in questo momento la situazione è pesantissima. È lontano il periodo

«L'azienda ha un giro d'affari molto contenuto, e «riconvertire» costa. Certo, in questo momento la situazione è pesantissima. È lontano il periodo

«L'azienda ha un giro d'affari molto contenuto, e «riconvertire» costa. Certo, in questo momento la situazione è pesantissima. È lontano il periodo

«L'azienda ha un giro d'affari molto contenuto, e «riconvertire» costa. Certo, in questo momento la situazione è pesantissima. È lontano il periodo

Degrado - Clientellismo - Mafia  
**LA PERIFERIA DI ROMA COME IL SUD**

**SALVIAMO LA CITTÀ CAMBIANDO LA PERIFERIA**  
OGGI 18 DICEMBRE - Ore 17

**MANIFESTAZIONE**  
DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA AL CAMPIDOGLIO

**UNA SFIDA ALLA GIUNTA CARRARO**  
**IMPONIAMO L'ISTITUZIONE DELLA «COMMISSIONE COMUNALE SULLA PERIFERIA»**

- Consulta per la città
- Coordinamento per il risanamento Torre Angela e Arcoacqui
- Comitati di quartiere  
Tor Bella Monaca, S. Basilio, Tor Sapienza, Quartaccio, Alessandrino, Colleverde, Fidene 2, Monte Migliore, Tavernelle, Ottavia, Valle Fiorita, Borghesiana, Colle Prenestino, Carcaricola, Fontana Candida, Corcholle,
- Consorzi  
Pratalungo, 2 Colli, Colle Aperto, Colle Regillo, Teroselle Osa, Castiglione, Nuova Capanna Murata, Valle Margherita, Fosso S. Giuliano,
- AS I A
- Associazione Salviamo Il Laurentino 30
- Polisportiva Castelfidene
- Centro Anziani Cuneo Rosso
- Comitato Inquilini Assogestori Flumicino
- Coordinamento studenti di Periferia
- Comitato studenti per Politecnico di Tor Vergata
- Lega ambiente
- Azione cattolica Giardinetti
- Servizio legale popolare
- Associazione gli amici della IV
- Associazione Italia-Ambiente
- Radio Città aperta

**PER LE ADESIONI, LE DENUNCE, TELEFONARE A SOS PERIFERIA - Tel. 43.87.989**  
Costruiamo una struttura federativa di tutte le realtà territoriali capaci di rappresentare e dare voce alle esigenze degli abitanti della periferia.

**Martedì 18 dicembre ore 18,30**  
**Palazzo delle Esposizioni**  
**Via Nazionale 194 - ROMA**

**Pier Vittorio Tondelli**  
presenta il suo ultimo libro

**UN WEEKEND POST MODERNO**

**Cronache dagli anni ottanta**

Interverranno:  
Gianfranco Capitta, Roberto D'Agostino, Mario Martone, Renato Nicolini, Fernanda Pivano, Beppe Videtti.

**BOMPIANI**

**MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE ORE 17**  
c/o Federazione romana Pci  
Villa Fassini, via G. Donati, 174

**ATTIVO DELLE COMPAGNE DI ROMA**  
per discutere il documento autonomo delle donne sulla pace in preparazione della manifestazione nazionale

**«NO ALLA GUERRA»**  
che si terrà il 12 gennaio 1991 a Roma

Interverrà  
Donatella MASSARELLI della Sezione femminile nazionale

**XX CONGRESSO DEL PCI**

- Per il ritiro delle navi e degli aerei italiani dal Golfo Persico
- I comunisti della periferia per una nuova opposizione sociale e politica

Incontro pubblico con  
**PIETRO INGRAO**

**GIOVEDÌ 20 DICEMBRE ALLE ORE 18**  
presso la sezione del Pci di Villaggio Breca  
in via Annibale Calzoni, 1

Coordinamento della mozione «Rifondazione comunista» dell'VIII Circoscrizione

**MOZIONE RIFONDAZIONE COMUNISTA SEZ. PCI CAMPO MARZIO**  
(Salita de' Crescenzi)

Martedì 18 ore 18.30  
**PRESENTAZIONE MOZIONE**  
con l'on. **MASSIMO SERAFINI**

## Nel Lazio 1ª mozione: 64,8%, 2ª: 31,6%, 3ª: 3,5%

### Un terzo del Pci ha votato «Un confronto politico sereno»

Nel Lazio un terzo dei congressi di sezione del Pci si è pronunciato. In 210 congressi la mozione di Occhetto ottiene il 64,8%, conquistando il 3% in più rispetto all'anno scorso. Alla 2ª mozione è andato il 31,6%; un calo del 6,6%. La 3ª mozione ha ottenuto il 3,5%. Bettini: «Un confronto sereno e civile. Bisogna far emergere le basi per rendere possibile la militanza di tutti in un nuovo partito».

**CARLO FIORINI**

La mozione di Occhetto in crescita rispetto ai congressi dell'anno scorso, un calo delle adesioni alla mozione «Rifondazione comunista» e un risultato del 3,5% per Bassolino. Sono queste le tendenze che emergono dai primi congressi di sezione del Pci che si sono tenuti nel Lazio. 210 sui 608 in programma: poco più di un terzo del totale. «Questi primi dati confermano una buona partecipazione al voto» ha detto ieri Alfredo Bettini, segretario regionale del Pci sottolineando l'atmosfera «serena e appassionata» nella quale si stanno svolgendo le assemblee degli iscritti. «In questo quadro» ha detto Bettini «la mozione di Occhetto ottiene un risultato ancora migliore rispetto a quello dell'anno pas-

sato».

Dall'apertura delle urne di questi primi congressi, nel Lazio la I mozione ottiene il 64,8% con un aumento del 3,1% (il confronto è con i risultati dei congressi dell'anno scorso nelle stesse sezioni). La mozione «Rifondazione comunista» invece subisce un calo del 6,6% attestandosi sul 31,6%, contro il 38,2 dell'anno scorso. Per la terza mozione, quella di Antonio Bassolino, il risultato è del 3,5%. «Bisogna adoperarsi - ha proseguito Bettini rivolgendosi a dirigenti e iscritti - per mantenere alta e civile la lotta politica anche nelle prossime settimane. Isolando ogni asprezza inutile ed ogni tentativo di mere rotture insanabili».

«Bisogna invece far emergere le basi comuni, ideali e politiche, da porre a fondamento della nuova formazione politica - ha proseguito Bettini - Quelle basi che possano rendere possibile, utile, auspicabile la militanza di tutti in un nuovo partito».

Commentando i risultati dei congressi di sezione che si sono svolti fino ad ora Roma (71 sui 183 in programma), Francesco Speranza, esponente di «Rifondazione comunista» che nella capitale ha ottenuto il 42,2% dei consensi perdendo il 4,8% rispetto allo scorso anno, ha detto: «Per noi è un risultato più che soddisfacente, ci sono energie che nel corso di questo anno si sono logorate ma, - ha proseguito Speranza - il consenso ottenuto ci spinge a lavorare con ancora maggior vigore attorno alla proposta di rifondazione comunista». Nei primi congressi della capitale la mozione Occhetto ha ottenuto il 53,8% dei voti, con un incremento del 1,3%. Quella di Bassolino invece ha conquistato il 3,9% «è un congresso ripetitivo, una copia di quello dell'anno scorso - ha commentato ieri Lionello Cosentini, dirigente della III mozione - La situazione rimane bloccata

«Bisogna invece far emergere le basi comuni, ideali e politiche, da porre a fondamento della nuova formazione politica - ha proseguito Bettini - Quelle basi che possano rendere possibile, utile, auspicabile la militanza di tutti in un nuovo partito».

«Bisogna invece far emergere le basi comuni, ideali e politiche, da porre a fondamento della nuova formazione politica - ha proseguito Bettini - Quelle basi che possano rendere possibile, utile, auspicabile la militanza di tutti in un nuovo partito».

### Oggi alle 17 a piazza Esedra

## Contro il degrado un corteo delle periferie

Tor Bella Monaca, San Basilio, Fidene, Borghesiana: i tanti quartieri della periferia hanno paura che nei vantaggi della legge su Roma capitale loro non saranno inclusi. Per non essere dimenticati e soprattutto per chiedere investimenti di risanamento, oggi gli abitanti di quei quartieri sfilano in centro. La manifestazione partirà alle 17 da piazza Esedra e raggiungerà piazza S. Apostoli.

Hanno paura che lo Sdo e Roma capitale significhino soltanto affari e cemento e non siano d'aiuto alle periferie nel loro sogno di emergere dal degrado. Così un gruppo di comitati di quartiere e associazioni della periferia romana ha deciso di farsi sentire dagli amministratori capitolini. La voce degli abitanti di Tor Bella Monaca, San Basilio, Fidene, Borghesiana e tanti altri quartieri «dimenticati» risuonerà oggi sul piazzale del Campidoglio. Il corteo degli abitanti della periferia partirà alle 17 da piazza della Repubblica per raggiungere piazza Santi Apostoli.

Hanno paura che lo Sdo e Roma capitale significhino soltanto affari e cemento e non siano d'aiuto alle periferie nel loro sogno di emergere dal degrado. Così un gruppo di comitati di quartiere e associazioni della periferia romana ha deciso di farsi sentire dagli amministratori capitolini. La voce degli abitanti di Tor Bella Monaca, San Basilio, Fidene, Borghesiana e tanti altri quartieri «dimenticati» risuonerà oggi sul piazzale del Campidoglio. Il corteo degli abitanti della periferia partirà alle 17 da piazza della Repubblica per raggiungere piazza Santi Apostoli.

**COLOMBI GOMME**  
Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401  
ROMA - VIA CARLO SARACINI, 71 (Torre Nova) TEL. 2000101  
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229  
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742

**RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA**

**MICHELIN**

**bandoo**

Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

**SOSPENSIONE IDRICA**

A causa di urgenti lavori di manutenzione straordinaria, dalle ore 7 alle ore 22 di mercoledì 19 dicembre p.v., si rende necessario sospendere il flusso idrico nella condotta alimentatrice Ø 400 di Viale Liegi e Viale Regina Margherita

In conseguenza si verificherà mancanza di acqua alle utenze allacciate direttamente sull'alimentatrice di Viale Liegi - Viale Regina Margherita e sulle vie limitrofe, con notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza d'acqua ai piani alti degli edifici nella zona di.

**SALARIO - PARIOLI - TRIESTE NOMENTANO - PIANCIANO**

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone circostanti.

Gli utenti sono pregati di provvedere alle opportune scorte

**video1**  
CANALE 59

**IL CONGRESSO DELLA SVOLTA**

**ANTONIO BASSOLINO**  
illustra la mozione 3

Martedì 18 alle 14.30  
Mercoledì 19 alle 19.45



**Approvato ieri sera dal Consiglio comunale il nuovo regolamento del «Palazzo»**  
**Informazioni in tempo reale, più controlli e «question time» sono le maggiori novità**

**Il testo è stato votato all'unanimità sulla base di una proposta avanzata dal Pci**  
**Un provvedimento temporaneo in attesa dello statuto definitivo del Comune**

**A un anno dall'elezione il giudizio di alleati e oppositori:**

**Sindaco efficiente «prigioniero» della sua giunta**

**La trasparenza entra in Campidoglio**

**Le cose che Carraro non ha avuto il coraggio di fare**

**RENATO NICOLINI**

Il sindaco Carraro compie il suo primo anno al governo della città di Roma. L'occasione potrebbe essere lieta: Carraro non è Giubilo; se dare prova di capacità di ascolto e di mediazione; etc. I miei auguri non gli mancheranno comunque; ma, accanto alle cose buone, mi tocca fare notare i non pochi difetti che quest'anno ha rivelato impietosamente. Questo è tanto più necessario per via dell'approvazione della legge per Roma capitale, che chiama il consiglio comunale di Roma ad un difficile (anche se esaltante) impegno. Sarà davvero possibile che Roma, dopo essersi date le misure della capitale dello Stato democratico, con tutte le confusioni tra Stato e Partito di maggioranza relativa, tra politica e affari, che questo comporta, riesca a darsi la misura della capitale europea ed internazionale? Sistema direzionale orientato, decentramento e riqualificazione abitativa e culturale del centro, parco dell'Appia Antica e sistema del verde, riqualificazione della periferia, districamento, etc. sono possibilità aperte non ancora sicure. Per farle divenire realtà, voglio dire con molta franchezza che cosa mi dispiace, lasciando stare la diplomazia, del sindaco Carraro.

Per cominciare, scarsa carità. I duemila immigrati della Pantanella stanno lì, al freddo, senza vetri e ormai senza nessun progetto di intervento della Giunta. Deboli del difendere i diritti dei deboli, la Giunta è invece forte nel difendere i privilegi dei forti. Sul caso Galleria Colonna avevamo visto giusto: non c'entra se non marginalmente la presidenza di turno italiana della Cee, tanto meno il decoro della città che «barboni» (?) avrebbero minacciato. C'entra, e molto, Vincenzo Romagnolo, e la sua necessità di vendere al meglio il patrimonio dell'Acqua marcia: Galleria Colonna, Adriano-Ariston.

Vogliamo dirlo in un altro modo? Prendiamo il fenomeno - che non sarà sfuggito a nessuno - della chiusura sempre più estesa di sale cinematografiche a Roma. Se anche la Fininvest, di Berlusconi, come sembra, è intenzionata a trasformare in multisale locali come il Massimo e il Giulio Cesare, questo non risolve il problema che non dipende solo dal numero degli schermi, ma dalla loro libertà, che una condizione di semi-monopolio limiterebbe. Carraro appare esitante su questo punto; non dovremmo fargli gli auguri, sospetteremmo una sua incomprensione della peculiare managerialità che si richiede ad un pubblico amministratore.

A differenza del manager privato, che ha come fine il profitto, il manager pubblico deve intervenire (naturalmente il meno possibile, con una logica opposta a quella statalista: ma intervenire il meno possibile non significa non intervenire) per equilibrare e comporre quei conflitti che il mercato da solo non compone, caso mai risolve secondo la legge del più forte. Sotto questo profilo, Carraro difetta di stile non solo nelle grandi manovre (piccole? cose. Penso al matrimonio del figlio di Gava, con le macchine parcheggiate in quintupla fila davanti a Palazzo Pecci Banti, col risultato di bloccare totalmente il traffico in Piazza Venezia. Dal Campidoglio era impossibile non accorgersene. E' anche vero che, in tutti gli esempi che ho portato, o quasi, Romagnoli, Gayà Jr., (Berlusconi a parte) e le debolezze di Carraro sono provocate dal vero incontro con la Dc.

Riuscirà Carraro a liberarsi? A sottrarsi dalle ipoteche di Giubilo e Sbardella? Poiché non possiamo non pensare che il Sindaco di Roma sia responsabile delle sue azioni, lo avvisiamo che non potrà usare, per difendersi dalle nostre polemiche, lo scudo crociato.

Se il Sindaco di Roma lo imbraccia, è una sua scelta.



**Il Campidoglio volta pagina. Ieri, all'unanimità, il consiglio comunale si è dato un nuovo regolamento. Accesso alle informazioni, controllo diretto per i consiglieri dei lavori della giunta, norme certe per un più efficace svolgimento delle sedute. Questi i tratti più salienti di un provvedimento proposto dal Pci un anno fa, che trasforma l'aula di Giulio Cesare in «palazzo di vetro».**

**FABIO LUZZINO**

Trasparenza, efficacia, modernità. Sono gli attributi cardine del nuovo regolamento del Campidoglio. Il testo è stato approvato ieri sera dal consiglio comunale, all'unanimità. L'aula di Giulio Cesare si libera di dosso l'immagine di luogo logoro e poco visibile alla città e diventa un «palazzo di vetro». Sarà più facile l'accesso alle informazioni per i consiglieri comunali, sarà più semplice per il consiglio lavorare efficacemente con l'introduzione dell'«question time» responsabile. Ma ci sarà anche un maggior controllo su sindaco, assessori e giunta chiamati ad un più rigido rispetto delle regole. Un testo, quindi, nel segno della trasparenza, proposto dal Pci un anno fa, appoggiato e difeso ancora ieri dallo stesso sindaco Carraro. Un provvedimento, comunque, temporaneo, in attesa dell'elaborazione del nuovo statuto capitolino, così come prevede

la legge di riforma delle autonomie locali. Di quelle leggi e della 241, quella sulla «trasparenza», questo regolamento ripercorre lo spirito.

Ecco i punti con le novità maggiori.

Accesso alle informazioni. I consiglieri comunali hanno diritto ad ottenere dagli uffici del Comune tutte le informazioni ed i documenti in loro possesso utili all'espletamento del mandato. Le copie dei documenti devono essere fornite in tempi reali. Nel caso ci fossero impedimenti il dirigente preposto deve spiegarne il motivo (ove ricorrano i casi di riservatezza previsti dalla legge del sindaco o per esso l'assessore competente). Un'innovazione radicale rispetto al passato. Si riduce al minimo l'uso dell'interrogazione. La novità maggiore, oltre all'informazione cartacea, è costituita dalla possibilità di accedere a tutti i materiali tramite videotermi-



Il sindaco Franco Carraro da un anno alla guida della città

nal, banche dati, installati nei gruppi e collegati al Ceu. In proposito è stato approvato un ordine del giorno per l'installazione dei videoterminali con queste informazioni anche nei giornali. «I diritti di informazione conquistati per i consiglieri - commenta il comunista Walter Tocci - devono però essere estesi a tutta la città. Proponiamo quindi l'installazione di terminali negli uffici pubblici e l'approvazione del regolamento per l'accesso di tutti i cittadini all'informazione».

Commissioni consultive. Qui c'è stato un tira e molla finale che non ha cambiato la sostanza di un articolo che dà poteri di controllo alle commissioni. Le commissioni permanenti - recitava la prima stesura dell'emendamento al vecchio regolamento - sono chiamate ad esaminare le proposte di deliberazione della giunta ritenute di particolare rilevanza e comunque tutte quelle non comprese nell'elenco sotto la lettera A». In pratica tutte, visto che nell'elenco ci sono solo provvedimenti minori. La Dc si è opposta all'obbligo per giunta e assessori di portare tutte le deliberazioni in commissione. Venerdì scorso Giubilo ha chiesto un frettoso vertice di maggioranza proprio su questo. Si è arrivati ad una modifica che esclude l'obbligo ma non toglie la possibilità. Qualsiasi gruppo in commissione può chiedere l'es-

me preventivo delle delibere di giunta esprimendo un parere, non vincolante per l'esecutivo. Sarà difficile il passaggio di delibere contestualizzate come quella proposta dall'assessore ai servizi sociali, il dc Giovanni Azzaro, sull'Aids.

Question time. All'inizio della seduta ogni consigliere comunale avrà 5 minuti di tempo per porre questioni di rilevanza politico-amministrativa. Il sindaco e gli assessori chiamati in causa potranno rispondere subito, limitandosi a rispettare i cinque minuti di tempo. Al question time non potrà essere dedicata più di un'ora. Si tratta di uno strumento tradizionale della Camera dei Comuni britannica in parte recepito anche dal Parlamento italiano. Con l'obiettivo di razionalizzare i tempi è introdotto un limite di 15 minuti per gli interventi (escluso fino ad oggi solo per quelli scritti), a meno che un gruppo non

Prigioniero di un'alleanza faticosa e scomoda. Costretto continuamente ad ingoiare «rospi» per mantenere in equilibrio il quadripartito. Un anno da sindaco del socialista Franco Carraro, giudicato da oppositori e alleati di governo. Promosso dai democristiani: «Ma si poteva fare di più». Il Pci: «La giunta è stata un vero fallimento. Il sindaco, però, è corretto, attento e democratico».

**MARINA MASTROLUCA**

«Prigioniero dell'alleanza», «Politico valido» o «deludente», promosso a pieni voti o relegato in una sufficienza stentata, moderata da un «potrebbe fare di più». Franco Carraro, un anno dopo la sua elezione a sindaco di Roma, quando arrivò con un tacquino carico di promesse e di impegni, per una città stremata dagli scandali e paralizzata dalle continue crisi politiche di una giunta rissosa. Il manager, come in molti lo definiscono, l'uomo giusto per i Mondiali da fare in tutta fretta. E per i molti buoni propositi elencati nel suo programma: dall'approvazione della legge per Roma capitale allo Sdo, dal censimento del patrimonio abitativo al decentramento, dal monitoraggio di aria e acqua alla razionalizzazione della rete di trasporto pubblico. Come giudicano anche per merito dell'opposizione e oppositori?

Cauti e lievemente a disagio, il prosindaco dc Beatrice Medici pesa le parole. «Questi dodici mesi sono passati troppo in fretta. Abbiamo fatto tanto ma avremmo voluto fare di più. Non mi chiedo in che settore perché non vorrei dire cose sgradevoli. Diciamo nell'assetto complessivo dei servizi. Un voto per questo primo anno? Un sei e mezzo, o un sette. Anche a scuola nel primo quadrimestre non si mettono mai voti alti, per incitare ad un miglioramento». «Un voto di rimpianto per il tempo perduto inutilmente anche per il capogruppo scudocrociato Luciano di Pietrantoni. È stato un anno di lavoro utile e proficuo - sostiene - ma avremmo potuto fare di più se avessimo già avuto il regolamento che approveremo stasera ( ndr: ieri sera)». Sulla scelta Carraro non ci siamo pentiti, la giunta durerà. «Se dura la coalizione durerà anche il sindaco» - afferma Massimo Palombi, uno dei democristiani «dissidenti». Carraro è venuto qui con la fama di manager, ma poi ha scoperto che è un politico piuttosto valido. Si merita un 7 e mezzo, anzi un 8. Quando si giudica un congresso elettivo bisogna trovare le strade che uniscono. E lui ci è riuscito».

Naturalmente positivo il bilancio tracciato dal capogruppo socialista Bruno Marino, che sul piatto delle cose fatte mette il macigno di Roma capitale, anche se sta ben attento a dividere il merito tra sindaco e consiglio comunale, che sostiene, ha salutato molto, che Carraro «ha salutato l'amarezza di vedersi chiusa dal governo la possibilità di accedere mutui e di dover di conseguenza ridimensionare gli investimenti preventivi», aggiunge Marino. Insomma, bravo il sindaco e bravo anche il consiglio. L'unico a prendersi una nota in condotta è il governo.

Di tutt'altro avviso i comunisti, che considerano i primi dodici mesi del quadripartito «un vero fallimento», ma riconoscono a Carraro qualche virtù. «È rimasto chiuso nella prigione dell'alleanza con la Dc di Sbardella - afferma Goffredo Bettini -». Anche se non va scordato che Carraro è sindaco anche per merito dell'opposizione, perché le battaglie del Pci hanno reso impossibile un altro sindaco dc a Roma. E non va sottovalutato il suo stile. È un uomo corretto, attento, rispettoso e democratico. Qualità che gli hanno permesso a volte di accogliere le nostre iniziative e idee. Come per lo Sdo e per il regolamento. Un voto di stima personale» anche da Enzo Forcella, indipendente di sinistra eletto nelle liste del Pci, che però giudica Carraro «più prigioniero che arbitro» della sua giunta. «È il sindaco ideale per una giunta di sinistra - afferma l'antiproibizionista Luigi Cerina -». E invece deve digerire continuamente rospi come Sbardella e Azzaro. Si merita una giunta migliore.

Già il ministro repubblicano Oscar Mammi, che si riserva di dare giudizi con più calma. Meno diplomatico Saverio Collura, suo collega di partito. «Non ha fatto la delibera per la progettazione dello Sdo, non ha fatto nulla contro l'inquinamento, né per migliorare la situazione del traffico o degli immigrati». Tante promesse e pochi risultati: «È meno di un voto anche elevato». Carraro non si è dimostrato un sindaco con il coraggio di dare provvedimenti seri alla città - gli fa eco la consigliera verde Lorenada De Petris -. Specialmente sulla politica urbanistica e sui servizi sociali. È stato molto prigioniero degli accordi politici».

**I PROGETTI IN AGGUATO**

Questi i progetti individuali dal coordinamento associazioni parchi romani. Tali progetti, secondo il coordinamento, sono attuali all'interno o lungo il perimetro dei parchi. I metri cubi comprendono anche l'edilizia non residenziale. I piani sono tutti nel Ppa del Piano Regolatore, alcuni sono in fase di perfezionamento.

| INSUGHERATA                                   |           |
|---|-----------|
| Case e campi mc                               | 260.000   |
| PARCO DECIMA-MALAFEDE                         |           |
| Tor Pagnotta (di cui 800.000 Peep)            | 4.500.000 |
| Trigoria (Peep)                               | 157.000   |
| Vallerano                                     | 300.000   |
| Giardini di Roma                              | 837.000   |
| Prato di Boite                                | 390.000   |
| Malafede (di cui 57.000 peep)                 | 360.000   |
| LAURENTINO ACQUA ACETOSA                      |           |
| Via Agricola immobiliare mc.                  | 128.800   |
| VEIO  |           |
| Volusia mc.                                   | 390.000   |
| Grotta Rossa                                  | 398.000   |
| Sexa Rubra                                    | 167.000   |
| Casale del Pino                               | 53.018    |
| Borghetto San Carlo                           | 186.000   |
| Santa Cornelia                                | 77.000    |
| Pietra Pertusa (Peep)                         | 176.000   |
| Monte Oliviero                                | 115.000   |
| Giustiniara                                   | 42.000    |
| Tor Vergata                                   | 57.000    |
| ANIENE  |           |
| Settecamini mc                                | 76.000    |
| Prato Lungo                                   | 108.500   |
| Capannacce                                    | 75.000    |
| Riserva Acciattoria                           | 69.000    |
| Casa Bianca                                   | 105.000   |
| Prato Lungo                                   | 113.000   |
| Casal Boccone                                 | 70.500    |
| Casal Boccone (Peep)                          | 200.000   |
| Ponte di Nona                                 | 183.000   |
| Ponte di Nona (Peep)                          | 900.000   |
| Via delle Valli                               | 250.000   |
| Balaric                                       | 16.000    |
| Due Lunghezza                                 | 235.000   |
| Torraccia, Casal Monastero e Lunghezza (Peep) | 2.000.000 |

**Progetti per 11 milioni e 400mila metri cubi pronti a deturpare i «polmoni» della città**  
**Denuncia degli ambientalisti mentre si attende il voto sulla variante di salvaguardia**

**I parchi assediati dal cemento**

La discussione sulla variante di salvaguardia ancora non parte. Ma ci sono ben 11 milioni 400mila metri cubi di cemento che insidiano i parchi romani. Centinaia di palazzi, ville, scuole, uffici e chiese che incombono sui polmoni verdi della città. A rischio i parchi di Veio, Aniene, Tevere Nord, Insugherata, Laurentina, Decima, Valle dei Casali. La denuncia del Coordinamento associazioni parchi romani.



Problemi in vista anche per il parco dell'Aniene, dove potrebbero sorgere case per un milione 446mila metri cubi di cemento, di cui 260mila tirati su dalla Fininvest. Il 6 novembre - dice Mario Lusi, della Lega ambiente - la conferma dei servizi del piano regolatore ha dato un parere favore-

vole a due progetti: via delle Valli, 260mila metri cubi, e Prato Lungo, 135mila. L'ufficio speciale Tevere non è d'accordo, ma l'Uspr ha di fatto avviato l'iter procedure di approvazione. A gennaio, comunque, proponiamo alla Regione Lazio il progetto di legge istituzione del parco. Sempre nella valle dell'Aniene è prevista la costruzione di un paio di quartieri - 2 milioni di metri cubi di polvere grigia - inserito nel piano di edilizia economica e popolare. I piani urbanistici di Torraccia, Casamonastero e Lunghezza sono stati approvati nell'87 dalla Regione Lazio, e ora i progetti di singoli fabbricati, finanziati da fondi pubblici, sono in via di approvazione in XVI ripartizione.

Non sfugge al mirino dei costruttori la zona di Decima e Malafede, ultimo specchio di campagna romana rimasto ancora intatto. A Vallerano, di fronte ad un prezioso bosco di sugheri andati quasi tutti in fiamme l'estate scorsa, il Consorzio Vallerano fabbricherà uno dei più grandi insediamenti romani di ville (300mila metri cubi, l'atto d'obbligo è stato già approvato). Gaetano Callagione scende in campo a Malafede, dove tra la via Ostiense e la Colonna

piazzerà mattoni e cemento per quasi 800mila metri cubi (c'è la proposta di atto d'obbligo). Dopo la tenuta presidenziale di Castelnuovo, sempre sulla Colonna, la Partecipazioni ha avanzato la proposta di atto d'obbligo per la realizzazione di 4800 stanze. Tra Vitinia e Casal Bernocchi dovrebbe sorgere anche un quartiere incluso nel Peep (ok regionale per l'urbanizzazione, progetto in via di approvazione in XVI). Il ritrovamento di un villaggio neolitico e paleolitico di centomila anni fa potrebbe però far cambiare idea al Campidoglio.

All'Insugherata, dove c'è la sorgente dell'acqua Traversa, protetta dalla legge Galasso, il Consorzio case e campi riverserà 260mila metri cubi di cemento. La convenzione sta per essere infatti stipulata. «Chiedevamo al comune di tutelare queste nove aree con la variante di salvaguardia - dice Mario Atorre, del coordinamento associazioni parchi - nonché il congelamento di tutti gli atti d'obbligo. Sempre a Gerace domanderemo di trasmettere alla Regione il piano parchi, messo a punto insieme all'ufficio tutela ambiente, richiesto mesi fa da via della Pisana, e chiuso nel suo cassetto».

**La «macchina capitolina»**

**Le richieste dei sindacati «Trenta miliardi per l'efficienza del Comune»**

30 miliardi per l'efficienza della macchina capitolina. È la richiesta di Cgil, Cisl e Uil avanzata ieri mattina nel corso di due incontri. Il primo è avvenuto tra i rappresentanti sindacali, il sindaco, il prosindaco e l'assessore al bilancio. Il secondo tra Cgil, Cisl e Uil e il capigruppo consiliare della democrazia cristiana e del partito comunista. La richiesta di fondi, documentata dalle organizzazioni sindacali, ha ricevuto parere favorevole da parte di Carraro, che però si è riservato di dare una risposta definitiva dopo l'incontro che si terrà oggi con i capigruppo consiliari. Luciano Di Pietrantoni, capogruppo dc, e Renato Nicolini, capogruppo pci, si sono impegnati a sostenere la richiesta.

Come andrebbero distribuiti i 30 miliardi? 5 dovrebbero essere destinati alla costituzione di uffici polivalenti di informazione per i cittadini e andrebbero istituiti presso i locali delle circoscrizioni, 7 miliardi sarebbero destinati all'espletamento dei concorsi pubblici, cioè al piano assunzioni del '91. 7 miliardi al fondo efficienza. Resta un miliardo, una cifra che andrebbe spesa per real-

izzare le ristrutturazioni, già concordate con il comune. Ad esempio gli interventi necessari al servizio giardinieri, all'autoparco e al servizio giardinieri.

Queste le richieste di Cgil, Cisl e Uil, avanzate nei due incontri. Ma qual è stata la reazione del sindaco e dei capigruppo? Il primo cittadino, pur dimostrandosi favorevole ad accogliere le proposte che dovrebbero consentire un miglior funzionamento dell'amministrazione, si è riservato di dare una risposta definitiva. Prima di prendere una posizione precisa Carraro si è riservato di parlare con i capigruppo consiliari, durante una riunione che dovrebbe aver luogo oggi. Subito dopo la riunione con il vertice capitolino i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati con i capigruppo consiliari della dc e del pci, entrambi si sono impegnati a sostenere le richieste delle organizzazioni sindacali. Richieste che risultano finalizzate a garantire alcuni dei diritti dei cittadini: l'accesso all'informazione, tramite i terminali da installare nelle circoscrizioni e più garanzie per l'espletamento dei concorsi. Gli incontri con gli altri capigruppo hanno avuto luogo ieri sera.

63 centri anziani in città con oltre 70 mila associati. Pochi fondi dal Comune «I politici ci dimenticano»

Organizzano gite e balli aprono sale di lettura spesso però manca l'aiuto delle circoscrizioni



«Pantere grige» costrette a far da sé

Monte Mario «Quel giardino lo vogliamo salvare noi»

È il motivo dominante della vita dei centri sociali per anziani: il contrasto con le circoscrizioni, una cantilena.

I locali in cui ci troviamo appartenevano al Cral dei dipendenti della Santa Maria della Pietà. Si tratta di uno stabile con circa 13.000 metri quadrati di parco...

Non mancano poi, le polemiche su alcune decisioni prese in campo amministrativo. Da qualche anno dai nostri capitoli di spesa vengono stornati dei fondi a favore di chi non può raggiungere i centri.

Lo «sgogo» del signor Tomei termina con un'amara considerazione: «Abbiamo lottato perché i centri fossero gestiti dalle circoscrizioni, e continuiamo a lottare per questo, ma loro ci hanno lasciato soli».

Sono tanti, 600 mila nella capitale. Nel 2003 saranno il doppio. La città invecchia ma gli anziani sono sempre più attivi. Contro la solitudine si sono organizzati in 70.000 nei 63 centri sociali comunali.

BIANCA DI GIOVANNI

Seduto su una panchina in attesa che il tempo passi, abbandonato a se stesso nel caos cittadino. È questa l'immagine ricorrente quando si pensa agli anziani che vivono in una metropoli come Roma.

E si organizzano, si difendono, si autogestiscono spazi per incontrarsi, fare feste, imparare l'inglese o rileggere insieme la storia vissuta.

Inspirò l'apertura dei centri nell'82 era quella di favorire gli scambi e le relazioni tra le diverse fasce d'età. Ma non ebbe seguito.

A distanza di otto anni, i vari comitati di gestione cui spetta la programmazione delle attività ricreative e sociali, lamentano soprattutto l'isolamento pressoché totale nel quale sono costretti a operare.

L'esigenza di creare spazi di socializzazione per i pensionati, fortemente sentita dalla giunta Petroselli, che realizzò i primi centri e ne disegnò il regolamento, sembra incontrare ostacoli sempre maggiori.

Nonostante le difficoltà, comunque, i centri sociali sono ricchi di attività. «Non veniamo qui solo per giocare a carte» dice tutta l'ira signora di Testaccio.

magari per scrivere ai nipoti che risiedono all'estero, chi segue i corsi di erboristeria, chi disegna, chi si diletta a fare vasi e statuine di terracotta. E alla fine con i lavori realizzati prepariamo una bella mostra alla quale invitiamo parenti e amici.

Insieme, i centri sociali per anziani non vogliono essere dipinti come rifugi per chi non ha il conforto di una famiglia.

Il problema è realizzare queste «comunità» con gli scarsi finanziamenti comunali. Per regolamento i diretti interlocutori dei comitati di gestione dei centri sono i consigli circoscrizionali.

Nonostante le difficoltà, comunque, i centri sociali sono ricchi di attività. «Non veniamo qui solo per giocare a carte» dice tutta l'ira signora di Testaccio.

Non c'è assistenza sociale, né consulenze culturali, come previsto dallo statuto, ma la protesta più frequente dei dirigenti dei centri anziani è che manca la volontà di dialogo da parte degli amministratori.

E allora non resta che fare da soli, arrabattarsi tra le scartoffie burocratiche: delibere, firme, controfirme, carte bollate. Per acquistare attrezzi per le feste, l'esperienza più eclatante è quella di Monte Mario.

«Nessuno si sta interessando per rendere agibili i locali che, tra l'altro, sono stati donati al Comune dalla Provincia» dice Tomei.

«Nessuno si sta interessando per rendere agibili i locali che, tra l'altro, sono stati donati al Comune dalla Provincia» dice Tomei.

«Spesso è difficilissimo semplicemente essere ricevuti», sostiene Alberto Sergenti.

«Spesso è difficilissimo semplicemente essere ricevuti», sostiene Alberto Sergenti.

«Spesso è difficilissimo semplicemente essere ricevuti», sostiene Alberto Sergenti.

«Spesso è difficilissimo semplicemente essere ricevuti», sostiene Alberto Sergenti.

Tutte le strutture

- Centri sociali per anziani a Roma: I Circostrizione: vicolo de' Burro, 161/a tel. 67103365 - via S. Quintini, 11 tel. 7573041 - largo C. Ricci, 40 tel. 6787992 - c.so Vittorio Emanuele, 304 tel. 6548819 - p.zza Giustiniani, 4 tel. 5759961



FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

Bormio-Valtellina 10-20 gennaio 91

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI Comitato organizzatore: c/o Terme bormiesi - Bormio Telefono (0342) 905234

Bologna, via Barberia 4, telefono (051) 239094 e presso tutte le Federazioni provinciali del Pci. OFFERTA TURISTICA SKY-PASS: 3 giorni L. 45.000; 7 giorni L. 85.000; 10 giorni L. 110.000

Corsi di tre giorni rispettivamente L. 35.000 e L. 45.000. Ingresso piscina e palazzo del ghiaccio; noleggio sci e scarponi, a prezzi convenzionati.

PREZZI CONVENZIONATI

Table with columns: ALBERGHI, 3 giorni, 7 giorni, 10 giorni. Rows: Gr A (mezza pensione, pensione completa), Gr B, Gr C, Gr D, Gr E, Gr F.

Sconto del 10% per il terzo e quarto letto. Sconto del 20% per i bambini sotto i 6 anni. Supplemento del 15% per camera singola sul prezzo della pensione completa.

**NUMERI UTILI**

|                             |                           |
|-----------------------------|---------------------------|
| Pronto intervento Carabini  | 113                       |
| Pronto soccorso a domicilio | 4756741                   |
| Ospedali                    | 4482341                   |
| Policlinico                 | 5310066                   |
| S. Camillo                  | 77051                     |
| S. Giovanni                 | 5873259                   |
| Fatebenefratelli            | 3305438                   |
| Gemelli                     | 3308207                   |
| S. Filippo Neri             | 36580168                  |
| S. Pietro                   | 5904                      |
| S. Eusebio                  | 5844                      |
| Nuovo Reg. Margherita       | 6221686                   |
| S. Giacomo                  | 6221686                   |
| S. Spirito                  | 6221686                   |
| Centri veterinari           | 6221686                   |
| Gregorio VII                | 6221686                   |
| Trastevere                  | 6221686                   |
| Appio                       | 7182718                   |
| Pronto intervento ambulanza | 47498                     |
| Odontoiatrico               | 861312                    |
| Segnalazioni animali morti  | 5800340/5810078           |
| Alcolisti anonimi           | 5280478                   |
| Rimozione auto              | 6769938                   |
| Polizia stradale            | 5544                      |
| Radio taxi                  | 3570-4994-3875-4984-88177 |
| Coop autos                  | 7594568                   |
| Pubblici                    | 665264                    |
| Tassisti                    | 7853449                   |
| S. Giovanni                 | 7594842                   |
| La Vittoria                 | 7591535                   |
| Era Nuova                   | 7550856                   |
| Sanno                       | 6541846                   |
| Roma                        | 6541846                   |

**GIORNALI DI NOTTE**

|  |         |
|--|---------|
| Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)                                    | 49510   |
| Equilino: via Manzoni (cinema Royal); via Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore | 460331  |
| Fiamino: corso Francia; via Fiamina Nuova (frontera Vigna Stelli)                                  | 47011   |
| Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)                                   | 547991  |
| Parioli: piazza Ungheria Prati: piazza Cola di Rienzo Trevi: via del Tritone                       | 6543394 |
| 337809 Canale 9 CB   | 389434  |

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

|  |           |
|--|-----------|
| Acea: Acqua                                      | 575171    |
| Acea: Rec. luce                                  | 575161    |
| Enel   | 3212200   |
| Gas pronto intervento                            | 5107      |
| Nettezza urbana                                  | 5403333   |
| Sip servizio guasti                              | 182       |
| Servizio borsa                                   | 6705      |
| Comune di Roma                                   | 67101     |
| Provincia di Roma                                | 67661     |
| Regione Lazio                                    | 54571     |
| Arci (baby sitter)                               | 316449    |
| Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) | 6284639   |
| Aied   | 860661    |
| Orbis (prevendita biglietti concerti)            | 474695444 |

**ACOTRAL**

|                                   |                |
|-----------------------------------|----------------|
| Uff. Utenti Atac                  | 4695444        |
| S.A.F.E.R. (autolinee)            | 490510         |
| Marozzi (autolinee)               | 460331         |
| Pony express                      | 3309           |
| City cross                        | 861652/8440890 |
| Avis (autoneggio)                 | 47011          |
| Herze (autoneggio)                | 547991         |
| Biclineggio                       | 6543394        |
| Colliali (bic)                    | 6541084        |
| Servizio emergenza radio          | 337809         |
| Psicologia: consulenza telefonica | 389434         |

## Coral Unità

**Fiumicino-Roma: un'odissea tra trenini e radio-taxi**

Cara Unità, domenica 9 dicembre, alterando all'aeroporto, ho sperimentato il nuovo treno tra Fiumicino e Ostia. Sorvolando sul lungo tragitto a piedi, in salita, per alcuni brevi tratti anche all'aperto (e dunque, quella domenica, anche sotto la pioggia). La cosa davvero indecente è stata l'arrivo alla stazione. In dieci abbiamo aspettato un taxi per quasi un'ora: ne sono andati il radio-taxi, l'Interpolato con ansia, ci ha comunicato che avrebbe mandato una macchina, ma senza assicurarsi che dove sarebbe partita (Fiumicino?) e con quale cifra sul tassametro sarebbe arrivata. Dopo un'ora di attesa, nonostante fossi ormai al terzo posto della fila, ho espiato: ho preso l'autobus che porta alla stazione Termini, sperando di poter prendere da lì un taxi, ma c'era una fila inaudita. Con altri due autobus sono finalmente arrivata a casa. Erano quasi le 23, cioè tre ore e mezzo dopo il mio arrivo all'aeroporto. Che dire?

Claudia Sidoli

### «Non ho criticato Acotral e Intermetro»

Cara Unità, con sorpresa leggo sull'Unità di giovedì 13 dicembre a firma Carlo Fiorini, la citazione tra virgolette di frasi che mi vengono attribuite, a proposito della metro A, come se fossero state pronunciate da me. Per amore di precisione non ho consentito detta intervista, ma mi sono limitato, in una conversazione privata ad esprimere alcune opinioni.

Ho risposto conversando, in termini generali, ponendomi tra l'altro alcuni interrogativi che vedo trasformati in affermazioni. Questo fatto, ed il contesto dell'articolo, potrebbero far supporre miei giudizi di merito sull'opera e sulla capacità dell'Intermetro, dell'Acotral e del suo direttore Ing. Curci, giudizi che non ho mai espresso.

Preciso inoltre che non sono il direttore della linea A, che peraltro ho messo in funzione dieci anni orsono come responsabile dell'Intermetro.

Alessandro Di Maccio

Teniamo a precisare che quanto riportato nell'articolo corrisponde alle affermazioni dell'ingegner Di Maccio. Il contesto nel quale sono state inserite le opinioni dell'ingegnere è quello della cronaca, e cioè dei guasti e delle disfunzioni della nuova linea metropolitana. Sarà poi il lettore a giudicare se siamo o meno una critica nei confronti dell'Intermetro e dell'Acotral.

(C.F.)

### Il «Natale» fa ritardare pensione e tredicesima

Cara Unità, sono una insegnante elementare con 31 anni di servizio, da 4 anni in pensione. A parte l'iniqua pensione di lire 1.365mila mensili con cui lo Stato corrisponde all'impegno pedagogico di una vita, c'è da sottolineare che tutti i sindacati portano il «can per l'aria» per quanto attiene il raggancio della pensione allo stipendio in corso.

Malata, mi sostiene solo la coscienza di aver fatto sempre il mio dovere. Questo mese le Poste Italiane con la complicità della direzione provinciale del Tesoro di Roma, sono inadempienti, si dice perché è Natale. Infatti, avrei dovuto riscuotere l'assegno di pensione numero 12154912 e la relativa tredicesima. Non è arrivato nulla. Di certo ci sono le more del ritardo pagamento da dare alla Sip, Enel, Impig? A quanto ammonta la mora del ritardo pagamento che lo Stato italiano mi dovrà corrispondere?

Angela Belardinelli

### Trasatti precisa il cognome ma non dà la risposta decisiva

Cara Unità, ho letto nelle pagine della cronaca di Roma l'articolo di Stefano Polacchi sul nostro Festival «Cinema e arte». Va bene il vecchio adagio «parlate male, purché parliate», ma almeno si deve prendere precauzione nel riferire i fatti.

Anzitutto mi chiamo Trasatti e non Trasatti, come mi definisce il Polacchi. Poi il trascritto spreca quattro colonne per parlare del documentario di Edda Magri su Vincenzo Scaratta dalla giunta e non dedica neanche una riga agli undici documenti ammessi in concorso. Inoltre riporta discutibili dichiarazioni di «un membro della giunta» senza dire di chi si tratta (un sistema come un altro per evitare smentite). L'anticonoscenza continua indignandosi per lo spostamento della proiezione del citato documentario dimenticando di informare i lettori del motivo del ritardo: blackout elettrico per il maltempo. Aggiunge senza avvertire nessuno il che è falso. Parla di «dopo le 22» mentre il documentario è stato regolarmente proiettato alle 21.45.

Meraviglia, in ogni caso, che la presenza del giornalista su una settimana di proiezioni avvenga soltanto per cinque minuti. Quanto alla decisione di proiettare il video in via eccezionale fuori concorso, debbo dire che l'ho preso personalmente su precisa richiesta dell'autrice signora Magri. Ho sbagliato a completare questo atto di gentilezza, non lo farò più. Difilati il documentario della Magri, che ho visto per la seconda volta, è decisamente brutto. Ha fatto bene a scartarlo la giunta che, da mia coordinata, era composta tra gli altri da Carlo Pietrangeli, Mario Penelope, Giovanni Carandente, Alii Sasso, Umberto Mastrolanni, Carlo Catanzaro, Lello Scorselli. Ho fatto male a proiettarlo, anche se fuori concorso. Difilati erano venuti a vederlo, come ha scritto Polacchi, solo cinque persone.

Sergio Trasatti  
Presidente dell'Ente dello spettacolo

Ci scusiamo per l'errore sul cognome del dottor Trasatti. Ne vogliamo entrare in discussioni su 15 minuti in più o in meno nel ritardo di proiezione del video. Se si è parlato di un documentario più che di un altro, è solo perché lo si ritiene più degno di nota. Ma Trasatti continua a non spiegare come è possibile che la giunta di un festival nazionale, forse l'unica nel settore, possa scegliere i filmati guardando le sole prime due righe di un articolo. E la circostanza non è stata smentita né da Trasatti, presidente dell'Ente, né dai presidenti né dai membri della giunta. È soprattutto questo che fa male al video d'arte.

(S.F.)

## Ancora arte, ancora una mostra al palazzo delle Esposizioni Anni 60, oltre la pittura

**ENRICO GALLIANI**

È stata presentata ieri nella sala del teatro del Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale la mostra *Roma anni Sessanta. Ai di là della pittura*. Il professor Maurizio Calvesi che è anche il curatore, assieme alla professoressa Rossella Siligatti, di questa esposizione ha introdotto gli addetti ai lavori presenti in sala su quali basi filologico-scienifiche si è diretta la sua interpretazione degli anni Sessanta a Roma. La scelta non è stata dedicata al panorama generale di quegli anni, ma alla generazione che negli anni Sessanta ha fatto a Roma il suo «esordio» e il suo ingresso nell'arte contemporanea e quindi raggruppa chi ha promosso una ricerca che è stata definita «di là della pittura».

Gli artisti che si potranno vedere da venerdì fino al 20 febbraio (tutti i giorni escluso il martedì) sono legati quasi naturalmente a questa scelta interpretativa. È stato anche detto che si notano mancanze e omissioni nel panorama artistico esposto, ma solo per evitare che l'intera operazione risultasse un «baraccone». In quegli anni è certo che i filoni linguistici e formali che si stavano delineando erano tanti e che ricostruirli sarebbe faticoso e improbo, ma è anche vero che privilegiare alcune gallerie di quegli anni è frutto di una scelta non solo culturale ma economica. Il professor Calvesi sembra che abbia operato queste scelte anche in virtù di una intuizione non certo peregrina nell'individuazione del «materismo» che in quegli anni, per avvicinare la pittura come quadro oggetto da appendere in salotto e basta, si stava affacciando. Stava sopraggiungendo l'uso di materiali industrialmente nuovi: congiun-

## Classico, un'etichetta per i suoni del Mediterraneo

**ALBA SOLARO**

Da club di musica dal vivo ad etichetta discografica. È il passo intrapreso dal *Classico di via Libertà*, un passo non facile perché di questi tempi il circuito delle etichette indipendenti, come dire, «non paga». Ma è quell'*«Classico»* non interessa a compiere un'operazione esclusivamente commerciale; l'etichetta si propone infatti di dare corpo ad iniziative di ricerca che non guardano troppo al grande mercato ma si muovono verso obiettivi non facili quali quelli di coniugare tradizione e suoni moderni con un linguaggio che è tutto immerso nella poesia del Mediterraneo.

Il Mediterraneo dunque è «l'orizzonte», geografico e culturale, scelto dagli animatori dell'etichetta discografica. Una direzione nella quale del resto il *Classico* si muove già da tempo, e infatti i primi tre nomi messi sotto contratto, Mauro Di Domenico, Tani, Tuckiana i cui dischi sono in circolazione da questa settimana con la distribuzione della Bmg Ariola, sono artisti abbastanza familiari agli assidui frequentatori del locale.

Senza altro è Mauro Di Domenico, il chitarrista napoletano che dopo aver preso parte come ospite a numerose incisi-

sioni discografiche (ad esempio *Festa festo* del Musica Nova di Eugenio Bennato), ha ora realizzato il suo primo album solista: *«5 Accordi»* sempre chitarrati. Una raccolta di strumentali dove la chitarra classica di Di Domenico viaggia con tutta la sua suggestiva maestria, tra i vicoli di Napoli, Cordova, l'Alhambra, il Sudamerica, accompagnato, fra l'altro, anche da due intelligenziani, e nel pezzo finale che dà il titolo al disco, dalla calda voce di Maria Pia De Vito.

Ieri sera Mauro Di Domenico ha presentato il suo disco dal vivo al *Classico*, mentre oggi tocca al Tani, e domani e giovedì al Tuckiana. Il disco del Tani è particolarmente accurato ed interessante, forse l'opera più convincente tra le tre: vi ha preso parte il trombettista Paolo Fresu (che sarà loro ospite anche stasera), e la sua presenza non è un caso, dato che ci troviamo nel territorio delle contaminazioni fra jazz, musica etnica (o latino) di Carlo Mariani, la chitarra di Massimo Nardi, le percussioni di Maras e Ruggeri, e sonorità elettroniche.

Da ascoltare con più attenzione, perché non ha presa immediata, l'album del Tuckiana, il duo formato dai sic-



Mauro Di Domenico, il chitarrista napoletano che dopo aver preso parte come ospite a numerose incisi-

### Calcografia con Morandi Aam con Kuhn

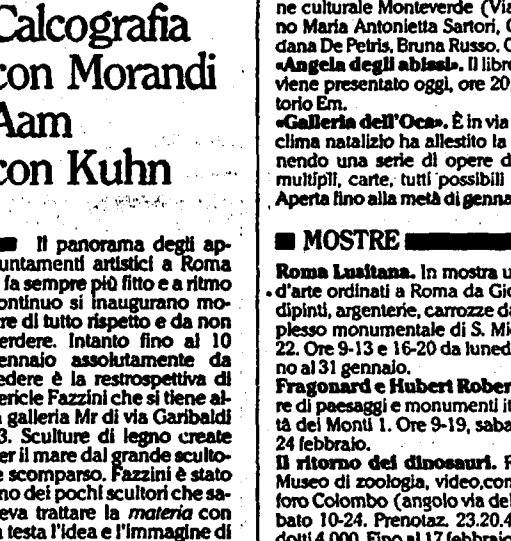
Il panorama degli appuntamenti artistici a Roma si fa sempre più fitto e a ritmo continuo si inaugurano mostre di tutto rispetto e da non perdere. Intanto fino al 10 gennaio assolutamente da vedere è la retrospettiva di Pericle Fazzini che si tiene alla galleria Mr di via Garibaldi 53. Sculture di legno create per il mare dal grande scultore scomparso. Fazzini è stato uno dei pochi scultori che sapeva trattare la materia con in testa l'idea e l'immagine di un ipotetico monumento alla vita. 50 opere inedite, collocabili tra gli anni Trenta e gli anni Ottanta, sculture in legno, pastelli degli anni Settanta ed Ottanta, alcuni disegni di grande formato oltre ad acquerelli ed incisioni sono il corpus di questa mostra dedicata a Pericle Fazzini.

Alla galleria Aam via del Vantaggio 12 a cura di Francesco Moschini e il coordinamento di Fabrizio Fioravanti fino al 26 gennaio si possono ammirare le opere di Thomas Kuhn, artista operante da un ventennio a Roma.

Due interessanti mostre si inaugurano oggi alle ore 18: una presso l'associazione culturale *Eraïou* in via Cardinale Merry del Val, 20 con il titolo *Il volo* a cura di Cecilia Casorati e Patrizia Rufini e l'altra presso la galleria Candido Poriniani in Palazzo Pamphilj Piazza Navona, 10 dove espone Muryly Prado Wang.

Gli amanti dell'opera grafica di Giorgio Morandi senza meno si dirigeranno numerosi giovedì 20 dicembre presso la Calcografia Nazionale in via della Stamperia 6. E le ragioni ci sono e fra le tante possibili tre sono fondamentali: si prevede la raccolta più completa possibile nel catalogo, edito dall'«Elettro» Marco Sabellico, membro dell'Arcigola, vengono coltivate in un territorio formato soprattutto da calcare. Un terreno duro e falcoso. Strano ma vero: proprio di questo hanno bisogno queste piante per dare l'uva del pregiato vino. Le radici sono costrette ad andare faticosamente in profondità, diventando ricche di sali minerali e di altri elementi nutritivi. Ma le curiosità sono tante e non hanno usufruito e ne usufriranno ancora per un'altra lezione.

Una parte del corso è stata dedicata soprattutto alla pre-



Il panorama degli appuntamenti artistici a Roma si fa sempre più fitto e a ritmo continuo si inaugurano mostre di tutto rispetto e da non perdere. Intanto fino al 10 gennaio assolutamente da vedere è la retrospettiva di Pericle Fazzini che si tiene alla galleria Mr di via Garibaldi 53. Sculture di legno create per il mare dal grande scultore scomparso.

## Stelle Michelin brillano in via della Croce

Bollicine e stelle Michelin in via della Croce. Per le iniziative targate Natale '90 il presidente dell'Associazione di via della Croce, Luciano Tomabene, ha presentato domenica la prima edizione del «Premio Mumm». Una speciale ricompensa assegnata a dieci ristoranti laziali che hanno conquistato quest'anno la prestigiosa «stella» della Guida Michelin. I locali premiati sono: Relais le Jardin, Quinz-Gabriele, Sans Souci, Cecchino dal 1887, Alberto Clara, La Rosetta, Patrizia e Roberto del Pianeta Terra, La Vecchia Osteria, Enoteca dell'Orologio e Da Mario l'Ostricario. I premi sono stati consegnati dal presidente dell'Associazione e da Roberto Beneventano, direttore per le relazioni commerciali Champagne della Seagram Italia. La premiazione si inserisce nella sfera delle manifestazioni che l'Associazione di via della Croce ha organizzato in occasione delle festività natalizie. Nata quarant'anni fa ha il compito di curare «continuamente questa bella ed antica strada romana», racconta Luciano Tom-

## «Champagnerie» a lezione per ben degustare

«Champagne». Si dice anche quando, nelle occasioni speciali, si stappa una bottiglia di spumante che non ha niente a che vedere con il pregiato e costoso vino francese. Ma lo Champagne vero e proprio è tutto un'altra cosa! Lo dichiara con fermezza l'Arcigola che, in questi giorni, in collaborazione con la «Champagnerie» di via in Arcione, tiene lezioni di degustazione di questo prodotto così delectabile. Il corso, iniziato il 30 novembre, prevede l'ultimo incontro per venerdì prossimo alle 19. Soci dell'Arcigola o semplici cittadini curiosi, riuniti nei locali di questa unica bottega a Roma, la «Champagnerie», assaggiano, seduti a tavolino, diverse marche di questo vino. Pochi iscritti (quindici persone) ma «buoni e sofisticati» tanto da impegnarsi a divenire, spendendo 250.000 lire (220.000 per i soci dell'Arcigola), intenditori di questo super-vino. A che scopo? Nessuno o forse quello di bere Champagne, per un mese, una volta a settimana. Chissà se capiterà altre volte.

Una parte del corso è stata dedicata soprattutto alla pre-



«Champagne». Si dice anche quando, nelle occasioni speciali, si stappa una bottiglia di spumante che non ha niente a che vedere con il pregiato e costoso vino francese.

TELEROMA 56

Ore 12.15 Film «Il sergente Kiama»... 14.30 Novela cuore di pietra... 15.30 Cartoni animati...

QBR

Ore 13 Telenovela. Vite rubate... 14.00 Servizi speciali Gbr nella città... 14.30 Videogiornale...

TELELAZIO

Ore 12.15 Telefilm «I giorni di Bryan»... 13.30 Telefilm «Aftermath»... 14.05 Telefilm «Junior»...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Gioco, H: Horror, M: Musicale, SA: Satira, SE: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western

VIDEOUNO

Ore 9.45 Rubriche del mattino... 13.30 Piume e paillettes telenovela... 14.15, 15.00 Rubriche del pomeriggio...

TELETEVERE

Ore 9.15 Film «A che servono questi quattrini»... 11.30 Film «L'ironia della sorte»... 13.20 Aria di Roma...

TRE

Ore 13.00 Cartoni animati, 15 Telenovela «Signore e Padroni»... 16.30 Film «Cose di cose nostra»...

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with columns for channel, time, and title. Includes programs like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes programs like 'ARCOBALENO', 'RITZ', 'RIVOLI', etc.

CINECLUB

Table listing cinema club programs with columns for title, time, and location. Includes programs like 'AZZURRO MELIS', 'AZZURRO SCIPIONE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes programs like 'AMBASCATORI SEXY', 'AQUILA', 'AVOIRO EROTIC MOVIE', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations with columns for title, time, and location. Includes programs like 'ALBANO', 'BRACCIANO', 'COLLEFERRO', etc.

SCELTI PER VOI



Una scena del film «Il tè nel deserto», diretto da Bernardo Bertolucci

IL TÈ NEL DESERTO

Del romanzo autobiografico di Paul Bowler, esiliato in un paese del deserto, si narra la storia di un uomo che cerca di sopravvivere in un mondo ostile...

IL BOSS E LA MATRICOLA

Marlon Brando torna sugli schermi con un «cinema» in «Un'idea alquanto bianca»... È il film che avrebbe dovuto vincere Venezia '90...

ARCHIMEDE, MIGNON

Linea mortale. Ancora un film americano che si interroga sulla morte. Dopo «Ariete» e «Ghost», ecco «Linea mortale» di Joel Schumacher...

UN ANGELO ALLA MIA TAVOLA

È il film che avrebbe dovuto vincere Venezia '90... È un'idea alquanto bianca... È il film che avrebbe dovuto vincere Venezia '90...

ITALIA GERMANIA 4 a 3

Da una commedia di Umberto

ITALIA GERMANIA 4 a 3

Da una commedia di Umberto... Istituzioni Nouveau Theatre Du Ballet International Coreografici di Gianni Notari... STANZE SEGRETE (Via della Scala, 25 - Tel. 5347522)

MUSICA CLASSICA I

Teatro dell'Opera (Piazza B. Giustiniani, 1 - Tel. 6678339) - Orchestra sinfonica di Padova... ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione, 1 - Tel. 6780742)

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Orla, 4 - Tel. 3723098) - DALL'80 (Via S. Francesco, 4 - Tel. 662551) - DOMANI alle 21.30 Concerto rock...

ITALIA GERMANIA 4 a 3

Da una commedia di Umberto... Istituzioni Nouveau Theatre Du Ballet International Coreografici di Gianni Notari... STANZE SEGRETE (Via della Scala, 25 - Tel. 5347522)

MUSICA CLASSICA I

Teatro dell'Opera (Piazza B. Giustiniani, 1 - Tel. 6678339) - Orchestra sinfonica di Padova... ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione, 1 - Tel. 6780742)

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Orla, 4 - Tel. 3723098) - DALL'80 (Via S. Francesco, 4 - Tel. 662551) - DOMANI alle 21.30 Concerto rock...

### La Nazionale fa rotta per Cipro

**In vista della partita di sabato decisione a sorpresa del Ct: nella lista dei convocati non figura il nome del fuoriclasse della Samp**

**Affollata l'infermeria azzurra Vicini si affida alla «linea verde» e recluta anche tre debuttanti: Lombardo, Eranio e il viola Fuser**

# Resta a casa, Vialli

Dalle convocazioni di Azeglio Vicini una sorpresa: a Cipro non ci sarà posto per Vialli. «Meglio non avere fretta» sottolinea il ct che prefigura una trasferta difficile: «Dobbiamo stare attenti, non dobbiamo sottovalutare questo impegno». L'emergenza-infermeria costringe Vicini a delle novità: Eranio, Fuser e Lombardo per la prima volta in nazionale. Oggi alla Borghesiana a Roma (ore 15) il primo allenamento.

**DARIO GECARELLI**

MILANO. No, tu no. Gianluca Vialli, come era nell'aria, non parte per Cipro. Azeglio Vicini, considerati i suoi scarsi progressi, ha preferito escluderlo dalla lista dei 18 azzurri convocati per la partita di sabato, terza gara del girone di ritorno per gli Europei di Svezia. «Meglio non aver fretta», ha detto Vicini a proposito di Vialli, però anche questo è un brutto segnale per il campionato. L'operazione al menisco di Vialli risale a più di due mesi fa (3 ottobre), mentre il suo ritorno in campo avvenne ai primi di novembre. In quasi cinquanta giorni Vialli non è riuscito a tornare a un livello di forma accettabile, tale almeno da convincere il ct azzurro a inserirlo nella spedizione.

Questa, di Vialli, è la prima novità. La seconda è direttamente legata ai problemi di infermeria. Un infermiere affollato come il mercato di Bombay, e che ha costretto Vicini a riesaminare il fondo del barile del campionato. Vediamo. Tanto per cominciare tre debuttanti: il sampdoriaense Attilio Lombardo (24 anni), il fiorentino Diego Fuser (22) e il genovese Stefano Eranio (24 anni). Ma non basta: vista la dislocazione

splendido. A sorpresa, invece, la convocazione di Fuser che non appariva certo in pole position per una maglia azzurra. Tra l'altro, paradossalmente, Vicini non può prendere sottogamba neppure questa trasferta. I nostri precedenti con Cipro, (1-1 a Limassol, 1983) da questo punto di vista sono poco incoraggianti, giusto come gli ultimi risultati degli azzurri. Il tecnico della nazionale deve stare attento per diversi motivi: prima di tutto perché la qualificazione per gli Europei passa da questa strana isola quasi sempre dimenticata, poi perché, al minimo passo falso, contro Vicini torneranno tutti i nuovi a soffiare i venti di guerra. Doppia attenzione, quindi, perché le bucce sulle quali è

### I 18 convocati

Roberto Baggio (Juventus); Giuseppe Bergomi (Napoli); Nicola Bertè (Inter); Massimo Crippa (Napoli); Alessandro Costacurta (Milan); Stefano Eranio (Genoa); Ciro Ferrara (Napoli); Diego Fuser (Fiorentina); Angelo Gregucci (Lazio); Attilio Lombardo, Roberto Mancini, Moreno Mannini (Sampdoria); Giancarlo Marocchi, Salvatore Schillaci (Juventus); Aldo Serena (Inter); Stefano Tacconi (Juventus); Pietro Vierchowod (Sampdoria); Walter Zenga (Inter). Si troveranno oggi a mezzogiorno nel Park Hotel del centro sportivo La Borghesiana (Roma).



Diego Fuser, una convocazione a sorpresa

## Gianluca non parla e si rifugia a Cremona

GENOVA. C'è tanta Sampdoria nell'appello di Vicini, eppure manca qualcosa, manca il leader di sempre, Gianluca Vialli, il primo ad aver fatto grande la squadra di Azzurro. L'uomo che ha tracciato il solco favorendo la grande ammicchiata attuale. L'apripista è rimasto a casa. Vicini non lo ha convocato, lo ha osservato attentamente a Bari, ha visto che è ancora lontano dalla condizione migliore e ha deciso di rimandare il suo ritorno in grande stile nel gruppo azzurro. Il Ct lo stima enormemente: «Non mi stancherò mai di aspettarlo, non dimentico che è grazie al "subi" gol se dall'84 all'88 la nostra nazionale ha entusiasmo in Italia e all'estero». Ha ripetuto ancora domo che per ora non è in grado di esprimersi a certi livelli. Proprio in virtù dell'affetto che lo lega all'attaccante doriani, ha preferito evitargli una brutta figura, che avrebbe potuto avere pericolose conseguenze sul suo morale, già duramente provato da un lunghissimo calvario fisico e psicologico, un brutto infortunio alla fine dell'anno scorso, una interminabile convalescenza infarcita di ricadute, un deludente Mondiale, una operazione al menisco nello scorso ottobre e infine un lentissimo recupero. «Meglio aspettare il Vialli vero, piuttosto che disporre di un Vialli a metà», deve aver pensato Vicini al momento di stilare la lista dei convocati per Cipro.

Rodaggio e pazienza, parole chiave nella scelta del tecnico azzurro, termini che Vicini deve aver ripetuto anche a Vialli, domandando: «perché, quando gli ha comunicato la propria decisione. L'attaccante infatti sapeva già che non sarebbe stato chiamato, a Bari davanti ai microfoni di mamma Rai ha finto speranze, ma in serata ha chiesto a Boscov un giorno di riposo e ieri si è rifugiato nella sua Cremona, sparando nel nulla. Ha preferito smaltire da solo la propria delusione, rendendosi irreperibile ed evitando persino la villa dei genitori, alla periferia della città lombarda. Non è possibile pertanto conoscere la reazione di Vialli. Nessuno invece grida allo scandalo in casa blucerchiata, anzi, la sensazione è quella di una notizia gradita. «Fossi nel commissariato tecnico non lo convocerei», aveva detto qualche giorno fa Boscov, l'ex allenatore blucerchiato ha ribadito il concetto: «Vialli non è al meglio, non è ancora pronto, è un patrimonio del calcio italiano e va salvaguardato. Vicini ha fatto bene, Luca non va mandato allo sbaraglio».

### Oggi l'addio al calcio del portiere-mito Peter Shilton



Allo White Hart Lane, lo stadio londinese del Tottenham, si celebra oggi l'addio al calcio di Peter Shilton («nella foto»), il portiere quarantenne del Derby County e della nazionale inglese dove vanta ben 125 presenze. Le ultime partite con la maglia dell'Inghilterra, Shilton che in patria è un vero mito calcistico, le ha disputate ai mondiali di Italia '90. Per festeggiare il ritiro una rappresentativa di giocatori inglesi affronterà una selezione del resto del mondo.

### Sorteggio Coppe a Zurigo il rischio derby per le italiane

Il sorteggio potrebbe mettere di fronte due squadre italiane, Juventus e Sampdoria in Coppa Coppe. Atalanta, Bologna, Inter e Roma in Uefa. Ipotesi probabile dopo che l'Uefa ha scelto il sorteggio senza teste di serie.

Le sette squadre italiane impegnate nelle Coppe europee conosceranno oggi le rivalità dei quarti di finale. Tranne il Milan, rimasto in Coppa campioni unico rappresentante nazionale, in Coppa delle Coppe e in Coppa Uefa

### Maldini a Cipro con l'Under 21 «All'Olimpiade stessa squadra»

Il Ct azzurro Cesare Maldini ha annunciato ieri il programma della nazionale Under 21 che con lui preparerà la qualificazione al campionato d'Europa e all'Olimpiade di Barcellona del 1992. Domani a Lanarca dove la squadra azzurra è arrivata dopo 7 ore di viaggio, contro Cipro, il 16 gennaio a Atene con la Grecia, il 6 febbraio con la Scozia e il 17 aprile con la Svezia, le amichevoli, poi i tre incontri ufficiali con l'Ungheria il 2 maggio, la Norvegia il 5 giugno, l'Unione sovietica il 12 giugno.

Il Ct azzurro Cesare Maldini ha annunciato ieri il programma della nazionale Under 21 che con lui preparerà la qualificazione al campionato d'Europa e all'Olimpiade di Barcellona del 1992. Domani a Lanarca dove la squadra azzurra è arrivata dopo 7 ore di viaggio, contro Cipro, il 16 gennaio a Atene con la Grecia, il 6 febbraio con la Scozia e il 17 aprile con la Svezia, le amichevoli, poi i tre incontri ufficiali con l'Ungheria il 2 maggio, la Norvegia il 5 giugno, l'Unione sovietica il 12 giugno.

### Fermati ultra del Pescara Sono gli «Alcol Group Sconvolti»

hascice e pasticche di anfetamine oltre un bastone con l'anima di acciaio, una mazza da baseball, candelotti fumogeni, vernice spray e più di 70 petardi. I sei sono membri del gruppo ultras «Alcol Group Sconvolti».

Stavano per raggiungere Padova al seguito della loro squadra, il Pescara, ma sono stati fermati nel centro di Bologna, tre ultras. Uno di loro, Fabio Candeloro di 22 anni, è stato arrestato, gli altri due denunciati per possesso di

### Per Maradona tregua finita Ferlino gli congela lo stipendio

La Napoli calcio ha notificato alla Diama, la società che cura l'immagine di Maradona, il ricorso presentato e accolto dal Tribunale il mese scorso sulle mancate dell'argentino. Ieri era l'ultimo giorno per poterlo notificare correttamente nel Liechtenstein, a Vaduz, dove ha sede legale la società che con il Napoli ha stipulato le parti più onerose del contratto con il calciatore. Dopo i segnali di distensione dei giorni scorsi quindi si registra un'inversione di tendenza. E il Napoli con questo ricorso ha «congelato» in banca gli emolumenti già versati all'argentino sino al '93.

Sarà il pilota brasiliano Roberto Moreno a condurre nella prossima stagione l'auto di Alessandro Nannini, il toscano precipitato con l'elicottero a ottobre e privato del braccio destro poi riattaccato con un intervento chirurgico. Moreno affianca l'ex campione del mondo Nelson Piquet ed aveva già sostituito Nannini nelle ultime due prove del mondiale '90, arrivando 2° in Giappone e 7° in Australia.

### Moreno firma per Benetton Guiderà la F1 di Nannini

Sarà il pilota brasiliano Roberto Moreno a condurre nella prossima stagione l'auto di Alessandro Nannini, il toscano precipitato con l'elicottero a ottobre e privato del braccio destro poi riattaccato con un intervento chirurgico. Moreno affianca l'ex campione del mondo Nelson Piquet ed aveva già sostituito Nannini nelle ultime due prove del mondiale '90, arrivando 2° in Giappone e 7° in Australia.

ENRICO CONTI

# Tre nuovi Moschettieri alla ribalta

STEFANO BOLDRINI FRANCESCO ZUCCHINI

La strada aperta giusto un anno fa da Salvatore Schillaci, dalla serie B al vertice della classifica cannonieri in una stagione sola, adesso la percorrono in tre: Lamberto Piovanelli, Massimo Ciocci e Alessandro Melli, specialisti in gol domenica su cui Parma, Cesena e Pisa fanno affidamento per le loro diverse ambizioni. Fino all'anno scorso la tradizione voleva che l'attaccante bravissimo tra i cadetti non sapesse polipetersi in serie A, come se il

testimoniando al massimo il «magic moment» del futuro Pallone d'oro '90. Un'occhiata al goleador dell'anno scorso dopo 13 giornate: guidava il gruppo con 8 reti il duetto Baggio (ne ha segnati 7 quest'anno con la Juve) e Dezotti. A quota 7 c'erano Kinsmann (quest'anno 6) e Schillaci (4); a 6, Aguilera (4) e Maradona (3); a 5, Pasculli (1), Van Basten (5), Desideri (2); a 4 un gruppetto che, a parte Voeller (6) e Branca (3) è completamente sparito: Madonna, Fontana, Brehme, Massaro, Balbo.



Piovanelli, Ciocci e Melli: i tre cannonieri a sorpresa del campionato di B, sono in buona compagnia con Matthaeus

### Piovanelli Una vita divisa tra reti d'autore e apprendista oraf

Uno che fa il calciatore di professione e l'orafa per divertimento è uno che con la vita ci va d'accordo. Ci sta bene, quindi, quel sorriso stampato sul suo viso un po' allungato, che da qualche mese giornali e tv hanno reso familiare. La storia di Lamberto Piovanelli, fiorentino puroangelo, ventisei anni e una carriera tirata su dopo qualche disavventura, è quella di un uomo che ha imparato a fare il calciatore dopo aver conosciuto la vita. Un padre che fu partigiano, Firenze e le sue atmosfere, i primi calci tirati nella Cattedrale Virtus - la società della quale partì l'avventura di Paolo Rossi - quattro anni di pallone nuvado nei dilettanti, prima di approdare a Bergamo e alle carezze del professionismo; un bel cammino, per imboccare l'autostrada del futuro. Che, seppur giovane, Piovanelli lo ha già deciso: farà il cestelliere di gioielli, nel laboratorio che ha aperto a Empoli insieme al fratello Alessandro. Ora, intanto, eguazza senza affogare nella sua storia di attaccante salito da poco sul palcoscenico dei grandi. Ha detto, qualche settimana fa: «Ora mia tutto liscio e posso tirare il fiato, ma ci sono stati momenti nei quali, avessi avuto un altro carattere, avrei mollato tutto. I dieci di due anni fa, quando a Pisa gli ho fatto tutto e si è rotto il naso, io sono stato una bestia: mi hanno fatto male, hanno ferito il mio orgoglio, ma io, per fortuna, ho reagito. Ha reagito bene, il ragazzo: diciotto gol in B il campionato scorso; otto, finora, quest'anno, con alcune firme d'autore come quella con la rete fatta domenica a Tancredi. Gli mancava la rabbia, dice chi a Pisa, due anni fa, lo contestava; ora che l'ha trovata, è un giocatore completo. Che sia un giocatore vero non vi sono dubbi: ambidestro, piedi buoni che accarezzano il pallone, il gioco a testa alta dei calciatori di classe, un vivai continuo per il campo che sta a testimoniare una tenuta fisica niente male. Deve migliorare il colpo di testa, ma i centotanta centimetri di altezza sono sempre una bella arma. Il suo obiettivo, quest'anno, erano dieci gol: otto sono già in archivio, altri due e potrà dire di aver centrato la stagione».

### Ciocci Inferno e ritorno per il Butragueño della Romagna

In B aveva rischiato di scomparire: nella stessa B, dopo un anno tormentato a Padova, si è rimesso in piedi, ritrovando nella quiete di Ancona la strada del gol: un po' aritmica, ma con punte in alto molto elevate, è questa la vita calcistica di Massimo Ciocci. Nel Cesena che ancora, l'unico a mantenere il passo spedito è lui. Domenica scorsa, in una partita da dimenticare per i romagnoli, l'attaccante bianconero ha segnato un gol gemma, l'ottavo della serie: girandola di finte, mezza difesa del Genoa messa a sedere e assalita in rete. Un bel numero davvero. Eppure Ciocci ha già qualche fotografia del genere, nel suo album. Tre anni fa, sul prato di San Siro, con la maglia dell'Inter, devastò la difesa della Roma: due reti e una serie di accelerazioni che gli fecero vivere una settimana particolare. «Un nuovo campione», sentenziò qualcuno, ma la stagione successiva lo spedirono a Padova. Fra militare e una squadra un po' improvvisata, quel campionato scivolò via maluccio: cinque gol appena, uno solo in più rispetto all'annata precedente, ma in serie A. L'aria delle Marche, dove è nato, a due passi da Macerata, ventidue anni fa, gli ha fatto bene: con la maglia dell'Ancona la stagione scorsa ha segnato diciannove volte e ha convinto i pessimisti che la stoffa, in quel centosettanta centimetri scarsi, c'è davvero. Rapido e con un tiro che taglia l'erba, Ciocci ricorda da lontano un altro piccoletto dell'area di rigore, Butragueño. Paragone forse scomodo, o forse azzardato, ma quel modo di saltare l'avversario e di bruciare il tempo ai portieri ricorda le movenze dell'attaccante del Real. Madrid è lontana e lui, Ciocci, si tiene per ora stretta Cesena, dove il calcio ha il sapore della provincia sana e dove giocatori maltrattati dalla metropoli, come il suo predecessore Agostini, riescono a rifiorire e a ritrovare vecchi stimoli. Otto gol in una squadra impantanata nei bassifondi del torneo sono un bel numero, un numero sul quale, per ora, ci si può togliere lo sfigio di guardare gente famosa da un gradino più in alto e di sognare che la favola continui.

### Melli Il baby del Parma figlio d'arte con l'hobby del gol

Adesso che il campione c'è, dato assodato, lo sforzo degli addetti ai lavori sta diventando quello di accostare Alessandro Melli a un suo brillante collega del passato: si va da Paolo Rossi fino al Kurt Hamrin di Fiorentina e Milan, ma spazio per sbizzarrirsi ancor più non mancherà certo in futuro. Soprattutto se il momento felice dell'attaccante che Parma ha scelto come fiore all'occhiello da quando, ex matricola o provinciale di lusso, si è inserito in classifica a ridosso delle grandi, avrà un seguito come è facile pronosticare. Otto reti, debuttante in A e già capocannoniere, Melli sta segnando in questo periodo con una formidabile continuità: ha segnato in 6 delle ultime 8 partite, gol d'astuzia e di sveltezza, quasi sempre determinati, quasi sempre realizzati col piede preferito, il destro. Di Melli si comincia a sapere molto, si sa soprattutto che pur avendo debuttato in C ad appena 16 anni (e in B l'anno successivo) per scelta di Arrigo Sacchi, gli inizi per lui non sono stati facilissimi. «Non avevo testa, credevo che il football fosse solo divertimento e assaggio soltanto i suoi lati più gratificanti, senza voglia di far sacrifici. Ora, finalmente, ho capito tutto, grande merito è del mio allenatore Nevio Scala, ma non dimentico neppure i consigli di Fausto Pizzi, mio ex compagno di squadra e di casa l'anno scorso. Va detto che, dopo il verde debutto, a sorpresa Melli sarebbe sprofondato nell'anonimato come una stellina bruciata in fretta: prima Vitali, poi Zeman non crederono troppo in lui. «È bravo ma non dà affidamento», si diceva: e Alessandro Melli intanto si rompeva un ginocchio andando a sbattere in Lucarelli, durante una partita col Pisa. Da una sfortunata all'altra: pochi mesi a Modena in C, allora esperienza da dimenticare. Poi il ritorno a Parma. Infine, il recupero. L'anno scorso anche i suoi gol (11 in 35 gare) sono stati fondamentali per la prima e storica promozione del Parma in serie A. Melli, figlio d'arte (suo padre, parmigiano, fu centravanti nella sua città e nell'Akragas) può valere ogni sul mercato una cifra considerevole, più di dieci miliardi: non a caso, da tempo il Milan è sulle sue tracce, considerandolo il nome nuovo del football italiano.



## Federazioni in crisi. Fidenzo non si dimette, caos nella pallavolo Il colonnello rimane al comando ma la Fidal è sempre in trincea

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Un presidente federale quasi esaurito ed un altro fortemente ridimensionato. Questi scampolli d'autunno hanno riservato sgradevoli sorprese per due delle più importanti discipline sportive nazionali: atletica e pallavolo. Crisi con differenti cause ed epiloghi, ma caratterizzate da un comune denominatore: lo stridente conflitto fra la struttura delle Federazioni nostre, organizzate con criteri obsoleti, e l'attuale realtà dello sport multimiliardario, dove la vecchia figura del dirigente «gentiluomo» è ormai un patetico ricordo, in un ambiente sempre più caratterizzato dai «torcaioni» economici e da intrighi politici di basso profilo.

**Il colonnello reale.** Gola è in bilico. Gola... si è salvato? Per alcuni la riacquisita maggioranza conquistata domenica scorsa dal presidente della Federazione (noi per primi) che avevano denunciato la grave situazione di difficoltà in cui si trovava il colonnello. Sarà quindi il caso di tornare sull'argomento. Gola, lo ribadiamo, è uscito dalle assemblee regionali potendo contare sul 25% circa dei 179 delegati designati. Un altro 10% era composto da un gruppo di «incerti» (Piemonte e Veneto). Nell'assemblea nazionale di Salsomaggiore la relazione del colonnello è stata invece approvata con il 52,6% sul totale delle preferenze possibili. Che cosa è successo? Gola, è evidente, ha riguadagnato terreno, ma la cosa è avvenuta soltanto durante, o poco prima, l'assise di Salsomaggiore. I primi voti a cambiare destinazione sono stati quelli del 13 rappresentati del Fiamma, l'ente di promozione sportiva di «area» politica missina. L'avvicinamento Fiamma-Gola sarebbe stato propiziato dai buoni uffici di un autorevole personaggio del Coni. Gli altri spostamenti so-

no stati tutti conseguenti al clamoroso «abbandono» dell'assemblea da parte di Venini e Rotta, leader storici della Lombardia. Una partenza che ha trasformato in astensione i voti inizialmente contrari dei delegati lombardi. A quel punto, senza più il pericolo di un massiccio voto contrario, Gola ha avuto buon gioco nell'inglobare gli incerti. Un 10% di voti favorevoli a cui vanno aggiunte le preferenze espresse da alcuni delegati emiliani, piemontesi, veneti, Fiamma (rappresentata in buona parte dalla Puglia) e metà dell'Emilia: questi i voti che hanno fatto la differenza.

**Presidente solitario.** Qualche battuta anche sulla paradossale situazione della Federpallavolo. Dopo le dimissioni dell'intero consiglio federale, il presidente Fidenzo è rimasto solo. Teoricamente può continuare imperterrito a governare l'ordinaria amministrazione, ritardando al massimo (non più di 90 giorni) la convocazione dell'assemblea elettiva straordinaria. A questo punto poco importa chi ha torto e chi ha ragione. C'è solo il dato di fatto di una pallavolo allo sbando. Se le dimissioni di Fidenzo possono servire ad accorciare la durata di questo inglorioso spettacolo, ebbene, la scelta ci sembra obbligata.

## Coppa del mondo di sci

Sulla neve amica di Madonna di Campiglio il campione bolognese cerca un'altra vittoria in slalom speciale

Gli ultimi successi hanno riacceso entusiasmo attorno all'asso azzurro inseguito dagli sponsor e dalle tv

# Tomba prenota il tris

Oggi slalom a Madonna di Campiglio con Alberto Tomba ovvio favorito. Il campione vuole la vittoria per restare nella Coppa e vuole essere anche il primo slalomista capace di vincere tre volte di fila sul Canalone. Il campione olimpico avrà il 15 sul petto, un numero che non lo favorisce anche se ha detto che sulla pista trentina, sempre ben preparata, quel che c'è sul pettorale conta poco.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

MADONNA DI CAMPIGLIO. Si è allenato per tre ore in Alta Badia e poi in elicottero l'hanno portato a Campiglio per spiegare lo spirito di una sponsorizzazione. Non c'è niente di male in una sponsorizzazione e Alberto Tomba ha il diritto di sfruttare il suo talento per far soldi. Come Diego Armando Maradona, Ivan Lendl, Monica Seles. Il difficile viene quando ci si trasforma in uomini-sandwich e si cerca di convincere la gente che in una sponsorizzazione ci sia uno spirito diverso dai soldi. Ma passiamo allo slalom di oggi sul Canalone Miramonti di Campiglio. La corsa è classica e bella e nessuno l'ha mai vinta tre volte di fila, nemmeno Ingemar Stenmark, che vanta otto successi. Il grande «Ingo» ha vinto quattro volte di seguito sul Canalone ma in mezzo c'era uno slalom parallelo che è un'altra cosa.

Il trionfo sulla «Gran Risa» ha riacceso le fiamme della passione e tutti vogliono Alberto Tomba, giornali, televisioni, sponsor, tifosi. Il fenomeno si era attenuato la scorsa stagione ma Alberto la notare di non essere mai uscito dalle pagine dei giornali. Ci entrava in un'altra maniera, per il racconto delle sconfitte e per cercare di capire il perché delle sconfitte.

Ma il ragazzo non si può dire che abbia vissuto momenti senza pressione. È sufficiente ricordare la scorsa stagione, l'infortunio, il ritorno, le vittorie in slalom, le difficoltà col «gigante». E non sono poche le persone che chiedono come faccia e come abbia fatto Alberto Tomba a sopportare tanta pressione. Ingemar Stenmark ha avuto una carriera lunghissima e ha vinto più di tutti. Ma non ha mai avuto attorno e addosso la pressione che ha l'uomo della pianura padana. La Svezia era lontana e i giornalisti svedesi si contavano sulle dita di una mano. E in più «Ingo» aveva difese naturali nel carattere timido e introverso. Ma Alberto no, Alberto è costantemente nel mirino, tutti lo vogliono e nel bene e nel male tutti ce l'hanno con lui.

Pirmin Zurbriggen e Ingemar Stenmark non si sentivano a loro agio col rumore attorno e scappavano via subito. «Ingo» aspettava la fine della corsa e poi via in albergo. Franz Klammer, l'eroe dello sci austriaco, pagò un caro prezzo alla pressione che lo schiacciava dopo i giochi di Innsbruck-76 che mandarono in delirio l'Austria dove la discesa libera è una religione. Vinse ancora molto la stagione suc-

cessiva, poco nel '78 ed ebbe un lungo vuoto che riempì in parte, riaccendendo antiche passioni, con una vittoria a Val d'Isère nel dicembre dell'81. Dopo Innsbruck fu travolto dall'esigenza degli sponsor e dei mass media, dal troppo calore. Anche Alberto Tomba ha pagato un prezzo dopo Calgary e sembrava che non avrebbe più ritrovato quei giorni. Ora che è tornato e che, è da credere, riassaporerà i trionfi

di ieri ci si chiede come faccia a sopportare la pressione e ad evitare che gli accada quel che è accaduto a Franz Klammer che per anni è parso il fantasma di se stesso.

Diciamo che Alberto ama il rumore che «Ingo» e Pirmin odiano. E ha un vantaggio che l'austriaco non aveva: è un uomo della città. Forse la sua difesa sta qui, nel credere che la pressione sia qualcosa di diverso, che faccia parte della

giola di vivere. Ma se un prezzo l'ha già pagato è da temere che ne possa pagare un altro. E forse è per questa ragione che appare cauto quando parla e che ogni tanto tira fuori la parola «tranquillità». Ma non potrà mai evitare che gli sponsor gli chiedano contropartite al denaro che gli danno. E le contropartite sono pressione, dire cose che hanno poco senso, come per esempio cercare uno spirito infatti puramente

commerciali. Oggi troverà i prediletti pali stretti e anche se dice - per rallegrare il compagno di squadra Kurt Ladstaetter - che non spunterebbe mai sui 20 punti e cioè sul secondo posto è ovvio che conta di vincere e che la vittoria è l'unica cosa che gli interessa. Così come gli interessa la Coppa. E non può che essere così perché ha lo spirito del vincente. Auguriamoci che le pressioni non lo schiaccino.



Oggi a Madonna di Campiglio, Alberto Tomba punta ad un prestigioso tris di vittorie in Coppa



## Canestri d'Europa La Knorr in Portogallo

Il turno prenatizio delle coppe europee viene aperto stasera dalla Knorr Bologna che rende visita all'Ovarense, in Portogallo. La squadra di Messina (nella foto l'allenatore bianconero), in cattive acque in campionato, può schierare i suoi due stranieri, Richardson e Johnson. Domani sera, in Coppa Korac, la Clear Cantù può ipotizzare la qualificazione in Belgio, contro il Braine. Altre due partite sono Charlottenbourg Berlino-Phonola e Mulhouse-Ranger. Giovedì, infine, in Coppa dei Campioni, la Scavolini ospita il Maccabi con un obiettivo unico: la vittoria con un largo scarto di punti.

Basket. Il momento d'oro della Clear, seconda in classifica in serie A1 dietro alla Benetton

# Cantù, piccola provincia antica

Dietro la Benetton in fuga, il campionato di basket fa la conta delle squadre inseguite e riscopre Cantù, seconda in classifica e custode della tradizione della vecchia provincia. Roma, Bologna e Pesaro sono lontane. Fabrizio Frates è l'allenatore equilibrato: «Manchiamo un po' di continuità». Gianni Corsolini l'orgoglioso manager: «Siamo secondi ma nessuno si è accorto di noi. Perché?»

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Non lo vogliono ammettere, ma la soddisfazione più grande resta quella di essere davanti al Messaggero. Seconda la Clear, quarta la squadra romana. Per la Brianza dei canestri, che adesso aspetta sotto l'albero soltanto il nuovo palasport promesso in tempi brevi dall'amministrazione comunale, si prospetta un natale sereno. Il successo di Cantù ha il volto aperto dell'ingegner Marzorati, la serenità di

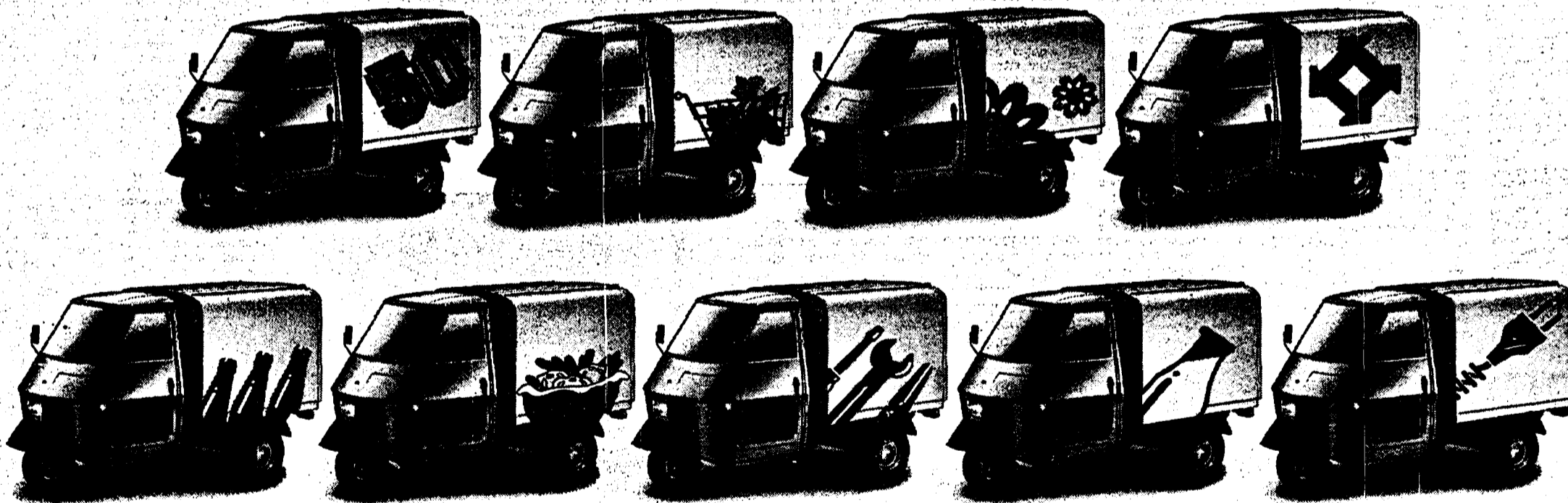
un allenatore fatto in casa come Fabrizio Frates e la paciosa vena polemica di Gianni Corsolini, il general manager che non riesce a darsi pace in questi giorni per la scarsa attenzione che viene data alla sua creatura: «Siamo secondi in classifica, abbiamo vinto dieci partite, perdendone solo quattro. Brutta la sconfitta di Bologna di una settimana fa, ma allora cosa dovrebbe dire Bianchini dopo il ko di Torino? Una

società come la nostra che ha speso il giusto durante l'estate non può stracciarsi le vesti se ogni tanto accusa qualche battuta d'arresto. Cosa dovrebbero fare «Paperon de Paperoni» Gardini e Valerio Bianchini con il Messaggero arrivato alla sua quinta sconfitta. Spararsi forse?»

La piccola provincia antica, quella, comunque con la «p» maiuscola, ha il vezzo del dillegio. Facendo finta di niente butta l'occhio nelle faccende altrui e alza la voce quando vengono toccate le proprie. «Abbiamo coscienza del nostro ruolo, non abbiamo mai detto di voler vincere lo scudetto», si scaglia Corsolini. «E soprattutto una questione di mentalità, siamo capaci di fare cose altamente positive senza poi mantenere la dovuta carica. Abbiamo fiammate da grande, ma ci difetta la conti-

nuità», spiega con tono pacato Fabrizio Frates, l'allenatore-architetto che ha allungato la lista dei giovani coach del campionato italiano. Ma quella che gli stessi canturini definiscono «indifferenza» verso la Clear, non ha l'aspetto di una mancanza di fiducia nei loro confronti. È di questo parere l'ingegner Marzorati che a trentotto anni suonati non si è ancora rifugiato nei ricordi e reputa le undici coppe internazionali e i tre scudetti conquistati in carriera solo reliquie del passato: «Senza montarci la testa dobbiamo credere in noi stessi: a parte Bouie e il sottoscritto, gli altri sono tutti giovani e senza esperienza. Un paio di brutte sconfitte possono farti maturare. Senza avere l'obbligo di vincere sempre e comunque possiamo crescere, anzi, possiamo crescere».

Il segreto dei successi di Cantù (tre scudetti e undici coppe internazionali), è il famoso vivaio che la società cura con amore, consapevole soprattutto di non poter essere competitiva sul mercato come altri pianeti metropolitani. «È stato un modello per tanti - spiega Corsolini - ma negli anni Sessanta-Settanta c'era un altro basket. Il vivaio nasceva sui campi della parrocchia o dell'Arca. La connotazione politica non aveva importanza. Poi i ragazzini venivano da noi. Oggi non è più possibile: mancano gli spazi all'aperto, il vivaio sta scomparendo. Lo, sono un po' provinciale, faccio troppa morale. Ma Cantù non può pagare uno straniero 800-900.000 dollari e ora che non abbiamo più neppure i giovani siamo costretti a fare i salti mortali per fare quadrare i bilanci. Per questo un secondo posto come quello attuale vale oro, per noi».



## Il tuo lavoro va riconosciuto.

Dai più colore alla tua professione. Il lavoro che fai sarà riconosciuto subito e l'allegria che porterai ti renderà ancora più simpatico. Ape 50 può aiutarti. Decorazioni colorate già pronte

per fare del tuo nuovo Ape 50 la tua vivace e personalizzata campagna pubblicitaria. Dai al tuo lavoro il brio di un Ape 50 Colorato, trasportando agilmente due quintali di carico

nel traffico della città senza targa né patente. E dai un taglio al coupon per saperne di più.

**Ape 50 ti fa pubblicità.**



Compilare e spedire a:  
PIAGGIO V.E. S.p.A. "Ape 50 Colorati"  
Viale Rinaldo Piaggio 23 - 56025 PONTEDERA (PT)  
Desidero avere maggiori informazioni sui nuovi Ape 50 Colorati.  
Nome e Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
Attività \_\_\_\_\_